

# NOTIZIARIO

*Conferenza  
Episcopale  
Italiana*



Anno 53  
2019



# NOTIZIARIO

*Conferenza Episcopale Italiana*

Anno 53  
**2019**



# Notiziario 2019

---

Anno 53

N. 1 - 31 MARZO 2019	pag. 1
N. 2 - 31 MAGGIO 2019	" 55
N. 3 - 30 GIUGNO 2019	" 107
N. 4 - 30 NOVEMBRE 2019	" 187
N. 5 - 31 DICEMBRE 2019	" 225
INDICE ANALITICO	" 261
INDICE GENERALE	" 273

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 53 - Numero 1

31 marzo 2019

## Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione “Ecclesia Dei”

---

Da oltre trent'anni la Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*, istituita con il Motu proprio *Ecclesia Dei adflicta*, del 2 luglio 1988, ha assolto con sincera sollecitudine e lodevole premura al compito di collaborare coi Vescovi e coi Dicasteri della Curia Romana, nel facilitare la piena comunione ecclesiale dei sacerdoti, seminaristi, comunità o singoli religiosi e religiose, legati alla Fraternità fondata da Mons. Marcel Lefebvre, che desideravano rimanere uniti al Successore di Pietro nella Chiesa Cattolica, conservando le proprie tradizioni spirituali e liturgiche<sup>1</sup>.

In tal modo, essa ha potuto esercitare la propria autorità e competenza a nome della Santa Sede su dette società e associazioni, fino a quando non si fosse diversamente provveduto<sup>2</sup>.

Successivamente, in forza del Motu proprio *Summorum Pontificum*, del 7 luglio 2007, la Pontificia Commissione ha esteso l'autorità della Santa Sede su quegli Istituti e Comunità religiose, che avevano aderito alla forma straordinaria del Rito romano e avevano assunto le precedenti tradizioni della vita religiosa, vigilando sull'osservanza e sull'applicazione delle disposizioni stabilite<sup>3</sup>.

Due anni dopo, il mio Venerato Predecessore Benedetto XVI, col Motu proprio *Ecclesiae unitatem*, del 2 luglio 2009, ha riorganizzato la struttura della Pontificia Commissione, al fine di renderla più adatta alla nuova situazione venutasi a

---

<sup>1</sup> Cfr Joannes Paulus PP. II, Litterae Apostolicae ‘Motu proprio data, *Ecclesia Dei adflicta*, 2 Iulii 1988, AAS, LXXX (1988), 12 (15 Nov. 1988), 1495-1498, 6a.

<sup>2</sup> Cfr *Rescriptum ex Audientia Sanctissimi*, 18 Oct. 1988, AAS, LXXXII (1990), 5 (3 Maii 1990), 533-534, 6.

<sup>3</sup> Cfr Benedictus PP. XVI, Litterae Apostolicae ‘Motu proprio datae’, *Summorum Pontificum*, 7 Iulii 2007, AAS, XCIX (2007), 9 (7 Sept. 2007), 777-781, 12.

creare con la remissione della scomunica dei quattro Vescovi consacrati senza mandato pontificio. E, inoltre, ritenendo, che, dopo tale atto di grazia, le questioni trattate dalla medesima Pontificia Commissione fossero di natura primariamente dottrinale, Egli l'ha più organicamente legata alla Congregazione per la Dottrina della Fede, conservandone comunque le iniziali finalità, ma modificandone la struttura<sup>4</sup>.

Ora, poiché la FERIA IV della Congregazione per la Dottrina della Fede del 15 novembre 2017 ha formulato la richiesta che il dialogo tra la Santa Sede e la Fraternità Sacerdotale San Pio X venga condotto direttamente dalla menzionata Congregazione, essendo le questioni trattate di carattere dottrinale, alla quale richiesta ho dato la mia approvazione *in Audientia* al Prefetto il 24 successivo e tale proposta ha avuto l'accoglienza della Sessione Plenaria della medesima Congregazione celebratasi dal 23 al 26 gennaio 2018, sono giunto, dopo ampia riflessione, alla seguente Decisione.

Considerando mutate oggi le condizioni che avevano portato il santo Pontefice Giovanni Paolo II alla istituzione della Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*;

constatando che gli Istituti e le Comunità religiose che celebrano abitualmente nella forma straordinaria, hanno trovato oggi una propria stabilità di numero e di vita;

prendendo atto che le finalità e le questioni trattate dalla Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*, sono di ordine prevalentemente dottrinale;

desiderando che tali finalità si rendano sempre più evidenti alla coscienza delle comunità ecclesiali,

colla presente Lettera Apostolica 'Motu proprio data',

Delibero

1. È soppressa la Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*, istituita il 2 luglio 1988 col Motu Proprio *Ecclesia Dei adflicta*.
2. I compiti della Commissione in parola sono assegnati integralmente alla Congregazione per la Dottrina della Fede, in seno alla quale verrà istituita una apposita Sezione impegnata a continuare l'opera di vigilanza, di promozione e di tutela fin qui condotta dalla soppressa Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*.
3. Il bilancio della Pontificia Commissione rientra nella contabilità ordinaria della menzionata Congregazione.

---

<sup>4</sup> Cfr Benedictus PP. XVI, Litterae Apostolicae 'Motu proprio datae', *Ecclesiae unitatem*, 2 Iulii 2009, AAS, CI (2009), 8 (7 Aug. 2009), 710-711, 5.

Stabilisco, inoltre, che il presente Motu proprio, da osservarsi nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, venga promulgato mediante pubblicazione sul quotidiano *L'Osservatore Romano* uscente il 19 gennaio 2019, entrando in immediato vigore, e che successivamente sia inserito nel Commentario ufficiale della Santa Sede, *Acta Apostolicae Sedis*.

Dal Vaticano, 17 gennaio 2019  
*Anno VI di Pontificato*

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la 53<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019)

---

*«Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25).  
Dalle social network communities alla comunità umana*

*Cari fratelli e sorelle,*

da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo Messaggio vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine.

*Le metafore della “rete” e della “comunità”*

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. Numerosi esperti però, a proposito delle profonde trasformazioni impresses dalla tecnologia alle logiche di produzione, circolazione e fruizione dei contenuti, evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale. Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito.

Occorre riconoscere che le reti sociali, se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di cyberbullismo<sup>1</sup>

Nella complessità di questo scenario può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della rete posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le

---

<sup>1</sup> Per arginare questo fenomeno sarà istituito un Osservatorio internazionale sul cyberbullismo con sede in Vaticano.

potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi.

Ricondotta alla dimensione antropologica, la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della comunità. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio.

È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la social network community non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le community riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel social web troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo.

La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.

Questa realtà multiforme e insidiosa pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, politico, economico, e interpella anche la Chiesa. Mentre i governi cercano le vie di regolamentazione legale per salvare la visione originaria di una rete libera, aperta e sicura, tutti abbiamo la possibilità e la responsabilità di favorirne un uso positivo.

È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete online?

*“Siamo membra gli uni degli altri”*

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella del corpo e delle membra, che San Paolo usa per parlare della relazione di reciprocità tra le persone, fondata in un organismo che le unisce. «Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). L'essere membra gli uni degli altri è la motivazione profonda, con la quale l'Apostolo esorta a deporre la menzogna e a dire la verità:

l'obbligo a custodire la verità nasce dall'esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione. La verità infatti si rivela nella comunione. La menzogna invece è rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo; è rifiuto di donarsi agli altri, perdendo così l'unica via per trovare se stessi.

La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

Tale capacità di comprensione e di comunicazione tra le persone umane ha il suo fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro. Per comunicare con noi e per comunicarsi a noi Dio si adatta al nostro linguaggio, stabilendo nella storia un vero e proprio dialogo con l'umanità (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2).

In virtù del nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio che è comunione e comunicazione-di-sé, noi portiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità. «Nulla, infatti – afferma San Basilio –, è così specifico della nostra natura quanto l'entrare in rapporto gli uni con gli altri, l'aver bisogno gli uni degli altri».<sup>2</sup>

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrispondervi.

È proprio la comunione a immagine della Trinità che distingue la persona dall'individuo. Dalla fede in un Dio che è Trinità consegue che per essere me stesso ho bisogno dell'altro. Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come “volto”, rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri. La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio.

### *Dal “like” all’“amen”*

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o

---

<sup>2</sup> Regole ampie, III, 1: PG 31, 917°; cfr Benedetto XVI, Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (2009).

come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui "like", ma sulla verità, sull'"amen", con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2019  
*Memoria di San Francesco di Sales*

FRANCESCO

# Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune (4 febbraio 2019)

---

*Documento sulla “Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune” firmato da Sua Santità Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahamad al-Tayyib (Abu Dhabi, 4 febbraio 2019)*

## PREFAZIONE

La fede porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l’universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l’universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un’atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell’era digitale, dei mass media, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell’estremismo e di tanti altri motivi.

Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall’incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l’idea di questo «Documento sulla Fratellanza Umana». Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.

## DOCUMENTO

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della «fratellanza umana» che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa fratellanza lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli,

educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti Documenti Internazionali che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.

Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.

La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.

Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il concetto di cittadinanza si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle cul-

ture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

A tal fine, la Chiesa Cattolica e Al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.

Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

In conclusione auspichiamo che:

questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;

sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni;

sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;

sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

SUA SANTITÀ  
PAPA FRANCESCO

GRANDE IMAM DI AL-AZHAR  
AHAMAD AL-TAYYIB

# Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019

---

*«L'ardente aspettativa della creazione è protesa  
verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19)*

*Cari fratelli e sorelle,*

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

## *1. La redenzione del creato*

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice San Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “Cantico di frate sole” di San Francesco d'Assisi (cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

## 2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'avere sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen* 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr *Mc* 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

## 3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (*2 Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può “fare pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018  
*Festa di San Francesco d'Assisi*

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la 56<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019, IV Domenica di Pasqua)

---

## *Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio*

*Cari fratelli e sorelle,*

dopo aver vissuto, nell'ottobre scorso, l'esperienza vivace e feconda del Sinodo dedicato ai giovani, abbiamo da poco celebrato a Panamá la 34<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù. Due grandi appuntamenti, che hanno permesso alla Chiesa di porgere l'orecchio alla voce dello Spirito e anche alla vita dei giovani, ai loro interrogativi, alle stanchezze che li appesantiscono e alle speranze che li abitano.

Proprio riprendendo quanto ho avuto modo di condividere con i giovani a Panamá, in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni vorrei riflettere su come la chiamata del Signore ci rende portatori di una promessa e, nello stesso tempo, ci chiede il coraggio di rischiare con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – la promessa e il rischio – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (*Mc 1,16-20*).

Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi.

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare" di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sballottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina... È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo

sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita. Così, quel giorno, presso il lago di Galilea, Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la «paralisi della normalità» (Omelia nella XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 2 febbraio 2018). E subito ha rivolto a loro una promessa: «Vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17).

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta. I primi discepoli, sentendosi chiamati da Lui a prendere parte a un sogno più grande, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Ciò significa che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto se stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci spinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. In sostanza, quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione, non possiamo restare a riparare le nostre reti, sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore.

Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contri-

buire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di se stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Tante resistenze interiori possono ostacolare una decisione del genere, così come in certi contesti molto secolarizzati, in cui sembra non esserci più posto per Dio e per il Vangelo, ci si può scoraggiare e cadere nella «stanchezza della speranza» (Omelia nella Messa con sacerdoti, consacrati e movimenti laicali, Panamá, 26 gennaio 2019).

Eppure, non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino.

Carissimi, non è sempre facile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto. Per questo, c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa – sacerdoti, religiosi, animatori pastorali, educatori – perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e di discernimento. C'è bisogno di una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e l'accompagnamento spirituale.

Come è emerso più volte durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Panamá, dobbiamo guardare a Maria. Anche nella storia di questa ragazza, la vocazione è stata nello stesso tempo una promessa e un rischio. La sua missione non è stata facile, eppure lei non ha permesso alla paura di prendere il sopravvento. Il suo «è stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una pro-

messa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo» (Veglia con i giovani, Panamá, 26 gennaio 2019).

In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d’amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

Dal Vaticano, 31 gennaio 2019  
*Memoria di San Giovanni Bosco*

FRANCESCO

# Consiglio Episcopale Permanente

## Roma, 14 - 16 gennaio 2019

---

### *Comunicato finale*

*Metodo di lavoro, protagonismo delle Conferenze Episcopali Regionali, stile sinodale, contenuti significativi, fiducia nella possibilità di riuscire insieme ad affrontare e superare le sfide del tempo presente. Il confronto su questi punti ha aperto la sessione invernale del Consiglio Permanente, riunito a Roma da lunedì 14 a mercoledì 16 gennaio 2019 sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.*

*I Vescovi hanno avviato un lavoro di ascolto, verifica e confronto, volto ad accompagnare la conclusione della parabola decennale degli Orientamenti pastorali dedicati alla domanda educativa. Tra le proposte, è stato condiviso un percorso di preparazione ed approfondimento in vista di un evento, in programma nel marzo 2020, dal titolo: Educare ancora. La riflessione del Consiglio ha iniziato anche a raccogliere indicazioni ed elaborare proposte strutturali e contenutistiche per nuovi Orientamenti pastorali.*

*Ampio spazio è stato dedicato al confronto sulle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa, con l'approvazione del Regolamento, che istituisce il Servizio nazionale, e la nomina del suo Presidente.*

*I membri del Consiglio Permanente hanno rilanciato la raccomandazione del Papa per la promozione di un'iniziativa che aiuti a celebrare, conoscere e diffondere la Bibbia; hanno individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della CEI (Roma, 20 - 23 maggio 2019); hanno approvato, a livello di proposta, tre temi concernenti l'argomento su cui impostare la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2021).*

*I Vescovi, nell'esprimere vicinanza e solidarietà alle diocesi sicule colpite dal terremoto, hanno espresso la preoccupazione per i ritardi nella ricostruzione in Italia Centrale.*

*Nel corso dei lavori sono state affrontate alcune questioni relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; sono stati approvati i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il 2019; è stata fissata la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 16 - 19 settembre 2021).*

*Fra gli adempimenti, il Consiglio Permanente ha provveduto ad alcune nomine. Infine, sono stati approvati provvedimenti relativi allo statuto di un'Associazione di fedeli.*

### **1. Metodo e contenuti**

La volontà di non limitarsi a rincorrere l'attualità, ma affrontarla con lo sguardo di Pastori, animati dalla responsabilità di assicurare il contributo

dell'esperienza cristiana, quindi dell'annuncio e della testimonianza evangelica: a partire da questa consapevolezza i membri del Consiglio Permanente hanno ripreso e approfondito l'*Introduzione* proposta dal Cardinale Presidente in apertura dei lavori. È stato condiviso, innanzitutto, il richiamo a un metodo, che – a partire da un'idea forte e da luoghi di elaborazione culturale, discernimento e verifica – aiuti ad affrontare una stagione segnata da smarrimento e confusione. La finalità di tale metodo – è stato evidenziato – ha a che fare con il superamento dei luoghi comuni, delle risposte frettolose, dei richiami gridati, del linguaggio incattivito. Condizione della sua riuscita è il ritorno a un fondamento spirituale, in particolare a quel respiro biblico di cui Papa Francesco non cessa di essere interprete e che consente di coinvolgersi appieno nella realtà, arrivando anche a denunciarne le storpiature.

L'analisi dei Vescovi ha dato voce alla domanda di vita che sale dalla gente: è domanda di opportunità per i giovani, di lavoro, di accesso ai servizi e alle cure sanitarie, di qualità ambientale. Ancora, è domanda di superamento delle condizioni di sofferenza, legate all'usura, alla sopraffazione mafiosa, alla dipendenza dal gioco e da Internet. Infine, è domanda di accoglienza, incarnata soprattutto dai migranti: oggi rappresentano un dramma umanitario, dal quale la Chiesa si sente interpellata in modo inderogabile nella sua coscienza e nella sua missione.

Al riguardo, il Consiglio Permanente ha ribadito il rifiuto di parole e atteggiamenti di esclusione, che considerano l'altro come un pericolo o una minaccia; ha valorizzato la risposta generosa e nascosta offerta da tante comunità, in collaborazione propositiva con le Istituzioni; ha ricordato la necessità di far viaggiare l'accoglienza con l'integrazione. Davanti a questo fenomeno epocale, i Vescovi rilanciano il loro impegno per sollecitare una risposta concreta ed equa da parte dell'Unione Europea.

Altro tema ampiamente condiviso dai membri del Consiglio Permanente è l'urgenza di una proposta formativa, che abbia a cuore la città e il bene comune. Le scelte politiche – è stato sottolineato dai Vescovi – non si improvvisano: necessitano di una spiritualità armoniosa e di luoghi di riflessione e animazione, in cui maturare la visione della centralità della persona e la capacità di misurarsi con i problemi reali.

In questa prospettiva, anche le prossime elezioni europee sono viste come un'opportunità per favorire una partecipazione consapevole e responsabile.

## **2. Orientamenti, condivisione di sguardo e d'impegno**

L'anno che si apre porta a conclusione la parabola del decennio, dalla CEI dedicato a raccogliere nella sua «radicalità e ampiezza» la domanda educativa. Muovendo da una sintetica rilettura dei passi che ne hanno scandito gli *Orientamenti pastorali*, il Consiglio Permanente ha espresso la convinzione che l'impegno educativo della Chiesa italiana – nei vari ambiti della vita personale e comunitaria – sia da considerarsi tutt'altro che finito. Il contesto culturale, infatti, rimane segnato da un triste individualismo, da un realismo emotivo, da un secolarismo che non soddisfa.

Su questo sfondo, sono emerse alcune prime proposte per i prossimi *Orientamenti pastorali*, con cui continuare a costruire condivisione di sguardo e

d'impegno tra le Chiese che sono in Italia: *Sfida antropologica; Relazione tra presbiteri e laici, per comunità che superino dualismi e contrapposizioni; Crisi spirituale e cura della vita interiore, in ascolto dello Spirito Santo e del volto dell'altro per un rinnovato dono di santità; Sinodalità, forma di Chiesa; Orizzonte di speranza.*

Tra i destinatari è stato ipotizzato di dedicare un'attenzione particolare a quella fase delicata della vita che è la pre-adolescenza. Richiede – e i Vescovi l'hanno sottolineato come urgenza – educatori e formatori disponibili a coinvolgersi con una generazione pienamente partecipe della rivoluzione digitale.

Con le loro proposte i Vescovi hanno così iniziato a porre le basi per prospettare l'itinerario futuro, individuarne le coordinate e definirne contenuti e scansione temporale. A tale riguardo, sono emerse prospettive diverse: da chi – rispetto ai ritmi accelerati di trasformazione che interessano la società e la stessa comunità ecclesiale – si orienta su un arco di durata breve (3-5 anni), a chi, per le stesse ragioni, avverte ancor più l'importanza di abbracciare un orizzonte ampio, all'interno del quale possono trovare collocazione sottolineature particolari.

Nel prospettarsi della fine del decennio, è stata avvertita l'importanza di mettere a punto anche alcune indicazioni precise. A titolo esemplificativo, è stata ricordata l'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, con l'invito a dare orientamenti sui padrini della Confermazione e del Battesimo; il rapporto con la scuola, a partire dall'insegnamento della religione cattolica e dalla necessaria chiarificazione di alcuni aspetti normativi; l'Università, con la sottolineatura dell'opportunità di promuovere una relazione più stretta con la Cattolica; la formazione dei formatori dei presbiteri.

In tema di educazione, i Vescovi hanno condiviso la proposta di un percorso che prepari un evento a carattere nazionale, dedicato al tema *Educare ancora*, da tenersi dal 19 al 21 marzo 2020. Nei prossimi mesi di settembre, ottobre e novembre si intende promuovere tre seminari tematici, attorno ai quali riunire un certo numero di esperti qualificati in altrettanti ambiti: sull'educazione cristiana, in riferimento alla formazione umana del credente; sull'educazione socio-culturale promossa da agenzie o ambienti quali lo sport, l'arte, i luoghi di socializzazione e di vita quotidiana, fra cui i social network; infine, sull'educazione nel mondo scolastico. L'intero percorso – promosso dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università – è pensato in collaborazione con i diversi Uffici della Segreteria generale.

### **3. Servizio tutela minori, approvato il Regolamento**

Il Consiglio Permanente ha approvato il *Regolamento* del Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa.

Finalità del Servizio è l'offerta di un supporto in questo ambito alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, alle associazioni e alle aggregazioni ecclesiali. Tra i suoi compiti, il consiglio e il supporto alla CEI, ai Vescovi e ai Superiori Maggiori; la promozione e l'accompagnamento delle attività dei Servizi regionali e interdiocesani; lo studio e la proposta di contenuti informativi e formativi, oltre che di

strumenti operativi per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, per formare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso.

La struttura del Servizio prevede: un Presidente; un Coordinatore; un Consiglio di Presidenza; una Consulta nazionale. Opera in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

Il Consiglio Permanente ha nominato Presidente del Servizio nazionale S.E.R. Mons. Lorenzo Ghizzoni, attuale Presidente della Commissione tutela minori della CEI e referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Ai Vescovi sono state presentate anche le indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e inter-diocesani. L'obiettivo di tali Servizi, in sinergia con il Servizio Nazionale (SNTM), è quello di contribuire a diffondere in modo concreto una cultura della prevenzione, fornire strumenti di formazione e informazione e protocolli procedurali aggiornati. Di non meno rilievo è il fatto che accanto ad un livello nazionale e un livello inter-diocesano, possa esserci sempre, a livello locale, un referente diocesano di supporto al Vescovo.

#### **4. Terremoto, non solo macerie**

Il Consiglio Permanente ha espresso vicinanza – che si tradurrà in solidarietà concreta – alle diocesi di Catania e di Acireale, colpite nel periodo natalizio da scosse di terremoto che hanno compromesso pesantemente case e chiese. La Presidenza della CEI si impegna a sollecitare il Governo anche per la situazione in cui versa il Centro Italia, dove le promesse di ricostruzione sono rimaste ancora inevase.

#### **5. La Bibbia, tesoro nascosto**

Nella Lettera apostolica *Misericordia et misera*, posta a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco ricordava che «attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere» (n. 7). A fronte di questa «inesauribile ricchezza», il Santo Padre confidava il suo «vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa» e invitava, quindi, ogni comunità a dedicarle una domenica.

Raccogliendo questa indicazione, il Consiglio Permanente affida a ciascuna diocesi la responsabilità di promuovere ogni anno in maniera creativa tale iniziativa. I Vescovi hanno osservato che, in un tempo di analfabetismo religioso diffuso, l'evento biblico acquista una forte valenza culturale e aiuta gli stessi fedeli a quella conoscenza delle Scritture che è elemento centrale per essere cristiani.

## 6. Varie

Il Consiglio Permanente ha individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della CEI, che si terrà a Roma dal 20 al 23 maggio 2019: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*. Nel fare questa scelta – il cui titolo potrà essere meglio precisato – i Vescovi si sono posti in sintonia con l'intuizione di Papa Francesco di un mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, indetto «al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale». Facendo eco all'*Evangelii gaudium*, hanno anche rimarcato come la missione richieda convinzione, ardore e passione; è annuncio del Regno, da declinare in ogni ambito della vita quotidiana.

In risposta alla richiesta della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di tre temi, concernenti l'argomento su cui impostare la prossima Assemblea Generale Ordinaria (2021). Eccoli, in ordine di rilevanza: *Il Vangelo sociale: giustizia, lavoro ed ecologia integrale; Il ministero ordinato: formazione per nuove modalità di presenza e cura pastorale; Collegialità e sinodalità*. Con quelli provenienti dalle altre Conferenze Episcopali, sono affidati al discernimento del Santo Padre.

Nel corso dei lavori sono state affrontate alcune questioni relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero. Nello specifico, è stata condivisa l'adozione e la messa in atto di nuovi principi contabili, nella linea di una trasparenza sempre maggiore nella redazione dei bilanci.

I Vescovi hanno provveduto ad aggiornare le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Rispetto al 2015 – anno della precedente revisione – esse sono state riviste, applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento dell'1% e aumentando del 15% i costi unitari parametrici relativi all'edificio chiesa, nei casi in cui la diocesi intraprenda un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale.

Il Consiglio permanente ha approvato sia la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Matera dal 16 al 19 settembre 2021, come pure alcune modifiche allo statuto dell'Associazione privata di fedeli *Rinnovamento nello Spirito Santo*.

## 7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: S.E.R. Mons. Lorenzo GHIZZONI, Arcivescovo di Ravenna - Cervia e Referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Roberto DEL RICCIO, SJ.
- Assistente ecclesiastico nazionale Formazione Capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca ALBIZZI, (Fiesole).

- Presidente dell'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero: Sig.ra Brunella CAMPEDELLI.
- Assistente ecclesiastico dell'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero: Mons. Pier Giulio DIACO (Cesena - Sarsina).
- Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
  - \* *per la Branca Lupetti*: Don Lorenzo MAGARELLI (Trieste);
  - \* *per la Branca Esploratori*: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);
  - \* *per la Branca Rover*: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
  - \* *per la Branca Coccinelle*: Padre Peter DUBOVSKY, SJ,;
  - \* *per la Branca Guide*: Don Stefano ZENI (Trento);
  - \* *per la Branca Scolte*: Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB.

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 14 gennaio 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giuseppe CAVALLOTTO, Vescovo emerito di Cuneo e di Fossano.
- Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E.R. Mons. Donato NEGRO, Arcivescovo di Otranto, Presidente; Dott.ssa Maria Grazia BAMBINO, Segretaria; Dott. Matteo CALABRESI, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; Mons. Giuseppe BATURI, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; Don Graziano DONÀ (Ferrara - Comacchio); Prof. Giorgio FELICIANI; Dott.ssa Emanuela VINAI.
- Segretario del Comitato per i congressi eucaristici nazionali: Don Antonio DI LEO (Matera - Irsina).
- Membri del Consiglio Nazionale della scuola cattolica:
  - a) *Membri designati dai rispettivi organismi*:
    - per la CISM: Don Roberto DAL MOLIN, SDB;
    - per l'USMI: Suor Anna Monia ALFIERI, IM;
    - per la FISM: Don Gesualdo PURZIANI (Senigallia); Dott.ssa Biancamaria GIRARDI; Dott.ssa Lucia STOPPINI; Dott. Antonio TRANI; Dott. Giannino ZANFISI; Avv. Stefano GIORDANO;
    - per la FIDAE: Suor Clara BIELLA, ISM; Prof. Francis CONTESSOTTO; Padre Vitangelo Carlo Maria DENORA, SJ; Suor Mariella D'IPPOLITO, FMA;
    - per la CONFAP: Suor Lauretta VALENTE, FMA;
    - per l'AGESC: Dott. Claudio MASOTTI;

*b) Membri di diritto:*

- S.E.R. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina – Terracina – Sezze – Priverno, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
- Prof. Sergio CICATELLI, Coordinatore del Comitato scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- Dott. Luigi MORGANO, Segretario Nazionale FISM;
- Prof.ssa Virginia KALADICH, Presidente Nazionale FIDAE;
- Dott. Giancarlo FRARE, Presidente Nazionale AGESC;
- Padre Francesco CICCIMARRA, B, Presidente Nazionale AGIDAE;
- Don Massimiliano SABBADINI (Milano), Presidente Nazionale CONFAP;

*c) Membri di libera nomina:*

- Dott.ssa Paola VACCHINA; Avv. Marco MASI; Sig. Jacopo GRASSO; Dott.ssa Liliana BERIOZZA; Don Guglielmo MALIZIA, SDB.

Roma, 16 gennaio 2019

## Sesto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019)

---

*Testo degli auguri inviati dalla Presidenza della CEI per il sesto anniversario dell'elezione di Papa Francesco.*

*Santità,*

nello scorrere dei giorni ci sono date che diventano occasione per esprimere alla persona amata un ringraziamento e un augurio.

Così, l'odierno anniversario della Sua elezione a Vescovo di Roma diventa motivo di gratitudine per i processi che ha saputo avviare nella Chiesa con l'eloquenza della Sua testimonianza.

La nostra preghiera si fa intercessione, perché possa sperimentare ogni giorno l'olio dello Spirito Santo e il vino della comunione ecclesiale.

Con il nostro popolo Le rinnoviamo la gioia della nostra disponibilità e del nostro impegno.

Roma, 13 marzo 2019

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Messaggio della Presidenza CEI per la 95<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019)

---

## *Passione, talento, impegno. Cercando il mio posto nel mondo*

“Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo mettersi in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi. Come stai rispondendo a questo?”. Sono le parole con cui, nel corso della Messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù (Panama, 27 gennaio 2019), Papa Francesco esortava i giovani a non vivere di aspettative future, a non lasciarsi ingannare da chi vuole uccidere i loro sogni, a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà piccole e grandi che accompagnano la loro crescita. Ai giovani appartiene il futuro ma solo in quanto sanno essere protagonisti del presente e sanno plasmare nell'oggi, con tenacia e coraggio, la loro personalità.

In una società che tende a contrapporre le generazioni più che a farle dialogare, che scarica sui giovani il fardello più pesante di incertezza e precarietà, che soffoca più che promuovere il loro entusiasmo e la loro generosità, per tanti giovani appare un'impresa quasi impossibile scoprire e vivere la vocazione che portano nel loro cuore. Non sono pochi quei giovani che fanno fatica a fare discernimento e sono indotti a pensare che non ci sia posto per loro in questo mondo o che perlomeno non potranno mai realizzare ciò che sognano e desiderano. Soffocare i sogni e rubare la speranza, come ricorda spesso Papa Francesco, è il risvolto più inquietante della miopia con cui l'odierna società guarda ai giovani.

Ma nelle nuove generazioni il desiderio di realizzarsi e la ricerca del proprio posto nel mondo costituiscono una spinta in grado di superare ogni ostacolo. Se trovano riferimenti positivi e sostegni efficaci, nonostante le innumerevoli difficoltà, non si perdono d'animo e non si arrendono. Sono capaci di slanci formidabili e sanno spendersi con incredibile generosità. Per questo il più grande aiuto che le famiglie, la società e la Chiesa possono offrire, è un autentico e qualificato accompagnamento che sappia garantire una formazione integrale della persona e lo sviluppo di competenze adeguate per affrontare la complessità del tempo presente.

Non è un caso che dal documento conclusivo del Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani emerga “una particolare insistenza sul compito decisivo e insostituibile della formazione professionale, della scuola e dell'università”. In questo contesto

si inseriscono con il loro peculiare servizio le istituzioni educative cattoliche. “Esse sono chiamate - si legge ancora nel testo - a proporre un modello di formazione che sia capace di far dialogare la fede con le domande del mondo contemporaneo, con le diverse prospettive antropologiche, con le sfide della scienza e della tecnica, con i cambiamenti del costume sociale e con l’impegno per la giustizia” (n. 158).

Fin dalla sua nascita l’Università Cattolica del Sacro Cuore coltiva questo obiettivo e si adopera, con sapienza e determinazione, per essere all’altezza delle sfide che in ogni epoca, e non meno in quella presente, assumono tratti peculiari e inediti. Un tale impegno appare oggi ancor più necessario e urgente per accogliere la crescente domanda che emerge dai giovani e dalle loro famiglie, alla ricerca di soggetti e luoghi in grado di garantire una formazione di alto profilo scientifico, culturale e spirituale. Proprio per questo, come indica ancora il Sinodo, in tali ambienti va riservata un’attenzione particolare “alla promozione della creatività giovanile nei campi della scienza e dell’arte, della poesia e della letteratura, della musica e dello sport, del digitale e dei media, ecc. In tal modo i giovani potranno scoprire i loro talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti” (Ibid. n. 158).

Ci sono sfide epocali che solo generazioni rinnovate nella sensibilità, nelle competenze, nelle responsabilità etiche e nella passione verso il bene comune potranno affrontare: dall’uso delle tecnologie più avanzate nel campo della robotica alle grandi mutazioni ambientali che minacciano la casa comune, dai nuovi orizzonti che si aprono nell’ambito delle neuroscienze alle profonde trasformazioni indotte dalla comunicazione digitale in ogni ambito del vivere umano, dai processi incompiuti legati alla globalizzazione, non privi di ambiguità e incertezze, alla ricerca di nuove modalità per gestire gli organismi internazionali preposti al governo dei rapporti internazionali. Si tratta di questioni complesse che richiedono passione, talento e impegno.

La Chiesa di Dio che in Italia è consapevole che l’Università Cattolica del Sacro Cuore costituisce una grande risorsa sia per il suo contributo nella formazione delle nuove generazioni sia per la sua presenza culturale nello scenario nazionale e internazionale. Per questo conserva grata memoria per l’opera dei fondatori, incoraggia l’impegno saggio e qualificato che anche in questa stagione è contrassegnato da segnali positivi di crescita, augura che, grazie a scelte oculate e lungimiranti, possa consolidare la sua peculiare missione nella società e nella Chiesa. A rendere la comunità ecclesiale ancora più consapevole che l’Ateneo dei cattolici italiani rappresenta realmente “un grande investimento strategico per il bene dei giovani e della Chiesa intera” (Ibid. n. 159) potrà contribuire la riflessione sul tema “Passione, talento, impegno. Cercando il mio posto nel mondo” scelto per la 95ª Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore che si celebra domenica 5 maggio 2019.

Invitiamo tutte le comunità a fare di questa Giornata una concreta occasione per pregare e riflettere, anche alla luce del recente Sinodo dei Vescovi e della

GMG di Panama, sull'impegno formativo della Chiesa e sul contributo prezioso e altamente qualificato che offre da quasi un secolo l'istituzione accademica fondata dal P. Agostino Gemelli. Affidiamo a Maria, sede della sapienza, la vita e la missione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore perché possa essere sempre più un faro nel cammino delle nuove generazioni, nella ricerca sapiente della verità e nella costruzione del bene comune.

Roma, 28 gennaio 2019

*Memoria di San Tommaso d'Aquino,*

*Patrono delle scuole e delle università cattoliche*

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale

---

*Con decreto (prot. n. 29/19) della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 25 gennaio 2019, Papa Francesco ha stabilito che la memoria di San Paolo VI venga inserita nel Calendario generale della Chiesa di Rito Romano, tenuta presente sia l'importanza universale del suo agire sia l'esempio di santità dato al Popolo di Dio. Giorno celebrativo sarà il 29 maggio, data della sua ordinazione presbiterale nel 1920, essendo il 6 agosto, giorno della sua nascita al cielo, festa della Trasfigurazione del Signore.*

### **Decreto sull'iscrizione della celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale**

Gesù Cristo, pienezza dell'uomo, vivente e operante nella Chiesa, invita tutti gli uomini all'incontro trasfigurante con lui, «via, verità e vita» (Gv 14, 6). I Santi hanno percorso questo cammino. L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome, nel momento in cui lo Spirito Santo lo scelse come Successore di Pietro.

Paolo VI (al secolo Giovanni Battista Montini) nacque il 26 settembre 1897 a Concesio (Brescia), in Italia. Il 29 maggio 1920 fu ordinato sacerdote. Dal 1924 prestò la propria collaborazione ai Sommi Pontefici Pio XI e Pio XII e, contemporaneamente, esercitò il ministero sacerdotale a favore dei giovani universitari. Nominato Sostituto della Segreteria di Stato, durante la Seconda Guerra Mondiale si impegnò a cercare rifugio ad ebrei perseguitati e a profughi. Designato successivamente Pro-Segretario di Stato per gli Affari Generali della Chiesa, a ragione del suo particolare ufficio conobbe e incontrò anche molti fautori del movimento ecumenico. Nominato Arcivescovo di Milano, si prese cura della diocesi in molti modi. Nel 1958 fu elevato alla dignità di Cardinale di Santa Romana Chiesa da San Giovanni XXIII e, dopo la morte di questi, fu eletto alla cattedra di Pietro il 21 giugno 1963. Perseverando alacramente nell'opera iniziata dai predecessori, portò a compimento in particolare il Concilio Vaticano II e diede avvio a numerose iniziative, segni della sua viva sollecitudine nei confronti della Chiesa e del mondo contemporaneo, tra cui vanno ricordati i suoi viaggi in qualità di pellegrino, intrapresi a motivo del servizio apostolico e che servirono sia a preparare l'unità dei cristiani, sia a rivendicare l'importanza dei diritti fondamentali degli uomini. Esercitò inoltre il sommo magistero in favore della pace, promosse il progresso dei popoli e l'inculturazione della fede, nonché la riforma liturgica, approvando riti e preghiere in linea al contempo con la tradizione e l'adattamento ai nuovi tempi, e promulgando con la sua autorità, per il Rito Romano, il Calendario, il Messale, la Liturgia delle Ore, il Pontificale e quasi tutto il Rituale, al fine di favorire l'attiva partecipazione alla liturgia del popolo fedele. Parimenti, curò che le

celebrazioni pontificie rivestissero una forma più semplice. Il 6 agosto 1978, a Castel Gandolfo, rese l'anima a Dio e, secondo le sue disposizioni, fu inumato in maniera umile così come aveva vissuto.

Pastore e guida di tutti i fedeli, Dio affida la sua Chiesa, pellegrina nel tempo, a coloro che egli stesso ha costituito vicari del suo Figlio. Tra costoro risplende San Paolo VI, che unì nella sua persona la fede limpida di San Pietro e lo zelo missionario di San Paolo. La sua coscienza di essere Pietro, appare bene se si ricorda che il 10 giugno 1969, in visita al Consiglio ecumenico delle Chiese a Ginevra, si è presentato dicendo: «Il mio nome è Pietro». Ma la missione per la quale si sapeva eletto la derivava anche dal nome scelto. Come Paolo ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. La Chiesa infatti è sempre stata il suo amore costante, la sua sollecitudine primordiale, il suo pensiero fisso, il primo fondamentale filo conduttore del suo pontificato, perché voleva che la Chiesa avesse maggior coscienza di se stessa per estendere sempre più l'annuncio del Vangelo.

Considerata la santità di vita di questo Sommo Pontefice, testimoniata nelle opere e nelle parole, tenendo conto del grande influsso esercitato dal suo ministero apostolico per la Chiesa sparsa su tutta la terra, il Santo Padre Francesco, accogliendo le petizioni e i desideri del Popolo di Dio, ha disposto che la celebrazione di San Paolo VI, Papa, sia iscritta nel Calendario Romano Generale, il 29 maggio, con il grado di memoria facoltativa.

Questa nuova memoria dovrà essere inserita in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i testi liturgici da adottare, allegati al presente decreto, devono essere tradotti, approvati e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicati a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino  
e la Disciplina dei Sacramenti, 25 gennaio 2019  
*Festa della Conversione di S. Paolo, apostolo*

Robert Card. Sarah  
*Prefetto*

✠ Arthur Roche  
*Arcivescovo Segretario*

## Testi per la celebrazione della nuova memoria facoltativa

### *Formulario eucologico:*

**29 maggio**

**San Paolo VI, Papa**

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 in una famiglia profondamente cristiana e impegnata nel sociale, fu ordinato presbitero il 29 maggio 1920. Presto servizio alla Sede Apostolica e si dedicò alla formazione dei giovani universitari. Nel 1954 venne nominato arcivescovo di Milano. Eletto Sommo Pontefice il 21 giugno 1963, con grande sapienza condusse a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II. Promosse la riforma della vita della Chiesa, in modo particolare della liturgia, il dialogo ecumenico e l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo, promuovendo un'immagine di Chiesa «esperta in umanità», chiamata a diffondere la «civiltà dell'amore» inaugurata da Cristo. Morì il 6 agosto 1978.

Dal Comune dei pastori: per un Papa.

### **COLLETTA**

O Dio, che hai dato la tua Chiesa  
alla guida del Papa San Paolo VI,  
coraggioso apostolo del Vangelo del tuo Figlio,  
fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti,  
possiamo cooperare con te  
per dilatare nel mondo la civiltà dell'amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### *Lezionario:*

#### **PRIMA LETTURA**

*Guai a me se non annuncio il Vangelo.*

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi  
9, 16-19.22-23

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!  
Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Parola di Dio.

### **SALMO RESPONSORIALE**

*Dal Salmo 95 (96)*

R/. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome. R/.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R/.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome. R/.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine. R/.

### **CANTO AL VANGELO**

*Mc 1, 17*

R/. Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,  
vi farò diventare pescatori di uomini.

R/. Alleluia.

### **VANGELO**

*Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.*

Dal Vangelo secondo Matteo  
*16, 13-19*

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Parola del Signore.

### ***Liturgia delle Ore:***

*Dal Comune dei Pastori: per un Papa.*

Ufficio delle letture

### **SECONDA LETTURA**

Dalle Omelie di San Paolo VI, Papa, nell'ultima sessione pubblica del Concilio Ecumenico Vaticano II (7 dicembre 1965: AAS 58 [1966] 53. 55-56. 58-59)

*Per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo*

La concezione teocentrica e teologica dell'uomo e dell'universo, quasi sfidando l'accusa d'anacronismo e di estraneità, si è sollevata con questo Concilio in mezzo all'umanità, con delle pretese, che il giudizio del mondo qualificherà dapprima come folli, poi, noi lo speriamo, vorrà riconoscere come veramente umane, come sagge, come salutari; e cioè che Dio è. Sì, è reale, è vivo, è personale, è provvido, è infinitamente buono; anzi, non solo buono in sé, ma buono immensamente altresì per noi, nostro creatore, nostra verità, nostra felicità, a tal punto che quello sforzo di fissare in lui lo sguardo e il cuore, che diciamo contemplazione, diventa l'atto più alto e più pieno dello spirito, l'atto che ancor oggi può e deve gerarchizzare l'immensa piramide dell'attività umana.

La Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta: l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che si fa soltanto centro d'ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione d'ogni realtà. Tutto l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze, si è quasi drizzato davanti al consesso dei Padri conciliari, essi pure uomini, tutti Pastori e fratelli, attenti e perciò amorosi: l'uomo tragico dei suoi propri drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce; poi l'uomo infelice di sé, che ride e che piange; l'uomo versatile pronto a recitare qualsiasi parte, e l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica, e l'uomo com'è, che pensa, che

ama, che lavora, che sempre attende qualcosa; e l'uomo sacro per l'innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, per la pietà del suo dolore; l'uomo individualista e l'uomo sociale; l'uomo ammiratore del passato e l'uomo sognatore dell'avvenire; l'uomo peccatore e l'uomo santo; e così via. L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella sua terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione – perché tale è – dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani – e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra – ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo.

La religione cattolica e la vita umana riaffermano così la loro alleanza, la loro convergenza in una sola umana realtà: la religione cattolica è per l'umanità; in un certo senso, essa è la vita dell'umanità. Che se noi ricordiamo come nel volto d'ogni uomo, specialmente se reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori, possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo (cfr *Mt* 25,40), il Figlio dell'uomo e se nel volto di Cristo possiamo e dobbiamo poi ravvisare il volto del Padre celeste: «chi vede me, disse Gesù, vede anche il Padre» (*Gv* 14,9), il nostro umanesimo si fa cristianesimo, e il nostro cristianesimo si fa teocentrico; tanto che possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo.

Amare l'uomo, diciamo, non come strumento, ma come primo termine verso il supremo termine trascendente, principio e ragione d'ogni amore.

## **RESPONSORIO**

*Cfr Fil 4,8*

R/. Quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato,

\* questo sia oggetto dei vostri pensieri (T.P. alleluia).

V/. Ciò che è virtù e merita lode,

R/. questo sia oggetto dei vostri pensieri (T.P. alleluia).

## **ORAZIONE**

O Dio, che hai affidato la tua Chiesa alla guida del Papa San Paolo VI, coraggioso apostolo del Vangelo del tuo Figlio, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, possiamo cooperare con te per dilatare nel mondo la civiltà dell'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori

---

*Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori è stato istituito il 14 novembre 2018 dal Consiglio Episcopale Permanente che ne ha poi approvato il Regolamento nella sessione del 14-16 gennaio 2019.*

*La Conferenza Episcopale Italiana ricerca gli strumenti più adeguati a prevenire e contrastare ogni sorta di abusi. Tra i Vescovi, infatti, è ferma la consapevolezza che il loro primo interesse deve essere rivolto ai ragazzi feriti e alle loro famiglie, rigettando ogni forma di strumentalizzazione. L'istituzione del Servizio Nazionale vuole rispondere a queste priorità, con un cambio di passo fondato su prevenzione e formazione, in linea con quanto richiesto da Papa Francesco.*

*Il Servizio è chiamato a offrire alla CEI, alle Chiese particolari, agli Istituti di Vita Consacrata e alle Società di Vita Apostolica, alle Associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili.*

*Al Servizio sono affidate la promozione e l'accompagnamento delle attività di prevenzione e formazione a livello territoriale attraverso le attività dei Servizi regionali e interdiocesani.*

*Tra i compiti primari del Servizio Nazionale rientrano, infine, lo studio e la proposta di contenuti informativi e formativi e di strumenti operativi, per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, per sensibilizzare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso, fornendo altresì informazioni, indicazioni pratiche, protocolli procedurali e quant'altro necessario.*

*Si riportano di seguito:*

- il Decreto di costituzione;*
- il Regolamento del Servizio Nazionale;*
- le Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani*

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 66/2019

## IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- VISTA LA PROPOSTA della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI);
- CONSIDERATA l'esigenza di offrire alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di Vita Consacrata e alle Società di Vita Apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- AI SENSI dell'articolo 23, lettera s) e 29, § 2 dello statuto e dell'articolo 95, secondo comma, del regolamento della CEI,

nelle sessioni del 14 novembre 2018 e del 14 – 16 gennaio 2019

## A P P R O V A

l'istituzione del **Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori**, condivisa dalla 72<sup>a</sup> Assemblea Generale, e il relativo regolamento allegato al presente decreto.

Roma, 30 gennaio 2019

Gualtiero Card. Bassetti  
*Presidente*

# Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori

## ART. 1 *Istituzione*

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori è stato costituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 14 novembre 2018, ai sensi dell'art. 29, § 2 dello Statuto e dell'art. 95 del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana.

## ART. 2 *Finalità*

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori offre alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

## ART. 3 *Compiti*

Compete al Servizio, in collaborazione con gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI:

- a) consigliare e supportare la CEI, i Vescovi e i Superiori Maggiori nella promozione della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- b) promuovere e accompagnare le attività dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori;
- c) studiare e proporre contenuti informativi e formativi, oltre che strumenti operativi, per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, sensibilizzare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso;
- d) fornire informazioni, indicazioni pratiche, protocolli procedurali e quant'altro necessario.

## ART. 4 *Struttura*

La struttura del Servizio prevede:

- un Presidente;
- un Coordinatore;
- un Consiglio di Presidenza;
- una Consulta nazionale.

ART. 5  
*Rapporti*

Il Servizio opera in collegamento con gli Uffici e i Servizi della CEI e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con i Servizi regionali o interdiocesani per la tutela dei minori.

Il Servizio può avvalersi del *Centre for Child Protection* della Pontificia Università Gregoriana e di altri organismi e istituzioni nazionali e internazionali di riconosciuta competenza nell'ambito della tutela dei minori.

ART. 6  
*Presidente*

Il Presidente del Servizio è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente tra i Vescovi membri della CEI. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Convoca e dirige le riunioni del Consiglio di Presidenza e della Consulta; presenta annualmente al Consiglio Episcopale Permanente della CEI una relazione sulla situazione e l'attività del Servizio, informandone preventivamente la Presidenza; può essere invitato ad intervenire ai lavori dell'Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente per riferire su un particolare argomento di sua competenza.

ART. 7  
*Coordinatore*

Il Coordinatore del Servizio è nominato dalla Presidenza della CEI. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Dirige l'attività ordinaria del Servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Presidenza, oltre che dei competenti organi della CEI; cura il rapporto e la collaborazione con gli uffici e gli organismi della CEI; partecipa alle riunioni del Consiglio di Presidenza, fungendo da segretario; presenta annualmente al Consiglio di Presidenza un rapporto sulle attività svolte e i problemi emergenti.

ART. 8  
*Consiglio di Presidenza*

Per assicurare una qualificata consulenza è costituito il Consiglio di Presidenza del Servizio, composto da almeno sette membri.

Il Consiglio ha il compito di dare il proprio contributo sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Presidente e dal Coordinatore del Servizio.

I membri del Consiglio sono nominati dalla Presidenza della CEI e durano in carica cinque anni rinnovabili.

La mancata partecipazione alle riunioni del Consiglio per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno quattro volte all'anno e comunque ogni qualvolta ritenuto necessario dal Presidente del Servizio.

#### ART. 9

##### *Consulta nazionale*

La Consulta nazionale del Servizio è costituita quale organismo di condivisione, confronto e studio di tematiche relative alla tutela dei minori. È nominata dalla Presidenza della CEI.

Sono membri della Consulta:

- un rappresentante della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori e una dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia;
- un rappresentante della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali;
- i coordinatori dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori;
- gli esperti nominati dalla Presidenza della CEI su proposta del Presidente del Servizio.

I membri durano in carica cinque anni e possono essere confermati consecutivamente una sola volta.

La mancata partecipazione alle riunioni della Consulta per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

La Consulta è convocata e presieduta dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno due volte all'anno.

La Consulta può lavorare anche per gruppi di studio su temi particolari.

# Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori

## **Premessa**

I Servizi regionali per la tutela dei minori (SRTM) o i Servizi interdiocesani per la tutela dei minori (SITM) sono a supporto dei Vescovi e dei Superiori maggiori nell'esercizio del loro ministero per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Sono chiamati non a sostituire gli Ordinari nelle loro responsabilità, ma a supportarli attraverso competenze e professionalità educative, mediche, psicologiche, canonistiche, giuridiche, pastorali e di comunicazione. In sinergia con il Servizio Nazionale (SNTM), tali Servizi hanno l'obiettivo di contribuire a diffondere una cultura della prevenzione, fornire strumenti di informazione, formazione e protocolli procedurali. All'occorrenza i Servizi potranno anche rivelarsi utili per la gestione delle segnalazioni. Di non meno rilievo è il fatto che, accanto a un livello nazionale e a un livello interdiocesano, ci sia sempre un referente diocesano. L'efficacia degli strumenti si misura sulla loro capacità di essere presenti sul territorio in modo puntuale e competente, in sintonia d'azione e d'intenti con gli organismi interdiocesani e nazionali affinché possa realizzarsi una feconda e vicendevole interazione.

## **IL SERVIZIO REGIONALE/INTERDIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI**

### **Costituzione e composizione**

In ogni regione ecclesiastica sia costituito il Servizio regionale per la tutela dei minori, ovvero, se ritenuto opportuno, più Servizi interdiocesani per la tutela dei minori.

I Servizi regionale e interdiocesano sono composti dai referenti diocesani per la tutela dei minori, da operatori pastorali e da esperti nel campo della protezione dei minori e degli adulti vulnerabili.

Il SRTM/SITM fa riferimento al Vescovo che la Conferenza Episcopale Regionale ha scelto quale referente per la tutela dei minori. Allo stesso Vescovo compete promuovere la costituzione del SRTM/SITM, oltre che la formazione e l'aggiornamento dei membri. La Conferenza Episcopale Regionale nomina il coordinatore del Servizio; a loro volta, i Vescovi che costituiscono il Servizio interdiocesano ne nominano il coordinatore. Alle stesse autorità compete approvare i regolamenti dei Servizi, secondo le indicazioni del Servizio Nazionale.

### **Compiti**

Compete al SRTM/SITM, in sintonia con il SNTM e secondo le indicazioni dei Vescovi:

- monitorare e documentare le iniziative di prevenzione e formazione, nonché le modalità di attuazione a livello locale delle Linee guida nazionali;
- accompagnare le singole diocesi, comunità religiose, associazioni o altre realtà ecclesiali nella stesura di protocolli e indicazioni di buone prassi per la tutela dei minori;
- stimolare, promuovere e coordinare l'informazione e la formazione degli operatori pastorali sulle tematiche della tutela dei minori e della prevenzione degli abusi;
- se richiesto dal Vescovo diocesano o dal Superiore Maggiore competente, accogliere e trattare secondo i protocolli stabiliti dal SNTM le segnalazioni di abusi sessuali in ambito ecclesiale.

## **REFERENTE DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI**

### **Nomina**

In ogni diocesi il Vescovo nomina un Referente diocesano per la tutela dei minori, esperto in questo campo e di provata disponibilità al servizio ecclesiale. Egli potrà essere aiutato da una équipe di esperti, laici o chierici, approvati dal Vescovo.

### **Compiti**

Compete al Referente:

- collaborare strettamente con il Vescovo diocesano nell'adempimento delle sue responsabilità pastorali in materia di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- far da riferimento locale al SRTM/SITM, del quale è membro di diritto;
- proporre iniziative per sensibilizzare il clero, gli organismi di partecipazione e gli uffici pastorali diocesani sotto il profilo della tutela dei minori e per formare gli operatori pastorali;
- assistere e consigliare il Vescovo collaborando, se richiesto, nell'ascolto e nell'accompagnamento delle vittime e nella gestione delle segnalazioni di abusi.

## Tablelle parametriche per l'edilizia di culto per gli anni 2019 – 2020 – 2021 e modifica del “Regolamento applicativo”

---

*In occasione del rinnovo periodico delle tabelle parametriche, le ultime erano state rinnovate per il triennio 2016 - 2018, il Consiglio Episcopale Permanente del 14 – 16 gennaio 2019, ha provveduto contestualmente ad adeguare l'art. 7 del “Regolamento applicativo” delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali e l'edilizia di culto approvate dalla 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI (cfr Notiziario CEI, 3-2018, pagg. 186-206).*

*1. Sono stati adeguati dell'1% i costi unitari parametrici, vista la sostanziale stabilità dell'indice ISTAT e la sostanziale adeguatezza dei valori parametrici per questa tipologia di edilizia.*

*2. Si è proposto di garantire, per gli interventi su edifici esistenti (art. 6), il costo preventivato ammissibile di € 900.000,00 e i costi delle tabelle parametriche per i prossimi tre anni (2019 - 2021), per favorire una adeguata programmazione.*

*3. Sono stati aumentati del 15% i costi unitari parametrici relativi al solo edificio chiesa, qualora la diocesi rappresenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto per la redazione di uno studio di fattibilità, a partire esclusivamente dalle richieste del 2019, dal documento preliminare alla progettazione e l'indizione di un bando di progettazione. I costi vengono riconosciuti fra le spese generali e anticipati con modalità da definire.*

*4. È stato posto un tetto di 200 mq alla superficie massima ammissibile per la casa canonica, ripartendo le superfici eccedenti ai locali di ministero pastorale.*

*Si riportano di seguito:*

- il decreto di promulgazione della modifica del “Regolamento applicativo”;*
- la modifica del “Regolamento applicativo”;*
- le tabelle parametriche per gli anni 2019 – 2020 – 2021.*

Promulgazione  
della modifica del “Regolamento applicativo”

*Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 132/2019

DECRETO

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14 - 16 gennaio 2019, ha approvato la modifica del “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato dello stesso Consiglio, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo la modifica del “Regolamento applicativo” nel testo allegato al presente decreto e stabilisco che entri in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale della CEI, alla pagina dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto ([www.bce.chiesacattolica.it](http://www.bce.chiesacattolica.it)) e che sia pubblicato nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”.

Roma, 16 gennaio 2019

GUALTIERO CARD. BASSETTI  
*Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve*  
*Presidente*

✠ STEFANO RUSSO  
*Segretario Generale*

## Modifica del “Regolamento applicativo”

# *Conferenza Episcopale Italiana*

### DETERMINAZIONE RIGUARDANTE LA MODIFICA DEL REGOLAMENTO APPLICATIVO DELLE “DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L’EDILIZIA DI CULTO”

*Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14 – 16 gennaio 2019,*

- VISTO il “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”, approvato dal *Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 23 maggio 2018*;
- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte;
- VISTO l’articolo 9 delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”, approvate dalla *71<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* ai sensi della delibera C.E.I. n. 57,

a p p r o v a  
la seguente determinazione

L’articolo 7, § 3 del “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto” è così modificato:

“§ 3. Il contributo assegnabile è fino al 75% del costo totale preventivato:

- a) in via ordinaria nei limiti della TABELLA superfici e TABELLA costi A);
- b) qualora la diocesi presenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto per la redazione di uno studio di fattibilità, a partire esclusivamente dalle richieste del 2019, dal Documento preliminare alla progettazione e

l'indizione di un bando di progettazione, nei limiti della TABELLA costi B). I costi vengono riconosciuti fra le spese generali.

Per la valutazione del contributo, relativo alla costruzione del solo campanile, come mera base di riferimento, la spesa massima ammissibile considerata è pari al 15% del costo parametrico di una chiesa con fascia di abitanti e zona sismica corrispondenti al caso concreto.”

**SUPERFICI PARAMETRICHE 2019 - 2020 - 2021**

abitanti	CHIESA				CASA CANONICA	LOCALI DI MINISTERO PASTORALE	
	superf. aula liturgica (m <sup>2</sup> )	superf. cappella feriale (m <sup>2</sup> )	superf. sacrestia uffici (m <sup>2</sup> )	superf. totale (m <sup>2</sup> )		aule	
						(num.)	superf. totale (m <sup>2</sup> )
fino a 3000	280	50	100	430	8	300	150
da 3001 a 4000	355	60	115	530	9	340	180
da 4001 a 5000	430	70	140	640	10	380	220
da 5001 a 6000	470	80	160	710	10	395	250
da 6001 a 7000	510	90	170	770	12	445	275
da 7001 a 8000	550	100	190	840	15	505	300
da 8001 a 9000	590	110	200	900	16	585	350
da 9001 a 10000	630	120	210	960	18	630	410
oltre 10000	720	130	210	1060	20	720	520

I valori indicati sono comprensivi dei vani accessori (atri, corridoi, scale, ascensori, ripostigli, locali tecnici, servizi igienici, depositi)

COSTI UNITARI PARAMETRICI 2019 - 2020 - 2021  
nuove costruzioni

cfr Regolamento, art. 7, §3, p.to a) - **TABELLA costi A** (da utilizzare in via ordinaria)

	1 <sup>a</sup> zona	2 <sup>a</sup> zona	3 <sup>a</sup> zona	4 <sup>a</sup> zona
<b>CHIESA</b>				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	<b>€ 2.071,11</b> € 207,11 € 2.278,22	<b>€ 2.044,72</b> € 204,47 € 2.249,20	<b>€ 2.021,31</b> € 202,13 € 2.223,44	<b>€ 2.000,47</b> € 200,05 € 2.200,51
<b>Totale a base d'asta</b> IVA (10%) TOTALE	€ 414,22	€ 408,94	€ 404,26	€ 400,09
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 2.692,44	€ 2.658,14	€ 2.627,71	€ 2.600,61
<b>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m<sup>2</sup>)</b> <b>IN CIFRA TONDA (al m<sup>2</sup>)</b>	<b>€ 2.690,00</b>	<b>€ 2.660,00</b>	<b>€ 2.630,00</b>	<b>€ 2.600,00</b>
<b>CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE</b>				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).	<b>€ 1.242,67</b> € 124,27 € 1.366,94	<b>€ 1.226,85</b> € 122,68 € 1.349,53	<b>€ 1.212,75</b> € 121,27 € 1.334,02	<b>€ 1.200,28</b> € 120,03 € 1.320,31
<b>Totale a base d'asta</b> IVA (10%) TOTALE	€ 248,53	€ 245,37	€ 242,55	€ 240,06
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 1.615,48	€ 1.594,90	€ 1.576,57	€ 1.560,37
<b>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m<sup>2</sup>)</b> <b>IN CIFRA TONDA (al m<sup>2</sup>)</b>	<b>€ 1.615,00</b>	<b>€ 1.595,00</b>	<b>€ 1.575,00</b>	<b>€ 1.560,00</b>

**COSTI UNITARI PARAMETRICI 2019 - 2020 - 2021**  
nuove costruzioni

cf: Regolamento, art. 7, §3, p.to b) - **TABELLA costi B** (da utilizzare qualora la diocesi presenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale BCE per la redazione di uno studio di fattibilità, a partire esclusivamente dalle richieste del 2019, dal Documento preliminare alla progettazione e l'indizione di un bando di progettazione)

	1 <sup>a</sup> zona	2 <sup>a</sup> zona	3 <sup>a</sup> zona	4 <sup>a</sup> zona
<b>CHIESA</b>				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	€ 2.358,19 € 235,82 € 2.594,01	€ 2.328,15 € 232,82 € 2.560,97	€ 2.301,50 € 230,15 € 2.531,64	€ 2.277,76 € 227,78 € 2.505,53
<b>Totale a base d'asta</b> IVA (10%) TOTALE				
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 471,64	€ 465,63	€ 460,30	€ 455,55
<b>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m<sup>2</sup>)</b> <b>IN CIFRA TONDA (al m<sup>2</sup>)</b>	€ 3.065,65 <b>€ 3.065,00</b>	€ 3.026,60 <b>€ 3.025,00</b>	€ 2.991,94 <b>€ 2.990,00</b>	€ 2.961,09 <b>€ 2.960,00</b>
<b>CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE</b>				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).	€ 1.242,67 € 124,27 € 1.366,94	€ 1.226,85 € 122,68 € 1.349,53	€ 1.212,75 € 121,27 € 1.334,02	€ 1.200,28 € 120,03 € 1.320,31
<b>Totale a base d'asta</b> IVA (10%) TOTALE				
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 248,53	€ 245,37	€ 242,55	€ 240,06
<b>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m<sup>2</sup>)</b> <b>IN CIFRA TONDA (al m<sup>2</sup>)</b>	€ 1.615,48 <b>€ 1.615,00</b>	€ 1.594,90 <b>€ 1.595,00</b>	€ 1.576,57 <b>€ 1.575,00</b>	€ 1.560,37 <b>€ 1.560,00</b>

## Nomine

---

La Presidenza della CEI, riunitasi l'8 febbraio 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Servizio Nazionale per la tutela dei minori**

- S.E.R. Mons. Lorenzo GHIZZONI, Arcivescovo di Ravenna – Cervia, *Presidente*;
- Dott.ssa Emanuela VINAI, *Coordinatrice*;
- Avv. Carlo ACQUAVIVA; Padre Amedeo CENCINI, FDCC; Dott.ssa Anna DEODATO; Don Gianluca MARCHETTI (Bergamo); Padre Luigi SABBARESE, CS; Don Gottfried UGOLINI (Bolzano - Bressanone): *Membri del Consiglio di Presidenza*.

\* \* \*

La Presidenza della CEI, nella riunione del 27 febbraio 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Servizio Nazionale per la tutela dei minori**

- Dott.ssa Bianca Maria GIUNTA; Mons. Giacomo INCITTI (Frosinone - Veroli - Ferentino); Dott. Stefano LASSI; Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; Prof.ssa Chiara PALAZZINI; Dott.ssa Laura TESONIERO: *Membri del Consiglio di Presidenza*.

\* \* \*

La Presidenza della CEI, riunitasi il 22 marzo 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Comitato scientifico e organizzativo dell'Incontro di riflessione e spiritualità per la Pace nel Mediterraneo**

- S.Em. Card. Gualtiero BASSETTI, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e Presidente della CEI, *Presidente*;
- S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Segretario Generale della CEI, *Referente*;
- S.E.R. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale e Vice Presidente della CEI, *Moderatore*;
- Dott. Vittorio SOZZI, *Coordinatore*; Dott. Claudio GRISANTI, *Aiuto Coordinatore*;

- Prof. Maurizio AMBROSINI; Don Mario CASTELLANO (Bari – Bitonto); Dott. Vincenzo CORRADO, Vice Direttore dell’Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; Don Gaetano COVIELLO (Bari – Bitonto); Prof. Valerio DE CESARIS; Don Giovanni DE ROBERTIS, Direttore Generale della Fondazione “Migrantes”; Prof.ssa Giuseppina DE SIMONE; Dott. Claudio DESCALZI; Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell’Ufficio Nazionale per l’educazione, la scuola e l’università; Padre Giovanni DISTANTE, OP; Dott. Pasquale FERRARA; Prof. Marco Pietro GIOVANNONI; Don Franco MAGNANI, Direttore dell’Ufficio Liturgico Nazionale; Prof. Andrea POSSIERI; Prof. Mario PRIMICERIO; Prof. Alberto QUATTRUCCI; Dott. Angelo ROSSI; Don Giuliano SAVINA, Direttore dell’Ufficio Nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso; Mons. Francesco Antonio SODDU, Direttore della Caritas Italiana: *Membri*.

#### **Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo**

- Dott.ssa Anna ROCCHI, *Membro*.

#### **Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

- Dott. Stefano PROIETTI, *Membro*.

## NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 53 - Numero 2

31 maggio 2019

### Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019)

---

*Non si tratta solo di migranti*

*Cari fratelli e sorelle,*

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (*Mt* 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli “altri”, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all’arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l’altro, la persona diversa da me; mi priva di un’occasione di incontro col Signore (cfr Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018).

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (*Mt* 5,46). Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr *Gc* 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (*Lc* 10,33). Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un’impellente spinta a “farsi prossimo” di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr *Mt* 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell’altro e passare subito all’azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere

come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità» (Discorso nella Moschea "Heydar Aliyev" di Baku, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto (cfr Lc 16,19-21). «La Chiesa "in uscita" [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto. Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!". «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (Discorso al Corpo Diplomatico, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (S. Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (*Ef* 2,19). Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo. In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

Dal Vaticano, 27 maggio 2019

FRANCESCO

**73<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE**  
**Roma, 20 – 23 maggio 2019**

## Discorso di Papa Francesco

*Cari fratelli,*

Vi ringrazio per questo incontro che desidererei fosse un momento di aiuto al discernimento pastorale sulla vita e la missione della chiesa italiana. Vi ringrazio anche per lo sforzo che offrite ogni giorno nel portare avanti la missione che il Signore vi ha affidato e nel servire il popolo di Dio con e secondo il cuore del Buon Pastore.

Vorrei oggi parlarvi nuovamente di alcune questioni che abbiamo trattato nei nostri precedenti incontri per approfondirle e integrarle con questioni nuove per vedere insieme a che punto siamo. Vi darò la parola in seguito per rivolgermi le domande, le perplessità e le ispirazioni le critiche, tutto quello che portate nel cuore. Sono tre i punti di cui io vorrei parlare.

### **1. Sinodalità e collegialità**

In occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi il 17 ottobre 2015, ho voluto chiarire che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio [...] è dimensione costitutiva della Chiesa», così che «quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola sinodo».<sup>1</sup>

Anche il nuovo documento della Commissione Teologica Internazionale, sulla sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, nel corso della Sessione Plenaria del 2017, afferma che «la sinodalità, nel contesto ecclesologico, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice». E prosegue così: «Mentre il concetto di *sinodalità* richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, il concetto di *collegialità* precisa il significato teologico e la forma di esercizio del ministero dei Vescovi a servizio della Chiesa particolare affidata alla cura pastorale di ciascuno e nella comunione tra le Chiese particolari in seno all'unica e universale Chiesa di Cristo, mediante la comunione gerarchica del Collegio episcopale col Vescovo di Roma. La collegialità, pertanto, è la forma specifica in cui la sinodalità ecclesiale si manifesta e si realizza attraverso il ministero dei Vescovi sul livello della comunione tra le Chiese particolari in una regione e sul livello della comunione tra tutte le Chiese nella Chiesa universale.

---

<sup>1</sup> AAS 107 (2015), 1139.

Ogni autentica manifestazione di sinodalità esige per sua natura l'esercizio del ministero collegiale dei Vescovi».<sup>2</sup>

Mi rallegro dunque che questa assemblea ha voluto approfondire questo argomento che in realtà descrive la *cartella clinica* dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiale.

Potrebbe essere di aiuto affrontare in questo contesto di eventuale carenza di collegialità e partecipazione nella conduzione della Conferenza CEI sia nella determinazione dei piani pastorali, che negli impegni programmatici economico-finanziari.

Sulla sinodalità, anche nel contesto di probabile Sinodo per la Chiesa italiana – ho sentito un “rumore” ultimamente su questo, è arrivato fino a Santa Marta! –, vi sono due direzioni: *sinodalità dal basso in alto*, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici... (cfr *CIC* 469-494) – incominciare dalle diocesi: non si può fare un grande sinodo senza andare alla base. Questo è il movimento dal basso in alto – e la valutazione del ruolo dei laici; e poi la *sinodalità dall'alto in basso*, in conformità al discorso che ho rivolto alla Chiesa italiana nel V Convegno Nazionale a Firenze, il 10 novembre 2015, che rimane ancora vigente e deve accompagnarci in questo cammino. Se qualcuno pensa di fare un sinodo sulla Chiesa italiana, si deve incominciare dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso con il documento di Firenze. E questo prenderà, ma si camminerà sul sicuro, non sulle idee.

## 2. La riforma dei processi matrimoniali

Come ben sapete, con i due Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*, pubblicati nel 2015, sono stati riordinati *ex integro* i processi matrimoniali, stabilendo tre tipi di processo: *ordinario*, *breviore* e *documentale*.

L'esigenza di snellire le procedure ha condotto a semplificare il processo ordinario, con l'abolizione della doppia decisione conforme obbligatoria. D'ora in poi, se non c'è appello nei tempi previsti, la prima sentenza che dichiara la nullità del matrimonio diventa esecutiva. Vi è, poi, l'altro tipo di processo: quello *breviore*. «Questa forma di processo è da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta dalla domanda congiunta dei coniugi, argomenti evidenti, essendo le prove della nullità matrimoniale di rapida dimostrazione. Con la domanda fatta al Vescovo, e il processo istruito dal Vicario giudiziale o da un istruttore, la decisione finale, di dichiarazione della nullità o di rinvio della causa al processo ordinario, appartiene al Vescovo stesso, il quale – in forza del suo ufficio pastorale – è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina. Sia il processo ordinario che quello *breviore* sono comunque processi di natura prettamente giudiziale, il che significa che la nullità del ma-

---

<sup>2</sup> *La sinodalità nella missione della Chiesa*, Commissione Teologica Internazionale, 2 marzo 2018.

trimonio potrà essere pronunciata solo qualora il giudice consegua la certezza morale sulla base degli atti e delle prove raccolte».<sup>3</sup>

Il processo *breviore* ha introdotto così una tipologia nuova, ossia la possibilità di rivolgersi al Vescovo, quale capo della diocesi, chiedendogli di pronunciarsi personalmente su alcuni casi, nei casi più manifesti di nullità. E questo poiché la dimensione pastorale del Vescovo, comprende ed esige anche la sua funzione personale di giudice. Il che non solo manifesta la prossimità del pastore diocesano ai suoi fedeli, ma anche la presenza del Vescovo come segno di Cristo sacramento di salvezza. Per questo il Vescovo e il Metropolita, con atto amministrativo, devono procedere all'erezione del tribunale diocesano, se ancora non sia stato costituito, e nel caso di difficoltà, possono anche accedere a un Tribunale diocesano o interdiocesano viciniore. Questo è importante.

Questa riforma processuale è basata sulla *prossimità* e sulla *gratuità*. *Prossimità* alle famiglie ferite significa che il giudizio, per quanto possibile, si celebri nella Chiesa diocesana, senza indugio e senza inutili prolungamenti. Il termine *gratuità* rimanda al mandato evangelico secondo il quale gratuitamente si è ricevuto e gratuitamente si deve dare (cfr *Mt* 10,8), per cui richiede che la pronunzia ecclesiastica di nullità non equivalga ad un elevato costo che le persone disagiate non riescono a sostenere. Questo è molto importante.

Sono ben consapevole che voi, nella 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, e attraverso varie comunicazioni,<sup>4</sup> avete previsto un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale. Tuttavia, mi rammarica constatare che la riforma, dopo più di quattro anni, rimane ben lontana dall'essere applicata nella grande parte delle diocesi italiane.

Ribadisco con chiarezza che il *Rescritto* da me dato, nel dicembre 2015, ha abolito il Motu Proprio di Pio XI *Qua cura* (1938), che istituiva i Tribunali Ecclesiastici Regionali in Italia e, pertanto, auspico vivamente che l'applicazione dei due suddetti Motu Proprio trovi la sua piena ed immediata attuazione in tutte le diocesi dove ancora non si è provveduto.

Al riguardo, cari confratelli, non dobbiamo mai dimenticare che la spinta riformatrice del processo matrimoniale canonico, caratterizzata – come ho già detto sopra – dalla *prossimità*, *celerità* e *gratuità* delle procedure, è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato; e pertanto tutti gli operatori del Tribunale, ciascuno per la sua parte e la sua competenza, devono agire perché questo si realizzi, e di conseguenza non anteporre null'altro che possa impedire o rallentare l'applicazione della riforma, di qualsiasi natura o interesse possa trattarsi.

Il buon esito della riforma passa necessariamente attraverso una conversione delle strutture e delle persone; e quindi non permettiamo che gli interessi

---

<sup>3</sup> Sussidio applicativo del Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, Tribunale della Rota Romana, gennaio 2016.

<sup>4</sup> Sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI sul Motu Proprio, 9 marzo 2018

economici di alcuni avvocati oppure la paura di perdere potere di alcuni Vicari Giudiziari frenino o ritardino la riforma.

### 3. Il rapporto tra i sacerdoti e i Vescovi

Il rapporto tra noi Vescovi e i nostri sacerdoti rappresenta, indiscutibilmente, una delle questioni più vitali nella vita della Chiesa, è la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana. Cito le parole sagge di Sua Eminenza il Cardinale Bassetti quando scrisse: «Se si dovesse incrinare questo rapporto tutto il corpo ne risulterebbe indebolito. E lo stesso messaggio finirebbe per affievolirsi».<sup>5</sup>

Il Vescovo è il pastore, il segno di unità per l'intera Chiesa diocesana, il padre e la guida per i propri sacerdoti e per tutta la comunità dei credenti; egli ha il compito inderogabile di curare *in primis* e attentamente il suo rapporto con i suoi sacerdoti. Alcuni Vescovi, purtroppo, fanno fatica a stabilire relazioni accettabili con i propri sacerdoti, rischiando così di rovinare la loro missione e addirittura indebolire la stessa missione della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ci insegna che i presbiteri costituiscono con il loro Vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi (cfr Cost. *Lumen gentium*, 28). Ciò significa che non esiste Vescovo senza il suo presbiterio e, a sua volta, non esiste presbiterio senza un rapporto sano *cum episcopo*. Anche il Decreto conciliare *Christus Dominus* afferma: «Tutti i sacerdoti, sia diocesani sia religiosi, in unione con il Vescovo partecipano all'unico sacerdozio di Cristo e perciò sono costituiti provvidenziali operatori dell'ordine episcopale. [...] Perciò essi costituiscono un solo presbiterio e una sola famiglia, di cui il Vescovo è il padre» (n. 28).

Il rapporto solido tra il Vescovo e i suoi sacerdoti si basa sull'amore incondizionato testimoniato da Gesù sulla croce, che rappresenta l'unica vera regola di comportamento per i Vescovi e i sacerdoti. In realtà, i sacerdoti sono i nostri più prossimi collaboratori e fratelli. Sono il prossimo più prossimo! Si basa anche sul rispetto reciproco che manifesta la fedeltà a Cristo, l'amore alla Chiesa, l'adesione alla Buona Novella. La comunione gerarchica, in verità, crolla quando viene infettata da qualsiasi forma di potere o di autogratificazione personale; ma, all'opposto, si fortifica e cresce quando viene abbracciata dallo spirito di totale abbandono e di servizio al popolo di Dio.

Noi Vescovi abbiamo il dovere di presenza e di vicinanza al popolo cristiano, ma in particolare ai nostri sacerdoti, senza discriminazione e senza preferenze. Un pastore vero vive in mezzo al suo gregge e ai suoi presbiteri, e sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi.

Non dobbiamo cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che secondo il Vescovo sono antipatici e schietti; di consegnare tutte le responsabilità ai sacerdoti disponibili o "arrampicatori" e

---

<sup>5</sup> «Il rapporto tra il Vescovo e i suoi preti per servire il popolo di Dio»: L'Osservatore Romano, 7 marzo 2015.

di scoraggiare i sacerdoti introversi o miti o timidi, oppure problematici. Essere padre di tutti i propri sacerdoti; interessarsi e cercare tutti; visitare tutti; saper sempre trovare tempo per ascoltare ogni volta che qualcuno lo domanda o ne ha necessità; far sì che ciascuno si senta stimato e incoraggiato dal suo Vescovo. Per essere pratico: se il Vescovo riceve la chiamata di un sacerdote, risponda in giornata, al massimo il giorno dopo, così quel sacerdote saprà che ha un padre.

Cari confratelli, i nostri sacerdoti si sentono continuamente sotto attacco mediatico e spesso ridicolizzati oppure condannati a causa di alcuni errori o reati di alcuni loro colleghi, e hanno vivo bisogno di trovare nel loro Vescovo la figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia nei periodi difficili; li stimola alla crescita spirituale e umana; li rincuora nei momenti di fallimento; li corregge con amore quando sbagliano; li consola quando si sentono soli; li risollewa quando cadono. Ciò richiede, prima di tutto, *vicinanza* ai nostri sacerdoti, che hanno bisogno di trovare la porta del Vescovo e il suo cuore sempre aperti. Richiede di essere Vescovo-padre, Vescovo-fratello!

Cari fratelli, ho voluto condividere con voi questi tre argomenti come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio in anticipo per la sincerità e la franchezza. E grazie tante!

FRANCESCO

## Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2019

### *La 73<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 25 gennaio 2018 e dei dati provvisori delle scelte espresse pubblicati sul proprio sito web dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2019 risulta pari a € 1.133.074.425,15 (€ 60.616.699,36 a titolo di conguaglio per l'anno 2016 e € 1.072.457.725,79 a titolo di anticipo dell'anno 2019);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

### a p p r o v a le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.133.074.425,15**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*  
*per il sostentamento del clero:* **384.000.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **436.473.000,** di cui:
  - alle diocesi: 156 milioni;
  - per l'edilizia di culto: 132 milioni (di cui 25 milioni destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici, 80 milioni destinati agli interventi su edifici esistenti e 27 milioni destinati alla nuova edilizia di culto);
  - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 73.473.000,00;
  - ai tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali: 13.500.000,00;
  - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 61.500.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* **285.000.000,00** di cui:
  - alle diocesi: 150 milioni;
  - per interventi nei Paesi del terzo mondo: 70 milioni;
  - per esigenze caritative di rilievo nazionale: 65 milioni;

d) *per accantonamento a futura destinazione  
per le esigenze di culto e pastorale  
e per gli interventi caritativi:*

**27.601.425,15.**

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa, derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente, saranno imputate all'«accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51<sup>a</sup> Assemblea Generale.

## Comunicato finale

*La preghiera, presieduta dal Santo Padre, le sue indicazioni ai Vescovi e un prolungato dialogo con loro hanno aperto la 73<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell’Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 20 a giovedì 23 maggio 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.*

*Quest’ultimo, nell’introdurre i lavori, ha espresso a Papa Francesco la gratitudine e la solidarietà della Chiesa italiana. Si è, quindi, soffermato su alcune questioni legate all’attualità, riprese nel confronto tra i Vescovi: la riforma del Terzo Settore, la situazione del dopo terremoto nel Centro Italia e il futuro dell’Unione Europea.*

*Il tema principale dell’Assemblea ruotava attorno alla questione: Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei lavori di gruppo e condivisi nella restituzione assembleare e nel dibattito conclusivo, anche in vista di una loro ripresa nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.*

*Nel corso dei lavori sono state approvate le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; è stato condiviso un aggiornamento circa l’incontro di riflessione e spiritualità denominato Mediterraneo frontiera di pace (Bari, 19 – 23 febbraio 2020); si è avviato il confronto sui prossimi Orientamenti pastorali della Chiesa italiana.*

*L’Assemblea Generale ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2018; l’approvazione della ripartizione e dell’assegnazione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero.*

*L’Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.*

*Distinte comunicazioni hanno riguardato la Giornata per la Carità del Papa (30 giugno 2019), il Mese Missionario Straordinario (ottobre 2019), la Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2019) e la situazione dei media della CEI. È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.*

*Hanno preso parte ai lavori 235 membri, 27 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 15 delegati di Conferenze Episcopali estere, 47 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi, vi è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Protase Rugambwa, Segretario della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, nella Basilica di San Pietro.*

*A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine e all’approvazione del Messaggio per la 14<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2019) e del Messaggio per la 69<sup>a</sup> Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019).*

## **In dialogo con Francesco**

L'intervento del Santo Padre – seguito da un ampio dialogo sulla base delle domande dei Vescovi – ha aperto i lavori della 73<sup>a</sup> Assemblea Generale. Papa Francesco ha ripreso e approfondito tre questioni, già poste in precedenti incontri: sinodalità e collegialità, riforma dei processi matrimoniali e rapporto tra Vescovo e sacerdoti.

Innanzitutto, ha ricordato che il cammino della sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa, attiene al suo modo di vivere e operare e trova la sua forma specifica nell'esercizio collegiale del ministero episcopale. Promuovere “sinodalità dal basso in alto” – quindi, con il coinvolgimento dei laici – è la prima condizione anche per promuovere un Sinodo; condizione completata dalla “sinodalità dall'alto verso il basso”, rispetto alla quale il Papa ha rinviato all'intervento fatto a Firenze in occasione del Convegno ecclesiale nazionale, quando ha tracciato il piano per la Chiesa in Italia.

In secondo luogo, il Santo Padre è tornato sulla riforma dei processi matrimoniali, sottolineando come essa richieda di trovare piena attuazione, quale segno di prossimità, celerità e gratuità delle procedure: modalità con cui la Chiesa si mostra madre a quanti sono segnati dalla ferita di un amore spezzato.

Infine, il terzo spunto di riflessione ha centrato il rapporto – “spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana” – tra il Vescovo e i sacerdoti. Al riguardo, il Papa ha richiamato al “compito inderogabile” della vicinanza: “Siate padri di tutti i vostri sacerdoti, interessatevi e cercateli, visitateli, sappiate trovare tempo per ascoltarli, perché ciascuno di loro si senta stimato e incoraggiato dal proprio Vescovo”.

All'Assemblea è stato annunciato che il Santo Padre ha approvato la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano.

## **Una triplice preoccupazione**

Gli interventi dei Vescovi – seguiti all'*Introduzione* offerta dal Card. Gualtiero Bassetti – hanno ripreso innanzitutto la preoccupazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo Settore. Si denuncia la mancanza del rispetto e della valorizzazione di quella società organizzata e di quei corpi intermedi, che sono espressione di sussidiarietà che spesso supplisce alle carenze dello Stato. Vi si riconosce anche un attacco al mondo cattolico e allo sforzo di prossimità con cui la Chiesa sostiene la speranza fattiva della gente.

Alla vigilia delle elezioni europee, i Vescovi – oltre a sottolineare che all'Europa unita non c'è alternativa – sono tornati a chiedere un'Unione più democratica e “leggera”, non ricattatoria nei confronti dei Paesi più deboli. Rispetto a un clima di paure e chiusure – riflesso nella polarizzazione ideologica che attraversa le stesse comunità ecclesiali – ci si è ritrovati nel richiamo del Cardinale Presidente a rivitalizzare, con il dialogo e la presenza nel dibattito pubblico, il patrimonio dell'umanesimo cristiano: un umanesimo che rimane il contributo più prezioso di cui l'Italia può essere portatrice in Europa; un umanesimo non selettivo, ma attento a promuovere – alla luce della Dottrina sociale – tutti i valori legati alla persona e alla sua dignità; un umanesimo che rimanda a un rinnovato impe-

gno culturale per ridire la fede nelle categorie del presente, come per formare i giovani al servizio politico.

Tra gli altri temi portati all'attenzione dell'Assemblea, l'impegno con cui molte diocesi stanno promuovendo le unità pastorali: forme nuove che, nel rispetto della storia delle singole parrocchie, aiutano a interpretarsi e a lavorare insieme.

Rimane la preoccupazione per la situazione che, con il terremoto, è venuta a determinarsi nel Centro Italia: la CEI chiede l'operatività delle ordinanze e la traduzione dei fondi stanziati in interventi concreti, anche per restituire alle comunità un luogo di culto, di riferimento e di aggregazione.

Prima dell'*Introduzione* del Presidente della CEI è intervenuto il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, che ha ricordato come le istituzioni ecclesiali esistano in funzione della missione: in quanto tali, devono essere coinvolte in una riforma che le rinnovi, attualizzandone la metodologia e la prassi. Lo stesso accorpamento di alcune diocesi – ha spiegato – è finalizzato a dare un nuovo impeto all'evangelizzazione e a unire le forze vive di uno specifico territorio. Si tratta di un processo che necessita della collaborazione tra i Vescovi delle relative diocesi, quindi l'unione di queste sotto la figura dell'Amministratore Apostolico, per concludere con la loro unione *in persona Episcopi*.

## **Tempo di missione**

*Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*: il tema della relazione principale – approfondito nei gruppi di studio (dove sono stati coinvolti quindici missionari) e nel dibattito assembleare – ha offerto proposte per percorsi con cui rinnovare il volto missionario della Chiesa italiana.

Punto di partenza rimane il recupero di una spiritualità missionaria, centrata sulla Parola di Dio, sulla sobrietà come stile, sull'incontro e la fraternità: elementi che portano ad “uscire”, a “stare con”, a coinvolgersi e abitare la vita dell'altro, all'accoglienza delle genti che arrivano da altri Paesi. Preziosa diventa la valorizzazione del rientro di presbiteri e laici *fidei donum*. Ne è condizione il rapporto di cooperazione e scambio tra le Chiese: impostato come tale fin dall'inizio, è testimonianza che la missione non è mai azione individuale; si parte, piuttosto, in quanto inviati e sostenuti da una Chiesa in relazione con un'altra Chiesa sorella. Tale comunione è vitale pure per qualificare la presenza in Italia di sacerdoti provenienti dall'estero.

Alcune delle prospettive emerse dal confronto sottolineano gli elementi per una progettazione pastorale missionaria: la priorità della Parola, anche attraverso la costituzione di piccoli gruppi del Vangelo; un'attenzione alla vita spirituale delle nuove generazioni e all'accompagnamento degli adulti con proposte di fede e nuovi stili di vita; la promozione di esperienze di incontro con le povertà, come pure di periodi in missione, purché preparati con cura; la valorizzazione della religiosità popolare e delle missioni al popolo. Decisivo rimane il lavoro di sensibilizzazione assicurato dal Centro Missionario Diocesano e dai gruppi missionari.

Nella consapevolezza che l'azione missionaria è il paradigma di ogni azione della Chiesa, sono stati evidenziati alcuni aspetti su cui lavorare: l'attrazione della comunità cristiana e l'apostolato fatto con cuore e opere evangeliche; la promozione di partenze di *fidei donum* in progetti condivisi tra diocesi italiane; una par-

ticolare attenzione alla realtà delle famiglie in missione. Si avverte, infine, l'importanza di favorire l'insegnamento della missiologia nei Seminari, la proposta ai giovani di un'esperienza in missione come, più in generale, il sostegno e la diffusione dell'informazione missionaria.

Il tema principale dell'Assemblea Generale sarà ripreso e approfondito nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

## **Il minore al centro**

Nel corso dei lavori sono state approvate le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*.

L'intelaiatura del testo è costituita da tre interventi di Papa Francesco: la *Lettera al Popolo di Dio* (20 agosto 2018), il *Discorso* conclusivo al summit dei presidenti delle Conferenze Episcopali (24 febbraio 2019) e il *Motu Proprio Vos estis lux mundi* (9 maggio 2019).

Le *Linee guida* sono strutturate secondo alcuni *principi*: il rinnovamento ecclesiale, che pone al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare, punto di riferimento imprescindibile e criterio di scelta; l'ascolto delle vittime e la loro presa in carico; l'impegno per sviluppare nelle comunità una cultura della protezione dei minori, di cui è parte la formazione degli operatori pastorali; una selezione prudente dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; la collaborazione con l'autorità civile nella ricerca della verità e nel ristabilimento della giustizia; la scelta della trasparenza, sostenuta attraverso un'informazione corretta, attenta a evitare strumentalizzazioni e parzialità; l'individuazione di strutture e servizi a livello nazionale, inter-diocesano e locale, finalizzati a promuovere la prevenzione grazie all'apporto di competenze e professionalità.

Ai principi guida fanno seguito numerose *indicazioni operative* e alcuni *allegati* (riferimenti normativi, regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, indicazioni circa i Servizi regionali e inter-diocesani...), che saranno integrati da altri strumenti, affidati alla cura del Servizio Nazionale.

## **Varie**

*Mediterraneo*. L'Assemblea è stata aggiornata in merito all'incontro di riflessione e spiritualità denominato *Mediterraneo frontiera di pace*, in programma a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, a cui Papa Francesco interverrà nella giornata conclusiva. Rivolto ai Vescovi cattolici di tutti i Paesi lambiti dal *Mare Nostrum*, punta a maturare maggiore fraternità e scambio tra le Chiese, al fine di sviluppare uno sguardo complessivo e organico sul contesto mediterraneo, segnato da una crisi dei diritti umani e da squilibri economici e demografici. Negli interventi è stata sottolineata l'importanza che l'incontro si collochi all'interno di una progettualità ampia e di un censimento delle tante iniziative che già si muovono secondo la medesima prospettiva; nel contempo, si chiede che non resti un evento isolato, ma contribuisca realmente a una cultura del dialogo e della pace nel segno della reciprocità.

*Orientamenti pastorali.* All'Assemblea Generale è stata presentata un'articolata proposta, relativa a una prima ipotesi di *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana per il quinquennio 2020 – 2025. Nel dibattito è emersa la condivisione per il tema dell'annuncio del Vangelo e la volontà di interrogarsi sulle azioni per portarlo avanti con uno stile di sinodalità, inteso quale metodo di riforma della Chiesa e di modalità di presenza al mondo.

Nel contempo, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di essenzializzare la proposta, puntualizzando alcune priorità sulla base del contesto culturale e della realtà di vita delle stesse comunità cristiane; recuperare una sintesi di fede e opere, fino a cogliere come la comunione e la missione altro non siano che nomi dell'incontro con il Signore Gesù; assumere il linguaggio della prossimità, dell'accompagnamento e della testimonianza.

L'iniziale gruppo di lavoro per gli *Orientamenti* verrà integrato dalla Presidenza, in vista dei prossimi passaggi del testo.

*Adempimenti.* Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

## **Comunicazioni e informazioni**

All'Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato il *Mese Missionario Straordinario*, indetto da Papa Francesco per l'ottobre di quest'anno con l'intento di "risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes*" e di "riprendere con un nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale". Alle iniziative della Santa Sede si aggiunge un *Forum missionario* (Sacrofano, 28 – 31 ottobre 2019), promosso dalla Fondazione Missio e dall'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. La stessa *Giornata Missionaria Mondiale* (20 ottobre 2019) sarà occasione per richiamare l'attenzione e la responsabilità della Chiesa locale a farsi carico della missione con la preghiera e la solidarietà.

Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata della Carità del Papa* (30 giugno 2019), che costituisce una forma concreta di partecipazione ecclesiale, un gesto di fraternità con cui partecipare all'azione del Santo Padre a sostegno dei più bisognosi e delle comunità che, nelle loro difficoltà, si rivolgono alla Sede Apostolica. I dati della colletta italiana relativa al 2018 ammontano a 2.104.765,30 euro. A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di 4.025.275,00 euro, di cui 3.999.925,00 euro dalla CEI; 20.350,00 euro dall'arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla diocesi di Lamezia Terme. Ulteriori 100.000,00 euro sono stati offerti dalla CEI alla Carità del Papa a favore di una specifica destinazione. I media della CEI e i settimanali diocesani della FISC sosterranno la *Giornata* con particolare impegno.

Un'ultima comunicazione è stata relativa proprio ai *media* della CEI (*Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000* e Circuito radiofonico *InBlu*), all'impegno per una loro presenza sinergica, volta a valorizzare la voce della Chiesa nel contesto culturale e sociale attuale.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 – 2020.

## **Nomine**

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto alla seguente nomina:

- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Arcivescovo di Gorizia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Migrantes: Dott. Paolo BUZZONETTI; Dott. Massimo SORACI; Diac. Dott. Mauro SALVATORE, Economo della CEI.
- Segretaria Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott.ssa Maddalena PIEVAIOLI.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Martina OCCHIPINTI.
- Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Andrea ALBERTIN (Padova).
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Giovanni SCANAVINO, Vescovo emerito di Orvieto - Todi.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Elia MATIJA (Pistoia).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga - Imperia).
- Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Padre Riccardo LUFRANI, OP.
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID): Mons. Adriano VINCENZI (Verona).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Salvatore ANGERAMI, Vescovo ausiliare di Napoli.

Roma, 23 maggio 2019

# Consiglio Episcopale Permanente

## Roma, 1 - 3 aprile 2019

---

### *Comunicato finale*

*La cifra della sinodalità – “il passo a cui Papa Francesco non si stanca di richiamarci” – ha costituito il filo portante dell’Introduzione con cui il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e Presidente della CEI, ha aperto la sessione primaverile del Consiglio Permanente (Roma, 1 - 3 aprile). Nel riconoscere quanto sia vitale per la comunità ecclesiale e per la stessa società una sinodalità convinta e diffusa, i Vescovi ne hanno evidenziato contenuti e ricadute, per assicurarle concretezza.*

*E “concretezza” è stata anche la cifra con la quale sono state affrontate le conseguenze del Decreto Sicurezza e le soluzioni assunte dalle diocesi.*

*Per molti aspetti, i lavori sono stati orientati alla preparazione dell’Assemblea (Roma, 20 - 23 maggio 2019). Il tema principale, sul quale saranno chiamati a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria.*

*In Consiglio, dopo un confronto sugli Orientamenti pastorali, se ne è individuata la scansione temporale e il percorso per arrivare a dar forma ai contenuti del cammino del prossimo quinquennio.*

*È stato istituito un Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità.*

*Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili: dopo aver ascoltato due vittime di abusi compiute da chierici, il Consiglio Permanente ha autorizzato il testo delle Linee guida da presentare a maggio all’esame e all’approvazione dell’Assemblea Generale.*

*I Vescovi hanno approvato la proposta di un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute, sulla fase terminale della vita terrena.*

*Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha riflettuto sulla gestione delle risorse finanziarie secondo criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance. Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da sottoporre alla prossima Assemblea Generale, dei fondi dell’otto per mille che perverranno nel 2019.*

*Per quanto concerne la seconda edizione della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha scelto di adottare – eventualmente apportando le opportune modifiche – la traduzione della Bibbia CEI 2008.*

*Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti, tra cui l’approvazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio; sono stati fissati la sede e il periodo della 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto,*

*inizio 2021); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.*

## **1. Insieme per camminare**

La famiglia, i giovani, il lavoro: gli ambiti su cui si è soffermata l'*Introduzione* del Cardinale Presidente – e, anche, i poveri, i migranti, la cultura e l'ambiente – sono stati ampiamente ripresi nel confronto tra i membri del Consiglio Permanente, che vi hanno riconosciuto i contenuti rispetto ai quali la sinodalità è chiamata a prendere forma. Gli interventi hanno evidenziato come essa richieda un profondo respiro ecclesiale; chiami in gioco il rapporto con la collegialità; viva di un coinvolgimento convinto del laicato, in forza della comune chiamata battesimale. A frenare tale dinamismo – è stato evidenziato – concorrono più fattori: l'individualismo, il clericalismo, la staticità e le resistenze che nascono dalla paura del nuovo. Di qui la consapevolezza della necessità di un lavoro formativo, che porti le comunità cristiane a un cambio di mentalità, a sostenere con convinzione processi di partecipazione nella vita ordinaria e ad una presenza effettiva dei laici nel tessuto della società. È emersa la preoccupazione per il rischio di fermarsi sul piano delle intenzioni: anche la proposta avanzata da alcuni Vescovi di un Sinodo della Chiesa italiana – da prepararsi nelle diocesi e alle diocesi poi tornare – è intesa essenzialmente come occasione per legare la riflessione alla concretezza, a partire da un'esperienza che aiuti innanzitutto i credenti a riconciliarsi, superando contrapposizioni sterili, e a ritrovarsi in una corresponsabilità ecclesiale e sociale.

Tra gli altri temi emersi, la riduzione del numero delle diocesi, dove la disponibilità a un nuovo confronto si unisce alla richiesta di ascolto e coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali; la disoccupazione, che rimane diffusa e preoccupante, a fronte anche di un lavoro che – in nome della flessibilità – rischia di non assicurare condizioni per un progetto di vita; la questione delle autonomie regionali, nel richiamo a evitare che sfoci in frazionamento o separatismo, dando luogo a una cittadinanza diseguale. Accanto all'unità del Paese, i Vescovi hanno ribadito quella dell'Europa, senza per questo rinunciare a chiedere una verifica del percorso compiuto, anche circa alcuni assetti istituzionali.

## **2. La dignità della persona migrante**

Il restringimento dei filtri d'accoglienza dei richiedenti asilo, la riduzione delle risorse destinate a qualificare i servizi alla persona, lo smarrimento di tanti operatori: sono questi i principali effetti indotti dalle disposizioni del Decreto Sicurezza (Legge 132/2018), sui cui si sono confrontati i Vescovi nel corso dei lavori del Consiglio Permanente. Attraverso di loro la Chiesa italiana ribadisce la dignità della persona del migrante; il dovere dell'accoglienza, a cui lo stesso Santo Padre non cessa di richiamare; il servizio generoso sostenuto da tante diocesi, parrocchie, comunità e famiglie.

Anche a prezzo di un certo tasso di popolarità, la Chiesa avverte la necessità di contribuire attivamente a una cultura dell'integrazione, oltre che al superamento dell'indifferenza davanti al dramma di quanti scompaiono nel Mediterraneo o sono torturati nei campi profughi della Libia.

Nello specifico, molte diocesi – a fronte della prospettiva delle dimissioni dai Centri di persone titolari di un permesso di soggiorno umanitario, ma nelle condizioni di perderlo – hanno riaffermato la volontà di continuare a ospitarle, facendosene carico e promuovendo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di raccolta fondi.

L'orientamento condiviso dal Consiglio Permanente è quello di rimanere nel sistema istituzionale di accoglienza – a stretto contatto con le Prefetture – integrando i servizi con attività completamente autofinanziate, che permettano un corretto processo di inclusione sociale. Fra le ipotesi in campo c'è quella di riprendere in maniera strutturale il percorso già sperimentato positivamente con il modello "Protetto. Rifugiato a casa mia".

### **3. Criteri etici di gestione finanziaria**

Alle modalità d'uso del denaro sono legate l'affidabilità della Chiesa e la testimonianza dei valori di fede professati. Di qui l'importanza che sul versante etico ogni investimento finanziario sia fatto in sintonia con i principi evangelici ripresi e approfonditi nei testi del Magistero, dalla *Centesimus Annus* alla *Caritas in veritate* alla *Laudato si'*.

Con questa finalità il Consiglio Permanente si è confrontato su una bozza di documento, che individua criteri oggettivi di selezione degli investimenti, integrando gli standard internazionali legati alle tre dimensioni della finanza sostenibile e responsabile (ambiente, sociale e buon governo societario) con quelli della Dottrina sociale della Chiesa.

Entro la prossima Assemblea Generale, i Vescovi del Consiglio sono chiamati a far giungere alla Segreteria Generale osservazioni e proposte, che serviranno a rielaborare il testo in vista di una sua approvazione nella sessione autunnale.

### **4. Diritto a morte degna**

Sarà approvato nel corso del Consiglio Permanente di maggio un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, sulla fase terminale della vita terrena. I Vescovi ne hanno condiviso un indice ragionato, dove emerge una Chiesa – la stessa che incarna la pastorale della salute diffusa sul territorio, attenta a farsi carico delle fragilità – che non si sottrae a vivere la propria missione, offrendo a tutti una riflessione che affronta alcune situazioni umanamente ed eticamente complesse. Rispetto a un presunto "diritto" a morire, si impegna a sostenere quello a una morte degna, come affermazione della cura dell'uomo verso di sé e verso il prossimo. Di qui, in particolare, il richiamo a non disattendere ulteriormente l'applicazione della legge che assicura le cure palliative. Altro aspetto centrale, l'affermazione del rispetto della libertà di coscienza del

medico e di tutto il personale sanitario, al fine di garantire a tutti la possibilità di perseguire azioni eticamente buone.

## 5. Disabili, soggetti a pieno titolo

Finora era un settore dell'Ufficio Catechistico Nazionale; ora – per assicurare un contributo più unitario, trasversale e continuativo – il Consiglio Permanente l'ha costituito come *Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità*. L'intento è quello di offrire alla CEI, alle diocesi, agli Istituti di Vita Consacrata, alle Società di Vita Apostolica, ad Associazioni e Movimenti un supporto per l'inclusione nella vita ecclesiale delle persone con disabilità – intese come soggetti a pieno titolo della pastorale – e dei loro familiari.

Il *Servizio* diverrà pienamente operativo dopo la definizione del *Regolamento*.

## 6. Varie

*Verso l'Assemblea.* Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, da lunedì 20 a giovedì 23 maggio prossimo; l'apertura sarà qualificata dall'intervento del Santo Padre a dal dialogo con i Vescovi. Alla luce del nuovo contesto antropologico e sociale, il tema principale (*Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*), intende proporre una nuova “forma” della missione della Chiesa italiana, ispirata ai criteri dell'*Evangelii Gaudium* e della consegna che il Papa ha affidato in occasione del Convegno di Firenze.

Per conseguire tale obiettivo, verranno messe a fuoco le modalità e gli strumenti di una nuova presenza missionaria. In Assemblea la relazione centrale sarà introdotta da un contributo video; nei lavori di gruppo è prevista la partecipazione e la testimonianza di persone che hanno vissuto l'esperienza missionaria nei diversi contesti, compresa quella di Cappellani delle 370 missioni degli italiani all'estero e di quanti vengono dalle Chiese dell'Oriente per la cura pastorale dei fedeli. A conclusione sarà offerta una prima sintesi dei contributi emersi, per riconsegnare un materiale più strutturato al Consiglio Episcopale Permanente di settembre.

*Ottobre Missionario.* Rientra nel medesimo orizzonte l'impegno a valorizzare l'Ottobre Missionario – con il carattere di straordinarietà conferitogli quest'anno dal Papa –, quindi la Giornata Missionaria Mondiale e le Pontificie Opere Missionarie. Il mese si concluderà con un *Forum* di 4 giorni per rilanciare la missione quale dimensione costitutiva della vita della Chiesa, trasversale a tutti i suoi ambiti.

*Tutela minori.* La testimonianza di due vittime, abusate da sacerdoti quando erano minorenni, è stata ascoltata con viva partecipazione dai membri del Consiglio Permanente. Gli stessi hanno autorizzato il testo delle *Linee guida*, da presentare all'esame e all'approvazione dell'Assemblea Generale a maggio.

Tale testo è oggi in corso di valutazione presso i competenti organi della Santa Sede; la Commissione CEI per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili ne recepirà le necessarie modifiche e lo invierà a tutti i Vescovi italiani prima del passaggio finale in Assemblea.

Le 16 Conferenze Episcopali Regionali hanno nominato i Vescovi delegati del *Servizio Nazionale per la tutela minori*; dopo Pasqua saranno convocati per indicazioni e criteri circa la scelta dei referenti diocesani, attorno ai quali si intende costituire una rete di collaboratori che – opportunamente formati – possano promuovere una prevenzione diffusa in tutti gli ambienti ecclesiali.

*Orientamenti pastorali.* Continuando la riflessione iniziata nella sessione di gennaio, il Consiglio Permanente si è soffermato sul tema dei prossimi *Orientamenti pastorali*: ne ha stabilita la scansione temporale, passando dal tradizionale orizzonte decennale al quinquennio; si è confrontato su una proposta contenutistica, relativa all'annuncio del Vangelo in stile sinodale; ha affidato alla Presidenza la costituzione di un gruppo di lavoro che possa mettere a punto una prima traccia, che sia frutto di un percorso sinodale di ampio coinvolgimento.

*Settimana Sociale.* Il Consiglio Episcopale Permanente ha scelto Taranto come sede della 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici italiani, e l'ha fissata per l'inizio del 2021. Accogliendo la proposta del Comitato scientifico e organizzatore, ha posto come tema la questione ambientale e specificamente il suo rapporto con il lavoro, nella prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato si'*.

Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del *Messaggio* per la Giornata del primo maggio (*Il capitale umano al servizio del lavoro*), curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

*Liturgia delle Ore.* In vista della pubblicazione della seconda edizione italiana della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha deciso di adottare la traduzione della Bibbia CEI 2008, autorizzando eventualmente l'apporto di piccole modifiche, in ordine alla recita corale e alla cantabilità di Salmi e Cantici biblici.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale.

Il Consiglio ha approvato il *Calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020.

## 7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Giuridici: S.E.R. Mons. Guglielmo GIOMBANCO, Vescovo di Patti.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Roberto MALPELO (Montepulciano - Chiusi - Pienza).
- Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 1° aprile 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Ciro MINIERO, Vescovo di Vallo della Lucania.
- Consulente ecclesiastico del Centro Italiano Femminile (CIF): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo.

Roma, 4 aprile 2019

## Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020

### **ANNO 2019**

20 maggio:	<i>Presidenza</i>
20-23 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
12 giugno:	<i>Presidenza</i>
23 settembre:	<i>Presidenza</i>
23-25 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

### **ANNO 2020**

20 gennaio:	<i>Presidenza</i>
20-22 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
19-23 febbraio:	<i>Mediterraneo frontiera di pace.</i> Incontro di riflessione e spiritualità (Bari)
16 marzo:	<i>Presidenza</i>
16-18 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
18 maggio:	<i>Presidenza</i>
18-21 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
10 giugno:	<i>Presidenza</i>
21 settembre:	<i>Presidenza</i>
21-23 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

# Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2019)

---

## *Il capitale umano al servizio del lavoro*

L'orizzonte del lavoro è stato sintetizzato da Papa Francesco in quattro aggettivi: libero, creativo, partecipativo e solidale e sviluppato in un percorso che ha coinvolto credenti e parti sociali prima e dopo la preparazione delle Settimane Sociali, contribuendo ad animare il dibattito nel paese. Siamo purtroppo lontani in molti casi da quel traguardo e da quell'orizzonte, che vede nel lavoro un'opportunità per affermare la dignità della persona e la sua capacità di collaborare all'opera creativa di Dio.

Viviamo in un sistema economico che ha dimostrato capacità eccezionali nel creare valore economico a livello globale, nel promuovere innovazione e progresso scientifico e nell'offrire ai consumatori una gamma sempre più vasta di beni di qualità. Il rovescio di questa medaglia sta nella difficoltà di promuovere un'equa distribuzione delle risorse, di favorire l'inclusione di chi viene "scartato", di tutelare l'ambiente e difendere il lavoro. In questo contesto la sfida più formidabile, soprattutto nei paesi ad alto reddito dove i lavoratori avevano conquistato con dolore e fatica traguardi importanti, è proprio quella della tutela e della dignità del lavoro. Dignità che è essenziale per il senso e la fioritura della vita umana e la sua capacità di investire in relazioni e nel futuro.

La situazione è resa particolarmente difficile perché richiede la capacità di adattarsi e di rispondere a due trasformazioni epocali: quella della globalizzazione e della quarta rivoluzione industriale. La prima interpella il lavoro offrendo alle imprese opportunità di delocalizzare da paesi ad alto reddito e con alti costi del lavoro per andare a cercare le medesime qualifiche e competenze in paesi poveri o emergenti dove quel lavoro costa molto meno. In questo modo, mentre opportunità nei paesi poveri ed emergenti aumentano, si rischia allo stesso tempo di innescare una corsa competitiva verso il basso di cui a fare le spese è proprio la dignità del lavoro. La seconda sfida, quella della nuova rivoluzione industriale, è una grande trasformazione del modo di fare impresa che rende obsoleti alcuni tipi di mansioni. Il lavoro del futuro, per essere libero, creativo, partecipativo e solidale dovrà saper vincere queste sfide. Che, come accaduto anche per le precedenti rivoluzioni industriali, chiudono delle vie del passato ma aprono al contempo nuovi sentieri. Come persone credenti non dobbiamo mai perdere la speranza e la capa-

cità di leggere le opportunità del nuovo che avanza assieme alle sfide e agli ostacoli che ci pone.

La rete, le macchine intelligenti e le nuove opportunità d'interazione tra le stesse e con gli esseri umani aumenteranno sempre più la nostra capacità di fare e modificheranno la nostra capacità di agire. Le macchine intelligenti non potranno mai competere con gli esseri umani in ciò che li rende veramente uomini: la vita di relazioni, la prossimità e la cura interpersonale. E assieme ad esse gli spazi per la creatività artistica, scientifica e culturale. Se guardiamo indietro al passato scopriamo che nel lungo periodo le rivoluzioni industriali che si sono susseguite, nonostante i tanti ostacoli e perplessità che hanno incontrato sul loro cammino, hanno progressivamente sollevato, le persone da compiti faticosi e ripetitivi e, in ultima analisi, da lavori meno umani. Il progresso scientifico e tecnologico è un dono e un frutto dell'operosità dell'ingegno umano che può diventare benedetto o avvelenato a seconda della maggiore o minore capacità di porlo al servizio della persona.

La speranza e la gratitudine per questo progresso di cui l'uomo è artefice non devono farci distogliere lo sguardo dalla denuncia e la condanna di quella parte, purtroppo vasta, di dinamiche del lavoro molto lontane dall'essere libere, creative, partecipative e solidali.

In questo scenario difficile dove si mescolano insidie e speranze abbiamo sempre più bisogno di competenze culturali e politiche all'altezza della sfida, per cogliere gli elementi fondamentali e guidare nel modo più efficace il Paese in questo difficile percorso, per promuovere ciò che ci nobilita e per scartare ciò che ci umilia.

Appare del tutto evidente, da questo punto di vista, l'importanza di costruire politiche che favoriscano l'investimento in due direzioni principali. Da una parte la formazione, l'istruzione e le competenze che saranno sempre più importanti per favorire la riqualificazione del lavoro ed andare ad occupare i tanti spazi aperti dalle nuove potenzialità create. Dall'altra l'"umanità" diventerà una delle chiavi di successo principali dei mondi del lavoro futuri, perché l'arte della collaborazione (fatta di fiducia, cura interpersonale, reciprocità, prossimità), i servizi alla persona e le relazioni saranno sempre più qualificanti e decisive. La capacità di fare squadra, producendo capitale sociale, sarà una delle chiavi del successo professionale ed assieme della fioritura umana e spirituale della vita.

Un compito irrinunciabile e sempre più delicato sarà quello di inclusione degli scartati e dei più deboli. Sapendo che la soluzione non potrà essere quella di una mera erogazione monetaria poiché la dignità della persona passa attraverso la sua capacità di essere utile e di contribuire al progresso sociale e civile. Le forme d'intervento e di aiuto per gli esclusi non potranno non avere come stella polare quella di un approccio generativo che mira ad offrire opportunità d'inclusione e di partecipazione alla vita sociale e produttiva.

È stato detto più volte che la qualità di una società dipende dal modo in cui in essa sono considerati gli ultimi. Ed è vero. Il salto di qualità, culturale e di comunicazione di cui abbiamo bisogno, prima ancora che politico economico, è quello di riscoprire come la collaborazione e il gioco di squadra con tutti, anche e soprattutto con i più marginalizzati, è dono ed occasione di crescita della propria vita umana e spirituale e, allo stesso tempo, opportunità che mette in moto nuove modalità di creazione di valore economico e sociale.

La sfida affascinante della vita del Paese (e quella su cui ci giochiamo il futuro del lavoro) può essere vinta solo superando la carestia di speranza, puntando su fiducia, accoglienza ed innovazione e non chiudendosi nella sterilità della paura e nel conflitto. Comprendendo che l'altro non è colui che mi contende una ricchezza data ma è un dono e un'occasione per costruire una "torta" più grande.

La storia del progresso umano insegna che il benessere economico e sociale non è un'acquisizione data ed acquisita su cui lottare per la spartizione. Il vero tesoro di una comunità (e quindi del nostro Paese) e garanzia per il suo futuro è la somma delle fatiche e delle competenze, dell'impegno a contribuire al progresso civile e della capacità di cooperare e fare squadra dei propri cittadini. Se sapremo preservare ed arricchire questo tesoro riusciremo anche a vincere la sfida della dignità del lavoro di oggi e del futuro.

Roma, 2 aprile 2019

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

# Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2018 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2018, inviato dal Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, al Ministro dell'Interno, On. Sen. Matteo Salvini, con lettera in data 17 luglio 2019, prot. n. 531/2019, con alcune annotazioni integrate con lettera in data 14 novembre 2019, prot. 730/2019, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con DPR 13 febbraio 1987, n. 33.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

\* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2018:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno  
in favore delle diocesi **n. 30.985**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno  
in favore delle diocesi **n. 2.956**

\* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di € **11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)  
a un massimo di € **22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: € **16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi emeriti: € **19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

* <b>Lettera c)</b> Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:	
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46	<b>€ 9.609.811</b>
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF	<b>€ 367.500.000</b>
* <b>Lettera d)</b> Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:	<b>409</b>
* <b>Lettera e)</b> Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:	<b>28.467</b>
* <b>Lettera f)</b> Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:	
- ritenute fiscali	<b>€ 65.050.852</b>
- contributi previdenziali	<b>€ 28.660.103</b>
* <b>Lettera g)</b> Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero	<b>€ 354.436.063</b>
* <b>Lettera h)</b> Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:	
<b>1. <u>Esigenze di culto della popolazione.</u></b>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	<b>€ 355.473.199,26</b>
In particolare, essa è stata così ripartita:	
- per l'edilizia di culto:	<b>€ 132.000.000</b>
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:	<b>€ 156.000.000</b>
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI:	<b>€ 40.500.000</b>
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana:	<b>€ 13.473.199,26</b>
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale:	<b>€ 13.500.000</b>
<b>2. <u>Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.</u></b>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	<b>€ 275.000.000</b>
In particolare, essa è stata così ripartita:	

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: **€ 150.000.000**
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: **€ 60.000.000**
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: **€ 65.000.000**

N.B. Tra la somma complessiva corrisposta dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana nel 2018 (€ 997.725.596,73) e la somma ripartita dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel mese di maggio 2018 (€ 997.973.199,26) risulta una differenza negativa (€ 247.602,53), che merita un chiarimento. L'Assemblea Generale anzi cennata, organo della CEI statutariamente competente a ripartire il c.d. 8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica, determina la ripartizione sulla base degli elementi previsionali di fonte governativa, conosciuti nel mese di maggio, che possono differire dalla misura che viene effettivamente corrisposta al 30 giugno. In tal modo si è determinata una differenza tra la somma ripartita dall'Assemblea Generale tenutasi nel mese di maggio 2018 e la somma complessivamente ricevuta, risultante dalle corresponsioni dello Stato alla CEI nel successivo mese di giugno. La copertura di tale differenza è stata assicurata attingendo la somma occorrente dall'“accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi” costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003.

## ANNOTAZIONI

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

### SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

#### 1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 33.941 (30.985 + 2.956) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2018, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (30.985) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.956) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

## **2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)**

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2018: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2018: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

## **3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)**

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate nel 2018 al sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 9.609.811.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2017 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2017, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2018).

La somma di € 367.500.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **997.725.596,73** effettuato dallo Stato nell'anno 2018 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

## **4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)**

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
  - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- + Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 409.

- + Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 28.467.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.065.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f)**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2018 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g)**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 377.109.811) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 354.436.063) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 22.673.748. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

## **7. Quanto alla lettera h)**

### **1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE**

- A) Una quota di € 132 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 80 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni, e € 27 milioni per le nuove costruzioni) e sulle pertinenti opere

parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 25 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrici;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2018, che va dal 1° giugno 2018 al 31 maggio 2019, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 177.998.492,16 per 691 progetti, dei quali:

- 516 relativi a edifici di culto (di cui 24 nuove costruzioni);

- 100 relativi a case canoniche;
- 55 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 23 nuove costruzioni);
- 20 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 10 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesiastica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2018, che va dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2018. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 13.203.475,54 per 1.245 progetti, dei quali:

- 547 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 163 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 474 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 30 relativi al restauro di organi a canne;
- 31 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.  
La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.480,62) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.826,87), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2614 per abitante).  
I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.  
Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.
- C) Una quota di € 40.500.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € 13.473.199,26 è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana. Allo stesso "fondo speciale", poi, è stata ulteriormente destinata la somma di € 17.500.000 prelevandola dall'«accantonamento» costituito presso la CEI nel 2003 (indicato alla lettera h, n. 3 del Rendiconto presentato in data 8 luglio 2004 e descritto al n. 7, *sub* 3, delle relative Annotazioni).
- E) Una quota di € 13.500.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma recentemente introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

## 2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

A) Una quota di € 150 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 340.654,62) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.551,54), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2142 per abitante).

B) Una quota di € 60 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 26.583.410) che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti:

\* per azioni dirette sui molteplici bisogni delle famiglie, attivate dalle Caritas diocesane in risposta alla perdurante crisi economica:

	<i>importo richiesto</i>	<i>importo finanziato</i>
totale complessivo	€ 6.977.450	€ 6.977.450

\* progetti proposti dalle Caritas diocesane in risposta alle situazioni di povertà:

<i>destinatari prevalenti</i>	<i>costo totale</i>	<i>importo finanziato</i> <sup>(1)</sup>
anziani	€ 388.312	€ 279.700
detenuti/ex detenuti	€ 1.612.093	€ 1.516.560
disabili	€ 315.613	€ 266.400
donne vittime di violenza	€ 885.615	€ 717.550
famiglie	€ 8.862.324	€ 7.040.850
giovani	€ 1.671.638	€ 1.199.500
immigrati	€ 1.125.760	€ 939.050
inoccupati	€ 2.107.656	€ 1.670.750
minori	€ 1.368.152	€ 1.106.000
persone con ex dipendenza	€ 101.300	€ 90.000
persone con sofferenza mentale	€ 157.340	€ 139.200
persone senza dimora	€ 5.610.362	€ 4.090.400
totale complessivo	€ 24.206.165	€ 19.055.960

<sup>(1)</sup> le progettualità 8xmille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi;

\* proposte di servizio per i giovani:

	<i>importo richiesto</i>	<i>importo finanziato</i>
totale complessivo	€ 982.500	€ 550.000;

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.200.000);
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 4.092.000);
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

## **2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO**

Nell'anno 2018 una quota di € 65 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2018 sono pervenuti n. 1.136 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 331. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

### **- In ambito scolastico:**

costruzione di un centro di insegnamento complementare femminile a Cabinda in Angola; costruzione della scuola di Ohakaonde in Angola; sostegno

all'educazione delle ragazze del Liceo Charles Foyer in Burkina Faso; scuola post-primaria e secondaria per i minori di Tenkodogo in Burkina Faso; costruzione di una struttura per lo sviluppo dei servizi educativi in Etiopia; scuola professionale per educatori animatori ad Ambalakilonga e realizzazione di un laboratorio linguistico per l'Istituto Notre Dame a Mahajanga in Madagascar; sviluppo dell'educazione primaria nella zona di Kangamowa in Malawi; educazione primaria di qualità per tutti nella Regione di Kayes in Mali; costruzione di una scuola secondaria nella diocesi di Pankshin in Nigeria; aumento di capacità di accoglienza del complesso scolastico Sainte Claire nella Repubblica Centrafricana; refezione ed equipaggiamento delle scuole primarie e secondarie di Kabawu e Bakamayi nella Repubblica Democratica del Congo; una scuola per i bambini di Rajaf nel Sud Sudan; costruzione dei dormitori per ragazzi e ragazze della scuola di Usokami in Tanzania; equipaggiamento informatico per l'Unità Educativa Mons. Roger Aubry di Yukumo in Bolivia; conclusione e allestimento del Centro formativo Santa Terezinha di Bonanca in Brasile; corso pre-universitario gratuito per giovani svantaggiati economicamente e con un buon rendimento scolastico in Cile; consolidamento dell'offerta educativa nell'Unità educativa Narcisa de Jesus nella provincia di Guayas in Ecuador; acquisto e rinnovo dell'equipaggiamento informatico per la formazione accademica di 15.000 bambini residenti nelle comunità marginalizzate del Messico; scuola per bambini tribali poveri e vulnerabili ad Alikadam in Bangladesh; ampliamento della struttura dell'Anihan Technical School di Calamba City nelle Filippine; sostegno per la salvaguardia delle scuole cristiane libanesi in Libano.

- **In ambito sanitario:**

assistenza materna, neonatale e infantile di qualità presso l'ospedale della Missione cattolica di Chiulo e area di riferimento in Angola; cure per tutti: progetto sanitario a favore della popolazione di Kpakpamè in Benin; attrezzature per la maternità del Centro di Salute Primaria e Sociale CSPS di Dassasgho-Ouagadougou in Burkina Faso; ristrutturazione/estensione di un ospedale di primo riferimento per l'offerta di cure di qualità necessarie alla popolazione in Burundi; miglioramento della salute materno-infantile dell'area di Korhogo in Costa d'Avorio; equipaggiamento medico per il St. Daniel Comboni Health Center in Etiopia; formazione del personale sanitario e miglioramento dei sistemi di cura per la maternità sicura nel nord del Kenya; costruzione di una struttura e cucina per i pazienti e i loro accompagnatori a Belo sur Tsiribihina in Madagascar; estensione del Centro sanitario per i malati poveri a Mahabo in Madagascar; costruzione del Centro sanitario Motema Pembe a Bokala/Meteo nella Repubblica Democratica del Congo; riduzione delle distanze a Port Loko; riattivazione dei servizi materno-infantili nell'ospedale cattolico St. John of God o nei chiefdoms di riferimento dopo ebola in Sierra Leone; supporto alla formazione in campo sanitario di studentesse tanziane per lo sviluppo della sanità delle aree più remote della regione di Mwanza in Tanzania; rafforzamento della qualità e accessibilità dei servizi materno-infantili e nutrizionali presso l'Ospedale di Tosamaganga e area di riferimento in Tanzania; creazione del dispensario a Kountoum in Togo; Progetto conforto: Uniforme e Enxovais -Uniformi e materiale medico per il reparto di ginecologia e ostetricia

dell'ospedale Nossa Senhora das Gracas in Brasile; materiale sanitario e medicine per gruppi vulnerabili delle diocesi a Cuba; completamento della Clinica ambulatoriale a Chalatenango a El Salvador; formazione professionale per ragazzi disabili nella regione dell'Akkar in Libano.

- **Nel settore della promozione umana:**

centro polifunzionale per educazione primaria e formazione artigianale nella comunità di Brignamaro-Kerou in Benin; sicurezza e salvaguardia dell'infanzia dall'indottrinamento islamista di Boko Haram in Camerun; rafforzamento del controllo e della difesa dei diritti dei detenuti di Nkongsamba e Mbanga in Camerun; centro di formazione e sviluppo delle capacità per i giovani a Praia a Capo Verde; miglioramento dell'accesso ad una educazione pratica e di qualità destinata ai giovani e adulti del Ciad; asilo e Centro di promozione della donna a Kulluku in Eritrea; Epifania Project di Addis Abeba: realizzazione di un complesso edilizio per i giovani del territorio; programma a sostegno dello sviluppo locale per contrastare la migrazione irregolare in Ghana; miglioramento delle infrastrutture e potenziamento dei Centri per madri e bambini di Nariokotome in Kenya; consentire ai bambini affamati del Malawi l'accesso alla scuola primaria; formazione delle giovani donne non scolarizzate del Centro di Sokoura in Mali; formazione per la gestione delle missioni Esmabama in Mozambico; pace e dialogo a livello locale. Formazione delle donne, dei giovani e dei leader di opinione di 5 comunità della regione di Tillabery in Niger; costruzione dei dormitori per le ragazze del Gruppo scolastico Saint Jerome de Janja in Rwanda; Networking, formazione e sviluppo delle capacità professionali per i membri dello SIHMA in Sud Africa; formazione di leaders. Costruzione di percorsi di lotta per i diritti di indigeni, quilombolas, migranti, rifugiati e sfide metodologiche di azione in Brasile; ristrutturazione di una parte del Centro diocesano di formazione integrale Stella Maris in Brasile; formazione dei leader nel rafforzamento del controllo sociale e incidenza nella politica per l'accesso e realizzazione dei diritti dei contadini e indigeni in Colombia.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2018 si segnalano:

- |  |             |
|--|-------------|
| - Educazione formale per i rifugiati cristiani iracheni in Giordania - Ultima Fase | € 1.829.530 |
| - Emergenza Sud Sudan: interventi a favore delle vittime del conflitto - Fase III  | € 1.000.000 |
| - Assistenza alle vittime del terremoto e dello tsunami in Indonesia               | € 1.000.000 |
| - Una risposta alla crisi umanitaria in Siria - Fase II                            | € 1.000.000 |
| - Intervento di assistenza alle vittime delle alluvioni in Kerala                  | € 1.000.000 |

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

## **8. Note conclusive**

### **1. Valorizzazione interventi caritativi**

Dall'esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

In particolare, mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2018 (€ 997.973.199,26), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 55,28% (€ 355.272.112,84).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222 del 1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare:

- fino al 29,54% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 52,43% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 118,59% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

### **2. Sito internet della CEI**

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell'impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato alla unanimità di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti" la procedura che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

In attuazione delle nuove procedure, si è provveduto, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF nel 2018. Possono, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi diciannove anni e le destinazioni analitiche del 2018 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Da ultimo pare utile richiamare che da circa dieci anni è stato attivato uno specifico sito internet ([www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)), costantemente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille.

### **3. Trasparenza delle diocesi**

Le indicazioni contenute nella delibera sulla trasparenza, fra le quali spiccano i criteri adottati per le assegnazioni sulla base di una precisa programmazione, gli

obiettivi che si intendono perseguire e i risultati conseguiti alla luce delle verifiche eseguite, si applicano a partire dalle somme ricevute nel 2018, il cui utilizzo è stato rendicontato dalle diocesi nel 2019.

Tutte le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

La pubblicazione sui siti internet delle diocesi è già al 50% ed è in continua crescita. Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative (*collegamento diocesi Porto - Santa Rufina*<sup>1</sup>), descrizioni delle opere realizzate anche con foto (*collegamento diocesi Gaeta*<sup>2</sup>, *collegamento diocesi Terni – Narni - Amelia*<sup>3</sup>), relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati (*collegamento diocesi Padova*<sup>4</sup>, *collegamento diocesi Trani – Barletta - Bisceglie*<sup>5</sup>), comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi (*collegamento diocesi Monreale*<sup>6</sup>).

---

<sup>1</sup> [www.diocesiportosantarufina.it/home/pages.php?dpid=147](http://www.diocesiportosantarufina.it/home/pages.php?dpid=147)

<sup>2</sup> [www.arcidiocesi gaeta.it/bollettino/ufficio-amministrativo/](http://www.arcidiocesi gaeta.it/bollettino/ufficio-amministrativo/)

<sup>3</sup> [www.diocesi.terni.it/wp-content/uploads/2018/07/SovvenireOpuscolo\\_Preview270418\\_WEB-mod.pdf](http://www.diocesi.terni.it/wp-content/uploads/2018/07/SovvenireOpuscolo_Preview270418_WEB-mod.pdf)

<sup>4</sup> [www.diocesi padova.it/wp-content/uploads/2019/09/rapporto\\_diocesi\\_2018\\_12092019\\_11.29-\\_definitiva\\_WEB.pdf](http://www.diocesi padova.it/wp-content/uploads/2019/09/rapporto_diocesi_2018_12092019_11.29-_definitiva_WEB.pdf)

<sup>5</sup> [www.arcidiocesi trani.it/arcidiocesi/images/8xmille/inserto8x1000-2019.pdf](http://www.arcidiocesi trani.it/arcidiocesi/images/8xmille/inserto8x1000-2019.pdf)

<sup>6</sup> [www.diocesi monreale.it/curia-2/sezione-amministrativa/bilancio/](http://www.diocesi monreale.it/curia-2/sezione-amministrativa/bilancio/)

# Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2020

---

*Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo*

## **GENNAIO**

- 1 gennaio: **53<sup>a</sup> Giornata della pace**  
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**  
*(Giornata missionaria dei ragazzi)*  
16 gennaio: **31<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**  
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
26 gennaio: **67<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

## **FEBBRAIO**

- 2 febbraio: **24<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**  
2 febbraio: **42<sup>a</sup> Giornata per la vita**  
11 febbraio: **28<sup>a</sup> Giornata del malato**

## **MARZO**

- 24 marzo: **Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**

## **APRILE**

- 5 aprile: **35<sup>a</sup> Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)  
10 aprile: **Venerdì santo** (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)  
**Giornata per le opere della Terra Santa** (colletta obbligatoria)  
26 aprile: **96<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore**  
(colletta obbligatoria)

## **MAGGIO**

- 3 maggio: **57<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni**  
10 maggio: **Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica**  
24 maggio: **54<sup>a</sup> Giornata delle comunicazioni sociali**

## **GIUGNO**

- 19 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù  
**Giornata di santificazione sacerdotale**  
28 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

## **SETTEMBRE**

- 1 settembre: *15<sup>a</sup> Giornata per la custodia del creato*  
27 settembre: **106<sup>a</sup> Giornata del migrante e del rifugiato**  
(colletta obbligatoria)

## **OTTOBRE**

- 18 ottobre: **94<sup>a</sup> Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

## **NOVEMBRE**

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**  
8 novembre: *70<sup>a</sup> Giornata del ringraziamento*  
15 novembre: **4<sup>a</sup> Giornata dei poveri**  
21 novembre: **Giornata delle claustrali**  
22 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

# Accordo per la collaborazione tra la CEI e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (15 maggio 2019)

---

*Essere “insieme attori ed alleati” per affrontare le nuove sfide e favorire iniziative di collaborazione sia a livello nazionale che territoriale. È questo il pilastro centrale del “Manifesto per l’Università”, un testo congiunto che mercoledì 15 maggio 2019 S.E.R. Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI, e il prof. Gaetano Manfredi, Rettore dell’Università degli studi di Napoli “Federico II” e Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), hanno sottoscritto presso la sede della CRUI, in piazza Rondanini, 48 a Roma.*

## *Manifesto per l’Università*

Riconoscendo vicendevolmente il loro ruolo formativo e culturale nella società italiana, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) desiderano, di fronte alle nuove sfide, essere insieme attori ed alleati, condividendo questo manifesto con le persone e le istituzioni che vogliono farlo proprio.

1. *Diritto all’educazione e alla cultura.* Tutti gli esseri umani di qualunque etnia, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona hanno il diritto inalienabile a un’educazione che risponda alla vocazione e alle attitudini proprie di ciascuno, sia conforme alla cultura e alle tradizioni del loro Paese e aperta a una fraterna convivenza con gli altri popoli. Tale educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene comune dei vari gruppi di cui l’uomo è membro e dell’intera famiglia umana. A ciascuno, dunque, deve essere assicurata un’educazione di qualità, che riconosca il diritto di ogni persona alla cultura e comprenda opportunità di apprendimento e crescita per tutti.

2. *L’Università come comunità di studio, di ricerca e di vita.* Una cultura e un’educazione conformi alla dignità umana devono vedere la persona al centro dei percorsi formativi, in un quadro di relazioni che costituiscano una comunità viva, interdipendente, orientata da finalità comuni. In particolare, le comunità accademiche siano costruite come luoghi di studio, di ricerca e di incontro intergenerazionale, volte alla crescita personale e alla promozione di un autentico umanesimo. In questo contesto è decisivo che le Università offrano all’intera comunità accademica, e in special modo ai giovani, servizi di accoglienza e di ascolto, di so-

stegno materiale e di assistenza psicologica, morale e spirituale, in fruttuosa sinergia con enti e servizi della società civile e con le istituzioni religiose, guardando ai bisogni delle persone e superando ogni possibile discriminazione e precomprensione ideologica, politica o religiosa.

3. *Un umanesimo solidale.* Al fine di umanizzare l'educazione occorre promuovere processi formativi aperti e solidali, inclusivi e volti a promuovere i talenti individuali, estendendo il perimetro delle aule ad ogni angolo del vissuto sociale nel quale l'educazione può generare solidarietà, crescita, comunione. Per questo, alle istituzioni formative è chiesto di offrire percorsi di studio che tengano conto delle particolari caratteristiche dei diversi alunni in termini di età, istruzione, background e condizione sociale, incentivando altresì l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Al raggiungimento di questi obiettivi concorre inoltre la formazione di una coscienza storica, basata sulla consapevolezza dell'inscindibile unità tra le generazioni passate, presenti e future, legate fra loro da un rapporto di solidarietà universale.

4. *Una cultura del dialogo e della libertà.* L'Università, fondata sulla libertà di educazione e ricerca scientifica, è un ambiente particolarmente favorevole per promuovere una cultura del dialogo, i cui requisiti sono il rispetto e l'uguaglianza. A partire dai loro valori positivi di amore, speranza e salvezza, le religioni rivestono un ruolo rilevante per il conseguimento degli obiettivi di cooperazione e di pace. Per questo occorre riconoscere il loro contributo alla sfera pubblica, nel quadro di rispetto e collaborazione propri del principio di laicità. Nell'Università sia dunque garantito a tutti l'esercizio delle libertà costituzionali, comprese quelle relative al credo religioso, e si vigili affinché sia evitata qualunque discriminazione.

5. *Autonomia e sussidiarietà.* Il sistema dell'autonomia universitaria chiede di essere valorizzato in ogni sede nazionale e internazionale, mediante attività di coordinamento, di indirizzo, di tutela e di promozione degli Atenei e contribuendo attivamente allo sviluppo di un coerente sistema europeo per l'alta formazione e la ricerca, in cui la libera scelta dei giovani sia favorita da opportune azioni. Ciò comporta anche l'allargamento delle collaborazioni e l'impegno a elevare la funzionalità, la qualità e il prestigio, anche internazionale, del sistema universitario italiano. In tale fecondo dialogo siano incluse le realtà ecclesiastiche di alta formazione, nel quadro di un'aperta sinergia fra tutte le istanze che fermentano la crescita della coscienza umana universale e secondo il principio dell'unità del sapere, nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici e convergenti espressioni.

6. *Integrazione tra competenze formali e informali.* Guardando al contesto nazionale e internazionale, appare necessario riconoscere i tesori contenuti nelle esperienze e nelle competenze acquisite in ambito non formale o informale, con una particolare attenzione alle competenze trasversali (soft skills). Gli istituti di istruzione e formazione, dunque, ricerchino modalità coerenti per il riconoscimento e la valorizzazione di esse, favorendo in particolare esperienze di service learning, volontariato e pratica sportiva.

7. *Una rete globale.* La promozione di una cittadinanza globale appartiene agli obiettivi delle reti di collaborazioni promosse a diverso livello istituzionale nel mondo accademico, sociale e religioso. In questo quadro, si dovranno attuare iniziative di vario tipo per facilitare lo scambio culturale e la mobilità degli studenti e dei docenti. Risulta importante, inoltre, fornire un sostegno attivo a tutte le iniziative intraprese per il riconoscimento delle qualifiche e delle capacità acquisite, al fine di raggiungere un quadro di qualificazione a livello mondiale.

8. *Uno sviluppo integrale e sostenibile.* Per il bene delle persone e soprattutto delle nuove generazioni, appare prioritario diffondere saperi e strumenti che promuovano uno sviluppo integrale e sostenibile delle nostre società. Per questo, occorre adoperarsi al fine di promuovere i valori sociali e ambientali della custodia della casa comune e dell'unità di tutta la famiglia umana, migliorando le collaborazioni interdisciplinari e aumentando il peso delle dimensioni sociali e culturali nei programmi di sviluppo sostenibile dell'istruzione e in tutte le iniziative formative.

9. *Cultura digitale.* Affinché la dimensione digitale possa essere un effettivo motore di crescita e di sviluppo delle persone e delle nazioni, è necessario impegnarsi in un dialogo intergenerazionale che generi una cultura, un'etica ed una organizzazione del sapere e del pensiero capace di affrontare la rivoluzione digitale mettendo al primo posto il bene delle persone e il bene comune nel suo complesso.

Al fine di dare attuazione a tali obiettivi, CRUI e CEI si impegnano a:

1. Favorire lo scambio reciproco di esperienze e informazioni che siano in linea con quanto esposto nel manifesto (convegni, tavoli di lavoro tematici, ricerche e studi), compresa la promozione di iniziative comuni e la partecipazione ad eventi significativi di ambo le parti.
2. Inserire nei programmi per la formazione delle giovani generazioni e sui nuovi modelli di orientamento insegnamenti e moduli che diano conto dell'unitarietà della dimensione spirituale e culturale.
3. Favorire iniziative, progetti e contesti relazionali nelle singole Università che umanizzino lo studio e la ricerca e valorizzino una didattica attenta alla persona e orientata alla formazione di una coscienza critica e solidale.
4. Promuovere, attraverso i rispettivi canali informativi e presso gli enti territoriali afferenti a CRUI e CEI, comprese le associazioni e i coordinamenti pertinenti, eventi e occasioni di scambio sui temi del presente manifesto autonomamente gestiti dalle parti.

5. Favorire la nascita di accordi, protocolli di intesa e strumenti pattizi a livello locale e territoriale fra gli Atenei e le diocesi d'Italia, per promuovere servizi e strutture calibrati alle necessità integrali della persona.
6. Condividere esperienze e promozione di progetti di ricerca e di attività per rilanciare la "terza missione" dell'Università.
7. Favorire esperienze di volontariato e tirocinio su progetti condivisi tra Università e diocesi.
8. Promuovere azioni congiunte nei confronti delle istituzioni culturali, politiche, amministrative e sociali, nazionali e locali, rispetto ai temi del presente manifesto.
9. Prevedere una linea diretta di dialogo tra le istituzioni attraverso specifici delegati.

Roma, 15 maggio 2019

per la CEI  
il Segretario Generale  
S.E.R. MONS. STEFANO RUSSO

per la CRUI  
il Presidente  
PROF. GAETANO MANFREDI

## Riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia

---

*Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto del Presidente della Repubblica del 27 maggio 2019 n. 63, si è data esecuzione allo scambio di Note verbali sul riconoscimento dei titoli accademici pontifici nelle discipline ecclesiastiche, seguite all'accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede del 13 febbraio scorso. Il D.P.R. entrerà in vigore il 25 luglio 2019.*

*L'accordo prevede una estensione delle discipline "concordatarie", riconosciute dallo Stato italiano. Se prima ci si limitava alla sola Teologia e alla Sacra Scrittura, ora è esteso anche al Diritto Canonico, alla Liturgia, alla Spiritualità, alla Missiologia e alle Scienze religiose.*

*Si attiveranno, come da accordi, tavoli tecnici per definire le intese tra il Miur e la Congregazione per l'Educazione Cattolica per l'individuazione di procedure congrue per l'esecuzione del riconoscimento.*

*È un risultato importante per tutte le Facoltà Teologiche e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose e le altre istituzioni accademiche ecclesiastiche in Italia. È frutto di un lungo lavoro di riforma, promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e accompagnato e sostenuto dal Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose e dal Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.*

## Nomine

---

La Presidenza della CEI, riunitasi il 30 aprile 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori**

- S.E.R. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo di Novara e Vice Presidente della CEI, *Rappresentante della CEI nel Comitato di indirizzo.*

### **Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose**

- Mons. Valentino BULGARELLI, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, *Membro.*



## NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 53 - Numero 3

30 giugno 2019

### Messaggio di Papa Francesco per la 93<sup>a</sup> Giornata missionaria mondiale (20 ottobre 2019)

---

#### *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*

*Cari fratelli e sorelle,*

per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr *Mt* 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento

universale della salvezza (cfr *1 Tm* 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr *Mi* 5,3; *Mt* 28,19; *At* 1,8; *Rm* 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr *2 Cor* 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. *Maximum illud*).

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr *Ef* 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, *L'unità della Chiesa*, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr *Gv* 20,19-23; *Mt* 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni dif-

ferenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.

L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica *Maximum illud* il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. La *missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.

La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in se stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

Mi sovengono a tale proposito le parole di Papa Benedetto XVI all'inizio del nostro incontro di Vescovi latinoamericani ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, parole che qui desidero riportare e fare mie: «Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente. Ha significato anche avere ricevuto, con le acque del Battesimo, la vita divina che li ha fatti figli di Dio per adozione; avere ricevuto, inoltre, lo Spirito Santo che è venuto a fecondare le loro culture, purificandole e sviluppando i numerosi germi e semi che il Verbo incarnato aveva messo in esse, orientandole così verso le strade del Vangelo. [...] Il Verbo di Dio, facendosi

carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura. L'utopia di tornare a dare vita alle religioni precolombiane, separandole da Cristo e dalla Chiesa universale, non sarebbe un progresso, bensì un regresso. In realtà, sarebbe un'involuzione verso un momento storico ancorato nel passato» (Discorso nella Sessione inaugurale, 13 maggio 2007: *Insegnamenti III*,1 [2007], 855-856).

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

Vorrei concludere con una breve parola sulle Pontificie Opere Missionarie, già proposte nella *Maximum illud* come strumento missionario. Le Pontificie Opere Missionarie esprimono il loro servizio all'universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il Papa nel suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero. La loro offerta aiuta il Papa nell'evangelizzazione delle Chiese particolari (Opera della Propagazione della Fede), nella formazione del clero locale (Opera di San Pietro Apostolo), nell'educazione di una coscienza missionaria dei bambini di tutto il mondo (Opera della Santa Infanzia) e nella formazione missionaria della fede dei cristiani (Pontifica Unione Missionaria). Nel rinnovare il mio appoggio a tali Opere, auguro che il Mese Missionario Straordinario dell'Ottobre 2019 contribuisca al rinnovamento del loro servizio missionario al mio ministero.

Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

Dal Vaticano, 9 giugno 2019  
*Solennità di Pentecoste*

FRANCESCO

## Messaggio di Papa Francesco per la 3<sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (17 novembre 2019)

---

### *La speranza dei poveri non sarà mai delusa*

1. «La speranza dei poveri non sarà mai delusa» (*Sal* 9,19). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

Il Salmista descrive la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime (cfr 10,1-10). Invoca il giudizio di Dio perché sia restituita giustizia e superata l'iniquità (cfr 10,14-15). Sembra che nelle sue parole ritorni la domanda che si rincorre nel corso dei secoli fino ai nostri giorni: come può Dio tollerare questa disparità? Come può permettere che il povero venga umiliato, senza intervenire in suo aiuto? Perché consente che chi opprime abbia vita felice mentre il suo comportamento andrebbe condannato proprio dinanzi alla sofferenza del povero?

Nel momento della composizione di questo Salmo si era in presenza di un grande sviluppo economico che, come spesso accade, giunse anche a produrre forti squilibri sociali. La sperequazione generò un numeroso gruppo di indigenti, la cui condizione appariva ancor più drammatica se confrontata con la ricchezza raggiunta da pochi privilegiati. L'autore sacro, osservando questa situazione, dipinge un quadro tanto realistico quanto veritiero.

Era il tempo in cui gente arrogante e senza alcun senso di Dio dava la caccia ai poveri per impossessarsi perfino del poco che avevano e ridurli in schiavitù. Non è molto diverso oggi. La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati. Tornano alla mente le parole dell'Apocalisse: «Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo» (*Ap* 3,17). Passano i secoli ma la condizione di ricchi e poveri permane immutata, come se l'esperienza della storia non insegnasse nulla. Le parole del Salmo, dunque, non riguardano il passato, ma il nostro presente posto dinanzi al giudizio di Dio.

2. Anche oggi dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini.

Incontriamo ogni giorno famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale a cui viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone senz'altro ed emarginate che si aggirano per le strade delle nostre città?

Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il giudizio è sempre all'erta. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri.

Dramma nel dramma, non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria. Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un'architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza. Vagano da una parte all'altra della città, sperando di ottenere un lavoro, una casa, un affetto... Ogni eventuale possibilità offerta, diventa uno spiraglio di luce; eppure, anche là dove dovrebbe registrarsi almeno la giustizia, spesso si infierisce su di loro con la violenza del sopruso. Sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. Non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi.

Il Salmista descrive con crudo realismo l'atteggiamento dei ricchi che depremono i poveri: "Stanno in agguato per ghermire il povero... attirandolo nella rete" (cfr *Sal* 10,9). È come se per loro si trattasse di una battuta di caccia, dove i poveri sono braccati, presi e resi schiavi. In una condizione come questa il cuore di tanti si chiude, e il desiderio di diventare invisibili prende il sopravvento. Insomma, riconosciamo una moltitudine di poveri spesso trattati con retorica e sopportati con fastidio. Diventano come trasparenti e la loro voce non ha più forza né consistenza nella società. Uomini e donne sempre più estranei tra le nostre case e marginalizzati tra i nostri quartieri.

3. Il contesto che il Salmo descrive si colora di tristezza, per l'ingiustizia, la sofferenza e l'amarezza che colpisce i poveri. Nonostante questo, offre una bella definizione del povero. Egli è colui che "confida nel Signore" (cfr v. 11), perché ha la certezza di non essere mai abbandonato. Il povero, nella Scrittura, è l'uomo della fiducia! L'autore sacro offre anche il motivo di tale fiducia: egli "conosce il

suo Signore” (cfr *ibid.*), e nel linguaggio biblico questo “conoscere” indica un rapporto personale di affetto e di amore.

Siamo dinanzi a una descrizione davvero impressionante che non ci aspetteremmo mai. Ciò, tuttavia, non fa che esprimere la grandezza di Dio quando si trova dinanzi a un povero. La sua forza creatrice supera ogni aspettativa umana e si rende concreta nel “ricordo” che egli ha di quella persona concreta (cfr v. 13). È proprio questa confidenza nel Signore, questa certezza di non essere abbandonato, che richiama alla speranza. Il povero sa che Dio non lo può abbandonare; perciò vive sempre alla presenza di quel Dio che si ricorda di lui. Il suo aiuto si estende oltre la condizione attuale di sofferenza per delineare un cammino di liberazione che trasforma il cuore, perché lo sostiene nel più profondo.

4. È un ritornello permanente delle Sacre Scritture la descrizione dell’agire di Dio in favore dei poveri. Egli è colui che “ascolta”, “interviene”, “protegge”, “difende”, “riscatta”, “salva”... Insomma, un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera. Dio è colui che rende giustizia e non dimentica (cfr *Sal* 40,18; 70,6); anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto (cfr *Sal* 10,14).

Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Il “giorno del Signore”, come descritto dai profeti (cfr *Am* 5,18; *Is* 2-5; *Gli* 1-3), distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l’arroganza di pochi con la solidarietà di tanti. La condizione di emarginazione in cui sono vestiti milioni di persone non potrà durare ancora a lungo. Il loro grido aumenta e abbraccia la terra intera. Come scriveva Don Primo Mazzolari: «Il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie; il povero è una polveriera. Se le dai fuoco, il mondo salta».

5. Non è mai possibile eludere il pressante richiamo che la Sacra Scrittura affida ai poveri. Dovunque si volga lo sguardo, la Parola di Dio indica che i poveri sono quanti non hanno il necessario per vivere perché dipendono dagli altri. Sono l’oppresso, l’umile, colui che è prostrato a terra. Eppure, dinanzi a questa innumerevole schiera di indigenti, Gesù non ha avuto timore di identificarsi con ciascuno di essi: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (*Mt* 25,40). Sfuggire da questa identificazione equivale a mistificare il Vangelo e annacquare la rivelazione. Il Dio che Gesù ha voluto rivelare è questo: un Padre generoso, misericordioso, inesauribile nella sua bontà e grazia, che dona speranza soprattutto a quanti sono delusi e privi di futuro.

Come non evidenziare che le Beatitudini, con le quali Gesù ha inaugurato la predicazione del regno di Dio, si aprono con questa espressione: «Beati voi, poveri» (*Lc* 6,20)? Il senso di questo annuncio paradossale è che proprio ai poveri appartiene il Regno di Dio, perché sono nella condizione di riceverlo. Quanti poveri incontriamo ogni giorno! Sembra a volte che il passare del tempo e le conquiste di civiltà aumentino il loro numero piuttosto che diminuirlo. Passano i secoli, e quel-

la beatitudine evangelica appare sempre più paradossale; i poveri sono sempre più poveri, e oggi lo sono ancora di più. Eppure Gesù, che ha inaugurato il suo Regno ponendo i poveri al centro, vuole dirci proprio questo: Lui ha inaugurato, ma ha affidato a noi, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri. È necessario, soprattutto in un periodo come il nostro, rianimare la speranza e restituire fiducia. È un programma che la comunità cristiana non può sottovalutare. Ne va della credibilità del nostro annuncio e della testimonianza dei cristiani.

6. Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza. La condizione dei poveri obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro. Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiudersi in un individualismo asfissiante, nascosto in segmenti di intimità spirituale, senza alcun influo sulla vita sociale (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 183).

Recentemente abbiamo pianto la morte di un grande apostolo dei poveri, Jean Vanier, che con la sua dedizione ha aperto nuove vie alla condivisione promozionale con le persone emarginate. Jean Vanier ha ricevuto da Dio il dono di dedicare tutta la sua vita ai fratelli con gravi disabilità che spesso la società tende ad escludere. È stato un "santo della porta accanto" alla nostra; con il suo entusiasmo ha saputo raccogliere intorno a sé tanti giovani, uomini e donne, che con impegno quotidiano hanno dato amore e restituito il sorriso a tante persone deboli e fragili offrendo loro una vera "arca" di salvezza contro l'emarginazione e la solitudine. Questa sua testimonianza ha cambiato la vita di tante persone e ha aiutato il mondo a guardare con occhi diversi alle persone più fragili e deboli. Il grido dei poveri è stato ascoltato e ha prodotto una speranza incrollabile, creando segni visibili e tangibili di un amore concreto che fino ad oggi possiamo toccare con mano.

7. «L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via» (ibid., 195) è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l'amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all'annuncio del Vangelo.

L'impegno dei cristiani, in occasione di questa Giornata Mondiale e soprattutto nella vita ordinaria di ogni giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio. «Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione» (ibid., 199) per i poveri nella ricerca del loro vero bene. Non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel

contesto della cultura consumistica e dello scarto, sempre tesa ad accrescere un benessere superficiale ed effimero. È necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio.

La speranza si comunica anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri non per qualche momento carico di entusiasmo, ma con un impegno che continua nel tempo. I poveri acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po' del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa.

8. A tanti volontari, ai quali va spesso il merito di aver intuito per primi l'importanza di questa attenzione ai poveri, chiedo di crescere nella loro dedizione. Cari fratelli e sorelle, vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno; a non fermarvi alla prima necessità materiale, ma a scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore, facendovi attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno. Mettiamo da parte le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche, fissiamo lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole, ma di uno sguardo di amore e di una mano tesa. Non dimenticate mai che «la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale» (ibid., 200).

I poveri prima di tutto hanno bisogno di Dio, del suo amore reso visibile da persone sane che vivono accanto a loro, le quali nella semplicità della loro vita esprimono e fanno emergere la forza dell'amore cristiano. Dio si serve di tante strade e di infiniti strumenti per raggiungere il cuore delle persone. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollepati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente.

9. A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.

Agli occhi del mondo appare irragionevole pensare che la povertà e l'indigenza possano avere una forza salvifica; eppure, è quanto insegna l'Apostolo quando dice: «Non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (*I Cor 1,26-29*). Con gli occhi umani non si riesce a ve-

dere questa forza salvifica; con gli occhi della fede, invece, la si vede all'opera e la si sperimenta in prima persona. Nel cuore del Popolo di Dio in cammino pulsa questa forza salvifica che non esclude nessuno e tutti coinvolge in un reale pellegrinaggio di conversione per riconoscere i poveri e amarli.

10. Il Signore non abbandona chi lo cerca e quanti lo invocano; «non dimentica il grido dei poveri» (*Sal* 9,13), perché le sue orecchie sono attente alla loro voce. La speranza del povero sfida le varie condizioni di morte, perché egli sa di essere particolarmente amato da Dio e così vince sulla sofferenza e l'esclusione. La sua condizione di povertà non gli toglie la dignità che ha ricevuto dal Creatore; egli vive nella certezza che gli sarà restituita pienamente da Dio stesso, il quale non è indifferente alla sorte dei suoi figli più deboli, al contrario, vede i loro affanni e dolori e li prende nelle sue mani, e dà loro forza e coraggio (cfr *Sal* 10,14). La speranza del povero si fa forte della certezza di essere accolto dal Signore, di trovare in lui giustizia vera, di essere rafforzato nel cuore per continuare ad amare (cfr *Sal* 10,17).

La condizione che è posta ai discepoli del Signore Gesù, per essere coerenti evangelizzatori, è di seminare segni tangibili di speranza. A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa Giornata Mondiale possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà. Ci accompagnino le parole del profeta che annuncia un futuro diverso: «Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia» (*Ml* 3,20).

Dal Vaticano, 13 giugno 2019  
*Memoria liturgica di S. Antonio di Padova*

FRANCESCO

# Messaggio per la 14<sup>a</sup> Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2019)

---

«*Quante sono le tue opere, Signore*» (Sal 104,24).  
*Coltivare la biodiversità*

Imparare a guardare alla biodiversità, per prendercene cura: è uno dei richiami dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Esso risuona con particolare forza nel documento preparatorio per il Sinodo che nell'ottobre del 2019 sarà dedicato all'Amazzonia, una regione che è «un polmone del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggior diversità nel mondo» («Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'Ecologia Integrale», n. 9).

La Giornata per la Custodia del Creato è allora quest'anno per la Chiesa italiana un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca.

Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di organismi e di specie viventi acquatici e terrestri, a disegnare ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi - le montagne più alte d'Europa - fino al calore del Mediterraneo.

## *Uno sguardo contemplativo*

Al centro della sezione della *Laudato si'* dedicata alla biodiversità (nn. 32-42) c'è uno sguardo contemplativo rivolto ad alcune aree chiave del pianeta dal bacino del Congo, alle barriere coralline, fino alla foresta dell'Amazzonia - sedi di una vita lussureggiante e differenziata, componente fondamentale dell'ecosistema terrestre. Prende così corpo e concretezza la contemplazione del grande miracolo di una ricchezza vitale, che - evolutasi da pochi elementi semplici - si dispiega sul pianeta terra in forme splendidamente variegata.

In tale sguardo Papa Francesco sembra fare eco alle parole del Salmo: «Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature» (Sal 104,24). Quel canto alla potenza creatrice di Dio attraversa l'intera Scrittura, celebrando l'ampiezza della Sua misericordia: «Tu hai compassione di tutte le cose, perché tutte sono tue» (Sap. 11,26). Davvero il Dio trino mostra la ricchezza del suo amore anche nella varietà delle creature e lo stesso sguardo di Gesù alla bellezza del mondo - nota ancora la *Laudato si'* - esprime la tenerezza con cui il Padre guarda ad ognuna di esse (cfr *Lsn.* 96). Dopo la Pasqua, poi, le creature «non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza»

(Ls. n. 100). Siamo chiamati, dunque, a lasciarci coinvolgere in tale sguardo, per contemplare anche noi - grati, ammirati e benedicienti, come Francesco d'Assisi - le creature della terra ed in particolare il mondo della vita, così vario e rigoglioso.

### *Uno sguardo preoccupato*

Nell'enciclica *Laudato si'*, però, l'invito alla contemplazione della bellezza si salda con la percezione della minaccia che grava sulla biodiversità, a causa di attività e forme di sviluppo che non ne riconoscono il valore: «per causa nostra migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza, né potranno comunicarci il loro messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (n. 33). La logica dell'ecologia integrale ricorda che la struttura del pianeta è delicata e fragile, ma anche fondamentale per la vita della famiglia umana. In una creazione in cui tutto è connesso, infatti, ogni creatura - ogni essere ed ogni specie vivente - dispiega il suo grande valore anche nei legami alle altre. Intaccare tale rete significa mettere a rischio alcune delle fondamentali strutture della vita con un comportamento irresponsabile. Si eviti, quindi, di distruggere realtà di grande valore anche dal punto di vista economico, con impatti che gravano soprattutto sui più fragili. L'attenzione ai più poveri è condizione di possibilità per una vera salvaguardia della biodiversità.

Non a caso l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sottolineava che «mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che (...) possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione» (n. 215): la perdita di biodiversità è una delle espressioni più gravi della crisi socio-ambientale. Ed anche il nostro paese è esposto ad essa: con dinamiche che interessano sia il mondo vegetale che quello animale, depotenziando la bellezza e la sostenibilità delle nostre terre e rendendole meno vivibili.

### *Coltivare e custodire la biodiversità*

Che fare allora? La stessa *Laudato si'* ricorda che «siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre, perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace bellezza e pienezza» (n. 53): siamo chiamati, dunque, a convertirci, facendoci custodi della terra e della biodiversità che la abita.

Sarà importante favorire le pratiche di coltivazione realizzate secondo lo spirito con cui il monachesimo ha reso possibile la fertilità della terra senza modificarne l'equilibrio. Sarà necessario utilizzare nuove tecnologie orientate a valorizzare, per quanto possibile, il biologico. Sarà altresì importante conoscere e favorire le istituzioni universitarie e gli enti di ricerca, che studiano la biodiversità e operano per la conservazione di specie vegetali e animali in via di estinzione. Si tratterà, ancora, di opporsi a tante pratiche che degradano e distruggono la biodiversità: si pensi al *land grabbing*, alla deforestazione, al proliferare delle monoculture, al crescente consumo di suolo o all'inquinamento che lo avvelena; si pensi altresì a dinamiche finanziarie ed economiche che cercano di *monopolizzare* la ricerca

(scoraggiando quella libera) o addirittura si propongono di privatizzare alcune techno-scienze collegate alla salvaguardia della biodiversità.

Ma andranno pure contrastati - con politiche efficaci e stili di vita sostenibili - quei fenomeni che minacciano la biodiversità su scala globale, a partire dal mutamento climatico. Occorrerà al contempo potenziare tutte quelle buone pratiche che la promuovono: anche per l'Italia la sua valorizzazione contribuisce in molte aree al benessere e alla creazione di opportunità di lavoro, specie nel campo dell'agricoltura, così come nel comparto turistico. Ed ha pure un grande valore il patrimonio forestale, di cui l'uragano Vaia ha mostrato la fragilità di fronte al mutamento climatico.

É allora forse il momento che ogni comunità si impegni in una puntuale opera di discernimento e di riflessione, facendosi guidare da alcune domande: Qual è la «nostra Amazzonia»? Qual è la realtà più preziosa - da un punto di vista ambientale e culturale - che è presente nei nostri territori e che oggi appare maggiormente minacciata? Come possiamo contribuire alla sua tutela? Occorre conoscere il patrimonio dei nostri territori, riconoscerne il valore, promuoverne la custodia.

### *Il Creato attende*

Il Messaggio inviato da Papa Francesco per la Quaresima 2019 ricorda che il creato attende ardentemente la manifestazione dei figli di Dio: attende, cioè, che finalmente gli esseri umani manifestino la loro realtà profonda di figli, anche in comportamenti di amore e di cura per la ricchezza della vita. Solo un'umanità così rinnovata sarà all'altezza della sfida posta dalla crisi socio-ambientale: che lo Spirito creatore guidi ogni uomo e ogni donna ad un'autentica conversione ecologica, secondo la prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato si'*, perché - nel dialogo e nella pace tra le diverse fedi e culture la famiglia umana - possa vivere sostenibilmente sulla terra che ci è stata donata.

Roma, 31 maggio 2019

*Visitazione della Beata Vergine Maria*

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

## Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 69ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2019)

---

### *Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita*

Per tanti popoli il pane non è solo un cibo come tanti altri, ma elemento fondamentale, che spesso è base per una buona vita. Quando manca, invece, è la vita stessa ad essere a repentaglio e ci si trova esposti ad un'insicurezza che alimenta tensioni sociali e conflitti laceranti. Il pane diventa anche simbolo della vita stessa e delle sue relazioni fondamentali, che chiedono lode e responsabilità. Per questo la manna è chiamata "il pane dal cielo" e viene indicata tra i segni della presenza di Dio, che sosteneva la vita del popolo di Israele nel deserto (*Sal* 105,40).

### *Pane che sostiene il cuore*

Il profumo di pane evoca nella vita quotidiana un gusto di cose essenziali, saporite; per molti ricorda un contesto familiare di condivisione e di affetto, un legame alla terra madre. Non a caso, quando il Salmo 104 ringrazia il Creatore per i doni che vivificano l'essere umano ed il creato, è proprio nel pane che tale lode ha un punto culminante: «Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto, e pane che sostiene il suo cuore» (*Sal* 104,14-15). Il canto del Salmista raccoglie in un unico movimento la lode a Dio per il dono che viene dalla terra e quella per l'operare laborioso degli esseri umani che la coltivano. C'è un forte legame tra il pane e il lavoro, tanto che alcune espressioni come "guadagnare il pane" o "portare a casa il pane" indicano l'attività lavorativa umana. La stessa dinamica si trasfigura nell'Eucaristia e si svolge nella benedizione per i frutti della terra e del nostro lavoro, così come nella loro offerta a Dio, Creatore e Padre. E la stessa dinamica chiede di essere attualizzata ogni giorno, nel ringraziamento quotidiano per il cibo che consumiamo, da soli, nelle nostre famiglie o nelle comunità.

### *Un pane, molti pani*

Nel pane si illumina, dunque, la realtà benedetta con cui ha a che fare l'opera preziosa di chi lavora la terra. Scopriamo così che anche in tale ambito l'unico dono di vita del Creatore dà luogo ad una varietà di forme: tra le cose belle che

esprimono la cultura di un territorio c'è la varietà dei campi e il mutare dei colori secondo le stagioni, oltre alla tipicità del modo di panificare. Davvero il lavoro degli esseri umani si radica in tante colture e culture diverse e lo testimonia la varietà dei grani tradizionali che stiamo riscoprendo: anch'essa contribuisce a quelle forme e quei sapori del pane, che anche nel nostro paese partecipano alla bellezza dei territori. I nostri campi accolgono il dono a partire dal seme e dai campi di grano, per coltivarlo e trasformarlo con un lavoro che non è soltanto la risposta a una necessità umana, ma anche condivisione della cura del Creato.

### *Pane spezzato per la fraternità e per la pace*

Tenere lo sguardo sull'Eucaristia aiuta a scoprire anche la realtà di un pane che è fatto per essere spezzato e condiviso, nell'accoglienza reciproca. Si disegna qui una dinamica di convivialità fraterna che spesso si realizza anche nell'incontro tra realtà culturalmente differenti, quando attorno alla diversità condivisa dei pani si creano momenti di unità. Allora emerge con chiarezza che il pane è anche germe di pace, generatore di vita assieme. Favorisce uno stile ecumenico. La stessa condivisione presente nei racconti evangelici di moltiplicazione dei pani è il fragile punto di partenza per l'intervento del Signore: Gesù provoca il gesto generoso di pochi per saziare abbondantemente la fame di tutti. La logica accogliente della condivisione è valorizzata dalla sorprendente grazia del Signore e si rivela come sapienza, ben più lungimirante dell'egoistica chiusura su di sé. Ma gli stessi racconti narrano anche della raccolta di quanto alla fine avanza, a segnare una netta distanza dell'accoglienza del dono rispetto alla cultura dello scarto. Al contrario, le tante esperienze di recupero alimentare finalizzate alla solidarietà esprimono una felice convergenza di sostenibilità ambientale e sociale.

### *Pane di vita, pane di giustizia*

Il pane è dunque fonte di vita, espressione di un dono nascosto che è ben più che solo pane, di una misericordia radicale, che tutto valorizza e trasforma. «Io sono il pane di vita», dirà Gesù (Gv 6,35): una realtà così semplice ed umana giunge a comunicare il mistero della presenza divina. Lasciamo allora che la forza simbolica del pane si dispieghi in tutta la sua potenza - anche nelle pratiche che attorno ad esso ruotano perché illumini l'intera vita umana, nella sua profondità personale e nel vivere assieme. Nella preghiera cristiana del Padre nostro chiediamo a Dio di darci "il nostro pane quotidiano": una richiesta che ciascuno non fa solo per sé, ma per tutti. Se si chiede il pane, lo si chiede per ogni uomo. Commentando questa frase papa Francesco ha affermato durante l'Udienza dello scorso 27 marzo: «Il pane che chiediamo al Signore nella preghiera è quello stesso che un giorno ci accuserà. Ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino, la poca abitudine a dividerlo. Era un pane regalato per l'umanità, e invece è stato mangiato solo da qualcuno: l'amore non può sopportare questo. Il nostro amore non può sopportarlo; e neppure l'amore di Dio può sopportare questo egoismo di non condividere il pane». Il simbolo deve essere trasparente; occorre

un pane che mantenga le promesse che porta in sé. Un pane prodotto ogni giorno rispettando la terra e i suoi frutti, valorizzandone la biodiversità e garantendo condizioni giuste ed equa remunerazione (evitando ad esempio le forme di caporalato, di “lavoro nero” o di corruzione) per chi la lavora. Un pane che, nella sua semplicità, non tradisca le attese di cibo buono, nutriente, genuino. Un pane che non può essere usato per vere e proprie guerre economiche, che i paesi economicamente forti conducono sul piano della filiera di commercializzazione, per imporre un certo tipo di produzione ai mercati più deboli. Queste condizioni richiedono molteplici attori nelle fasi progettuali, imprenditoriali, produttive, consumatori responsabili. La forza simbolica del pane corre a ritroso fino alle messi dorate e al dono della natura per la vita, entra nelle profondità dove ci raggiungono le parole di Gesù: «Io sono il pane della vita» (Gv 6,48), che ci spalancano all’orizzonte della comunione con Lui. Dunque, il pane sia accolto in stili di vita senza spreco e senza avidità, capaci di gustarlo con gratitudine, nel segno del ringraziamento, senza le distorsioni della sua realtà. Nulla - neppure le forme della produzione industriale, inevitabilmente tecnologiche e con modi di produzione che talvolta modificano geneticamente le componenti di base - deve offuscare la realtà di un pane che nasce dalla terra e dall’amore di chi la lavora, per la buona vita di chi lo mangerà. Il pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo, diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà.

Roma, 1 maggio 2019

*Memoria di San Giuseppe Lavoratore*

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

## Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

---

*Nel corso dei lavori della 73<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI, 20 - 23 maggio 2019, sono state approvate le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, predisposte dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori.*

*L'intelaiatura del testo è costituita da tre interventi di Papa Francesco: la Lettera al Popolo di Dio (20 agosto 2018), il Discorso conclusivo al summit dei presidenti delle Conferenze Episcopali (24 febbraio 2019) e il motu proprio Vos estis lux mundi (9 maggio 2019).*

*Le Linee guida sono strutturate secondo alcuni principi: il rinnovamento ecclesiale, che pone al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare, punto di riferimento imprescindibile e criterio dirimente di scelta; l'ascolto delle vittime e la loro presa in carico; l'impegno per sviluppare nelle comunità una cultura della protezione dei minori, di cui è parte la formazione degli operatori pastorali; una selezione prudente dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; la collaborazione con l'autorità civile nella ricerca della verità e nel ristabilimento della giustizia; la scelta della trasparenza, sostenuta attraverso un'informazione corretta, attenta a evitare strumentalizzazioni e parzialità; l'individuazione di strutture e servizi a livello nazionale, inter-diocesano e locale, finalizzati a promuovere la prevenzione grazie all'apporto di competenze e professionalità.*

*Ai principi guida fanno seguito numerose indicazioni operative e alcuni allegati (riferimenti normativi, regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori indicazioni circa i Servizi regionali e interdiocesani...), che saranno integrati da altri strumenti, affidati alla cura del Servizio Nazionale.*

*«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.*

(Papa Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018)

## **INDICE**

### **PRINCIPI GUIDA**

Premessa

Rinnovamento ecclesiale

Protezione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime

Responsabilizzazione comunitaria e formazione degli operatori pastorali

Formazione dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata

Giustizia e verità

Collaborazione con la società e le autorità civili

Trasparenza e comunicazione

Strutture e servizi operativi

### **INDICAZIONI OPERATIVE**

1. Destinatari
2. Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime
3. Selezione, formazione e accompagnamento degli operatori pastorali
4. Selezione, formazione e accompagnamento del clero
5. Trattazione delle segnalazioni di presunti abusi sessuali nei confronti di un minore o di una persona vulnerabile, commessi in ambito ecclesiale da chierici o membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica
6. Procedure canoniche in caso di presunto abuso sessuale, commesso da parte di chierici nei confronti di minori
7. Accompagnamento degli abusatori
8. Rapporti con le autorità civili

9. False accuse
10. Informazione e comunicazione
11. Servizi ecclesiali a tutela dei minori
12. Strumenti di verifica
13. Operatività, aggiornamento e revisione delle Linee guida

## ALLEGATI

### I Riferimenti normativi (canonici)

- *Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis seu Normae de delictis contra fidem necnon de gravioribus delictis* (21 maggio 2010);
- *Lettera circolare della Congregazione per la Dottrina della Fede per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare Linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici* (3 maggio 2011);
- Lettera Apostolica in forma di *motu proprio* di Papa Francesco *Vos Estis lux mundi* (9 maggio 2019);
- Codice di diritto canonico [canoni citati].

### II Criteri di discernimento e formazione del clero

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari*, 4 novembre 2006, nn. 50, 51, 53, 76.
- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale. Ratio fundamentalis Institutionis sacerdotalis*, 8 dicembre 2016, n. 202.

### III Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori (cfr *Notiziario CEI*, 1-2019, pagg. 41-43)

### IV Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori (cfr *Notiziario CEI*, 1-2019, pagg. 44-45)

## PRINCIPI GUIDA

### PREMESSA

«In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?”. Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me”» (*Lc* 18,1-5).

Entrare nel Regno vuol dire avere la vita stessa di Dio. Gesù assegna una qualità teologica alla condizione dei bambini (cfr *Mc* 10,14). Siamo di fronte a una beatitudine rivolta al futuro, una condizione da raggiungere con l’impegno della libertà.

Per Gesù vi sono condizioni della fanciullezza che qualificano la forma vera della fede. Pensiamo anzitutto allo stupore, tipico di chi non ricava dal proprio sapere un motivo di presunzione, ma una disponibilità alla novità; ne è esempio eloquente la figura di Zaccheo (cfr *Lc* 19,1-10). Una seconda caratteristica è quella del “buttarsi”, implicando se stessi: da bambini è facile appassionarsi e spendersi senza misura; da grandi è impresa ardua, perché forte è la preoccupazione di perdersi e di perdersi. Tocca proprio ai grandi, però, vivere la passione con fedeltà, senza scivolare nella grigia abitudine di chi è pigro o semplicemente rassegnato. La sfida, dunque, per vivere da cristiani in questo mondo è diventare grandi con uno stile “bambino”.

Dato che la fiducia e la passione ne costituiscono l’alfabeto, si capisce perché Gesù ammetta una sintonia congenita tra il suo Vangelo e i bambini che stavano volentieri con Lui. Proprio per questo, però, chi abusa della fiducia e perverte lo sguardo di un bambino spalanca l’abisso nel quale il Dio affidabile è sopraffatto dalla menzogna che conduce alla morte. «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (*Mt* 18,6). Ogni ostacolo posto alla maturazione della fiducia, mina la speranza: ingenera il sospetto che la vita non sia degna di essere vissuta. Qualsiasi abuso sui fanciulli e sui più vulnerabili, ancor prima di essere un delitto, è un peccato gravissimo, ancor più se coinvolge coloro ai quali è affidata in modo particolare la cura dei più piccoli. Per questo motivo la Chiesa Cattolica in Italia intende contrastare e prevenire questo triste fenomeno con assoluta determinazione.

La Chiesa Cattolica in Italia si riconosce in alcuni principi guida.

### **Rinnovamento ecclesiale**

*«L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione» (Papa Francesco, Lettera al Popolo di Dio, 20 agosto 2018).*

Tutta la comunità è coinvolta nel rispondere alla piaga degli abusi non perché tutta la comunità sia colpevole, ma perché di tutta la comunità è il prendersi cura dei più piccoli. Ogni qualvolta uno di loro viene ferito, tutta la comunità ne soffre perché non è riuscita a fermare l'aggressore o a mettere in pratica tutto ciò che si poteva fare per evitare l'abuso. Non si tratta però solo di fare il possibile per prevenire gli abusi: è richiesto un rinnovamento comunitario, che sappia mettere al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare. Solo questa conversione potrà permettere a tutta la comunità di vincere ogni silenzio, indifferenza, pregiudizio o inattività per diventare partecipazione, cura, solidarietà e impegno.

### **Protezione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili**

La cura e protezione dei minori e delle persone vulnerabili costituisce un punto di riferimento imprescindibile e un criterio dirimente delle scelte operate in queste Linee guida. Cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. La fedeltà al Vangelo è fedeltà a Dio e all'uomo. Prendersi cura dei più piccoli e deboli è dunque una necessità, che deve essere rinnovata con forza, anche a fronte di tradimenti che in passato hanno toccato in profondità la stessa comunità ecclesiale. Prendersi cura dei piccoli e dei deboli significa in primo luogo orientare il proprio cuore, il proprio sguardo e il proprio operato a favore dei più piccoli e indifesi, attraverso una corresponsabilità della comunità condivisa con tutta la società civile. Un primo passo si riconosce nell'ascolto delle vittime e nella loro presa in carico, favorendo una cultura della prevenzione, la formazione e informazione di tutta la comunità ecclesiale, la creazione di ambienti sicuri per i più piccoli, l'attuazione di procedure e buone prassi, la vigilanza e quella limpidezza nell'agire, che sola costruisce e rinnova la fiducia.

### **Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime**

Occorre dare il giusto e dovuto ascolto alle persone che hanno subito un abuso e trovato il coraggio di denunciare. La vittima va riconosciuta come persona gravemente ferita e ascoltata con empatia, rispettando la sua dignità. Tale priorità è

già un primo atto di prevenzione perché solo l'ascolto vero del dolore delle persone che hanno sofferto questo crimine ci apre alla solidarietà e ci interpella a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta. Questa è l'unica via per passare dal sapere qualcosa sull'abuso sessuale al sentire, patire, conoscere e cercare di comprendere ciò che è realmente accaduto nella vita di una vittima, così da sentirci interpellati a un rinnovamento personale e comunitario. Come Chiesa ci sentiamo quindi tutti chiamati in prima persona a una profonda reazione morale, a promuovere e testimoniare la vicinanza a coloro che sono stati feriti da un abuso. L'ascolto, poi, si deve tradurre concretamente nella disponibilità evangelica a prenderci cura delle vittime, ad accompagnarle e supportarle in un percorso di riconciliazione, guarigione interiore e pace. Se tutta la comunità ecclesiale è coinvolta in questo cammino, coloro che hanno abusato o sfruttato sessualmente un minore o una persona vulnerabile, soprattutto se questi piccoli erano affidati alle loro cure pastorali, hanno il dovere morale di una profonda conversione personale, che conduca al riconoscimento della propria infedeltà vocazionale, alla ripresa della vita spirituale e, non da ultimo, all'umile richiesta di perdono alle vittime delle loro azioni.

### **Responsabilizzazione comunitaria e formazione degli operatori pastorali**

Responsabilizzare la comunità comporta farsi carico della protezione dei minori e delle persone vulnerabili come missione comunitaria che non può essere semplicemente delegata ad alcune strutture o persone. Ciascuno può e deve fare la sua parte, cominciando da un rinnovamento interiore e passando attraverso un rinnovamento comunitario. In questo percorso, nel quale l'intera comunità si fa carico di un cambiamento culturale che metta al centro i più piccoli e vulnerabili, si inserisce il discernimento circa gli operatori pastorali e quanti, in modi diversi, hanno contatto con i minori nelle comunità ecclesiali: animatori, educatori, catechisti, allenatori, insegnanti e tutti coloro che sono impegnati in attività di culto, carità, animazione e ricreazione. Sono persone che con grande generosità si prestano ad un prezioso servizio, per il quale vanno formate e rese corresponsabili dello stile e delle scelte della Chiesa per la protezione e cura dei più piccoli e vulnerabili.

### **Formazione dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata**

Il delicato compito di guidare le comunità in uno spirito di servizio fedele al Vangelo e al mandato della Chiesa richiede una grande prudenza nei criteri di ammissione al cammino formativo e alla professione religiosa di seminaristi e candidati alla vita presbiterale e consacrata. Occorre in primo luogo un profondo e radicato cammino spirituale, plasmato dalla preghiera e dall'incontro con la Parola di Dio. Sono necessari, quindi, itinerari pedagogici che mirino a formare nei soggetti una solida identità e il senso autentico di quella particolare autorità legata al sacerdozio e alla consacrazione religiosa, che è l'autorità del servizio e della compassione; l'autorità di chi pone liberamente la propria vita al servizio degli altri.

Anche nella scelta celibataria risulta essenziale porre attenzione alla qualità delle relazioni. Il celibato, infatti, è espressione della centralità di Gesù, quale te-

soro scoperto e gelosamente custodito, passione che riempie di luce e senso ogni frammento dell'esistere e dell'amare. Il celibe per Cristo è colui che ha imparato a vivere insieme due passioni in un processo che perdura tutta la vita: ama Dio con cuore umano (includendo anche le sue fragilità e ferite) e ama le persone (specie quelle più vulnerabili) con un cuore sempre più simile a quello di Dio. Grande attenzione andrà riservata alla formazione permanente, così da essere perseveranti nelle proprie scelte, rinnovandone nel tempo le motivazioni: occorre essere fedeli e creativamente capaci di rispondere alla proposta d'amore sempre nuova di Dio. La formazione permanente è esattamente questa libertà che si rinnova ogni giorno e rimotiva la scelta facendone scoprire bellezze inedite, fino a suscitare profonda gioia in chi ha scelto di appartenere totalmente a Dio.

### **Giustizia e verità**

La Chiesa ricerca la verità e mira al ristabilimento della giustizia: perché questi obiettivi siano perseguiti senza esitazione, se ne fa promotrice con tutti i mezzi a sua disposizione, compresa la fattiva collaborazione con l'autorità civile. Nessun silenzio o occultamento può essere accettato in tema di abusi. Il rigoroso rispetto della normativa canonica e di quella civile, la redazione e l'applicazione di procedure e protocolli, oltre che il supporto di specifiche competenze professionali e di Servizi strutturati a livello diocesano o interdiocesano possono consentire agli Ordinari di fare quanto a loro compete nella massima chiarezza e trasparenza. Va perseguita la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, e vanno prese tutte le iniziative idonee per impedire la reiterazione dei reati. Le procedure canoniche vanno rigorosamente rispettate: esse non hanno lo scopo di sostituirsi all'autorità civile, bensì quello di perseguire l'accertamento della verità e il ristabilimento della giustizia all'interno della comunità ecclesiale anche, in quei casi in cui determinati comportamenti non siano considerati reati per la legge dello Stato, ma lo sono per la normativa canonica.

### **Collaborazione con la società e le autorità civili**

La Chiesa è chiamata ad aprirsi alla promozione di una cultura della prevenzione di ogni forma di abuso, di una cultura della cura e della protezione dei minori e delle persone vulnerabili, in dialogo e confronto coraggioso con università, servizi sociali, enti locali, le associazioni di volontariato... La Chiesa vuole promuovere un clima culturale e progetti formativi volti a costruire una società più giusta, a partire dalla comunità credente, dove ogni persona abbia il diritto di vivere in un contesto depurato da ogni genere di copertura e collusione con forme di violenza e sopruso. In tale spirito si inserisce la collaborazione con l'autorità civile, nel rispetto della reciproca autonomia e della normativa canonica, civile e concordataria. Essa trova un punto di convergenza nella comune ricerca del bene dei più piccoli e indifesi, della verità e del ristabilimento della giustizia. In un clima di dialogo e confronto, la collaborazione, la stima e la fiducia reciproca possono far progredire verso un mondo più sicuro per tutti.

## **Trasparenza e comunicazione**

Risulta di grande valore un'informazione corrispondente alla verità, che sappia evitare strumentalizzazioni e parzialità. La comunità dei credenti deve essere adeguatamente informata delle scelte operate dalla Chiesa con queste Linee guida, le prassi e i protocolli adottati, le misure prese per tutelare al meglio i più piccoli e vulnerabili. Un'informazione corretta è già parte integrante di un processo sempre più necessario di formazione permanente dell'intera comunità ecclesiale.

Nel caso del singolo procedimento di accertamento della verità da parte delle autorità ecclesiastiche e civili, l'onere di giusta informazione dovrà essere ponderato con il carattere di segretezza tipico di alcune fasi del procedimento (come durante l'indagine previa, per garantire l'efficacia dell'azione investigativa) e con l'obbligo di tutelare, per quanto possibile, la buona fama e la riservatezza di tutti i soggetti coinvolti. Competenze professionali e strumenti adeguati saranno fondamentali per approntare un servizio di informazioni chiaro ed efficiente.

## **Strutture e servizi operativi**

A supporto dei compiti propri dei Vescovi e dei Superiori maggiori degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica sono individuati Servizi e strumenti a livello nazionale, interdiocesano e locale. Non si tratta di sostituire gli Ordinari nelle loro responsabilità, ma di supportarli attraverso l'apporto prezioso di competenze e professionalità educative, mediche, psicologiche, canonistiche, giuridiche, pastorali e comunicative. Di grande importanza sarà che tali Servizi possano aiutare a diffondere una cultura della prevenzione, strumenti di formazione e informazione, oltre che protocolli procedurali. All'occorrenza potranno anche rivelarsi utili per la gestione delle segnalazioni. Di non meno rilievo è il fatto che, accanto ad un livello nazionale e un livello interdiocesano, ci sia sempre, a livello locale, un referente diocesano. L'efficacia dei Servizi si misura anche sulla loro capacità di essere presenti sul territorio in modo puntuale e capillare, in sintonia d'azione e d'intenti con gli organismi interdiocesani e nazionali, al fine di una feconda e vicendevole interazione.

## INDICAZIONI OPERATIVE

### 1. Destinatari

Le presenti Linee guida si applicano a tutti coloro che operano, a qualsiasi titolo, individuale o associato, all'interno delle comunità ecclesiali in Italia. Esse si applicano anche, compatibilmente al diritto proprio e alla normativa canonica, a tutti gli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, nella misura in cui questi non dispongano di proprie Linee guida.

### 2. Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime

- 2.1 Chi afferma di essere stato vittima di un abuso sessuale in ambito ecclesiale, come pure i suoi familiari, ha diritto ad essere accolto, ascoltato e accompagnato: il Vescovo e il Superiore competente devono sempre essere disposti ad accogliere e ascoltare queste persone, sia personalmente sia attraverso un proprio delegato esperto in materia.
- 2.2 L'ascolto di coloro che affermano di aver sofferto un abuso sessuale in ambito ecclesiale deve continuare nel tempo e farsi percorso di tutela e di cura attraverso cammini di giustizia e riconciliazione.
- 2.3 Poiché ogni abuso sessuale colpisce la totalità della persona in ogni suo aspetto - fisico, psichico, relazionale, morale - e soprattutto può creare una ferita profonda nel suo vissuto spirituale, la Chiesa assicura alle vittime e alle loro famiglie sostegno terapeutico, psicologico e spirituale.
- 2.4 Ogni forma di sostegno delle vittime e della loro sofferenza da parte della comunità ecclesiale deve avvenire secondo principi di legalità e trasparenza, così da non poter mai essere considerata un mezzo per tacitare le vittime stesse, ma una modalità con cui cercare di lenirne la sofferenza e favorirne la guarigione interiore.
- 2.5 Anche le comunità ecclesiali coinvolte più da vicino vanno adeguatamente accompagnate e supportate nell'elaborazione dell'abuso avvenuto.

### 3. Selezione, formazione e accompagnamento degli operatori pastorali

- 3.1 La disponibilità di chi intende collaborare nelle strutture ecclesiali, a qualsiasi titolo, dal rapporto di lavoro a quello di volontariato, deve essere vagliata e accolta con attenzione.
- 3.2 Chiunque opera nelle comunità ecclesiali deve essere consapevole e far proprie queste Linee guida nella condivisione del comune impegno per la tutela dei minori.
- 3.3 Per rafforzare una cultura della protezione dei minori è necessario curare con particolare attenzione la formazione e l'educazione di coloro che operano nelle comunità ecclesiali. A tal fine il *Servizio Regionale per la tutela dei minori* (SRTM), il *Servizio Interdiocesano per la tutela dei minori* (SITM) e il *Referen-*

*te diocesano per la tutela dei minori (RDTM), anche sulla base di quanto proposto dal Servizio Nazionale per la tutela dei minori (SNTM):*

- a) promuovono specifici programmi di selezione e formazione di coloro che operano a contatto con i minori;
- b) in collaborazione con genitori, autorità civili, educatori e altre organizzazioni della comunità predispongono percorsi di formazione in merito ai modi in cui realizzare e mantenere un ambiente sicuro per i minori. Tali percorsi, adatti all'età, dovranno spiegare cosa sia l'abuso sessuale, come identificarlo, quali siano le tecniche di adescamento, come riportare i sospetti abusi sessuali alle autorità civili ed ecclesiastiche;
- c) predispongono testi appropriati di preghiere e catechesi sul tema della dignità e del rispetto dei minori per favorire e accrescere la vita spirituale della comunità, necessario fondamento di una reale e consapevole cura dei più fragili.

#### **4. Selezione, formazione e accompagnamento del clero**

- 4.1 Particolare cura e attenzione deve essere riservata alla selezione dei candidati all'ordine sacro e alla vita consacrata. I Vescovi e i Superiori maggiori non ammettano persone che non abbiano dimostrato un profondo e strutturato equilibrio personale e spirituale.
- 4.2 Ai futuri chierici e religiosi deve essere garantita una sana formazione umana, psicologico-affettiva e spirituale. Pertanto «nel programma sia della formazione iniziale che di quella permanente, sono da inserire lezioni specifiche, seminari o corsi sulla protezione dei minori. Una informazione adeguata deve essere impartita in modo adatto, dando anche rilievo alle aree di possibile sfruttamento e violenza, come, ad esempio, la tratta dei minori, il lavoro minorile e gli abusi sessuali sui minori o sugli adulti vulnerabili» (*Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, n. 202) e la pedopornografia. I futuri chierici, come pure i candidati alla vita religiosa, siano resi consapevoli delle loro responsabilità a tal riguardo, sia ai sensi del diritto canonico che del diritto civile.
- 4.3 «Massima attenzione dovrà essere prestata al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, vigilando che coloro che chiedono l'ammissione in un Seminario o in una casa di formazione, o che già presentano la domanda per ricevere gli Ordini o la consacrazione religiosa, non siano incorsi in alcun modo in delitti o situazioni problematiche in questo ambito» (*Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, n. 202). Oltre alla documentazione stabilita dal diritto universale, particolare e proprio, venga sempre richiesto ai candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata di sottoporsi a una valutazione specialistica effettuata da un esperto approvato dall'Ordinario, che possa ragionevolmente escludere che il candidato sia affetto da deviazioni sessuali ovvero da disturbi della personalità o da altri disturbi psichiatrici, che possano incidere sul controllo degli impulsi sessuali, favorendo la commissione di reati sessuali o l'assunzione di comportamenti sessuali inappropriati. Piena os-

servanza deve essere assicurata alle previsioni contenute nel *Decreto generale circa la ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose* (CEI, 27 marzo 1999), riservando una rigorosa attenzione allo scambio d'informazioni, complete e veritiere, in merito a quei candidati al sacerdozio che si trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra istituti religiosi e diocesi (cfr *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, n. 198). La documentazione ecclesiastica potrà essere opportunamente completata con attestazioni civili che escludano qualsiasi precedente in materia.

- 4.4 La formazione dei chierici e dei religiosi sulle tematiche relative alla tutela e protezione dei minori e delle persone vulnerabili e alla prevenzione degli abusi deve continuare dopo l'ordinazione sacerdotale e la professione religiosa, con contenuti specifici, a seconda del ministero pastorale di ciascuno.
- 4.5 Nel caso di sacerdoti extradiocesani che esercitano un ministero pastorale in diocesi, anche temporaneo, così come per i religiosi ai quali viene affidato dal Vescovo un incarico diocesano, il Vescovo o il Superiore maggiore *ad quem* deve ricevere dal Vescovo o Superiore *a quo* informazioni scritte, veritiere e complete, comprensive di eventuali elementi di sospetto o allarme. Lo stesso obbligo incombe al Vescovo o Superiore che autorizza o dispone l'esercizio del ministero in altre circoscrizioni ecclesiastiche. La documentazione ecclesiastica potrà essere opportunamente completata con attestazioni civili che escludano qualsiasi precedente in materia.

## **5. Trattazione delle segnalazioni di presunti abusi sessuali**

- 5.1 Non esiste ancora una definizione universale dell'abuso sessuale e ciò è dovuto alle differenze culturali e alle diverse norme stabilite dai singoli Stati, che rendono quindi difficile uniformare, anche scientificamente, i criteri. In merito, l'Organizzazione Mondiale della Sanità così si esprime: «Per abuso sessuale si definisce il coinvolgimento di un minore in atti sessuali che egli o essa non comprende completamente, per i quali non è in grado di acconsentire o per i quali il bambino non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo adeguato, o ancora che violano la legge o i tabù sociali. I minori possono essere abusati sessualmente sia da adulti che da altri minori che sono, in ragione della loro età o livello di sviluppo, in una posizione di responsabilità, fiducia o potere nei confronti della vittima» (OMS, *Rapporto mondiale sulla violenza e la salute*, 2002).
- 5.2 La normativa canonica annovera gli abusi sessuali commessi da chierici su minori tra i «delitti più gravi contro i costumi, riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede». In particolare, stabilisce che venga perseguito «il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni» e «l'acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori sotto i quattordici anni da parte di un chierico, in qualunque modo o con qualunque strumento» (cfr *Normae de delictis reservatis*, art. 6, § 1, 1° e 2°). Il *motu proprio Vos estis lux mundi* specifica ulteriormente che i delitti contro

il sesto comandamento del Decalogo perseguiti consistono: «i. nel costringere qualcuno, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, a compiere o subire atti sessuali; ii. nel compiere atti sessuali con un minore o con una persona vulnerabile; iii. nella produzione, nell'esibizione, nella detenzione o nella distribuzione, anche per via telematica, di materiale pedopornografico, nonché nel reclutamento o nell'induzione di un minore o di una persona vulnerabile a partecipare ad esibizioni pornografiche» (art. 1, § 1, lett. a).

- 5.3 Per *minore* si intende ogni persona avente un'età inferiore a diciott'anni. Al minore è equiparata, dalla normativa canonica, la persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione (cfr *Normae de delictis reservatis*, art. 6, § 1, 1°).
- 5.4 Per *persona vulnerabile* si intende «ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa» (*Vos estis lux mundi*, art. 1, § 2, b).
- 5.5 Non può essere tollerato nessun clima di complice e omertoso silenzio in tema di abuso sessuale nei confronti di minori o persone vulnerabili: chiunque abbia notizia della presunta commissione in ambito ecclesiale di abusi sessuali nei confronti di minori o persone vulnerabili è chiamato a segnalare tempestivamente i fatti di sua conoscenza alla competente autorità ecclesiastica, a tutela dei minori e delle persone vulnerabili, della ricerca della verità e del ristabilimento della giustizia, se lesa.
- 5.6 La segnalazione non solo non esclude, ma neppure intende ostacolare la presentazione di denuncia alla competente autorità dello Stato, che anzi viene incoraggiata. Per questo motivo, il segnalante di presunti abusi sessuali su minorenni commessi in ambito ecclesiale e/o colui che dichiara di aver sofferto tale delitto e/o i suoi genitori o tutori vengano sempre e chiaramente informati dall'autorità ecclesiastica della possibilità di presentare denuncia secondo le leggi dello Stato e del fatto che la procedura canonica, indipendente e autonoma rispetto a quella civile, non intende in alcun modo sostituirsi a essa.
- 5.7 Salvo nel caso previsto dai cann. 1548, § 2, CIC e 1229, § 2, CCEO, ogni qualvolta un chierico o un membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica abbia notizia o fondati motivi per ritenere che sia stato commesso abuso sessuale su minore o persona vulnerabile da parte di un chierico o di un membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica, ha l'obbligo di segnalare tempestivamente il fatto all'Ordinario del luogo dove sarebbero accaduti i fatti o ad un altro Ordinario tra quelli di cui ai cann. 134 CIC e 984 CCEO. Questa segnalazione non costituisce una violazione del segreto d'ufficio né può dar luogo a pregiudizi, ritorsioni o discriminazioni (cfr *Vos estis lux mundi*, artt. 3, § 1; 4, § 1).
- 5.8 Ogni segnalazione deve essere accolta dall'Ordinario che può opportunamente avvalersi del SRTM/SITM/RDTM. Questi, attraverso personale appositamente formato e dotato delle qualità umane necessarie, secondo i protocolli stabiliti dal SNTM, assicura l'accoglienza, l'ascolto competente e l'accompagnamento rispettoso delle segnalazioni.

- 5.9 Qualora la segnalazione indirizzata direttamente al SRTM/SITM/RDTM riguardi un chierico andrà informato il Vescovo o il Superiore competente, perché proceda all'indagine previa prevista dalle procedure canoniche.
- 5.10 L'ascolto e l'accoglienza del segnalante e/o di colui che dichiara di aver subito un abuso sessuale e/o dei suoi familiari deve avvenire in un ambiente accessibile, protetto e riservato. A tutela della trasparenza dell'attività espletata, è opportuno che ogni colloquio con l'autorità ecclesiastica sia debitamente documentato quantomeno mediante un testo sottoscritto congiuntamente dagli intervenuti o altra modalità convenuta tra i presenti.
- 5.11 La segnalazione deve contenere elementi circostanziati, come indicazioni di tempo e di luogo dei fatti, delle persone coinvolte o informate, nonché ogni altra circostanza che possa essere utile al fine di assicurare un'accurata valutazione (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 3, § 4).
- 5.12 Le segnalazioni saranno tutelate e trattate in modo da garantirne la sicurezza, l'integrità e la riservatezza ai sensi dei cann. 471, 2° CIC e 244, § 2, 2° CCEO (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 2, § 2).
- 5.13 «A chi effettua una segnalazione non può essere imposto alcun vincolo di silenzio riguardo al contenuto di essa» (*Vos estis lux mundi*, art. 4, § 3).
- 5.14 Il segnalante potrà anche richiedere che la sua identità non venga resa nota all'accusato; tale richiesta sarà accolta se, nel caso concreto, sia consentita dalla normativa canonica e se la testimonianza del segnalante non risulterà determinante nell'accertamento del fatto segnalato.
- 5.15 Salvo che la segnalazione riguardi Vescovi o coloro che sono ad essi equiparati (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 6), l'Ordinario che ha ricevuto la segnalazione la trasmetta senza indugio all'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti, nonché all'Ordinario proprio della persona segnalata, i quali procederanno a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 2, § 3).
- 5.16 Per quanto riguarda le segnalazioni a carico dei Vescovi o di coloro che sono ad essi equiparati riguardanti presunti abusi sessuali commessi su minori o persone vulnerabili, piuttosto che condotte tenute dai medesimi non conformi alla normativa vigente in relazione a indagini circa abusi sessuali commessi da chierici o religiosi, queste andranno trattate secondo le disposizioni della Lettera Apostolica *Vos estis lux mundi*.
- 5.17 Qualora l'autorità ecclesiastica fosse messa a conoscenza di abusi sessuali su minorenni commessi da operatori pastorali laici che operano nelle comunità ecclesiali, ferma restando la presunzione di innocenza dell'accusato fino alla condanna definitiva e la tutela della buona fama delle persone coinvolte, eventualmente sentito il RDTM o il SIDT/SRTM, si atterrà alle norme civili e canoniche in materia; se richiesta, fornirà piena collaborazione all'autorità giudiziaria; adotterà comunque i provvedimenti cautelativi che rientrano nelle sue possibilità per tutelare al meglio i minori coinvolti nelle attività pastorali.

## **6. Procedure canoniche in caso di presunto abuso sessuale commesso da parte di chierici nei confronti di minori**

- 6.1 L'Ordinario competente, quando abbia notizia di possibili abusi in materia sessuale nei confronti di minori ad opera di chierici sottoposti alla sua giurisdizione, deve innanzitutto procedere ad espletare gli accertamenti di carattere strettamente preliminare di cui ai cann. 1717, § 1 CIC e 1468, § 1 CCEO (cfr anche *Normae de delictis reservatis*, art. 17), relativi alla verifica della verosimiglianza della *notitia criminis*; affiderà il relativo incarico, qualora fosse ritenuto giusto ed opportuno, a persona idonea di provata prudenza ed esperienza; curerà di tutelare al meglio la riservatezza e la buona fama di tutte le persone coinvolte; potrà affidare questa prima valutazione al SRTM o al SITM/RDTM. Restano fermi i vincoli posti a tutela del sigillo sacramentale.
- 6.2 Durante tale fase spetta al discernimento dell'Ordinario competente, valutato debitamente ogni singolo caso, la scelta di informare o meno il chierico delle accuse e di adottare nei confronti di quest'ultimo tutti i provvedimenti necessari affinché si eviti il rischio che i fatti delittuosi ipotizzati possano essere reiterati.
- 6.3 Nel suo discernimento il Vescovo o il Superiore competente terrà presente il primario interesse della sicurezza e tutela del minore. A tal fine, ferma restando la presunzione di innocenza dell'accusato fino alla condanna definitiva e la valutazione di ogni singolo caso concreto, il Vescovo o il Superiore competente, per prevenire gli scandali, tutelare la libertà dei testi e garantire il corso della giustizia, può proibire all'accusato l'esercizio del ministero e di ogni attività pastorale con minori, allontanare l'accusato dal ministero sacro o da un ufficio e compito ecclesiastico, imporgli o proibirgli la dimora in un determinato luogo (cfr cann. 1722 CIC e 1473 CCEO; *Normae de delictis reservatis*, art. 19).
- 6.4 I provvedimenti eventualmente adottati, stante la loro natura cautelare, venendo meno la causa, devono essere revocati con successivo decreto e, comunque, cessano *ipso iure* al termine del processo penale canonico.
- 6.5 A fronte del grave e concreto pericolo di reiterazione del presunto delitto, i provvedimenti canonici assunti potranno essere resi pubblici, fatte salve le procedure canoniche previste, soppesando il suddetto pericolo al diritto alla buona fama e alla riservatezza dei soggetti coinvolti e all'esigenza di segretezza per un più efficace svolgimento delle indagini. In ogni caso, prevale la tutela della sicurezza dei minori.
- 6.6 Qualora, verificata positivamente la verosimiglianza della notizia di delitto, sia ritenuto assolutamente superfluo lo svolgimento dell'indagine previa, l'Ordinario potrà deferire il caso direttamente alla Congregazione per la Dottrina della Fede (cfr cann. 1717, § 1 CIC e 1468, § 1 CCEO; *Normae de delictis reservatis*, art. 17).
- 6.7 Qualora, invece, escluda motivatamente la verosimiglianza della notizia di delitto (caso di «manifesta e comprovata infondatezza»), l'Ordinario competente potrà emettere un decreto di archiviazione, conservando la documenta-

zione idonea a consentirgli di attestare, ove risultasse necessario, l'attività svolta e i motivi della decisione.

- 6.8 Nel caso in cui sia constatata la verosimiglianza della *notitia criminis*, l'Ordinario competente, non ritenuta assolutamente superflua l'indagine previa, proceda al suo svolgimento osservando il disposto dei cann. 1717 CIC e 1468 CCEO. In particolare, qualora l'Ordinario competente non ritenga di doversi procedere personalmente, nomini a tal fine un presbitero investigatore esperto in materia processuale e prudente nel discernimento, nonché un presbitero con funzioni di Notaio. L'indagine dovrà ricostruire: i fatti della condotta delittuosa, il numero e il tempo degli atti delittuosi, le generalità e l'età delle vittime, il danno arrecato, l'eventuale commistione con il foro sacramentale, gli eventuali altri delitti connessi, quantunque non riservati. Nel corso dell'indagine potranno essere raccolti documenti, testimonianze e informazioni, anche rogando il Vescovo o il Superiore di altre diocesi o comunità ove l'indagato abbia dimorato; dovrà essere ascoltata la vittima e raccolti tutti i documenti e provvedimenti dell'autorità civile, ove sussistenti. Se lo ritiene opportuno, il Vescovo o il Superiore competente potrà affidare l'indagine previa al SRTM/SITM, che agirà nel rispetto della normativa canonica, riferendo al Vescovo o al Superiore stesso.
- 6.9 In particolare, la formale assunzione della testimonianza del minore deve avvenire solo se determinante per l'accertamento del fatto e previo consenso scritto dei genitori o dei tutori legali. Nel caso, si proceda in un ambiente protetto e riservato, in perfetta osservanza delle metodologie e dei criteri di ascolto della presunta vittima di abuso sessuale, alla presenza di un professionista in possesso di competenze specifiche, relative alle condizioni psicologiche, cognitive ed emotive del soggetto debole. Il minore può sempre farsi assistere e supportare dai genitori o dal tutore legale o da altro soggetto di fiducia da lui stesso indicato. Anche in tale fase è prioritario il benessere del minore.
- 6.10 Delle attività svolte durante l'indagine previa dovrà essere conservata una completa documentazione nell'archivio segreto della curia, ai sensi dei cann. 1719 CIC e 1470 CCEO.
- 6.11 Terminata l'indagine previa, l'Ordinario competente la renderà nota alla Congregazione per la Dottrina della Fede, in base al disposto dell'art. 16 delle *Normae de delictis reservatis*, così che la stessa Congregazione possa assumere le decisioni conseguenti.
- 6.12 Di norma i *delicta graviora* devono essere perseguiti «per via giudiziale» (*Normae de delictis reservatis*, art. 21, § 1). Agli Ordinari competenti è affidato - salvo il diritto della Congregazione per la Dottrina della Fede di avocare a sé la causa ex art. 16 delle *Normae de delictis reservatis* - il primo grado del processo penale, da compiere secondo le indicazioni del predetto Dicastero, il quale costituisce in ogni caso il Tribunale di seconda istanza. I Moderatori supremi degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica clericali di diritto pontificio possono costituire un proprio Tribunale di primo grado.

- 6.13 È opportuno assicurare in ogni diocesi la presenza di chierici, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica, che possano eventualmente essere chiamati a far parte di un Collegio giudicante. Salvo dispensa della Congregazione per la Dottrina della Fede, tutti i soggetti indicati devono essere sacerdoti provvisti almeno di licenza in diritto canonico.
- 6.14 Nel caso in cui la Congregazione per la Dottrina della Fede disponga di procedere per decreto extragiudiziale, il Vescovo o il Superiore competente dovrà nondimeno garantire in modo pieno al chierico accusato l'esercizio del diritto fondamentale alla difesa (cfr cann. 1720 CIC e 1486 CCEO; *Normae de delictis reservatis*, art. 21).
- 6.15 Le sanzioni canoniche che possono essere inflitte nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole dell'abuso sessuale di un minore sono generalmente di due tipi: 1) provvedimenti che possono essere accompagnati da un precetto penale, finalizzati a restringere il ministero pubblico in modo completo o almeno a escludere i contatti con minori; 2) pene ecclesiastiche, fra cui la più grave è la dimissione dallo stato clericale.
- 6.16 Le pene perpetue non possono essere inflitte o dichiarate attraverso decreto extragiudiziale (can. 1342, § 2 CIC), salvo il caso in cui la Congregazione per la Dottrina della Fede abbia previamente autorizzato in tal senso l'autorità ecclesiastica incaricata tramite mandato ex art. 21, § 2, 1° delle *Normae de delictis reservatis*. In mancanza del predetto mandato, il Vescovo o il Superiore dovrà a tal fine rivolgersi alla Congregazione per la Dottrina della Fede, che potrà anche far uso del potere di deferimento della decisione al Sommo Pontefice, secondo la previsione dell'art. 21, § 2, 2° delle *Normae de delictis reservatis*. La Congregazione per la Dottrina della Fede ha anche la facoltà di portare direttamente davanti al Santo Padre i casi più gravi per la dimissione *ex officio*. L'accusato ha sempre la facoltà di presentare liberamente al Santo Padre la domanda per la dispensa dagli obblighi sacerdotali o religiosi.
- 6.17 Ferma restando la competenza della Congregazione per la Dottrina della Fede, la procedura relativa ai singoli casi spetta di regola all'Ordinario del luogo ove i fatti sono stati commessi oppure all'Ordinario religioso.
- 6.18 Nel caso in cui l'azione penale sia palesemente prescritta, il Vescovo o il Superiore competente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 7 delle *Normae de delictis reservatis*, potrà adottare provvedimenti per la tutela dei minori, sentita la Congregazione per la Dottrina della Fede.

## **7. Accompagnamento degli abusatori**

- 7.1 Ribadito con forza che occorre agire con assoluta determinazione per fermare le persone abusanti secondo le leggi vigenti e le disposizioni canoniche, il chierico colpevole di questi gravi abusi, compreso quello dimesso dallo stato clericale, non deve essere lasciato solo, ma accompagnato nel suo cammino di responsabilizzazione, richiesta di perdono e riconciliazione, riparazione, cura psicologica e sostegno spirituale.

- 7.2 La responsabilità della commissione di un delitto sessuale è personale. La condanna definitiva per abuso sessuale impone al reo una giusta pena e la riparazione del danno cagionato.
- 7.3 L'abuso in ambito ecclesiale, soprattutto se commesso da un chierico, ferisce e danneggia l'intera comunità ecclesiale nella sua credibilità e affidabilità.

## **8. Rapporti con le autorità civili**

- 8.1 Nel rispetto della reciproca autonomia degli ordinamenti ecclesiastico e civile, nonché della normativa canonica, civile e concordataria, si intende fornire una significativa collaborazione con l'autorità giudiziaria dello Stato nell'accertamento del fatto, nell'ottica della comune ricerca del bene dei soggetti deboli, della verità e della riparazione della giustizia, se lesa.
- 8.2 L'autorità ecclesiastica, benché non abbia l'obbligo giuridico di denunciare all'autorità giudiziaria le notizie ricevute di presunti abusi su minori (in quanto non riveste la qualifica di pubblico ufficiale né di incaricato di pubblico servizio), ogniqualvolta riceva una segnalazione di un presunto abuso sessuale commesso da un chierico, in ambito ecclesiale, nei confronti di un minore di età, informi l'autore della segnalazione e il genitore o il tutore legale della presunta vittima che quanto appreso potrà essere trasmesso, in forma di esposto, alla competente autorità giudiziaria dello Stato.

A tal fine l'autorità ecclesiastica richieda all'autore della segnalazione di formalizzare per iscritto la *notitia criminis* portata alla sua attenzione, perché detta comunicazione, in presenza di reato perseguibile per la legge dello Stato, possa costituire la base dell'esposto all'autorità giudiziaria.

L'autorità ecclesiastica ha l'obbligo morale di procedere all'inoltro dell'esposto all'autorità civile qualora, dopo il sollecito espletamento dell'indagine previa, sia accertata la sussistenza del *fumus delicti*.

L'autorità ecclesiastica non procederà a presentare l'esposto nel caso di espressa opposizione, debitamente documentata e ragionevolmente giustificata, da parte della vittima (se nel frattempo divenuta maggiorenne), dei suoi genitori o dei tutori legali, fatto salvo sempre il prioritario interesse del minore.

- 8.3 Anche qualora non risulti in atto un procedimento penale da parte dello Stato (ricomprendendosi in esso anche la fase delle indagini preliminari), il Vescovo o il Superiore competente dovrà ugualmente attivare la procedura canonica senza ritardo ove abbia avuto notizia di possibili abusi, procedendo al giudizio di verosimiglianza e, se necessario, all'indagine previa e all'adozione degli opportuni provvedimenti cautelari.
- 8.4 Nel caso in cui per gli illeciti in oggetto siano in atto indagini o sia aperto un procedimento penale secondo il diritto dello Stato, risulterà importante la cooperazione del Vescovo o del Superiore con le autorità civili, nell'ambito delle rispettive competenze e nel rispetto della normativa canonica, concordataria e civile. Una volta adottate le misure cautelari canoniche ritenute neces-

sarie, il Vescovo o il Superiore competente potrà valutare l'opportunità di sospendere le attività di indagine canonica per evitare inutili sovrapposizioni.

- 8.5 Il Vescovo o il Superiore competente potrà far riferimento ad atti o conclusioni definitive o non definitive del procedimento statale, senza che questo gli impedisca o lo esoneri da una propria valutazione, ai sensi della legge canonica.
- 8.6 Nel caso in cui sia aperta una procedura civile, in assenza di grave causa contraria, nell'ambito delle relative competenze e nel rigoroso rispetto della normativa canonica, concordataria e civile, il Vescovo o il Superiore maggiore è tenuto a dare la massima collaborazione all'autorità statale.

## **9. False accuse**

Le false accuse ledono gravemente la buona fama e l'onorabilità della persona accusata e dell'intera comunità ecclesiale e possono essere punite, fatte salve le azioni previste dall'ordinamento civile, con una giusta pena, non esclusa la censura (cfr cann. 1390, § 2 e 1452 CCEO).

La persona falsamente accusata di avere compiuto abusi ha il diritto di vedere tutelata e ripristinata la sua buona fama e onorabilità.

Il Vescovo o il Superiore competente ha il dovere di tutelare la comunità ristabilendo la verità.

## **10. Informazione e comunicazione**

- 10.1 La Chiesa intende contribuire a diffondere una cultura della protezione attraverso un serio impegno nella comunicazione con iniziative di informazione e formazione che fanno capo a persone, gruppi e uffici responsabili.
- 10.2 A tale scopo, avvalendosi di personale competente e tecnologie adeguate, il SRTM/SITM/RDTM offre a tutti coloro che sono interessati la possibilità di usufruire di strumenti formativi e informativi che possano essere facilmente accessibili. Utile, a tal scopo, un sito del SRTM/SITM/RDTM o uno spazio sul sito diocesano, facilmente identificabile e raggiungibile: aggiornato sistematicamente, può diventare il riferimento autorevole a cui rimandare, indicando le persone a cui rivolgersi e le procedure da seguire.
- 10.3 È importante che la comunità ecclesiale, nelle modalità più opportune, sia informata e resa consapevole di ciò che avviene in essa e che necessariamente la coinvolge; deve, inoltre, essere motivata per divenire protagonista dell'azione di prevenzione e protezione al suo interno e nella società.
- 10.4 Ogni SRTM/SITM deve disporre di un portavoce ufficiale, così come è bene che anche in ogni diocesi e Istituto di vita consacrata e Società di vita apostolica la comunicazione venga affidata a un portavoce ufficiale (normalmente il responsabile dell'Ufficio di comunicazione della diocesi, dell'Istituto e della Società o dell'Istituzione interessata), in modo da evitare

una moltiplicazione di voci distinte o divergenti, che potrebbe essere causa di confusione e disorientamento.

- 10.5 La stessa istituzione ecclesiale, nel rispetto della legge canonica, deve diventare protagonista della comunicazione, assumendola con convinzione, attenta a rispondere alle legittime domande di informazioni, senza ritardi o silenzi incomprensibili.

## **11. Servizi ecclesiali a tutela dei minori**

Sono costituiti, con propri regolamenti, i seguenti Servizi e Referenti:

- il Servizio Nazionale per la tutela dei minori;
- il Servizio Regionale/Interdiocesano per la tutela dei minori;
- i Referenti diocesani per la tutela dei minori.

## **12. Strumenti di verifica**

- 12.1 Il SNTM appronterà un sistema di verifica circa l'osservanza delle presenti Linee guida e di valutazione della loro efficacia.
- 12.2 Ogni anno, in occasione di un incontro dei Vescovi della regione ecclesistica, si condividerà e si renderà ragione di quanto fatto in ogni diocesi per favorire e implementare la tutela dei minori e la prevenzione degli abusi. All'incontro sarà opportuna la presenza anche dei coordinatori dei Servizi regionali o interdiocesani tutela minori.

## **13. Operatività, aggiornamento e revisione delle Linee guida**

- 13.1 Le presenti Linee guida diverranno operative dal giorno della pubblicazione sul sito della CEI.
- 13.2 Al SNTM compete di curare la stesura e la pubblicazione degli strumenti applicativi delle presenti Linee guida.
- 13.3 Gli eventuali strumenti applicativi delle Linee guida vengono approvati dal Consiglio Permanente della CEI.
- 13.4 La revisione delle Linee guida è di competenza dell'Assemblea Generale dei Vescovi.

# ALLEGATO I

## RIFERIMENTI NORMATIVI

### *NORMAE DE DELICTIS CONGREGATIONI PRO DOCTRINA FIDEI RESERVATIS SEU NORMAE DE DELICTIS CONTRA FIDEM NECNON DE GRAVIORIBUS DELICTIS*

21 maggio 2010

#### **Parte Prima** **NORME SOSTANZIALI**

##### **Art. 1**

§ 1. La Congregazione per la Dottrina della Fede, a norma dell'art. 52 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus*, giudica i delitti contro la fede e i delitti più gravi commessi contro i costumi o nella celebrazione dei sacramenti e, se del caso, procede a dichiarare o irrogare le sanzioni canoniche a norma del diritto, sia comune sia proprio, fatta salva la competenza della Penitenzieria Apostolica e ferma restando la *Agendi ratio in doctrinarum examine*.

§ 2. Nei delitti di cui al § 1, previo mandato del Romano Pontefice, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha il diritto di giudicare i Padri Cardinali, i Patriarchi, i Legati della Sede Apostolica, i Vescovi, nonché le altre persone fisiche di cui al can. 1405, § 3 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1061 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

§ 3. La Congregazione per la Dottrina della Fede giudica i delitti riservati di cui al § 1 a norma degli articoli seguenti.

##### **Art. 2**

§ 1. I delitti contro la fede, di cui all'art. 1, sono l'eresia, l'apostasia e lo scisma, a norma dei cann. 751 e 1364 del Codice di Diritto Canonico e dei cann. 1436 e 1437 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

§ 2. Nei casi di cui al § 1, a norma del diritto spetta all'Ordinario o al Gerarca rimettere, se del caso, la scomunica *latae sententiae* e svolgere il processo giudiziale in prima istanza o extragiudiziale per decreto, fatto salvo il diritto di appello o di ricorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

### **Art. 3**

§ 1. I delitti più gravi contro la santità dell'augustissimo Sacrificio e sacramento dell'Eucaristia riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:

- 1° l'asportazione o la conservazione a scopo sacrilego, o la profanazione delle specie consacrate, di cui al can. 1367 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1442 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;
- 2° l'attentata azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1378, § 2, n. 1 del Codice di Diritto Canonico;
- 3° la simulazione dell'azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1379 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1443 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;
- 4° la concelebrazione del Sacrificio eucaristico vietata dal can. 908 del Codice di Diritto Canonico e dal can. 702 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, di cui al can. 1365 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1440 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, insieme ai ministri delle comunità ecclesiali che non hanno la successione apostolica e non riconoscono la dignità sacramentale dell'ordinazione sacerdotale.

§ 2. Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto che consiste nella consacrazione a fine sacrilego di una sola materia o di entrambe, nella celebrazione eucaristica o fuori di essa. Colui che commette questo delitto, sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione.

### **Art. 4**

§ 1. I delitti più gravi contro la santità del sacramento della Penitenza riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:

- 1° l'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento del Decalogo, di cui al can. 1378, § 1 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1457 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;
- 2° l'attentata assoluzione sacramentale o l'ascolto vietato della confessione di cui al can. 1378, § 2, 2° del Codice di Diritto Canonico;
- 3° la simulazione dell'assoluzione sacramentale di cui al can. 1379 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1443 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;
- 4° la sollecitazione al peccato contro il sesto comandamento del Decalogo nell'atto o in occasione o con il pretesto della confessione, di cui al can. 1387 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1458 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, se diretta al peccato con lo stesso confessore;
- 5° la violazione diretta e indiretta del sigillo sacramentale, di cui al can. 1388, § 1 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1456, § 1 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

§ 2. Fermo restando il disposto del § 1 n. 5, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave consistente nella registrazione, fatta con qualunque mezzo tecnico, o nella divulgazione con i mezzi di comunica-

zione sociale svolta con malizia, delle cose che vengono dette dal confessore o dal penitente nella confessione sacramentale, vera o falsa. Colui che commette questo delitto, sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione, se è un chierico.

### **Art. 5**

Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave di attentata sacra ordinazione di una donna:

- 1° fermo restando il disposto del can. 1378 del Codice di Diritto Canonico, sia colui che attenta il conferimento del sacro ordine, sia la donna che attenta la recezione del sacro ordine, incorrono nella scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede Apostolica;
- 2° se poi colui che attenta il conferimento del sacro ordine o la donna che attenta la recezione del sacro ordine è un cristiano soggetto al Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, fermo restando il disposto del can. 1443 del medesimo Codice, sia punito con la scomunica maggiore, la cui remissione è pure riservata alla Sede Apostolica;
- 3° se poi il reo è un chierico, può essere punito con la dimissione o la deposizione.

### **Art. 6**

§ 1. I delitti più gravi contro i costumi, riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sono:

- 1° il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni; in questo numero, viene equiparata al minore la persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione;
- 2° l'acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori sotto i quattordici anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento.

§ 2. Il chierico che compie i delitti di cui al § 1 sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione.

### **Art. 7**

§ 1. Fatto salvo il diritto della Congregazione per la Dottrina della Fede di derogare alla prescrizione per i singoli casi, l'azione criminale relativa ai delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede si estingue per prescrizione in vent'anni.

§ 2. La prescrizione decorre a norma del can. 1362, § 2 del Codice di Diritto Canonico e del can. 1152 § 3 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali. Ma nel delitto di cui all'art. 6, § 1, n. 1, la prescrizione inizia a decorrere dal giorno in cui il minore ha compiuto diciotto anni.

**Parte Seconda**  
**NORME PROCEDURALI**

**TITOLO I**  
**Costituzione e competenza del Tribunale**

**Art. 8**

§ 1. La Congregazione per la Dottrina della Fede è il Supremo Tribunale Apostolico per la Chiesa Latina, nonché per le Chiese Orientali Cattoliche, nel giudicare i delitti definiti negli articoli precedenti.

§ 2. Questo Supremo Tribunale giudica anche gli altri delitti, per i quali il reo viene accusato dal Promotore di Giustizia, in ragione della connessione della persona e della complicità.

§ 3. Le sentenze di questo Supremo Tribunale, emesse nei limiti della propria competenza, non sono soggette all'approvazione del Sommo Pontefice.

**Art. 9**

§ 1. I giudici di questo Supremo Tribunale sono, per lo stesso diritto, i Padri della Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 2. Presiede il collegio dei Padri, quale primo fra pari, il Prefetto della Congregazione e, in caso di vacanza o di impedimento del Prefetto, ne adempie l'ufficio il Segretario della Congregazione.

§ 3. Spetta al Prefetto della Congregazione nominare anche altri giudici stabili o incaricati.

**Art. 10**

È necessario che siano nominati giudici sacerdoti di età matura, provvisti di dottorato in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica, anche se esercitano contemporaneamente l'ufficio di giudice o di consultore in un altro Dicastero della Curia Romana.

**Art. 11**

Per presentare e sostenere l'accusa, è costituito un Promotore di Giustizia, che sia sacerdote, provvisto di dottorato in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinto per prudenza ed esperienza giuridica, che adempia il suo ufficio in tutti i gradi di giudizio.

### **Art. 12**

Per i compiti di Notaio e di Cancelliere sono designati sacerdoti, sia Officiali di questa Congregazione, sia esterni.

### **Art. 13**

Funge da Avvocato e Procuratore un sacerdote, provvisto di dottorato in diritto canonico, che viene approvato dal Presidente del collegio.

### **Art. 14**

Negli altri Tribunali, poi, per le cause di cui nelle presenti norme, possono adempiere validamente gli uffici di Giudice, Promotore di Giustizia, Notaio e Patrono soltanto sacerdoti.

### **Art. 15**

Fermo restando il prescritto del can. 1421 del Codice di Diritto Canonico e del can. 1087 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è lecito concedere le dispense dai requisiti del sacerdozio, nonché del dottorato in diritto canonico.

### **Art. 16**

Ogni volta che l'Ordinario o il Gerarca ha la notizia, almeno verisimile, di un delitto più grave, svolta l'indagine previa, la renda nota alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale, se non avoca a sé la causa per circostanze particolari, ordina all'Ordinario o al Gerarca di procedere ulteriormente, fermo restando tuttavia, se del caso, il diritto di appello contro la sentenza di primo grado soltanto al Supremo Tribunale della medesima Congregazione.

### **Art. 17**

Se il caso viene deferito direttamente alla Congregazione, senza condurre l'indagine previa, i preliminari del processo, che per diritto comune spettano all'Ordinario o al Gerarca, possono essere adempiuti dalla Congregazione stessa.

### **Art. 18**

La Congregazione per la Dottrina della Fede, nelle cause ad essa legittimamente deferite, può sanare gli atti, fatto salvo il diritto alla difesa, se sono state violate leggi meramente processuali da parte dei Tribunali inferiori che agiscono per mandato della medesima Congregazione o secondo l'art. 16.

### **Art. 19**

Fermo restando il diritto dell'Ordinario o del Gerarca, fin dall'inizio dell'indagine previa, di imporre quanto è stabilito nel can. 1722 del Codice di Diritto Canonico o nel can. 1473 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, anche il Presidente di turno del Tribunale, su istanza del Promotore di Giustizia, ha la stessa potestà alle stesse condizioni determinate nei detti canoni.

### **Art. 20**

Il Supremo Tribunale della Congregazione per la Dottrina della Fede giudica in seconda istanza:

- 1° le cause giudicate in prima istanza dai Tribunali inferiori;
- 2° le cause definite in prima istanza dal medesimo Supremo Tribunale Apostolico.

## **TITOLO II**

### **L'ordine giudiziario**

### **Art. 21**

§ 1. I delitti più gravi riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede vanno perseguiti in processo giudiziale.

§ 2. Tuttavia, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è lecito:

- 1° nei singoli casi, d'ufficio o su istanza dell'Ordinario o del Gerarca, decidere di procedere per decreto extragiudiziale, di cui al can. 1720 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1486 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali; tuttavia, con l'intendimento che le pene espiatorie perpetue siano irrogate soltanto dietro mandato della Congregazione per la Dottrina della Fede;
- 2° deferire direttamente alla decisione del Sommo Pontefice in merito alla dimissione dallo stato clericale o alla deposizione, insieme alla dispensa dalla legge del celibato, i casi più gravi, quando consta manifestamente il compimento del delitto, dopo che sia stata data al reo la facoltà di difendersi.

### **Art. 22**

Per giudicare una causa, il Prefetto costituisca un Turno di tre o di cinque giudici.

### **Art. 23**

Se, in grado di appello, il Promotore di Giustizia porta un'accusa specificamente diversa, questo Supremo Tribunale può ammetterla e giudicarla, come se fosse in prima istanza.

#### **Art. 24**

§ 1. Nelle cause per i delitti di cui all'art. 4, § 1, il Tribunale non può rendere noto il nome del denunciante, né all'accusato, e neppure al suo Patrono, se il denunciante non ha dato espresso consenso.

§ 2. Lo stesso Tribunale deve valutare con particolare attenzione la credibilità del denunciante.

§ 3. Tuttavia, bisogna provvedere a che si eviti assolutamente qualunque pericolo di violazione del sigillo sacramentale.

#### **Art. 25**

Se emerge una questione incidentale, il Collegio definisca la cosa per decreto con la massima celerità.

#### **Art. 26**

§ 1. Fatto salvo il diritto di appello a questo Supremo Tribunale, terminata in qualunque modo l'istanza in un altro Tribunale, tutti gli atti della causa siano trasmessi d'ufficio quanto prima alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 2. Il diritto del Promotore di Giustizia della Congregazione di impugnare la sentenza decorre dal giorno in cui la sentenza di prima istanza è stata notificata al medesimo Procuratore.

#### **Art. 27**

Contro gli atti amministrativi singolari emessi o approvati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nei casi dei delitti riservati, si ammette il ricorso, presentato entro il termine perentorio di sessanta giorni utili, alla Congregazione Ordinaria (ossia, Feria IV) del medesimo Dicastero, la quale giudica il merito e la legittimità, eliminato qualsiasi ulteriore ricorso di cui all'art. 123 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus*.

#### **Art. 28**

La cosa passa in giudicato:

- 1° se la sentenza è stata emessa in seconda istanza;
- 2° se l'appello contro la sentenza non è stato interposto entro un mese;
- 3° se, in grado di appello, l'istanza andò perentoria o si rinunciò ad essa;
- 4° se fu emessa una sentenza a norma dell'art. 20.

#### **Art. 29**

§ 1. Le spese giudiziarie si paghino secondo quanto stabilito dalla sentenza.

§ 2. Se il reo non può pagare le spese, esse siano pagate dall'Ordinario o dal Gerarca della causa.

### **Art. 30**

§ 1. Le cause di questo genere sono soggette al segreto pontificio.

§ 2. Chiunque viola il segreto o, per dolo o negligenza grave, reca altro danno all'accusato o ai testimoni, su istanza della parte lesa o anche d'ufficio sia punito dal Turno superiore con congrue pene.

### **Art. 31**

In queste cause, insieme alle prescrizioni di queste norme, a cui sono tenuti tutti i Tribunali della Chiesa Latina e delle Chiese Orientali Cattoliche, si debbono applicare anche i canoni sui delitti e le pene e sul processo penale dell'uno e dell'altro Codice.

## CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

### *LETTERA CIRCOLARE PER AIUTARE LE CONFERENZE EPISCOPALI NEL PREPARARE LINEE GUIDA PER IL TRATTAMENTO DEI CASI DI ABUSO SESSUALE NEI CONFRONTI DI MINORI DA PARTE DI CHIERICI*

3 maggio 2011

Tra le importanti responsabilità del Vescovo diocesano al fine di assicurare il bene comune dei fedeli e, specialmente, la protezione dei bambini e dei giovani, c'è il dovere di dare una risposta adeguata ai casi eventuali di abuso sessuale su minori commesso da chierici nella sua diocesi. Tale risposta comporta l'istituzione di procedure adatte ad assistere le vittime di tali abusi, nonché la formazione della comunità ecclesiale in vista della protezione dei minori. Detta risposta dovrà provvedere all'applicazione del diritto canonico in materia, e, allo stesso tempo, tener conto delle disposizioni delle leggi civili.

#### **I. Aspetti generali**

##### **a) Le vittime dell'abuso sessuale**

La Chiesa, nella persona del Vescovo o di un suo delegato, deve mostrarsi pronta ad ascoltare le vittime ed i loro familiari e ad impegnarsi per la loro assistenza spirituale e psicologica. Nel corso dei suoi viaggi apostolici, il Santo Padre Benedetto XVI ha dato un esempio particolarmente importante con la sua disponibilità ad incontrare ed ascoltare le vittime di abuso sessuale. In occasione di questi incontri, il Santo Padre ha voluto rivolgersi alle vittime con parole di compassione e di sostegno, come quelle contenute nella sua *Lettera Pastorale ai Cattolici d'Irlanda* (n. 6): «Avete sofferto tremendamente e io ne sono veramente dispiaciuto. So che nulla può cancellare il male che avete sopportato. È stata tradita la vostra fiducia, e la vostra dignità è stata violata».

##### **b) La protezione dei minori**

In alcune nazioni sono stati iniziati in ambito ecclesiale programmi educativi di prevenzione, per assicurare «ambienti sicuri» per i minori. Tali programmi cercano di aiutare i genitori, nonché gli operatori pastorali o scolastici, a riconoscere i segni dell'abuso sessuale e ad adottare le misure adeguate. I suddetti programmi spesso hanno meritato un riconoscimento come modelli nell'impegno per eliminare i casi di abuso sessuale nei confronti di minori nelle società odierne.

##### **c) La formazione di futuri sacerdoti e religiosi**

Nel 2002, Papa Giovanni Paolo II disse: «Non c'è posto nel sacerdozio e nella vita religiosa per chi potrebbe far male ai giovani» (n. 3, *Discorso ai Cardinali*

*americani*, 23 aprile 2002). Queste parole richiamano alla specifica responsabilità dei Vescovi, dei Superiori Maggiori e di coloro che sono responsabili della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi.

Le indicazioni fornite nell'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, nonché le istruzioni dei Dicasteri competenti della Santa Sede, acquistano una crescente importanza in vista di un corretto discernimento vocazionale e di una sana formazione umana e spirituale dei candidati. In particolare si farà in modo che essi apprezzino la castità e il celibato e le responsabilità della paternità spirituale da parte del chierico e possano approfondire la conoscenza della disciplina della Chiesa sull'argomento. Indicazioni più specifiche possono essere integrate nei programmi formativi dei seminari e delle case di formazione previste nella rispettiva *Ratio institutionis sacerdotalis* di ciascuna nazione e Istituto di vita consacrata e Società di vita apostolica.

Inoltre, una diligenza particolare dev'essere riservata al doveroso scambio d'informazioni in merito a quei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa che si trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra Istituti religiosi e diocesi.

#### **d) L'accompagnamento dei sacerdoti**

1. Il Vescovo ha il dovere di trattare tutti i suoi sacerdoti come padre e fratello. Il Vescovo curi, inoltre, con speciale attenzione la formazione permanente del clero, soprattutto nei primi anni dopo la sacra Ordinazione, valorizzando l'importanza della preghiera e del mutuo sostegno nella fraternità sacerdotale. Siano edotti i sacerdoti sul danno recato da un chierico alla vittima di abuso sessuale e sulla propria responsabilità di fronte alla normativa canonica e civile, come anche a riconoscere quelli che potrebbero essere i segni di eventuali abusi da chiunque compiuti nei confronti dei minori.

2. I Vescovi assicurino ogni impegno nel trattare gli eventuali casi di abuso che fossero loro denunciati secondo la disciplina canonica e civile, nel rispetto dei diritti di tutte le parti.

3. Il chierico accusato gode della presunzione di innocenza, fino a prova contraria, anche se il Vescovo può cautelativamente limitarne l'esercizio del ministero, in attesa che le accuse siano chiarite. Se del caso, si faccia di tutto per riabilitare la buona fama del chierico che sia stato accusato ingiustamente.

#### **e) La cooperazione con le autorità civili**

L'abuso sessuale di minori non è solo un delitto canonico, ma anche un crimine perseguito dall'autorità civile. Sebbene i rapporti con le autorità civili differiscano nei diversi paesi, tuttavia è importante cooperare con esse nell'ambito delle rispettive competenze. In particolare, va sempre dato seguito alle prescrizioni delle leggi civili per quanto riguarda il deferimento dei crimini alle autorità preposte, senza pregiudicare il foro interno sacramentale. Naturalmente, questa collaborazione non riguarda solo i casi di abusi commessi dai chierici, ma riguarda anche quei casi di abuso che coinvolgono il personale religioso o laico che opera nelle strutture ecclesiastiche.

## II. Breve resoconto della legislazione canonica in vigore concernente il delitto di abuso sessuale di minori compiuto da un chierico

Il 30 aprile 2001, Papa Giovanni Paolo II promulgò il *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* [SST], con il quale l'abuso sessuale di un minore di 18 anni commesso da un chierico venne inserito nell'elenco dei *delicta graviora* riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede [CDF]. La prescrizione per questo delitto venne fissata in 10 anni a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La normativa del *motu proprio* vale sia per i chierici Latini che per i chierici Orientali, sia per il clero diocesano che per il clero religioso.

Nel 2003, l'allora Prefetto della CDF, il Card. Ratzinger, ottenne da Giovanni Paolo II la concessione di alcune facoltà speciali per offrire maggiore flessibilità nelle procedure penali per i *delicta graviora*, fra cui l'uso del processo penale amministrativo e la richiesta della dimissione *ex officio* nei casi più gravi. Queste facoltà vennero integrate nella revisione del *motu proprio* approvata dal Santo Padre Benedetto XVI il 21 maggio 2010.

Nelle nuove norme, la prescrizione è di 20 anni, che nel caso di abuso su minore, si calcolano a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La CDF può eventualmente derogare alla prescrizione in casi particolari. Venne anche specificato il delitto canonico dell'acquisto, detenzione o divulgazione di materiale pedopornografico.

La responsabilità nel trattare i casi di abuso sessuale nei confronti di minori spetta in un primo momento ai Vescovi o ai Superiori Maggiori. Se l'accusa appare verosimile, il Vescovo, il Superiore Maggiore o il loro delegato devono condurre un'indagine preliminare secondo il can. 1717 CIC, il can. 1468 CCEO e l'art. 16 SST.

Se l'accusa è ritenuta credibile, si richiede che il caso venga deferito alla CDF. Una volta studiato il caso, la CDF indicherà al Vescovo o al Superiore Maggiore i passi ulteriori da compiere. Al contempo, la CDF offrirà una guida per assicurare le misure appropriate, sia garantendo una procedura giusta nei confronti dei chierici accusati, nel rispetto del loro diritto fondamentale per la difesa, sia tutelando il bene della Chiesa, incluso il bene delle vittime. È utile ricordare che normalmente l'imposizione di una pena perpetua, come la *dimissio* dallo stato clericale, richiede un processo penale giudiziale. Secondo il diritto canonico (cfr can. 1342 CIC) gli Ordinari non possono decretare pene perpetue per mezzo di decreti extragiudiziali; a questo scopo devono rivolgersi alla CDF, alla quale spetterà il giudizio definitivo circa la colpevolezza e l'eventuale inidoneità del chierico per il ministero, nonché la conseguente imposizione della pena perpetua (SST art. 21, § 2).

Le misure canoniche applicate nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole dell'abuso sessuale di un minore sono generalmente di due tipi: 1) misure che restringono il ministero pubblico in modo completo o almeno escludendo i contatti con minori. Tali misure possono essere accompagnate da un precetto penale; 2) le pene ecclesiastiche, fra cui la più grave è la *dimissio* dallo stato clericale.

In taluni casi, dietro richiesta dello stesso chierico, può essere concessa *pro bono Ecclesiae* la dispensa dagli obblighi inerenti allo stato clericale, incluso il celibato.

L'indagine preliminare e l'intero processo debbono essere svolti con il dovuto rispetto nel proteggere la riservatezza delle persone coinvolte e con la debita attenzione alla loro reputazione.

A meno che ci siano gravi ragioni in contrario, il chierico accusato deve essere informato dell'accusa presentata, per dargli la possibilità di rispondere ad essa, prima di deferire un caso alla CDF. La prudenza del Vescovo o del Superiore Maggiore deciderà quale informazione debba essere comunicata all'accusato durante l'indagine preliminare.

Compete al Vescovo o al Superiore Maggiore il dovere di provvedere al bene comune determinando quali misure precauzionali previste dal can. 1722 CIC e dal can. 1473 CCEO debbano essere imposte. Secondo l'art. 19 SST, ciò deve essere fatto una volta iniziata l'indagine preliminare.

Va infine ricordato che, qualora una Conferenza Episcopale, salva l'approvazione della Santa Sede, intenda darsi norme specifiche, tale normativa particolare deve essere intesa come complemento alla legislazione universale e non come sostituzione di quest'ultima. La normativa particolare deve perciò essere in armonia con il CIC / CCEO nonché con il *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* (30 aprile 2001) così come aggiornato il 21 maggio 2010. Nel caso in cui la Conferenza decidesse di stabilire norme vincolanti sarà necessario richiedere la *recognitio* ai competenti Dicasteri della Curia Romana.

### **III. Indicazioni agli Ordinari sul modo di procedere**

Le Linee guida preparate dalla Conferenza Episcopale dovrebbero fornire orientamenti ai Vescovi diocesani e ai Superiori Maggiori nel caso fossero informati di presunti abusi sessuali nei confronti di minori, compiuti da chierici presenti sul territorio di loro giurisdizione. Tali Linee guida tengano comunque conto delle seguenti osservazioni:

a) il concetto di «abuso sessuale su minori» deve coincidere con la definizione del *motu proprio SST* art. 6 («il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni»), nonché con la prassi interpretativa e la giurisprudenza della Congregazione per la Dottrina della Fede, tenendo conto delle leggi civili del Paese;

b) la persona che denuncia il delitto deve essere trattata con rispetto. Nei casi in cui l'abuso sessuale sia collegato con un altro delitto contro la dignità del sacramento della Penitenza (SST, art. 4), il denunciante ha diritto di esigere che il suo nome non sia comunicato al sacerdote denunciato (SST, art. 24);

c) le autorità ecclesiastiche si impegnino ad offrire assistenza spirituale e psicologica alle vittime;

d) l'indagine sulle accuse sia fatta con il dovuto rispetto al principio della *privacy* e della buona fama delle persone;

e) a meno che ci siano gravi ragioni in contrario, già in fase di indagine previa, il chierico accusato sia informato delle accuse con l'opportunità di rispondere alle medesime;

f) gli organi consultivi di sorveglianza e di discernimento dei singoli casi, previsti in qualche luogo, non devono sostituire il discernimento e la *potestas regiminis* dei singoli vescovi;

g) le Linee guida devono tener conto della legislazione del Paese della Conferenza, in particolare per quanto attiene all'eventuale obbligo di avvisare le autorità civili;

h) in ogni momento delle procedure disciplinari o penali sia assicurato al chierico accusato un sostentamento giusto e degno;

i) si escluda il ritorno del chierico al ministero pubblico se detto ministero è di pericolo per i minori o di scandalo per la comunità.

## **Conclusioni**

Le Linee guida preparate dalle Conferenze Episcopali mirano a proteggere i minori e ad aiutare le vittime nel trovare assistenza e riconciliazione. Esse dovranno indicare che la responsabilità nel trattare i delitti di abuso sessuale di minori da parte dei chierici appartiene in primo luogo al Vescovo diocesano. Infine, le Linee guida dovranno portare ad un orientamento comune all'interno di una Conferenza Episcopale aiutando ad armonizzare al meglio gli sforzi dei singoli Vescovi nel salvaguardare i minori.

*Dal Vaticano, 3 maggio 2011*

**William Cardinale Levada**  
*Prefetto*

**+ Luis F. Ladaria, S.I.**  
*Arcivescovo titolare di Thibica*  
*Segretario*

LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI «MOTU PROPRIO»  
DEL SOMMO PONTEFICE

**“Vos estis lux mundi”**

«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte» (Mt 5,14). Nostro Signore Gesù Cristo chiama ogni fedele ad essere esempio luminoso di virtù, integrità e santità. Tutti noi, infatti, siamo chiamati a dare testimonianza concreta della fede in Cristo nella nostra vita e, in particolare, nel nostro rapporto con il prossimo.

I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli. Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, così che la santità personale e l’impegno morale possano concorrere a promuovere la piena credibilità dell’annuncio evangelico e l’efficacia della missione della Chiesa. Questo diventa possibile solo con la grazia dello Spirito Santo effuso nei cuori, perché sempre dobbiamo ricordare le parole di Gesù: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Anche se tanto già è stato fatto, dobbiamo continuare ad imparare dalle amare lezioni del passato, per guardare con speranza verso il futuro.

Questa responsabilità ricade, anzitutto, sui successori degli Apostoli, preposti da Dio alla guida pastorale del Suo Popolo, ed esige da loro l’impegno nel seguire da vicino le tracce del Divino Maestro. In ragione del loro ministero, infatti, essi reggono «*le Chiese particolari a loro affidate come vicari e legati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l’esempio, ma anche con l’autorità e la sacra potestà, della quale però non si servono se non per edificare il proprio gregge nella verità e nella santità, ricordandosi che chi è più grande si deve fare come il più piccolo, e chi è il capo, come chi serve*» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Lumen gentium*, 27). Quanto in maniera più stringente riguarda i successori degli Apostoli, concerne tutti coloro che in diversi modi assumono ministeri nella Chiesa, professano i consigli evangelici o sono chiamati a servire il Popolo cristiano. Pertanto, è bene che siano adottate a livello universale procedure volte a prevenire e contrastare questi crimini che tradiscono la fiducia dei fedeli.

Desidero che questo impegno si attui in modo pienamente ecclesiale, e dunque sia espressione della comunione che ci tiene uniti, nell’ascolto reciproco e aperto ai contributi di quanti hanno a cuore questo processo di conversione.

Pertanto, dispongo:

## **Titolo I**

### **DISPOSIZIONI GENERALI**

#### **Art. 1 - Ambito di applicazione**

§1. Le presenti norme si applicano in caso di segnalazioni relative a chierici o a membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica e concernenti:

- a) delitti contro il sesto comandamento del Decalogo consistenti:
  - i. nel costringere qualcuno, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, a compiere o subire atti sessuali;
  - ii. nel compiere atti sessuali con un minore o con una persona vulnerabile;
  - iii. nella produzione, nell'esibizione, nella detenzione o nella distribuzione, anche per via telematica, di materiale pedopornografico, nonché nel reclutamento o nell'induzione di un minore o di una persona vulnerabile a partecipare ad esibizioni pornografiche;
- b) condotte poste in essere dai soggetti di cui all'articolo 6, consistenti in azioni od omissioni dirette a interferire o ad eludere le indagini civili o le indagini canoniche, amministrative o penali, nei confronti di un chierico o di un religioso in merito ai delitti di cui alla lettera a) del presente paragrafo.

§2. Agli effetti delle presenti norme, si intende per:

- a) «*minore*»: ogni persona avente un'età inferiore a diciott'anni o per legge ad essa equiparata;
- b) «*persona vulnerabile*»: ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa;
- c) «*materiale pedopornografico*»: qualsiasi rappresentazione di un minore, indipendentemente dal mezzo utilizzato, coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, e qualsiasi rappresentazione di organi sessuali di minori a scopi prevalentemente sessuali.

#### **Art. 2 - Ricezione delle segnalazioni e protezione dei dati**

§1. Tenendo conto delle indicazioni eventualmente adottate dalle rispettive Conferenze Episcopali, dai Sinodi dei Vescovi delle Chiese Patriarcali e delle Chiese Arcivescovili Maggiori, o dai Consigli dei Gerarchi delle Chiese Metropolitane *sui iuris*, le diocesi o le Eparchie, singolarmente o insieme, devono stabilire, entro un anno dall'entrata in vigore delle presenti norme, uno o più sistemi stabili e facilmente accessibili al pubblico per presentare segnalazioni, anche attraverso l'istituzione di un apposito ufficio ecclesiastico. Le diocesi e le Eparchie informano il rappresentante Pontificio dell'istituzione dei sistemi di cui al presente paragrafo.

§2. Le informazioni di cui al presente articolo sono tutelate e trattate in modo da garantirne la sicurezza, l'integrità e la riservatezza ai sensi dei canoni 471, 2° CIC e 244 §2, 2 CCEO.

§3. Salvo quanto stabilito dall'articolo 3 §3, l'Ordinario che ha ricevuto la segnalazione la trasmette senza indugio all'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti, nonché all'Ordinario proprio della persona segnalata, i quali procedono a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico.

§4. Agli effetti del presente titolo, alle diocesi sono equiparate le Eparchie e all'Ordinario è equiparato il Gerarca.

### **Art. 3 – Segnalazione**

§1. Salvo nei casi previsti nei canoni 1548 §2 CIC e 1229 §2 CCEO, ogni qualvolta un chierico o un membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica abbia notizia o fondati motivi per ritenere che sia stato commesso uno dei fatti di cui all'articolo 1, ha l'obbligo di segnalare tempestivamente il fatto all'Ordinario del luogo dove sarebbero accaduti i fatti o ad un altro Ordinario tra quelli di cui ai canoni 134 CIC e 984 CCEO, salvo quanto stabilito dal §3 del presente articolo.

§2. Chiunque può presentare una segnalazione concernente le condotte di cui all'articolo 1, avvalendosi delle modalità di cui all'articolo precedente o in qualsiasi altro modo adeguato.

§3. Quando la segnalazione riguarda una delle persone indicate all'articolo 6, essa è indirizzata all'Autorità individuata in base agli articoli 8 e 9. La segnalazione può sempre essere indirizzata alla Santa Sede, direttamente o tramite il Rappresentante Pontificio.

§4. La segnalazione contiene gli elementi più circostanziati possibili, come indicazioni di tempo e di luogo dei fatti, delle persone coinvolte o informate, nonché ogni altra circostanza che possa essere utile al fine di assicurare un'accurata valutazione dei fatti.

§5. Le notizie possono essere acquisite anche *ex officio*.

### **Art. 4 - Tutela di chi presenta la segnalazione**

§1. Il fatto di effettuare una segnalazione a norma dell'articolo 3 non costituisce una violazione del segreto d'ufficio.

§2. Salvo quanto previsto al canone 1390 CIC e ai canoni 1452 e 1454 CCEO, pregiudizi, ritorsioni o discriminazioni per il fatto di avere presentato una

segnalazione sono proibiti e possono integrare la condotta di cui all'articolo 1 §1, lettera b).

§3. A chi effettua una segnalazione non può essere imposto alcun vincolo di silenzio riguardo al contenuto di essa.

### **Art. 5 – Cura delle persone**

§1. Le Autorità ecclesiastiche si impegnano affinché coloro che affermano di essere stati offesi, insieme con le loro famiglie, siano trattati con dignità e rispetto, e offrono loro, in particolare:

- a) accoglienza, ascolto e accompagnamento, anche tramite specifici servizi;
- b) assistenza spirituale;
- c) assistenza medica, terapeutica e psicologica, a seconda del caso specifico.

§2. Sono tutelate l'immagine e la sfera privata delle persone coinvolte, nonché la riservatezza dei dati personali.

## **Titolo II DISPOSIZIONI CONCERNENTI I VESCOVI ED EQUIPARATI**

### **Art. 6 - Ambito soggettivo di applicazione**

Le norme procedurali di cui al presente titolo riguardano le condotte di cui all'articolo 1, poste in essere da:

- a) Cardinali, Patriarchi, Vescovi e Legati del Romano Pontefice;
- b) chierici che sono o che sono stati alla guida pastorale di una Chiesa particolare o di un'entità ad essa assimilata, latina od orientale, ivi inclusi gli Ordinariati personali, per i fatti commessi *durante munere*;
- c) chierici che sono o che sono stati alla guida pastorale di una Prelatura personale, per i fatti commessi *durante munere*;
- d) coloro che sono o che sono stati Moderatori supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica di diritto pontificio, nonché di Monasteri *sui iuris*, per i fatti commessi *durante munere*.

### **Art. 7 - Dicastero competente**

§1. Ai fini del presente titolo, per «*Dicastero competente*» si intende la Congregazione per la Dottrina della Fede, circa i delitti ad essa riservati dalle norme vigenti, nonché, in tutti gli altri casi e per quanto di rispettiva competenza in base alla legge propria della Curia Romana:

- la Congregazione per le Chiese Orientali;
- la Congregazione per i Vescovi;
- la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli;
- la Congregazione per il Clero;
- la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

§2. Al fine di assicurare il migliore coordinamento, il Dicastero competente informa della segnalazione e dell'esito dell'indagine la Segreteria di Stato e gli altri Dicasteri direttamente interessati.

§3. Le comunicazioni di cui al presente titolo tra il Metropolita e la Santa Sede avvengono tramite il Rappresentante Pontificio.

### **Art. 8 - Procedura applicabile in caso di segnalazione riguardante un Vescovo della Chiesa Latina**

§1. L'Autorità che riceve una segnalazione la trasmette sia alla Santa Sede sia al Metropolita della Provincia ecclesiastica in cui ha il domicilio la persona segnalata.

§2. Qualora la segnalazione riguardi il Metropolita, o la Sede Metropolitana sia vacante, essa è inoltrata alla Santa Sede, nonché al Vescovo suffraganeo più anziano per promozione al quale, in questo caso, si applicano le disposizioni seguenti relative al Metropolita.

§3. Nel caso in cui la segnalazione riguardi un Legato Pontificio, essa è trasmessa direttamente alla Segreteria di Stato.

### **Art. 9 - Procedura applicabile nei confronti di Vescovi delle Chiese Orientali**

§1. Nel caso di segnalazione nei confronti di un Vescovo di una Chiesa Patriarcale, Arcivescovile Maggiore o Metropolitana *sui iuris*, essa è inoltrata al rispettivo Patriarca, Arcivescovo Maggiore o Metropolita della Chiesa *sui iuris*.

§2. Qualora la segnalazione riguardi un Metropolita di una Chiesa Patriarcale o Arcivescovile Maggiore, che esercita il suo ufficio entro il territorio di queste Chiese, essa è inoltrata al rispettivo Patriarca o Arcivescovo Maggiore.

§3. Nei casi che precedono, l'Autorità che ha ricevuto la segnalazione la inoltra anche alla Santa Sede.

§4. Qualora la persona segnalata sia un Vescovo o un Metropolita fuori dal territorio della Chiesa Patriarcale, Arcivescovile Maggiore o Metropolitana *sui iuris*, la segnalazione è inoltrata alla Santa Sede.

§5. Nel caso in cui la segnalazione riguardi un Patriarca, un Arcivescovo Maggiore, un Metropolita di una Chiesa sui iuris o un Vescovo delle altre Chiese Orientali *sui iuris*, essa è inoltrata alla Santa Sede.

§6. Le disposizioni seguenti relative al Metropolita si applicano all'Autorità ecclesiastica cui è inoltrata la segnalazione in base al presente articolo.

#### **Art. 10 - Doveri iniziali del Metropolita**

§1. Salvo che la segnalazione non sia manifestamente infondata, il Metropolita chiede tempestivamente al Dicastero competente l'incarico per avviare l'indagine. Qualora il Metropolita ritenga la segnalazione manifestamente infondata ne informa il Rappresentante Pontificio.

§2. Il Dicastero provvede senza indugio, e comunque entro trenta giorni dal ricevimento della prima segnalazione da parte del Rappresentante Pontificio o della richiesta dell'incarico da parte del Metropolita, fornendo le opportune istruzioni riguardo a come procedere nel caso concreto.

#### **Art. 11 - Affidamento dell'indagine a persona diversa dal Metropolita**

§1. Qualora il Dicastero competente ritenga opportuno affidare l'indagine ad una persona diversa dal Metropolita, questi viene informato. Il Metropolita consegna tutte le informazioni e i documenti rilevanti alla persona incaricata dal Dicastero.

§2. Nel caso di cui al paragrafo precedente, le disposizioni seguenti relative al Metropolita si applicano alla persona incaricata di condurre l'indagine.

#### **Art. 12 - Svolgimento dell'indagine**

§1. Il Metropolita, una volta ottenuto l'incarico dal Dicastero competente e nel rispetto delle istruzioni ricevute, personalmente o tramite una o più persone idonee:

- a) raccoglie le informazioni rilevanti in merito ai fatti;
- b) accede alle informazioni e ai documenti necessari ai fini dell'indagine custoditi negli archivi degli uffici ecclesiastici;
- c) ottiene la collaborazione di altri Ordinari o Gerarchi, laddove necessario;
- d) chiede informazioni alle persone e alle istituzioni, anche civili, che siano in grado di fornire elementi utili per l'indagine.

§2. Qualora si renda necessario sentire un minore o una persona vulnerabile, il Metropolita adotta modalità adeguate, che tengano conto del loro stato.

§3. Nel caso in cui esistano fondati motivi per ritenere che informazioni o documenti concernenti l'indagine possano essere sottratti o distrutti, il Metropolita adotta le misure necessarie per la loro conservazione.

§4. Anche quando si avvale di altre persone, il Metropolita resta comunque responsabile della direzione e dello svolgimento delle indagini, nonché della puntuale esecuzione delle istruzioni di cui all'articolo 10 §2.

§5. Il Metropolita è assistito da un notaio scelto liberamente a norma dei canoni 483 §2 CIC e 253 §2 CCEO.

§6. Il Metropolita è tenuto ad agire con imparzialità e privo di conflitti di interessi. Qualora egli ritenga di trovarsi in conflitto di interessi o di non essere in grado di mantenere la necessaria imparzialità per garantire l'integrità dell'indagine, è obbligato ad astenersi e a segnalare la circostanza al Dicastero competente.

§7. Alla persona indagata è riconosciuta la presunzione di innocenza.

§8. Il Metropolita, qualora richiesto dal Dicastero competente, informa la persona dell'indagine a suo carico, la sente sui fatti e la invita a presentare una memoria difensiva. In tali casi, la persona indagata può avvalersi di un procuratore.

§9. Ogni trenta giorni il Metropolita trasmette al Dicastero competente un'informativa sullo stato delle indagini.

### **Art. 13 - Coinvolgimento di persone qualificate**

§1. In conformità con le eventuali direttive della Conferenza Episcopale, del Sinodo dei Vescovi o del Consiglio dei Gerarchi sul modo di coadiuvare nelle indagini il Metropolita, i Vescovi della rispettiva Provincia, singolarmente o insieme, possono stabilire elenchi di persone qualificate tra le quali il Metropolita può scegliere quelle più idonee ad assisterlo nell'indagine, secondo le necessità del caso e, in particolare, tenendo conto della cooperazione che può essere offerta dai laici ai sensi dei canoni 228 CIC e 408 CCEO.

§2. Il Metropolita è comunque libero di scegliere altre persone ugualmente qualificate.

§3. Chiunque assista il Metropolita nell'indagine è tenuto ad agire con imparzialità e privo di conflitti di interessi. Qualora egli ritenga di trovarsi in conflitto di interessi o di non essere in grado di mantenere la necessaria imparzialità per garantire l'integrità dell'indagine, è obbligato ad astenersi e a segnalare la circostanza al Metropolita.

§4. Le persone che assistono il Metropolita prestano giuramento di adempiere convenientemente e fedelmente l'incarico.

#### **Art. 14 - Durata dell'indagine**

§1. Le indagini devono essere concluse entro il termine di novanta giorni o in quello indicato nelle istruzioni di cui all'articolo 10 §2.

§2. In presenza di giusti motivi, il Metropolita può chiedere la proroga del termine al Dicastero competente.

#### **Art. 15 - Misure cautelari**

Qualora i fatti o le circostanze lo richiedano, il Metropolita propone al Dicastero competente l'adozione di provvedimenti o di misure cautelari appropriate nei confronti dell'indagato.

#### **Art. 16 - Istituzione di un fondo**

§1. Le Province ecclesiastiche, le Conferenze Episcopali, i Sinodi dei Vescovi e i Consigli dei Gerarchi possono stabilire un fondo destinato a sostenere i costi delle indagini, istituito a norma dei canoni 116 e 1303 §1, 1° CIC e 1047 CCEO, e amministrato secondo le norme del diritto canonico.

§2. Su richiesta del Metropolita incaricato, i fondi necessari ai fini dell'indagine sono messi a sua disposizione dall'amministratore del fondo, salvo il dovere di presentare a quest'ultimo un rendiconto al termine dell'indagine.

#### **Art. 17 - Trasmissione degli atti e del *votum***

§1. Completata l'indagine, il Metropolita trasmette gli atti al Dicastero competente insieme al proprio *votum* sui risultati dell'indagine e in risposta agli eventuali quesiti posti nelle istruzioni di cui all'articolo 10 §2.

§2. Salvo istruzioni successive del Dicastero competente, le facoltà del Metropolita cessano una volta completata l'indagine.

§3. Nel rispetto delle istruzioni del Dicastero competente, il Metropolita, su richiesta, informa dell'esito dell'indagine la persona che afferma di essere stata offesa o i suoi rappresentanti legali.

#### **Art. 18 - Successivi provvedimenti**

Il Dicastero competente, salvo che decida di disporre un'indagine suppletiva, procede a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico.

## **Art. 19 - Osservanza delle leggi statali**

Le presenti norme si applicano senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi stabiliti in ogni luogo dalle leggi statali, particolarmente quelli riguardanti eventuali obblighi di segnalazione alle autorità civili competenti.

Le presenti norme sono approvate *ad experimentum* per un triennio.

Stabilisco che la presente Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* venga promulgata mediante la pubblicazione su L'Osservatore Romano, entrando in vigore il 1° giugno 2019, e che venga poi pubblicata negli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dal Vaticano, 7 maggio 2019  
*Anno VII di Pontificato*

FRANCESCO

**Can. 489**

§ 1. Vi sia nella curia diocesana anche un archivio segreto o almeno, nell'archivio comune, vi sia un armadio o una cassa chiusi a chiave e che non possano essere rimossi dalla loro sede; in essi si custodiscano con estrema cautela i documenti che devono essere conservati sotto segreto.

§ 2. Ogni anno si distruggano i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna, conservando però un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva.

**Can. 490**

§ 1. Solo il Vescovo abbia la chiave dell'archivio segreto.

§ 2. Mentre la sede è vacante, l'archivio o l'armadio segreto non si apra se non in caso di vera necessità dallo stesso Amministratore diocesano.

§ 3. Non siano asportati documenti dall'archivio o armadio segreto.

**Can. 1342**

§ 1. Ogniqualvolta giuste cause si oppongono a che si celebri un processo giudiziario, la pena può essere inflitta o dichiarata con decreto extragiudiziale; rimedi penali e penitenze possono essere applicati per decreto in qualunque caso.

§ 2. Per decreto non si possono infliggere o dichiarare pene perpetue; né quelle pene che la legge o il precetto che le costituisce vieta di applicare per decreto.

§ 3. Quanto vien detto nella legge o nel precetto a riguardo del giudice per ciò che concerne la pena da infliggere o dichiarare in giudizio, si deve applicare al Superiore, che infligga o dichiari la pena per decreto extragiudiziale, a meno che non consti altrimenti né si tratti di disposizioni attinenti soltanto la procedura.

**Can. 1425**

§ 1. Riprovata la consuetudine contraria, al tribunale collegiale di tre giudici sono riservate:

1° le cause contenziose: a) sul vincolo della sacra ordinazione e sugli oneri ad essa connessi, b) sul vincolo del matrimonio, fermo restando il disposto dei cann. 1686 e 1688.

2° le cause penali: a) sui delitti che possono comportare la pena della dimissione dallo stato clericale; b) per infliggere o dichiarare la scomunica.

§ 2. Il Vescovo può affidare le cause più difficili o di maggiore importanza al giudizio di tre o cinque giudici.

§ 3. Il Vicario giudiziale chiami i giudici a giudicare le singole cause secondo un turno ordinatamente stabilito, a meno che il Vescovo in casi singoli non abbia stabilito diversamente.

§ 4. In primo grado di giudizio, se eventualmente non si possa costituire un collegio, la Conferenza Episcopale, fintantoché perduri tale impossibilità, può permettere che il Vescovo affidi la causa ad un unico giudice chierico, il quale si scelga, ove sia possibile, un assessore e un uditore.

§ 5. Il Vicario giudiziale non sostituisca i giudici una volta designati se non per gravissima causa, che deve essere espressa nel decreto.

**Can. 1717**

§ 1. Ogniqualvolta l'Ordinario abbia notizia, almeno probabile, di un delitto, indaghi con prudenza, personalmente o tramite persona idonea, sui fatti, le circostanze e sull'imputabilità, a meno che questa investigazione non sembri assolutamente superflua.

§ 2. Si deve provvedere che con questa indagine non sia messa in pericolo la buona fama di alcuno.

§ 3. Chi fa l'indagine ha gli stessi poteri ed obblighi che ha l'uditore nel processo; lo stesso non può, se in seguito sia avviato un procedimento giudiziario, fare da giudice in esso.

**Can. 1719**

Gli atti dell'indagine e i decreti dell'Ordinario, con i quali l'indagine ha inizio o si conclude e tutto ciò che precede l'indagine, se non sono necessari al processo penale, si conservino nell'archivio segreto della curia.

**Can. 1720**

Se l'Ordinario ha ritenuto doversi procedere con decreto per via extragiudiziale:

- 1° rende note all'imputato l'accusa e le prove, dandogli possibilità di difendersi, a meno che l'imputato debitamente chiamato non abbia trascurato di presentarsi;
- 2° valuti accuratamente con due assessori tutte le prove e gli argomenti;
- 3° se consta con certezza del delitto e l'azione criminale non è estinta, emani il decreto a norma dei cann. 1342-1350, esponendo almeno brevemente le ragioni in diritto e in fatto.

**Can. 1722**

L'Ordinario per prevenire gli scandali, tutelare la libertà dei testi e garantire il decorso della giustizia, può in qualunque stadio del processo, udito il promotore di giustizia e citato l'accusato stesso, allontanare l'imputato dal ministero sacro o da un ufficio o compito ecclesiastico, imporgli o proibirgli la dimora in qualche luogo o territorio, o anche vietargli di partecipare pubblicamente alla santissima Eucarestia; tutti questi provvedimenti, venendo meno la causa, devono essere revocati, e cessano per il diritto stesso con il venir meno del processo penale.

## Allegato II

### CRITERI DI DISCERNIMENTO E FORMAZIONE DEL CLERO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari*, 4 novembre 2006, nn. 50, 51, 53, 76.

#### La comunità propedeutica

*Aspetti fondamentali del progetto educativo*

50. [...] un impegno assiduo nella conoscenza di sé e nella maturazione umana: si tratta di favorire la conoscenza e la verifica degli aspetti fondamentali della personalità, evidenziandone le risorse e le eventuali fragilità. A tal fine, è raccomandato, nel rispetto della libertà di ciascuno, il ricorso all'apporto della valutazione psicodiagnostica<sup>1</sup> e, quando è opportuno, pure all'accompagnamento psicologico<sup>2</sup> [...].

#### L'ammissione al seminario maggiore

51. Il Codice di diritto canonico prescrive che «il Vescovo diocesano ammetta al seminario maggiore soltanto coloro che, sulla base delle loro doti umane e morali, spirituali e intellettuali, della loro salute fisica e psichica e della loro retta intenzione, sono ritenuti idonei a consacrarsi per sempre ai ministeri sacri»<sup>3</sup>. Gli aspiranti all'ammissione «prima di essere accolti, devono presentare i certificati di Battesimo e di Confermazione e gli altri documenti richiesti secondo le disposizioni della *Ratio institutionis sacerdotalis*»<sup>4</sup>. È opportuno richiedere anche l'autocertificazione dei dati personali e familiari, il certificato degli studi compiuti, un certificato medico che attesti la buona salute, la presentazione del parroco, una domanda di ammissione al seminario.

L'esperienza ha precisato ulteriormente tali requisiti e ha individuato i seguenti criteri di discernimento:

- un'esperienza viva di fede e la chiara percezione della chiamata: chi entra in seminario deve anzitutto essere una persona che ha incontrato il Signore nella fede, lasciandosi attrarre da lui e avvertendo la vocazione a seguirlo nel ministero apostolico;

---

<sup>1</sup> La valutazione psicodiagnostica della personalità è intesa a riconoscere nel momento presente gli elementi che manifestano la disponibilità effettiva della persona (o le eventuali resistenze conscie o inconscie) a lasciarsi plasmare dalla grazia. Tale discernimento a livello psicologico riguarda quattro tipi di problemi: di psicopatologia, di sviluppo, di inconsistenza e integrazione vocazionale, di carattere spirituale.

<sup>2</sup> Il percorso di accompagnamento psicologico ha lo scopo di aiutare il giovane ad acquisire una maggiore consapevolezza delle forze umane e spirituali a sua disposizione, oltre che delle debolezze cui far fronte; a integrare più efficacemente i valori vocazionali nella propria concreta situazione di vita; ad allargare l'area della propria libertà nella donazione consapevole a Dio e nella responsabilità verso se stesso e verso la Chiesa.

<sup>3</sup> CIC, can. 241, § 1.

<sup>4</sup> CIC, can. 241, § 2.

- una *positiva esperienza ecclesiale*, maturata nel contesto di una parrocchia o di un'altra significativa realtà ecclesiale;
- una *personalità sufficientemente sana* e ben strutturata dal punto di vista relazionale: prima di ammettere un giovane in seminario, occorre accertarsi, eventualmente con l'ausilio di un'adeguata valutazione psicodiagnostica, che sia immune da patologie psichiche tali da pregiudicare un fruttuoso cammino seminariistico<sup>5</sup>; inoltre, che la sua capacità relazionale sia già in partenza promettente;
- *la passione apostolica e missionaria*: può orientarsi con buone prospettive verso il presbiterato solo chi ha dato prova di interesse per la vita pastorale, di amore per i poveri, di zelo per l'annuncio del vangelo;
- *l'orientamento alla vita celibataria*: l'orientamento affettivo del dono totale di sé nel carisma verginale deve essere presente fin da quando un giovane decide di entrare in seminario; negli anni successivi egli avrà modo di verificare approfonditamente la consistenza e le motivazioni di tale carisma;
- una *sufficiente preparazione culturale*: condizione base per intraprendere il cammino in seminario è il diploma scolastico di secondo ciclo, con eventuali integrazioni nelle discipline richieste per lo studio della teologia.

53. Un'area delicata, che richiede una particolare attenzione nell'attuale contesto socio-culturale, è quella affettivo-sessuale. Anche se l'ingresso in seminario non coincide con l'ammissione agli ordini sacri, tuttavia è necessario essere prudenti e negare o dilazionare l'ingresso in seminario a chi presentasse problemi irrisolti nell'ambito delle relazioni eterosessuali o dell'omosessualità<sup>6</sup>. Identità e ministero presbiterale, come è noto, esigono consacrazione a Dio con cuore indiviso, relazioni non possessive, prudenza, capacità di rinuncia e di resistenza a tutto ciò che può costituire occasione di caduta, vigilanza sul corpo e sullo spirito, li-

---

<sup>5</sup> «Sono da considerare alcuni segni o sintomi che possono essere indicativi di qualche patologia grave, presenti anche in persone fornite di un buon modo di presentarsi e, sotto alcuni aspetti creative e intellettualmente capaci. Si tratta di segni o sintomi che indicano una fragilità strutturale importante e diffusa della persona, e che si possono ben distinguere da alcune difficoltà a qualche area specifica. Non rappresentano forme psicotiche manifeste, la cui evidenza è clamorosa, ma segnalano disturbi della personalità, che come tali tendono a ostacolare anche considerevolmente rapporti interpersonali normali e produttivi. Alcune scuole molto attendibili forniscono a questo proposito qualche importante esemplificazione: - perdurante instabilità della vita: è il caso di una persona costantemente incerta nelle scelte, negli impegni, nel lavoro, negli ideali, nelle relazioni; - incapacità di intuire i sentimenti degli altri e i loro problemi; - mancanza di senso di colpa, in presenza almeno di alcune azioni morali oggettivamente gravi e lesive dell'altro; - azioni impulsive di carattere aggressivo o sessuale senza alcun controllo, passività e mancanza quasi assoluta di iniziativa, molta difficoltà alla concentrazione e alla riflessione per una certa durata; - onnipotenza e grandiosità con sopravvalutazione delle proprie responsabilità e competenze, e sottovalutazione della situazione reale e delle reazioni degli altri nelle relazioni sociali; - esaltazione irrealistica o critica totale, unilaterali e frequenti, di persone e situazioni, passando dal "tutto bene" al "tutto male" nei riguardi della stessa persona, con conseguenti relazioni parziali, incapaci di tenere insieme aspetti positivi e negativi di una persona o situazione. La presenza relativamente regolare e frequente di alcuni di questi segni o sintomi chiede di essere presa in seria considerazione, in quanto può pregiudicare un fruttuoso cammino seminaristico» (*Linee comuni*, 16).

<sup>6</sup> Cfr CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum institutioni*. Norme direttive sulla formazione negli Istituti religiosi (2.II.1990), n. 39; Nuove vocazioni, 37. Per nessuna ragione, evidentemente, può essere presa in considerazione la domanda di coloro che manifestassero tendenze pedofile.

bertà interiore nelle relazioni interpersonali con uomini e con donne<sup>7</sup>, capacità di relazione con l'altro-da-sé. Al presbitero è chiesto di essere, con l'aiuto della grazia, "l'uomo della comunione". La carenza oggettiva nelle relazioni con l'altro-da-sé incide in modo negativo sull'esercizio della carità pastorale, della sponzialità e paternità richieste al presbitero in ragione della sua conformazione a Cristo Capo, Pastore e Sposo.

Con l'ingresso nel seminario maggiore i seminaristi compiono una scelta chiara, che, pur nel cammino del discernimento, non ammette comportamenti ambigui nelle relazioni con le persone dell'altro sesso [...].

## **La comunità del Seminario maggiore**

### **Gli psicologi**

76. Nell'ambito della formazione umana dei seminaristi, può essere utile l'intervento degli psicologi. Tale intervento non è finalizzato direttamente al discernimento della vocazione, compito che spetta agli educatori del seminario, ma all'individuazione e alla crescita di quegli aspetti della personalità che permettano al candidato di accogliere in pienezza e libertà la vocazione.

All'inizio del cammino di formazione, gli psicologi possono coadiuvare gli educatori a individuare nei candidati eventuali problemi di psicopatologia, tali da pregiudicare la fruttuosità del percorso seminaristico, e quelli di immaturità, superabili con un adeguato aiuto.

Durante gli anni del seminario, essi possono:

- aiutare i seminaristi a raggiungere una maggiore conoscenza di sé, dei propri punti di forza e delle proprie fragilità, offrendo un accompagnamento specifico che, al servizio del loro cammino spirituale, favorisca il superamento delle inconsistenze individuate e ne rafforzi la struttura della personalità;
- mettere a disposizione del rettore e del direttore spirituale, con il consenso scritto degli interessati, il risultato della loro consulenza, per precisare le linee pedagogiche più adeguate, tenendo conto della personalità e dei problemi che i soggetti stanno affrontando;
- nella misura in cui ne sono richiesti, collaborare con l'équipe educativa nella progettazione e nella verifica degli interventi educativi comunitari;
- illustrare alla comunità o alle singole classi qualche tema psicopedagogico di particolare rilevanza, specie nell'ambito relazionale e affettivo-sessuale.

Nella scelta degli psicologi di riferimento, bisogna accertarsi della loro adeguata e prolungata preparazione accademica e pratica. È necessario inoltre verificare che la base su cui si fonda il loro lavoro sia coerente con la dimensione trascendente della persona e con l'antropologia cristiana della vocazione.

È opportuno che essi non interagiscano con la vita comunitaria dei seminaristi, ma si limitino ai colloqui di valutazione psicodiagnostica, di sostegno e di crescita, evitando situazioni in cui potrebbe essere messa in pericolo la riservatezza cui sono professionalmente tenuti.

---

<sup>7</sup> Cfr Esort. ap. *Pastores dabo vobis*, 44.

#### **d) Protezione dei minori e accompagnamento delle vittime**

202. Massima attenzione dovrà essere prestata al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili<sup>8</sup>, vigilando con cura che coloro che chiedono l'ammissione in un Seminario o in una casa di formazione, o che già presentano la domanda per ricevere gli Ordini, non siano incorsi in alcun modo in delitti o situazioni problematiche in questo ambito.

Uno speciale e pertinente accompagnamento personale dovrà essere assicurato dai formatori a coloro che abbiano subito esperienze dolorose in questo ambito.

Nel programma sia della formazione iniziale che di quella permanente, sono da inserire lezioni specifiche, seminari o corsi sulla protezione dei minori. Una informazione adeguata deve essere impartita in modo adatto dando anche rilievo alle aree di possibile sfruttamento o di violenza, come, ad esempio, la tratta dei minori, il lavoro minorile e gli abusi sessuali su minori o sugli adulti vulnerabili.

A tale fine, sarà conveniente e proficuo che la Conferenza Episcopale o il Vescovo responsabile del Seminario stabiliscano un dialogo con la Pontificia Commissione per la tutela dei minori<sup>9</sup>, il cui compito specifico è «proporre [al Santo Padre] le iniziative più opportune per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili, sì da realizzare tutto quanto è possibile per assicurare che crimini come quelli accaduti non abbiano più a ripetersi nella Chiesa. La Commissione promuoverà, unitamente alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la responsabilità delle Chiese particolari per la protezione di tutti i minori e degli adulti vulnerabili»<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Cfr Papa FRANCESCO, Lettera al Prefetto della Congregazione per il Clero (9 giugno 2016).

<sup>9</sup> Istituita da Papa FRANCESCO, con il Chirografo *Minorum tutela actiosa* (22 marzo 2014); la promulgazione dello Statuto è del 21 aprile 2015.

<sup>10</sup> Papa FRANCESCO, Chirografo *Minorum tutela actiosa* (22 marzo 2014). Al termine della Plenaria tenuta nell'ottobre 2015, tale Commissione ha emesso una Nota relativa al lavoro svolto e, soprattutto, alla specificazione dei propri fini e compiti, nella quale si legge tra l'altro: «Particular areas of focus of these working groups include research into the assessment and ongoing formation of candidates to the priesthood and religious life [...] The Commission does not address individual cases, it does not exercise oversight, and is not a decision-making body», Press Release from the Commission for the Protection of Minors (12 ottobre 2015).

# Regolamento dell'Archivio CEI

---

*Lo Statuto e il Regolamento dell'Archivio della Conferenza Episcopale Italiana (cfr art. 94 Regolamento CEI) nascono dall'esigenza non solo di uniformare e regolare l'accesso ma anche di definire la costituzione e la natura stessa dell'Archivio in considerazione della normativa in materia di archivi ecclesiastici e di archivi storici nonché dei criteri circa la consultabilità dei documenti e della disciplina in materia di tutela di diritto alla buona fama e alla riservatezza.*

*I testi sono stati approvati dalla Presidenza della CEI del 12 giugno 2019.*

## CAPO I IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

### ART. 1 *Patrimonio*

1. L'Archivio della Conferenza Episcopale Italiana (d'ora in poi CEI) comprende la documentazione prodotta dagli organi e dagli uffici della CEI, dagli Enti ecclesiastici dipendenti dalla CEI o da singole persone e istituzioni, fatta pervenire in deposito, in donazione o a qualsiasi altro titolo giuridico (cfr art. 94 Regolamento CEI).
2. La CEI garantisce la corretta gestione, conservazione e utilizzazione veritiera a scopi scientifici, didattici, documentari e conoscitivi del proprio patrimonio archivistico, e garantisce altresì, l'ordinamento e la valorizzazione dell'Archivio stesso e del suo patrimonio documentale.

## CAPO II L'ACCESSO ALL'ARCHIVIO

### ART. 2 *Accesso ai documenti*

1. L'accesso e la consultazione dei documenti è libero e gratuito, per ragioni di studio e ricerca, nei confronti di tutti i fedeli e i cittadini, italiani e stranieri, purché non sottoposti a provvedimenti di esclusione da archivi e biblioteche pubbliche e/o private.
2. La richiesta all'accesso deve essere effettuata tramite la compilazione dell'apposito "*Modulo per richiesta autorizzazione alla consultazione*"

(Allegato 1 al presente regolamento) in cui devono essere specificati, oltre alle generalità del richiedente, l'oggetto e il fine della ricerca, nonché i documenti richiesti. Non si darà corso a richieste generiche. Tale modulo andrà rinnovato ogniqualvolta muti lo scopo della ricerca. Con la presentazione della domanda gli utenti si impegnano ad osservare il presente regolamento e la legislazione vigente.

3. Preliminarmente all'accesso, è rilasciata autorizzazione del Segretario Generale della CEI.
4. I moduli di richiesta sono conservati ed archiviati.
5. Sono sottratti alla consultazione i fondi non ancora ordinati e non inventariati.

### ART. 3

#### *Trattamento dei dati personali*

1. La CEI effettua il trattamento dei dati personali degli studiosi che facciano richieste di consultazione, riproduzione, pubblicazione dei propri beni, con le modalità previste dal d.lgs. 196/2003 (Codice per la protezione dei dati personali) e dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR, Regolamento UE n. 2016/679). I dati personali e le altre informazioni richiamate nei moduli di richiesta sono trattati esclusivamente per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali in relazione al procedimento attivato, nel rispetto della vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali. Non si darà luogo a diffusione alcuna dei dati. Responsabile del trattamento è la Segreteria generale della CEI, con sede in Roma, la quale effettua il trattamento anche con modalità informatiche e alla quale ci si potrà rivolgere per esercitare i diritti di accesso, integrazione, correzione, opposizione e cancellazione. Il conferimento dei dati personali ha natura obbligatoria. Il rifiuto comporta l'esclusione dal servizio di consultazione e riproduzione. In relazione al trattamento dei dati personali, l'interessato ha i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003 e quelli derivanti dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR, Regolamento UE n. 2016/679).
2. L'autorizzazione alla consultazione di documenti contenenti dati personali non solleva il richiedente dalla responsabilità penale e civile per i reati o i danni derivanti a persone e ad enti per l'indebita citazione di nomi e per la diffusione delle notizie contenute nei documenti consultati. L'utente si impegna inoltre a rispettare quanto stabilito dal Decreto generale della CEI del 25 maggio 2018 (*Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*) e dal Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici adottato ai sensi dell'art. 102 d.lgs. n. 196 del 30/06/2003.

## ART. 4

### *Limiti alla consultabilità dei documenti*

1. I documenti conservati nell'Archivio della CEI (sezione storica) sono consultabili, dopo l'autorizzazione del Segretario Generale della CEI, fatte salve le limitazioni imposte dalla salvaguardia fisica dei materiali, e dal rispetto dei vincoli di riservatezza dettati dalla normativa vigente in materia.
2. È possibile l'eventuale consultazione a scopi statistici o storici anche della sezione corrente dell'Archivio della CEI relativa agli affari esauriti negli ultimi 70 anni.
  - 2.1. Il limite alla consultabilità dei dati personali sensibili quali convinzioni religiose o politiche, origine razziale o etnica è di quaranta anni e di settanta anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute, o la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare.
  - 2.2. Qualora sia autorizzato il trattamento per scopi storici o statistici di documenti contenenti dati personali, l'utilizzo ai medesimi fini deve essere limitato a quelli "pertinenti e indispensabili" allo scopo della ricerca, e pertanto l'utente è obbligato, in caso di eventuale pubblicazione, a fare citazioni parziali rispetto al contenuto di un documento o utilizzazioni di dati in forma aggregata rispetto a più documenti. I documenti conservano il loro carattere riservato anche dopo l'autorizzazione: ciò significa che l'autorizzazione a consultare i documenti non implica la possibilità di utilizzarne i dati riservati né il rilascio di riproduzioni. A questo ultimo proposito si veda il Capo III del presente regolamento.
3. Per motivi legati allo svolgimento delle inchieste per le cause di beatificazione e canonizzazione, è possibile la consultazione, dopo l'autorizzazione del Segretario Generale della CEI, anche della sezione corrente dell'Archivio della CEI relativa agli affari esauriti negli ultimi 70 anni, rispettando, salvaguardando e garantendo sempre la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza (secondo quanto stabilito anche dal Decreto generale della CEI del 25 maggio 2018).
  - 3.1. Se l'inchiesta è in corso o comunque non è terminata, nulla potrà essere consultabile o copiabile se non dagli attori in causa e dai postulanti, *sub-secreto* e dopo necessaria richiesta scritta ed autorizzazione da parte del Segretario Generale della CEI. Il materiale consultato rimane comunque non ulteriormente divulgabile se non per quegli usi interni (come nel caso della consultabilità delle *positiones*) che dovrebbero permettere ai consultori e ai membri della Congregazione delle Cause dei Santi di esprimere un giudizio certo e vero sulla causa stessa.
  - 3.2. L'utilizzo delle *positiones* è sempre subordinato al parere definitivo della Congregazione delle Cause dei Santi fatto salvo l'uso, per tutto il tempo dell'inchiesta, esclusivamente interno alla causa, del materiale archivistico consultato al fine di produrre le *positiones* stesse.

- 3.3. Se l'inchiesta risulta terminata, vale il normale limite di 70 anni per la consultabilità del materiale archivistico fatte salve le limitazioni imposte dalla salvaguardia fisica dei materiali e dal rispetto dei vincoli di riservatezza dettati dalla normativa vigente in materia.

#### ART. 5

##### *Modalità per la consultazione*

1. Le modalità di consultazione dei documenti sono stabilite dal presente regolamento.
2. Prima della consultazione l'utente deve prendere visione del presente regolamento che sarà reso disponibile.
3. L'esame dei documenti è effettuabile, previo appuntamento, in locale appositamente individuato, alla presenza del personale addetto. Ogni utente che ha compilato la richiesta di consultazione ha accesso ai locali e agli eventuali strumenti di corredo (inventari, guide, cataloghi); una volta individuati il pezzo o i pezzi da consultare, l'utente ne deve fare richiesta al personale addetto.
4. L'utente ha diritto di consultare al massimo cinque pezzi (filza, buste, registro, pergamena etc.) per ogni turno di apertura. Deroghe possono essere concesse dall'Archivista.
5. L'Archivista può escludere dalla consultazione unità in precarie condizioni fisiche, reputate bisognose di restauro.
6. Le singole unità documentarie ed archivistiche richieste in consultazione dovranno risultare, a firma dell'utente, da apposito registro di cui all'art. 7 del presente regolamento.
7. Salvo autorizzazioni dell'Archivista, nessun utente potrà avere sul tavolo di consultazione più di un pezzo d'archivio (filza, busta, registro, pergamena etc.). Nessun utente può uscire dai locali di consultazione senza aver prima restituito il materiale d'archivio ricevuto in lettura.
8. È proibito introdurre nei locali dell'archivio borse, zaini, cartelle e altri tipi di contenitore di grosso o piccolo formato. Gli utenti sono tenuti a conservare sul tavolo di consultazione soltanto gli strumenti inerenti al proprio lavoro.
9. Durante la consultazione dei documenti è vietato:
  - a) usare stilografiche o altre penne a inchiostro;
  - b) scrivere o prendere appunti appoggiando fogli o quaderni sopra i documenti;
  - c) apporre segni o numerazioni sulle carte;
  - d) fare lucidi delle piante;

- e) alterare l'ordine delle carte e degli inserti;
  - f) staccare alcun foglio originale da filze, registri, mazze, etc.;
  - g) aprire in maniera forzata le filze o i registri, rischiando di danneggiare le legature, di staccare pagine o di rompere le costole dei volumi rilegati;
  - h) sbattere, spostare violentemente, colpire le carte e i documenti rilegati;
  - i) scambiare il materiale archivistico senza autorizzazione;
  - j) fumare;
  - k) l'uso dei telefoni cellulari;
  - l) l'uso dello scanner;
  - m) introdurre nei locali dell'archivio cibi e bevande;
  - n) trarre fotografie dei documenti in consultazione.
10. L'utente è tenuto a rispettare l'ordine e l'integrità dei documenti a lui consegnati per la consultazione.
11. È ammesso l'uso del personal computer.
12. Per motivi di comprovata necessità o per inosservanza delle norme stabilite dal presente regolamento, l'Archivista può negare, sospendere o revocare l'autorizzazione alla consultazione.
13. Gli utenti che fruiscono del servizio di consultazione per tesi, studi, progetti, pubblicazioni o eventi sono tenuti a citare le fonti utilizzate e a consegnare all'Archivio e alla Segreteria generale della CEI una copia degli elaborati prodotti, anche in formato digitale o altra forma. Le copie degli elaborati prodotti, depositati dagli studiosi, sono consultabili solo previo consenso dell'autore.

#### ART. 6

##### *Custodia del materiale in consultazione*

1. Il richiedente è responsabile dell'eventuale deterioramento del materiale avuto in consultazione.
2. In caso di constatata negligenza o danneggiamento del materiale documentario, l'utente può essere allontanato dai locali e privato dei diritti di consultazione e di accesso all'Archivio della CEI per il tempo che la Segreteria generale della CEI riterrà di stabilire, con contestuale comunicazione alla Presidenza della CEI. In tali casi, l'utente dovrà rifondere il danno sulla base dei costi sostenuti dalla CEI a seguito dei lavori di restauro resisi necessari.
3. In base alla gravità ed irreparabilità del danno commesso, contro chi, volontariamente o involontariamente, abbia rovinato o asportato, in toto o in parte, il materiale consegnatogli, si procederà secondo quanto previsto dal codice penale e civile nel caso di danneggiamento o di furto di beni pubblici ed in particolare di quelli demaniali, ai quali sono equiparati i documenti archivistici.

ART. 7  
*Registri*

1. Saranno tenuti i seguenti registri:
  - Registro delle presenze degli utenti e dei pezzi consultati;
  - Registro dei pezzi smarriti o irreperibili;
  - Registro dei pezzi danneggiati, esclusi dalla consultazione, in attesa di eventuale restauro.
2. L'Archivista coordina le operazioni di compilazione e aggiornamento degli inventari dei fondi conservati.

CAPO III  
RIPRODUZIONE DEI BENI ARCHIVISTICI

ART. 8  
*Riproduzioni a titolo personale o di studio*

1. La riproduzione dei beni può avvenire su autorizzazione dell'Archivista, per fini personali, di studio, scientifici, culturali.
2. L'autorizzazione alla riproduzione potrà contenere particolari condizioni volte a garantire il rispetto delle disposizioni del presente regolamento.
3. Le riproduzioni dei beni, in qualsiasi formato acquisite, non possono essere duplicate o ulteriormente riprodotte, ovvero utilizzate per scopi diversi da quelli dichiarati al momento della domanda, senza preventiva autorizzazione del Segretario Generale della CEI.
4. La violazione delle disposizioni di cui al precedente punto 3, comporta l'esclusione dall'accesso negli istituti culturali della CEI e l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.
5. L'autorizzazione è incedibile e non trasferibile, viene rilasciata per la sola finalità richiesta.
6. I beni sono riproducibili compatibilmente con le loro condizioni di conservazione.
7. La riproduzione dei documenti conservati nell'Archivio della CEI avverrà esclusivamente a cura dell'Archivista, preferibilmente con mezzi fotografici senza contatto con il materiale da riprodurre, qualora non ostino altre esigenze di conservazione del bene.

8. Potrà essere eccezionalmente concesso il servizio di fotocopiatura e soltanto per un numero limitato di documenti, ove compatibile con le suddette condizioni di conservazione.  
Sono esclusi dal servizio di fotocopiatura:
  - i documenti rilegati, non facilmente apribili senza danno del documento;
  - le pergamene;
  - bolli, sigilli e materiali simili;
  - i documenti seriamente danneggiati e di difficile maneggiabilità;
  - i documenti per i quali la fotocopiatura possa risultare dannosa ai fini della conservazione a giudizio insindacabile dell'Archivista (es. cartografia di grande formato, lucidi, supporti fragili, etc.).
9. Le riproduzioni tramite fotocopiatura, ove autorizzate, devono essere effettuate esclusivamente all'interno dei locali individuati e dall'eventuale personale addetto. Qualora non fosse possibile eseguirle al momento della richiesta, potranno essere effettuate successivamente concordando il ritiro da parte del ricercatore.
10. La riproduzione fotografica con mezzi propri o tramite fotografi incaricati dall'utente è esclusa.
11. Sono esclusi dal servizio di riproduzione:
  - inventari;
  - indici;
  - schedari.

#### ART. 9

##### *Autorizzazione alla riproduzione dei beni archivistici*

1. Gli studiosi che intendono richiedere e ricevere riproduzione dei beni a titolo personale o di studio sono tenuti a compilare, per l'autorizzazione, l'apposito "*Modulo per richiesta riproduzioni per uso personale o di studio*" (Allegato 2 al presente regolamento), elencando analiticamente il materiale da riprodurre.
2. Nella richiesta di riproduzione dei beni strettamente a scopo personale o di studio, il richiedente dovrà sottoscrivere un impegno relativo alla non divulgazione, diffusione, vendita al pubblico delle riprese/copie ottenute.
3. L'eventuale successiva pubblicazione delle riproduzioni ottenute dovrà essere autorizzata dal Segretario Generale della CEI, secondo quanto prescritto dal successivo articolo 10.

## ART. 10

### *Diritti di pubblicazione*

1. La pubblicazione parziale o integrale delle riproduzioni ottenute/effettuate o delle citazioni tratte dalla documentazione conservata presso l'Archivio della CEI deve essere preventivamente autorizzata dal Segretario Generale della CEI, in seguito a richiesta formulata compilando l'apposito "*Modulo per richiesta di concessione a pubblicare*" (Allegato 3 al presente regolamento).
2. L'autorizzazione consente di utilizzare le riproduzioni o le citazioni per una sola volta ed esclusivamente per lo scopo indicato; ogni utilizzo successivo dovrà essere concordato con l'Archivista.
3. Nella pubblicazione dovrà essere riportata la fonte del materiale documentario citato, delle immagini nella didascalia o altrove nella pubblicazione/materiale didattico, dell'evento/prodotto audiovisivo/sito internet e riportare la menzione "Su concessione della CEI", nonché l'espressa avvertenza del divieto di ulteriore riproduzione.
4. Prima della sua diffusione al pubblico un esemplare o estratto dell'opera/materiale didattico, dell'evento/prodotto audiovisivo in cui saranno inserite le citazioni tratte dai documenti e/o le riproduzioni, dovrà essere consegnato alla Segreteria generale della CEI per ricevere il nulla osta preventivo alla pubblicazione.

## ART. 11

### *Esonero da responsabilità*

1. La CEI è esente da ogni responsabilità per danni a cose o persone, provocati, conseguenti o comunque occasionati dalle attività (di riproduzione, pubblicazione, diffusione) dei soggetti autorizzati.
2. L'autorizzazione alla riproduzione e alla pubblicazione non esonera il richiedente dall'accertamento e dalla regolarizzazione di eventuali diritti d'autore spettanti ad altri soggetti sugli stessi beni.

## ART. 12

### *Accordi specifici*

1. L'Archivio della CEI potrà stipulare accordi specifici con enti civili o religiosi, istituti didattici, culturali e scientifici volti a realizzare programmi di studio, iniziative o esigenze particolari.

**MODULO PER RICHIESTA AUTORIZZAZIONE  
ALLA CONSULTAZIONE**

**All'Archivista dell'Archivio della CEI**

Il sottoscritto.....  
nato a ..... il..... nazionalità.....  
residente in ..... via.....  
tel..... email.....  
titolo di studio..... professione.....

Chiede di essere ammesso alla:

consultazione dei seguenti documenti dell'Archivio della CEI

.....  
.....  
.....  
.....

**per i seguenti scopi di studio**

per uno studio su/dal titolo.....

.....  
.....  
.....

per un esame/tesi di laurea/dottorato con il Professore.....

dell'Università degli studi di..... Facoltà di.....

ricerca per conto di (ente, istituto, rivista, persona diversa dal richiedente)

(precisare altresì la motivazione della ricerca)

.....  
.....

ricerca personale riguardante .....

.....

altra motivazione

.....  
.....  
Il sottoscritto, consapevole che le dichiarazioni non veritiere sono soggette alle sanzioni previste dall'art. 495 del Codice Penale, **dichiara e si impegna** sin d'ora:

- di non essere stato escluso dalla consultazione di Archivi e Biblioteche pubblici;
- di essere a conoscenza e rispettare le disposizioni che regolano l'accesso, la consultabilità, la riproduzione dei documenti custoditi negli archivi storici pubblici e dei beni culturali, le disposizioni in materia di tutela della riservatezza, e le altre norme vigenti;
- di aver preso visione e rispettare le norme previste dal regolamento dell'Archivio della CEI;
- a consegnare all'Archivio e alla Segreteria generale della CEI, copia del lavoro realizzato con il contributo del materiale ricevuto in consultazione;
- ad effettuare la consultazione unicamente per gli scopi suindicati, e a rispettare il divieto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo del materiale concesso in consultazione;
- ad inoltrare eventuale ulteriore richiesta per l'autorizzazione alla riproduzione, duplicazione, pubblicazione, diffusione del materiale ottenuto in consultazione.

Il sottoscritto esonera la CEI da qualsiasi responsabilità per i danni che possa subire nell'esecuzione della consultazione, o nell'accedere ai locali ove si trovano i beni, e assume la piena responsabilità, penale e civile per i danni che possano essere causati a cose o a persone in conseguenza dell'attività autorizzata.

Si prega di inviare ogni comunicazione inerente la presente richiesta al seguente recapito:

.....  
.....  
Si allega copia di valido documento di riconoscimento.

Dichiaro di aver letto l'informativa sulla privacy.

Data .....

Firma .....

***La richiesta viene***

***autorizzata***

***non autorizzata***

Autorizzazione del Segretario Generale CEI

L'Archivista

**MODULO PER RICHIESTA AUTORIZZAZIONE  
ALLA CONSULTAZIONE  
riservato esclusivamente al personale impiegato presso gli Uffici  
della Conferenza Episcopale Italiana**

**All'Archivista dell'Archivio della CEI**

Il sottoscritto.....  
tel..... email.....  
in qualità di ..... (specificare: direttore, collaboratore, addetto alla  
segreteria, all'amministrazione etc.) dell'Ufficio ..... della CEI.

Chiede di essere ammesso alla consultazione dei seguenti documenti  
dell'Archivio della CEI:

.....  
.....

**per le seguenti finalità:**

.....  
.....

Il sottoscritto, consapevole che le dichiarazioni non veritiere sono soggette alle  
sanzioni previste dall'art. 495 del Codice Penale, **dichiara e si impegna** sin d'ora:

- di lavorare/essere impiegato/collaborare presso l'Ufficio della CEI sopra indicato;
- di essere a conoscenza e rispettare le disposizioni che regolano l'accesso, la consultabilità, la riproduzione dei documenti custoditi negli archivi storici pubblici e dei beni culturali, le disposizioni in materia di tutela della riservatezza, e le altre norme vigenti;
- di aver preso visione e rispettare le norme previste dal regolamento dell'Archivio della CEI;
- ad effettuare la consultazione unicamente per gli scopi suindicati;
- ad inoltrare eventuale ulteriore richiesta per l'autorizzazione alla riproduzione, duplicazione, pubblicazione, diffusione del materiale ottenuto in consultazione.

Dichiaro di aver letto l'informativa sulla privacy.

Data ..... Firma.....

L'Archivista

**MODULO PER RICHIESTA RIPRODUZIONI  
PER USO PERSONALE O DI STUDIO**

All'Archivista dell'Archivio della CEI

Il sottoscritto.....  
nato a ..... il..... nazionalità.....  
residente in ..... via.....  
tel..... email.....  
titolo di studio..... professione.....

Chiede:

le riproduzioni dei seguenti beni appartenenti al patrimonio archivistico della CEI,  
per uso (barrare ciò che interessa):

personale     di studio

1.  
.....  
.....
2.  
.....  
.....
3.  
.....  
.....

Le riproduzioni saranno utilizzate per i seguenti scopi:

.....  
.....  
.....

Il sottoscritto, consapevole che le dichiarazioni non veritiere sono soggette alle  
sanzioni previste dall'art. 495 del Codice Penale, **dichiara e si impegna** sin d'ora:

- di essere a conoscenza e rispettare le disposizioni che regolano l'accesso, la consultazione, la riproduzione dei documenti custoditi negli archivi storici pubblici e

dei beni culturali, le disposizioni in materia di tutela della riservatezza, e le altre norme vigenti;

- di aver preso visione e rispettare le norme previste dal regolamento dell'Archivio della CEI;
- di non essere stato escluso dalla consultazione di Archivi e Biblioteche pubblici e/o private;
- che l'uso della riproduzione sarà strettamente personale o per motivi di studio;
- a non cedere a terzi, neppure a titolo gratuito, le riproduzioni ottenute;
- a utilizzare le riproduzioni unicamente per gli scopi dichiarati, a rispettare il divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo del materiale concesso, nonché a non divulgare, diffondere o vendere al pubblico le riproduzioni ottenute.

Il sottoscritto esonera la CEI da qualsiasi responsabilità per i danni che possa subire nell'esecuzione delle riproduzioni, o nell'accedere ai locali ove si trovano i beni, e assume la piena responsabilità penale e civile, per i danni che possano essere causati a cose o a persone in conseguenza dell'attività autorizzata.

Si prega di inviare ogni comunicazione inerente la presente richiesta al seguente recapito:

.....  
.....

Si allega copia di valido documento di riconoscimento.

Dichiaro di aver letto l'informativa sulla privacy.

Data .....

Firma.....

***La richiesta viene***

***autorizzata***

***non autorizzata***

Autorizzazione del Segretario Generale CEI

L'Archivista

**MODULO PER RICHIESTA DI CONCESSIONE  
A PUBBLICARE**

All'Archivista dell'Archivio della CEI

Il sottoscritto.....  
nato a ..... il..... nazionalità.....  
residente in ..... via.....  
tel..... email.....  
titolo di studio..... professione.....

Chiede (barrare ciò che interessa):

**la concessione a pubblicare nell'opera:**

Titolo .....

Autore .....

Casa editrice .....

Periodico .....

1<sup>a</sup> Edizione    Ristampa presso lo stesso editore    Riutilizzo della matrice  
per altra opera

Diffusione:    Regionale    Nazionale    Internazionale    Mondiale

**la concessione a pubblicare nell'evento:**

didattico/scientifico

.....

.....

audiovisione

.....

.....

sito internet

.....

.....

altro

.....  
.....  
le seguenti riproduzioni dei beni appartenenti al patrimonio archivistico della CEI (descrizione, formato, collocazione, numero delle riproduzioni da pubblicare)

1.

2.

3.

Il sottoscritto, consapevole che le dichiarazioni non veritiere sono soggette alle sanzioni previste dall'art. 495 del Codice Penale, **dichiara e si impegna sin d'ora:**

- di essere a conoscenza e rispettare le disposizioni che regolano l'accesso, la riproduzione dei documenti custoditi negli archivi storici pubblici e dei beni culturali, le disposizioni in materia di tutela della riservatezza, e le altre norme vigenti;
- di aver preso visione e rispettare le norme previste dal regolamento dell'Archivio della CEI;
- all'accertamento e alla regolarizzazione di eventuali diritti d'autore spettanti ad altri soggetti sugli stessi beni;
- al rispetto delle prescrizioni che potranno essere impartite con il provvedimento di autorizzazione alla pubblicazione;
- a utilizzare le riproduzioni per una sola volta ed esclusivamente per lo scopo indicato;
- a citare la fonte delle riproduzioni o del materiale documentario citato nella didascalia o altrove nella pubblicazione/materiale didattico dell'evento/prodotto audiovisivo/sito internet e riportare la menzione "Su concessione della CEI", nonché l'espressa avvertenza del divieto di ulteriore riproduzione;
- a consegnare all'Archivio e alla Segreteria generale della CEI, a titolo gratuito, un esemplare o estratto dell'opera/materiale didattico dell'evento/prodotto audiovisivo in cui saranno inserite le citazioni tratte dal materiale archivistico consultato o le riproduzioni, per ricevere il nulla osta preventivo alla pubblicazione.

Il sottoscritto esonera la CEI da qualsiasi responsabilità per i danni che possa subire e assume la piena responsabilità penale e civile per i danni che possano essere causati a cose o a persone in conseguenza dell'attività autorizzata.

Si prega di inviare ogni comunicazione inerente la presente richiesta al seguente recapito:

.....  
.....

Si allega copia di valido documento di riconoscimento.

Dichiaro di aver letto l'informativa sulla privacy.

Data .....

Firma.....

***La richiesta viene***

***autorizzata***

***non autorizzata***

Autorizzazione del Segretario Generale CEI

L'Archivista

## Nomine

---

La Presidenza della CEI, riunitasi il 12 giugno 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL):**

- Prof.ssa Patrizia BERTONCELLO (Movimento dei Focolari); Dott. Michele BORGHI (Comunione e Liberazione); Dott. Mario LANDI (Rinnovamento nello Spirito); Dott. Massimiliano SIGNIFREDI (Comunità di Sant'Egidio), *Membri del Comitato direttivo.*

## NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 53 - Numero 4

30 novembre 2019

### Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2019)

---

«Dio vide che era cosa buona» (*Gen* 1,25). Lo sguardo di Dio, all'inizio della Bibbia, si posa dolcemente sulla creazione. Dalla terra da abitare alle acque che alimentano la vita, dagli alberi che portano frutto agli animali che popolano la casa comune, tutto è caro agli occhi di Dio, che offre all'uomo il creato come dono prezioso da custodire.

Tragicamente, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Egoismi e interessi hanno fatto del creato, luogo di incontro e di condivisione, un teatro di rivalità e di scontri. Così si è messo in pericolo lo stesso ambiente, cosa buona agli occhi di Dio divenuta cosa sfruttabile nelle mani dell'uomo. Il degrado si è accentuato negli ultimi decenni: l'inquinamento costante, l'uso incessante di combustibili fossili, lo sfruttamento agricolo intensivo, la pratica di radere al suolo le foreste stanno innalzando le temperature globali a livelli di guardia. L'aumento dell'intensità e della frequenza di fenomeni meteorologici estremi e la desertificazione del suolo stanno mettendo a dura prova i più vulnerabili tra noi. Lo scioglimento dei ghiacciai, la scarsità d'acqua, l'incuria dei bacini idrici e la considerevole presenza di plastica e microplastica negli oceani sono fatti altrettanto preoccupanti, che confermano l'urgenza di interventi non più rimandabili. Abbiamo creato un'emergenza climatica, che minaccia gravemente la natura e la vita, inclusa la nostra.

Alla radice, abbiamo dimenticato chi siamo: creature a immagine di Dio (cfr *Gen* 1,27), chiamate ad abitare come fratelli e sorelle la stessa casa comune. Non siamo stati creati per essere individui che spadroneggiano, siamo stati pensati e voluti al centro di una rete della vita costituita da milioni di specie per noi amo-

revolmente congiunte dal nostro Creatore. È l'ora di riscoprire la nostra vocazione di figli di Dio, di fratelli tra noi, di custodi del creato. È tempo di pentirsi e convertirsi, di tornare alle radici: siamo le creature predilette di Dio, che nella sua bontà ci chiama ad amare la vita e a viverla in comunione, connessi con il creato.

Perciò invito fortemente i fedeli a dedicarsi alla preghiera in questo tempo, che da un'opportuna iniziativa nata in ambito ecumenico si è configurato come Tempo del creato: un periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune che si apre oggi, 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, e si concluderà il 4 ottobre, nel ricordo di San Francesco d'Assisi. È l'occasione per sentirci ancora più uniti ai fratelli e alle sorelle delle varie confessioni cristiane. Penso, in particolare, ai fedeli ortodossi che già da trent'anni celebrano la Giornata odierna. Sentiamoci anche in profonda sintonia con gli uomini e le donne di buona volontà, insieme chiamati a promuovere, nel contesto della crisi ecologica che riguarda ognuno, la custodia della rete della vita di cui facciamo parte.

È questo il tempo per riabituarci a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore. San Bonaventura, cantore della sapienza francescana, diceva che il creato è il primo "libro" che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la varietà ordinata e bella fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore (cfr *Breviloquium*, II,5.11). In questo libro, ogni creatura ci è stata donata come una "parola di Dio" (cfr *Commentarius in librum Ecclesiastes*, I,2). Nel silenzio e nella preghiera possiamo ascoltare la voce sinfonica del creato, che ci esorta ad uscire dalle nostre chiusure autoreferenziali per riscoprirci avvolti dalla tenerezza del Padre e lieti nel condividere i doni ricevuti. In questo senso possiamo dire che il creato, rete della vita, luogo di incontro col Signore e tra di noi, è «il social di Dio» (Udienza a guide e scout d'Europa, 3 agosto 2019). Esso ci porta a elevare un canto di lode cosmica al Creatore, come insegna la Scrittura: «Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore; lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (*Dn* 3,76).

È questo il tempo per riflettere sui nostri stili di vita e su come le nostre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell'acqua, dell'energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose. In troppi stiamo spadroneggiando sul creato. Scegliamo di cambiare, di assumere stili di vita più semplici e rispettosi! È ora di abbandonare la dipendenza dai combustibili fossili e di intraprendere, in modo celere e deciso, transizioni verso forme di energia pulita e di economia sostenibile e circolare. E non dimentichiamo di ascoltare le popolazioni indigene, la cui saggezza secolare può insegnarci a vivere meglio il rapporto con l'ambiente.

È questo il tempo per intraprendere azioni profetiche. Molti giovani stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose. Sono delusi da troppe promesse disattese, da impegni presi e trascurati per interessi e convenienze di parte. I giovani ci ricordano che la Terra non è un bene da sciupare, ma un'eredità da trasmettere; che sperare nel domani non è un bel sentimento, ma un compito

che richiede azioni concrete oggi. A loro dobbiamo risposte vere, non parole vuote; fatti, non illusioni.

Le nostre preghiere e i nostri appelli sono volti soprattutto a sensibilizzare i responsabili politici e civili. Penso in particolare ai Governi che nei prossimi mesi si riuniranno per rinnovare impegni decisivi a orientare il pianeta verso la vita anziché incontro alla morte. Vengono alla mente le parole che Mosè proclamò al popolo come una sorta di testamento spirituale prima dell'ingresso nella Terra promessa: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (*Dt* 30,19). Sono parole profetiche che potremmo adattare a noi e alla situazione della nostra Terra. Scegliamo dunque la vita! Diciamo no all'ingordigia dei consumi e alle pretese di onnipotenza, vie di morte; imbocchiamo percorsi lungimiranti, fatti di rinunce responsabili oggi per garantire prospettive di vita domani. Non cediamo alle logiche perverse dei guadagni facili, pensiamo al futuro di tutti!

In questo senso riveste speciale importanza l'imminente Vertice delle Nazioni Unite per l'azione sul clima, durante il quale i Governi avranno il compito di mostrare la volontà politica di accelerare drasticamente i provvedimenti per raggiungere quanto prima emissioni nette di gas serra pari a zero e di contenere l'aumento medio della temperatura globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Nel prossimo mese di ottobre, poi, l'Amazzonia, la cui integrità è gravemente minacciata, sarà al centro di un'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi. Cogliamo queste opportunità per rispondere al grido dei poveri e della Terra!

Ogni fedele cristiano, ogni membro della famiglia umana può contribuire a tessere, come un filo sottile, ma unico e indispensabile, la rete della vita che tutti abbraccia. Sentiamoci coinvolti e responsabili nel prendere a cuore, con la preghiera e con l'impegno, la cura del creato. Dio, «amante della vita» (*Sap* 11,26), ci dia il coraggio di operare il bene senza aspettare che siano altri a iniziare, senza aspettare che sia troppo tardi.

Dal Vaticano, 1 settembre 2019

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per il lancio del patto educativo (14 maggio 2020)

---

## *Ricostruire il patto educativo globale*

*Carissimi,*

nell'Enciclica *Laudato si'* ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune, affrontando insieme le sfide che ci interpellano. A distanza di qualche anno, rinnovo l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.

Per questo scopo desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema "Ricostruire il patto educativo globale": un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapidación*, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento. In questo contesto, l'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che «contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica» (Lett. enc. *Laudato si'*, 18).

Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che "per educare un bambino serve un intero villaggio". Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare. Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l'immissione di fraterni-

tà, come ho sostenuto nel Documento che ho sottoscritto con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi, il 4 febbraio scorso.

In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona. Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Un altro passo è il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità. L'azione propositiva e fiduciosa apre l'educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo avremo persone aperte, responsabili, disponibili a trovare il tempo per l'ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

Un ulteriore passo è il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà».<sup>1</sup> Nel servizio sperimentiamo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). In questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa.

Per questo desidero incontrare a Roma tutti voi che, a vario titolo, operate nel campo dell'educazione a tutti i livelli disciplinari e della ricerca. Vi invito a promuovere insieme e attivare, attraverso un comune patto educativo, quelle dinamiche che danno un senso alla storia e la trasformano in modo positivo. Insieme a voi, faccio appello a personalità pubbliche che a livello mondiale occupano posti di responsabilità e hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni. Ho fiducia che

---

<sup>1</sup> Discorso nella visita al Centro Astalli di Roma per il servizio ai rifugiati, 10 settembre 2013.

accoglieranno il mio invito. E faccio appello anche a voi giovani a partecipare all'incontro e a sentire tutta la responsabilità nel costruire un mondo migliore. L'appuntamento è per il giorno 14 maggio 2020 a Roma, nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Una serie di seminari tematici, in diverse istituzioni, accompagnerà la preparazione dell'evento.

Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio.

Vi aspetto e fin d'ora vi saluto e benedico.

Dal Vaticano, 12 settembre 2019

FRANCESCO

# Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio “Aperuit illis”

---

*Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco in forma di Motu proprio con la quale viene istituita la Domenica della Parola di Dio.*

1. «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49).

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17).

2. A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Lett. ap. *Misericordia et misera*, 7). Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Tornano alla mente in proposito gli insegnamenti di Sant'Efrem: «Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto di più ciò che sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di quanti la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla» (*Commenti sul Diatessaron*, 1, 18).

Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la Domenica della Parola di Dio. È diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valo-

re che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli sentire grati di un dono tanto grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniarlo con coerenza.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*. Da quelle pagine, che sempre meritano di essere meditate e vissute, emerge in maniera chiara la natura della Sacra Scrittura, il suo essere tramandata di generazione in generazione (cap. II), la sua ispirazione divina (cap. III) che abbraccia Antico e Nuovo Testamento (capp. IV e V) e la sua importanza per la vita della Chiesa (cap. VI). Per incrementare quell'insegnamento, Benedetto XVI convocò nel 2008 un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", in seguito alla quale pubblicò l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità<sup>1</sup>. In questo Documento, in modo particolare, viene approfondito il carattere performativo della Parola di Dio, soprattutto quando nell'azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale<sup>2</sup>.

È bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede.

3. Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa Domenica della Parola di Dio verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida.

Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comu-

---

<sup>1</sup> Cfr AAS 102 (2010), 692-787.

<sup>2</sup> «La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati. Accostandoci all'altare e prendendo parte al banchetto eucaristico noi comunichiamo realmente al corpo e al sangue di Cristo. La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (*Verbum Domini*, 56).

nione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina.

4. Il ritorno del popolo d'Israele in patria, dopo l'esilio babilonese, fu segnato in modo significativo dalla lettura del libro della Legge. La Bibbia ci offre una commovente descrizione di quel momento nel libro di Neemia. Il popolo è radunato a Gerusalemme nella piazza della Porta delle Acque in ascolto della Legge. Quel popolo era stato disperso con la deportazione, ma ora si ritrova radunato intorno alla Sacra Scrittura come fosse «un solo uomo» (*Ne* 8,1). Alla lettura del libro sacro, il popolo «tendeva l'orecchio» (*Ne* 8,3), sapendo di ritrovare in quella parola il senso degli eventi vissuti. La reazione alla proclamazione di quelle parole fu la commozione e il pianto: «[I leviti] leggevano il libro della Legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: “Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!”. Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge. [...] “Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza”» (*Ne* 8,8-10).

Queste parole contengono un grande insegnamento. La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo.

5. In questa unità, generata dall'ascolto, i Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione di essere ministri della Parola devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità.

L'omelia, in particolare, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede «un carattere quasi sacramentale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 142). Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene» (ibid.). Questa è un'opportunità pastorale da non perdere!

Per molti dei nostri fedeli, infatti, questa è l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio e vederla riferita alla loro vita quotidiana. È necessario, quindi, che si dedichi il tempo opportuno per la preparazione dell'omelia. Non si può improvvisare il commento alle letture sacre. A noi predicatori è richiesto, piuttosto, l'impegno a non dilungarci oltre misura con omelie saccenti o argomenti estranei. Quando ci si ferma a meditare e pregare sul testo sacro, allora si è capaci di parlare con il cuore per raggiungere il cuore delle per-

sone che ascoltano, così da esprimere l'essenziale che viene colto e che produce frutto. Non stanchiamoci mai di dedicare tempo e preghiera alla Sacra Scrittura, perché venga accolta «non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio» (*I Ts* 2,13).

È bene che anche i catechisti, per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l'urgenza di rinnovarsi attraverso la familiarità e lo studio delle Sacre Scritture, che consentano loro di favorire un vero dialogo tra quanti li ascoltano e la Parola di Dio.

6. Prima di raggiungere i discepoli, chiusi in casa, e aprirli all'intelligenza della Sacra Scrittura (cfr *Lc* 24,44-45), il Risorto appare a due di loro lungo la via che porta da Gerusalemme a Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35). Il racconto dell'evangelista Luca nota che è il giorno stesso della Risurrezione, cioè la domenica. Quei due discepoli discutono sugli ultimi avvenimenti della passione e morte di Gesù. Il loro cammino è segnato dalla tristezza e dalla delusione per la tragica fine di Gesù. Avevano sperato in Lui come Messia liberatore, e si trovano di fronte allo scandalo del Crocifisso. Con discrezione, il Risorto stesso si avvicina e cammina con i discepoli, ma quelli non lo riconoscono (cfr v. 16). Lungo la strada, il Signore li interroga, rendendosi conto che non hanno compreso il senso della sua passione e morte; li chiama «stolti e lenti di cuore» (v. 25) e «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (v. 27). Cristo è il primo esegeta! Non solo le Scritture antiche hanno anticipato quanto Egli avrebbe realizzato, ma Lui stesso ha voluto essere fedele a quella Parola per rendere evidente l'unica storia della salvezza che trova in Cristo il suo compimento.

7. La Bibbia, pertanto, in quanto Sacra Scrittura, parla di Cristo e lo annuncia come colui che deve attraversare le sofferenze per entrare nella gloria (cfr v. 26). Non una sola parte, ma tutte le Scritture parlano di Lui. La sua morte e risurrezione sono indecifrabili senza di esse. Per questo una delle confessioni di fede più antiche sottolinea che Cristo «morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa» (*I Cor* 15,3-5). Poiché le Scritture parlano di Cristo, permettono di credere che la sua morte e risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia e si trovano al centro della fede dei suoi discepoli.

È profondo il vincolo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti. Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr *Rm* 10,17), l'invito che ne scaturisce è l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali.

8. Il "viaggio" del Risorto con i discepoli di Emmaus si chiude con la cena. Il misterioso Viandante accetta l'insistente richiesta che gli rivolgono i due: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (*Lc* 24,29). Si siedono a tavola, Gesù prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo offre a loro. In quel momento i loro occhi si aprono e lo riconoscono (cfr v. 31).

Comprendiamo da questa scena quanto sia inscindibile il rapporto tra la Sacra Scrittura e l'Eucaristia. Il Concilio Vaticano II insegna: «La Chiesa ha sempre ve-

nerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (Es. ap. *Dei Verbum*, 21).

La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all’anno”, ma una volta per tutto l’anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità.

Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica. È necessario, in questo contesto, non dimenticare l’insegnamento che viene dal libro dell’Apocalisse. Qui viene insegnato che il Signore sta alla porta e bussa. Se qualcuno ascolta la sua voce e gli apre, Egli entra per cenare insieme (cfr 3,20). Cristo Gesù bussa alla nostra porta attraverso la Sacra Scrittura; se ascoltiamo e apriamo la porta della mente e del cuore, allora entra nella nostra vita e rimane con noi.

9. Nella Seconda Lettera a Timoteo, che costituisce in qualche modo il suo testamento spirituale, San Paolo raccomanda al suo fedele collaboratore di frequentare costantemente la Sacra Scrittura. L’Apostolo è convinto che «tutta la Sacra Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare» (3,16). Questa raccomandazione di Paolo a Timoteo costituisce una base su cui la Costituzione conciliare *Dei Verbum* affronta il grande tema dell’ispirazione della Sacra Scrittura, una base da cui emergono in particolare la finalità salvifica, la dimensione spirituale e il principio dell’incarnazione per la Sacra Scrittura.

Richiamando anzitutto la raccomandazione di Paolo a Timoteo, la *Dei Verbum* sottolinea che «i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture» (n. 11). Poiché queste istruiscono in vista della salvezza per la fede in Cristo (cfr 2 *Tm* 3,15), le verità contenute in esse servono per la nostra salvezza. La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L’innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte.

Per raggiungere tale finalità salvifica, la Sacra Scrittura sotto l’azione dello Spirito Santo trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana (cfr *Dei Verbum*, 12). Il ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura è

fondamentale. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all'erta, rendendo facile l'interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede. Come ricorda l'Apostolo «La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (2 Cor 3,6). Lo Spirito Santo, dunque, trasforma la Sacra Scrittura in Parola vivente di Dio, vissuta e trasmessa nella fede del suo popolo santo.

10. L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio. È importante l'affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (*Dei Verbum*, 12). Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. È necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr *ibid.*, 10) e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale. In questo senso possiamo comprendere le parole di Gesù quando, ai discepoli che confermano di aver afferrato il significato delle sue parabole, dice: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (*Mt* 13,52).

11. La *Dei Verbum*, infine, precisa che «le parole di Dio espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (n. 13). È come dire che l'Incarnazione del Verbo di Dio dà forma e senso alla relazione tra la Parola di Dio e il linguaggio umano, con le sue condizioni storiche e culturali. È in questo evento che prende forma la Tradizione, che è anch'essa Parola di Dio (cfr *ibid.*, 9). Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione. Il carattere scritto della prima nulla toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel libro sacro come la «regola suprema della fede» (*ibid.*, 21). D'altronde, prima di diventare un testo scritto, la Sacra Scrittura è stata trasmessa oralmente e mantenuta viva dalla fede di un popolo che la riconosceva come sua storia e principio di identità in mezzo a tanti altri popoli. La fede biblica, pertanto, si fonda sulla Parola viva, non su un libro.

12. Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova. L'Antico Testamento non è mai vecchio una volta che è parte del Nuovo, perché tutto è trasformato dall'unico Spirito che lo ispira. L'intero testo sacro possiede una funzione profetica: essa non riguarda il futuro, ma l'oggi di chi si nutre di questa Parola. Gesù stesso lo afferma chiaramente

all'inizio del suo ministero: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa, come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgie sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro.

La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. Essa provoca dolcezza e amarezza. Tornano alla mente le parole del profeta Ezechiele quando, invitato dal Signore a mangiare il rotolo del libro, confida: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). Anche l'evangelista Giovanni sull'isola di Patmos rivive la stessa esperienza di Ezechiele di mangiare il libro, ma aggiunge qualcosa di più specifico: «In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza» (Ap 10,10).

La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene (cfr *1 Pt* 3,15-16). L'amarezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. È necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

13. Un'ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità. Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità. La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé, ma a tutti offre se stesso senza riserve. Nella parabola del povero Lazzaro troviamo un'indicazione preziosa. Quando Lazzaro e il ricco muoiono, questi, vedendo il povero nel seno di Abramo, chiede che venga inviato ai suoi fratelli perché li ammonisca a vivere l'amore del prossimo, per evitare che anch'essi subiscano i suoi stessi tormenti. La risposta di Abramo è pungente: «Hanno Mosè e i profeti ascoltino loro» (Lc 16,29). Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà.

14. Uno degli episodi più significativi del rapporto tra Gesù e i discepoli è il racconto della Trasfigurazione. Gesù sale sul monte a pregare con Pietro, Giacomo e Giovanni. Gli evangelisti ricordano che mentre il volto e le vesti di Gesù risplendevano, due uomini conversavano con Lui: Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti, cioè le Sacre Scritture. La reazione di Pietro, a quella vista, è piena di gioiosa meraviglia: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Lc 9,33). In quel momento una nube li copre con la sua ombra e i discepoli sono colti dalla paura.

La Trasfigurazione richiama la festa delle capanne, quando Esdra e Neemia leggevano il testo sacro al popolo, dopo il ritorno dall'esilio. Nello stesso tempo, essa anticipa la gloria di Gesù in preparazione allo scandalo della passione, gloria divina che viene evocata anche dalla nube che avvolge i discepoli, simbolo della presenza del Signore. Questa Trasfigurazione è simile a quella della Sacra Scrittura

ra, che trascende se stessa quando nutre la vita dei credenti. Come ricorda la *Verbum Domini*: «Nel recupero dell'articolazione tra i diversi sensi scritturistici diventa allora decisivo cogliere il passaggio tra lettera e spirito. Non si tratta di un passaggio automatico e spontaneo; occorre piuttosto un trascendimento della lettera» (n. 38).

15. Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr *Lc* 1,45). La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell'adempimento della Parola di Dio. Lo ricorda un grande discepolo e maestro della Sacra Scrittura, Sant'Agostino: «Qualcuno in mezzo alla folla, particolarmente preso dall'entusiasmo, esclamò: "Beato il seno che ti ha portato". E lui: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono". Come dire: anche mia madre, che tu chiami beata, è beata appunto perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi, ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta, e che in lei si è fatto carne» (Sul Vang. di Giov., 10, 3).

La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (*Dt* 30,14).

Da San Giovanni in Laterano in Roma, 30 Settembre 2019  
*Memoria liturgica di San Girolamo*

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2019)

---

*A Sua Eccellenza  
il Signor Qu Dongyu  
Direttore Generale della FAO*

la *Giornata Mondiale dell'Alimentazione* fa eco ogni anno al grido di tanti nostri fratelli che continuano a subire le tragedie della fame e della malnutrizione. Di fatto, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni, *l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* rimane un programma da realizzare in molte parti del mondo. Per rispondere a questo grido dell'umanità, il tema proposto quest'anno dalla FAO: *“Le nostre azioni sono il nostro futuro. Un'alimentazione sana per un mondo #FameZero”*, evidenzia la distorsione del binomio cibo-nutrizione.

Vediamo come il cibo cessa di essere un mezzo di sussistenza per diventare un canale di distruzione personale. Quindi, a fronte degli 820 milioni di persone affamate, abbiamo sull'altro piatto della bilancia quasi 700 milioni di persone in sovrappeso, vittime di abitudini alimentari sbagliate. Costoro non sono più semplicemente emblematici della dieta dei “popoli dell'opulenza” (cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 3), ma iniziano ad abitare anche in Paesi a basso reddito, dove si continua a mangiare poco e male, copiando modelli alimentari delle aree sviluppate. A causa della malnutrizione, le patologie legate all'opulenza possono derivare sia da uno squilibrio “per eccesso”, i cui effetti sono spesso diabete, malattie cardiovascolari e altre forme di malattie degenerative, sia da uno squilibrio “per difetto”, documentato dal numero crescente di morti per anoressia e bulimia.

È quindi necessaria una conversione del nostro modo di agire, e la nutrizione è un importante punto di partenza. Viviamo grazie ai frutti del creato (cfr *Sal* 65,10-14; 104,27-28) e questi non possono essere ridotti a mero oggetto di uso e di dominio. Per questo motivo, i disturbi alimentari si possono combattere solo coltivando stili di vita ispirati ad una visione riconoscente di ciò che ci viene dato, cercando la temperanza, la moderazione, l'astinenza, il dominio di sé e la solidarietà: virtù che hanno accompagnato la storia dell'uomo. Si tratta di ritornare alla semplicità e alla sobrietà e di vivere ogni momento dell'esistenza con uno spirito attento ai bisogni dell'altro. Così potremo consolidare i nostri legami in una fraternità che miri al bene comune ed eviti l'individualismo e l'egocentrismo, che producono solo fame e disuguaglianza sociale. Uno stile di vita che ci permetterà di coltivare un rapporto sano con noi stessi, con i nostri fratelli e con l'ambiente in cui viviamo.

Per assimilare tale forma di vita, la famiglia ha un posto principale, e per questo la FAO ha dedicato particolare attenzione alla tutela della famiglia rurale e alla promozione dell'agricoltura familiare. Nell'ambito familiare, e grazie alla sensibilità femminile e materna, si impara a godere dei frutti della terra senza abusarne e si scoprono gli strumenti migliori per diffondere stili di vita rispettosi del bene personale e collettivo.

D'altra parte, l'attuale interdipendenza tra le nazioni può aiutare a mettere da parte gli interessi particolari e favorire la fiducia e la relazione di amicizia tra i popoli (cfr *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 482). Auspicio che il tema di quest'anno ci aiuti a non dimenticare che c'è chi si nutre ancora in modo poco salutare. È crudele, ingiusto e paradossale che, al giorno d'oggi, ci sia cibo per tutti e, tuttavia, non tutti possano accedervi; o che vi siano regioni del mondo in cui il cibo viene sprecato, si butta via, si consuma in eccesso o viene destinato ad altri scopi che non sono alimentari. Per uscire da questa spirale, occorre promuovere «istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base» (Lett. enc. *Laudato si'*, 109).

La lotta contro la fame e la malnutrizione non cesserà finché prevarrà esclusivamente la logica del mercato e si cercherà solo il profitto a tutti i costi, riducendo il cibo a mero prodotto di commercio, soggetto alla speculazione finanziaria e distorcendone il valore culturale, sociale e fortemente simbolico. La prima preoccupazione dev'essere sempre la persona umana, specialmente coloro che mancano di cibo quotidiano e che a malapena riescono a occuparsi delle relazioni familiari e sociali (cfr *ibid.*, 112-113). Quando la persona umana sarà collocata nel posto che le spetta, allora le operazioni di aiuto umanitario e i programmi di sviluppo avranno un impatto maggiore e daranno i risultati sperati. Non possiamo dimenticare che ciò che accumuliamo e sprechiamo è il pane dei poveri.

Signor Direttore Generale, queste sono alcune riflessioni che desidero condividere con Lei in occasione di questa Giornata, mentre chiedo a Dio di benedire ognuno di voi e rendere fruttuoso il vostro lavoro, in modo che cresca costantemente la pace al servizio del progresso autentico e integrale di tutta la famiglia umana.

Dal Vaticano, 16 ottobre 2019

FRANCESCO

# Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 42<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020)

---

## *Aprite le porte alla Vita*

### *Desiderio di vita sensata*

1. “Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

### *Dalla riconoscenza alla cura*

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo Papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”<sup>1</sup>. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”<sup>2</sup>.

È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita,

---

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, *Humana communitas*. Lettera per il XXV anniversario della istituzione della Pontificia Accademia per la Vita, 6 gennaio 2019, 9.

<sup>2</sup> Ibidem.

ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr *Mt* 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”<sup>3</sup>.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell’idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato<sup>4</sup>.

### *Ospitare l’imprevedibile*

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia<sup>5</sup>.

L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cfr *Gv* 12,24). È l’unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

Roma, 28 novembre 2019

IL CONSIGLIO PERMANENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

---

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> Cfr PAPA FRANCESCO, Enciclica *Laudato si’*, 155: “L’accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottili di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana”

<sup>5</sup> Cfr PAPA FRANCESCO, Discorso ai membri dell’associazione italiana di oncologia (AIOM), 2 settembre 2019.

# Consiglio Episcopale Permanente

## Roma, 23 - 25 settembre 2019

---

### *Comunicato finale*

*È stata essenzialmente dedicata al confronto sugli Orientamenti pastorali del prossimo quinquennio e sulla ripresa, in tale prospettiva, dei contenuti e delle modalità per una nuova presenza missionaria, la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.*

*Nel confronto i Vescovi si sono soffermati, innanzitutto, sul tentativo di introdurre nell'ordinamento italiano la liceità di pratiche eutanasiche, sulle sue conseguenze sociali e culturali, sull'impegno ecclesiale di prossimità e di accompagnamento di quanti sono nella sofferenza.*

*Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa i contenuti, la preparazione e l'organizzazione dell'evento Mediterraneo frontiera di pace. Incontro di riflessione e spiritualità (Bari, 19 - 23 febbraio 2020).*

*Sono stati, inoltre, presentati i Lineamenta – contenuti, prospettive, metodologie e finalità – predisposti dal Comitato Scientifico e Organizzatore in preparazione alla prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 4 - 7 febbraio 2021).*

*Per completare l'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno approvato alcune determinazioni per i Tribunali ecclesiastici italiani e condiviso una comunicazione circa le ripartizioni dell'anno in corso per le loro attività.*

*Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano e il Messaggio per la Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020).*

*Il Consiglio Permanente ha aggiornato il valore del punto per il sostentamento del clero nell'anno 2020.*

*I Vescovi, infine, hanno provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e direttori di Uffici Nazionali.*

### **Per la vita, ossia la dignità della persona**

*“Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia”.*

*A partire dalle parole di Papa Francesco, si è sviluppata la riflessione dei membri del Consiglio Permanente rispetto al tentativo di introdurre*

nell'ordinamento italiano la liceità di pratiche eutanasiche. I Vescovi hanno unito la loro voce a quella di tante associazioni laicali nell'esprimere la preoccupazione a fronte di scelte destinate a provocare profonde conseguenze sul piano culturale e sociale. Consapevoli di quanto il tema si presti a strumentalizzazioni ideologiche, si sono messi in ascolto delle paure che lacerano le persone davanti alla realtà di una malattia grave e della sofferenza. Hanno riaffermato il rifiuto dell'accanimento terapeutico, riconoscendo che l'intervento medico non può prescindere da una valutazione delle ragionevoli speranze di guarigione e della giusta proporzionalità delle cure.

Alla Chiesa sta a cuore la dignità della persona, per cui i Pastori non si sono soffermati soltanto sulla negazione del diritto al suicidio, ma hanno rilanciato l'impegno a continuare e a rafforzare l'attenzione e la presenza nei confronti dei malati terminali e dei loro familiari. Tale prossimità, mentre contrasta la solitudine e l'abbandono, promuove una sensibilizzazione sul valore della vita come dono e responsabilità; cura l'educazione e la formazione di quanti operano in strutture sanitarie di ispirazione cristiana; rivendica la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza, rispetto a chi chiedesse di essere aiutato a morire; sostiene il senso della professione medica, alla quale è affidato il compito di servire la vita.

### **Orientamenti pastorali, traccia per il cammino**

I lavori del Consiglio Permanente si sono concentrati sulla condivisione dei contenuti e delle modalità degli *Orientamenti pastorali* del prossimo quinquennio. La loro articolazione ruota attorno a tre cerchi concentrici dell'incontro tra il Vangelo e gli uomini di oggi: *la gioia del Vangelo* – che trova il suo fulcro nel Cristo Risorto e porta a farne propri i sentimenti – disegna la presenza e la missione umile e gratuita della comunità cristiana; *la fraternità ecclesiale*, che è comunione e corresponsabilità che abbracciano l'intero popolo di Dio, chiamato a camminare insieme nella storia secondo una sinodalità che – mentre riforma e rigenera la Chiesa stessa – si rivela come modalità di relazione con tutti; *il campo del mondo*, terreno ricco di potenzialità, che fecondano nell'incontro con il seme del Vangelo: incontro che arricchisce reciprocamente e vede i credenti portare il loro contributo nell'ambito della cultura come in quello della cittadinanza. Alla base c'è l'esperienza di una Chiesa che sul territorio si fa comunità di vicinato e di prossimità, luogo di crescita spirituale, capace di intercettare la domanda di vita e di senso che abita il cuore di ciascuno.

Nel confronto è emersa la necessità di una lettura del contesto odierno che – evitando di soffermarsi semplicemente sugli aspetti problematici – recuperi tematiche quali la questione ecologica, la scuola, la comunicazione e la cultura digitale, i giovani, la donna, gli affetti, i migranti, il dialogo ecumenico e interreligioso. I Vescovi sottolineano il cammino della Chiesa in Italia a partire dal dopo-Concilio, con l'*Evangelii nuntiandi* e gli Orientamenti pastorali dell'episcopato, *Evangelizzazione e sacramenti*: se ieri si trattava di intervenire su una dinamica tutta intra-ecclesiale, oggi lo sfondo è sociale e culturale,

chiama in gioco l'ordine antropologico e la qualità della fede, fino a ridisegnare la presenza e la missione della Chiesa.

A tal fine, si chiede che i nuovi *Orientamenti* ruotino con agilità ed essenzialità attorno ad alcune scelte prioritarie. Soprattutto, è stata messa in luce la richiesta di un linguaggio narrativo e iconico, che tenga conto dei destinatari del documento e individui alcune forme verbali che possano innervare il quinquennio. Si vuole un testo che non tema di “graffiare” la realtà e che sappia offrire prospettive comuni che coinvolgano e sostengano il cammino delle singole diocesi, soprattutto con l'offerta di indicazioni, stimoli, proposte e percorsi pastorali.

La discussione continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali e nel Consiglio Permanente, per arrivare a dedicarvi l'Assemblea Generale di maggio 2020. Gli *Orientamenti*, chiamati a intercettare i principali appuntamenti della Chiesa italiana nel corso dei prossimi anni – da Bari (*Incontro del Mediterraneo*) a Taranto (*Settimane Sociali*) e a Matera (*Congresso Eucaristico*) – nel percorso potranno dar vita a convegni regionali, anche in preparazione al Giubileo del 2025. Rimane la proposta di assumere la sinodalità come stile e come evento, sullo sfondo del primo convegno ecclesiale del 1976.

## **A tempo di missione**

Contenuti, modalità, strumenti e indicazioni operative emerse dall'Assemblea Generale dello scorso maggio – e finalizzati a disegnare una nuova presenza missionaria – sono stati ripresi e approfonditi dal Consiglio Permanente, che ha evidenziato l'importanza che vengano valorizzati negli stessi *Orientamenti pastorali*.

In particolare, sono state rappresentate alcune esigenze: riconoscersi come Chiesa in stato di missione, superando resistenze e tentazioni di conservazione; progettare l'intera pastorale in chiave missionaria; portare l'annuncio evangelico a tutti e caratterizzare con questa prospettiva ogni azione e gesto della Chiesa; vivere la connotazione comunitaria della missione, la quale scaturisce dalla comunità credente e, nel contempo, la costituisce.

Tra i tratti qualificanti dell'impegno missionario, i Vescovi hanno sottolineato la centralità della Parola, il discernimento dei segni dei tempi, la fraternità, la scelta preferenziale dei poveri, la pratica del dialogo. È avvertita la necessità di tornare – di nuovo e in modo nuovo – a proporre il Vangelo, da cui nasce la promozione umana e sociale; la proposta intende raggiungere i battezzati che si sono allontanati e quanti provengono da altre culture, anche attraverso i segni di una Chiesa che sfronda le sue strutture per essere più agile e disponibile.

Nell'ottica della cooperazione tra le Chiese sono state, quindi, condivise diverse esperienze riuscite di gemellaggi, specialmente nel campo della formazione teologica e pastorale di seminaristi e sacerdoti provenienti da altre Chiese.

I Vescovi hanno ribadito l'importanza di favorire la cura delle comunità etniche, come di preparare i propri sacerdoti con un respiro ampio – cattolico –, capace di aprirsi alle necessità della Chiesa tutta, sia che questo significhi disponibilità a prestare servizio in un'altra diocesi, come pure a partire *fidei donum*, anche nelle

comunità di italiani all'estero. Di tale orizzonte culturale, aperto alla mondialità – si è detto – beneficerebbe l'intero Paese.

A livello di proposte e indicazioni operative, i Vescovi, oltre all'impegno a riconoscere in ogni diocesi le specificità del servizio del Centro Missionario, rilanciano il laicato missionario e il volontariato. Vi rientrano le esperienze in missione rivolte ai giovani, anche nella forma del servizio internazionale. Nell'immediato, sono risorse da valorizzare tanto le iniziative legate all'Ottobre missionario straordinario, quanto il Sinodo speciale per la regione paramazzonica.

### **Perché torni *Mare Nostrum***

Nel corso dei lavori del Consiglio Permanente sono stati offerti e approfonditi contenuti e modalità dell'*Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo* (Bari, 19 – 23 febbraio 2020). L'evento – dalla forte valenza simbolica – riunisce insieme con il Santo Padre un'ottantina di rappresentanti delle Chiese dei 19 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo; intende essere, innanzitutto, un momento di fraternità fra i Vescovi in comunione con il Successore di Pietro.

Nel dibattito che ne ha arricchito la presentazione, è stata sottolineata l'importanza di guardare al Mediterraneo con l'attenzione all'aspetto ecumenico e inter-religioso, ai migranti e alle opportunità di natura economica.

La realizzazione dell'incontro impegna a recuperare le radici culturali che hanno innervato la storia del *Mare Nostrum* e dell'Europa. Ne nasce la responsabilità di uno sguardo profetico, che aiuti le Chiese a trovare le vie per rinnovare la loro missione evangelizzatrice, nonché per osare la pace e fondarla sul diritto, la giustizia sociale, la riconciliazione, la salvaguardia del creato.

Si tratta – è stato evidenziato – di riproporre insieme la profezia dei cristiani del Mediterraneo, individuando le vie con cui accogliere l'altro con la sua tradizione religiosa, alimentare una convivenza che si traduca in fraternità, testimoniare come le religioni possano costruire unità, rispetto a ogni prospettiva o tentazione di scontro di civiltà.

Le giornate di Bari – che vedono coinvolta la diocesi nel cammino di preparazione e organizzazione – saranno impostate sul confronto circa alcune questioni fondamentali segnalate dalle diverse Chiese; l'intento è quello di arrivare a mettere a fuoco proposte concrete e fattive.

### **Settimane Sociali all'insegna di un'ecologia umana**

*“Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #Tuttoèconnesso”*: questo il titolo, approvato dal Consiglio Permanente, della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma dal 4 al 7 febbraio 2021 a Taranto.

Ai Vescovi sono stati presentati i *Lineamenta*, ossia le linee di preparazione a un appuntamento che – è stato evidenziato – non deve restare un evento isolato: a tal fine si è chiesto che sia preparato con un processo che coinvolga i territori, quindi le regioni e le diocesi puntando ad ascoltare e valorizzare soprattutto i giovani.

Nel confronto sui contenuti i Vescovi hanno sottolineato la centralità di un'ecologia umana (cfr *Laudato si'*, 155), attenta alla dimensione etica e capace di illuminare e comporre i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, nonché di portare i cattolici a entrare in dialogo con tutti – a partire dal rapporto con le altre confessioni religiose – riguardo alla casa comune. Proprio l'affermazione di Papa Francesco, “Tutto è connesso”, diventa la chiave per comprendere come lo squilibrio nel rapporto tra l'uomo e il pianeta sia alimentato da tutti gli altri squilibri (demografico, sociale, economico, politico, tecnologico, sanitario) in una dinamica circolare. L'inversione della rotta passa in maniera decisiva attraverso il cambiamento degli stili di vita – proposta che coinvolge la responsabilità dei consumatori – nella riscoperta di quella “ricca sobrietà” che è in grado di valorizzare tutto ciò che rende la vita generativa e dotata di senso.

Emblematica è la stessa scelta di Taranto come sede della Settimana Sociale: un approccio integrale aiuterà a evitare di considerare la questione ambientale e quella del lavoro come dimensioni separate e conflittuali.

Il cammino verso Taranto 2021 propone alle comunità cinque piste di lavoro: *i nodi da sciogliere*, ossia l'individuazione delle principali questioni e delle sfide più urgenti; *il racconto*, per dar voce a persone concrete e evidenziare potenzialità e intuizioni; *le buone pratiche* nel campo della sostenibilità, dell'economia e della finanza; *le visioni di futuro*, concepite soprattutto dai giovani, dal loro sguardo e dalla loro forza creativa; una sintesi di *proposte concrete*, tanto sul piano personale degli stili di vita, quanto su quello delle politiche pubbliche.

## Varie

*Tribunali ecclesiastici.* La comunicazione circa le ripartizioni dell'anno in corso per le attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, come le determinazioni approvate dal Consiglio Permanente – che entreranno in vigore dal prossimo 1° gennaio – attualizzano le leggi processuali e le strutture giudiziarie scaturite dalla riforma promossa da Papa Francesco con il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. In tal modo, la nuova impostazione giunge a essere pienamente assunta, secondo criteri di prossimità, sinodalità, gratuità, articolazione dei Tribunali e procedure più celeri degli stessi processi.

*Messale.* Il Consiglio Permanente ha approvato un *Messaggio* relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano. Con esso i Vescovi intendono invitare ogni comunità a riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione dell'Eucarestia.

Il libro del Messale – che sarà disponibile in primavera – non è infatti soltanto uno strumento liturgico, ma un riferimento puntuale e normativo che custodisce la ricchezza della tradizione vivente della Chiesa, il suo desiderio di entrare nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione e di tradurlo nella vita. Nell'intenzione dei Vescovi, la riconsegna del Messale diventa così un'occasione preziosa di formazione per tutti i battezzati, invitati a riscoprire la grazia e la forza del celebrare, il suo linguaggio – fatto di gesti e parole – e il suo essere nutrimento per una piena conversione del cuore.

*Sostentamento clero.* Il Consiglio Permanente ha determinato un aumento del valore monetario del punto, che permette di calcolare la misura della remunerazione spettante ai sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero. Tale valore era fermo dal 2009, quale segno di partecipazione condivisa dal clero italiano alla stretta economica che grava su gran parte della popolazione a causa della crisi; le somme in tal modo risparmiate sono state destinate agli interventi caritativi. L'incremento percentuale ora approvato è pari al 12,61% (per un incremento della remunerazione mensile di 20 euro).

*Messaggio.* I Vescovi hanno approvato il *Messaggio* per la 42ª Giornata nazionale per la Vita (2 febbraio 2020) dal titolo: "Aprite le porte alla Vita".

## **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico.
- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Douglas REGATTIERI, Vescovo di Cesena - Sarsina.
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Francesco LAMBIASI, Vescovo di Rimini.
- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E.R. Mons. Roberto CARBONI, OFM CONV., Arcivescovo di Oristano e Amministratore Apostolico di Ales - Terralba.
- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema.
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Corrado PIZZIOLLO, Vescovo di Vittorio Veneto.
- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Dott. Vincenzo CORRADO.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Fr. Marco VIANELLI, OFM.
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità: Sr. Veronica Amata DONATELLO, SFA.
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: S.E.R. Mons. Michele PENNISI, Arcivescovo di Monreale.
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca DELUNGI (Perugia - Città della Pieve).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua francese in Italia: Don Matthieu Malik FAYE (Tambacounda, Senegal).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 23 settembre 2019, ha proceduto alla seguente nomina:

- Membro del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose:  
Dott.ssa Bruna MARRO.

Roma, 26 settembre 2019

## Nota della Presidenza CEI sulla sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita

---

*Di seguito la nota della Presidenza CEI a commento della sentenza n. 242 del 2019 della Corte Costituzionale.*

“Si può e si deve respingere la tentazione - indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia”.

I Vescovi italiani si ritrovano unanimi nel rilanciare queste parole di Papa Francesco. In questa luce esprimono il loro sconcerto e la loro distanza da quanto comunicato dalla Corte Costituzionale.

La preoccupazione maggiore è relativa soprattutto alla spinta culturale implicita che può derivarne per i soggetti sofferenti a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia una scelta di dignità.

I Vescovi confermano e rilanciano l'impegno di prossimità e di accompagnamento della Chiesa nei confronti di tutti i malati.

Si attendono che il passaggio parlamentare riconosca nel massimo grado possibile tali valori, anche tutelando gli operatori sanitari con la libertà di scelta.

Roma, 25 settembre 2019

LA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Erezione dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia

---

Il Santo Padre, in data 11 luglio 2019, ha eretto l'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia. Il Papa ha nominato Amministratore Apostolico *sede vacante* dell'Esarcato per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia il Card. Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma.

La presenza di fedeli greco-cattolici ucraini in Italia risale a più di vent'anni fa, e la loro cura pastorale fu progressivamente organizzata all'interno della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, con la nomina di un sacerdote coordinatore nazionale e la responsabilità delle singole comunità affidate al locale Vescovo latino. Il collegamento con la Chiesa arcivescovile greco-cattolica ucraina è stato garantito anche attraverso la persona di un Vescovo Visitatore Apostolico, attualmente nella persona di Mons. Dionisio Lachovicz.

Ad oggi il numero di fedeli ha raggiunto le 70.000 unità, suddivise in 145 comunità assistite da 62 sacerdoti. I confini della circoscrizione si estendono all'intero territorio italiano. La chiesa cattedrale e la sede dell'Esarcato saranno presso la parrocchia dei Santi Sergio e Bacco in Roma.

# Celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto nel Calendario Romano Generale

---

*La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con decreto del 7 ottobre 2019 (Prot. N. 404/19), ha iscritto nel Calendario Romano Generale la memoria facoltativa della “Beata Maria Virgo de Loreto”, da celebrarsi il 10 dicembre.*

## **Decreto sulla celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto da iscrivere nel Calendario Romano Generale**

La venerazione per la Santa Casa di Loreto è stata, fin dal Medioevo, l’origine di quel peculiare santuario frequentato, ancora oggi, da numerosi fedeli pellegrini per alimentare la propria fede nel Verbo di Dio fatto carne per noi.

Quel santuario ricorda il mistero dell’Incarnazione e spinge tutti coloro che lo visitano a considerare la pienezza del tempo, quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, e a meditare sia le parole dell’Angelo nunziante l’Evangelo, sia le parole della Vergine che rispose alla divina chiamata. Adombrata di Spirito Santo, l’umile serva del Signore è divenuta casa della divinità, immagine purissima della santa Chiesa.

Il menzionato santuario, strettamente vincolato alla Sede Apostolica, lodato dai Sommi Pontefici e universalmente conosciuto, ha saputo illustrare in modo eccellente, nel corso del tempo, non meno di Nazaret in Terra Santa, le virtù evangeliche della Santa Famiglia.

Nella Santa Casa, davanti all’effigie della Madre del Redentore e della Chiesa, Santi e Beati hanno risposto alla propria vocazione, i malati hanno invocato consolazione nella sofferenza, il popolo di Dio ha iniziato a lodare e a supplicare Santa Maria con le Litanie lauretane, note in tutto il mondo. In modo particolare quanti viaggiano in aereo hanno trovato in lei la celeste patrona.

Alla luce di tutto questo, il Sommo Pontefice Francesco ha decretato con la sua autorità che la memoria facoltativa della Beata Maria Vergine di Loreto sia iscritta nel Calendario Romano il 10 dicembre, giorno in cui vi è la festa a Loreto, e celebrata ogni anno. Tale celebrazione aiuterà tutti, specialmente le famiglie, i giovani, i religiosi, a imitare le virtù della perfetta discepola del Vangelo, la Vergine Madre che concependo il Capo della Chiesa accolse anche noi con sé.

La nuova memoria dovrà quindi apparire in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i relativi testi liturgici

sono allegati a questo decreto e le loro traduzioni, approvate dalle Conferenze Episcopali, saranno pubblicate dopo la conferma di questo Dicastero.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino  
e la Disciplina dei Sacramenti, 7 ottobre 2019  
*Memoria della Beata Maria Vergine del Rosario*

Robert Card. Sarah  
*Prefetto*

✠ Arthur Roche  
*Arcivescovo Segretario*

### **Testi per la celebrazione della nuova memoria**

#### ***Formulario eucologico per la celebrazione eucaristica:***

*Dal Comune della Beata Vergine Maria, nel Tempo di Avvento, p. 708, oppure dalle Messe votive, p. 938.*

#### ***Lezionario:***

*Dal Lezionario per le celebrazioni dei santi, comune della Beata Vergine Maria.*

Prima Lettura	<i>Is 7,10-14; 8,10c, pag. 718</i>
Salmo Responsoriale	<i>Lc 1,46-55, pag. 719</i>
Canto al Vangelo	<i>Lc 1, 28.42, pag. 748</i>
Vangelo	<i>Lc 1,26-38, pag. 748</i>

#### ***Liturgia delle Ore:***

*Dal Comune della Beata Vergine Maria.*

Ufficio delle letture

### **SECONDA LETTURA**

Dalla Lettera di San Giovanni Paolo II per il VII centenario del santuario della Santa Casa di Loreto (Lettera a Mons. P. Macchi, 15 agosto 1993: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVI/2, 526-537)

## *Maria è lo spazio fisico e spirituale dell'Incarnazione*

La Santa Casa di Loreto non è solo una «reliquia», ma anche una preziosa «icona» concreta. È «icona» non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: *l'Incarnazione del Verbo*.

L'Incarnazione, che si ricorda dentro codeste sacre mura, riacquista di colpo il suo genuino significato biblico; non si tratta di una mera dottrina sull'unione tra il divino e l'umano ma, piuttosto, di un avvenimento accaduto in un punto preciso del tempo e dello spazio, come mettono meravigliosamente in luce le parole dell'Apostolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (*Gal 4, 4*).

Maria è la Donna, è, per così dire, lo “spazio” fisico e spirituale insieme, in cui è avvenuta l'Incarnazione. Ma anche la Casa in cui ella visse costituisce un richiamo quasi plastico a tale concretezza.

Il ricordo della vita nascosta di Nazaret evoca questioni quanto mai concrete e vicine all'esperienza di ogni uomo e di ogni donna. Esso ridesta il senso della santità della *famiglia*, prospettando di colpo tutto un mondo di valori, oggi così minacciati, quali la fedeltà, il rispetto della vita, l'educazione dei figli, la preghiera, che le famiglie cristiane possono riscoprire dentro le pareti della Santa Casa, prima ed esemplare «chiesa domestica» della storia.

La Santa Casa ricorda, in pari tempo, anche la grandezza della vocazione alla *vita consacrata* e alla *verginità* per il Regno, la quale ebbe qui la sua gloriosa inaugurazione nella persona di Maria, Vergine e Madre.

Ai giovani, poi, che innumerevoli pellegrinano alla Casa della Madre, vorrei ripetere le parole che ho rivolto loro in altra occasione: «Camminate verso Maria, camminate con Maria... Fate riecheggiare nel vostro cuore il suo fiat». Possano i giovani rinnovare, alla luce degli insegnamenti della Casa di Nazaret, il loro impegno nel laicato cattolico onde riportare Cristo nei cuori, nelle famiglie, nella cultura e nella società.

Il giusto sforzo dei nostri tempi per riconoscere alla *donna* il posto che le compete nella Chiesa e nella società trova anch'esso qui un'occasione quanto mai adatta di approfondimento. Per il fatto che Dio «mandò il suo Figlio nato da donna» (*Gal 4, 4*), ogni donna è stata elevata, in Maria, ad una dignità tale che non se ne può concepire una maggiore.

Nessuna considerazione teorica, poi, potrà mai esaltare la *dignità del lavoro umano* quanto il semplice fatto che il Figlio di Dio ha lavorato a Nazaret ed ha voluto essere chiamato «figlio del falegname» (cfr *Mt 13, 55*).

Infine, come non accennare alla «scelta dei poveri» che la Chiesa ha fatto nel Concilio (cfr *Lumen gentium*, 8) e ribadito sempre più chiaramente in seguito? Le austere e umili pareti della Santa Casa ci ricordano visivamente che è Dio stesso che ha inaugurato questa scelta in Maria, la quale, come dice un bel testo conciliare, «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza» (*ivi*, 20).

Sempre a proposito di questo tema della povertà e della sofferenza, un posto privilegiato hanno avuto nella storia del Santuario i malati che furono tra i primi ad accorrere pellegrini alla Santa Casa e a diffondere la sua fama tra le genti. Dove potrebbero essi, del resto, essere accolti meglio, se non nella casa di Colei che

proprio le “litanie lauretane” ci fanno invocare come «salute degli infermi» e «consolatrice degli afflitti»?

«Possa questo Santuario di Loreto – come ebbe a dire Giovanni XXIII – essere sempre come una finestra aperta sul mondo, a richiamo di voci arcane, annunzianti la santificazione delle anime, delle famiglie, dei popoli».

## **RESPONSORIO**

R/. Veramente benedetta sei tu fra le donne perché Dio ha posto in te la sua dimora. \* Consacrerai al Signore la moltitudine delle genti.

V/. Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

R/. Consacrerai al Signore la moltitudine delle genti.

## Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2020

---

*Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 – 25 settembre 2019, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr Notiziario CEI, 1991, 152) ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2020.*

### *Conferenza Episcopale Italiana*

*Il Consiglio Episcopale Permanente*

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva  
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2020 è elevato a € 12,61.

# Accordo per il progetto “Infermiere di comunità in parrocchia” (29 luglio 2019)

---

*Lunedì 29 luglio 2019 è stato firmato l'accordo per il Progetto “Infermiere di comunità in parrocchia” (o “Infermiere di parrocchia”). Promosso dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 in qualità di partner tecnico, il progetto intende sperimentare la presenza di un infermiere di comunità inviato dalla ASL in parrocchia. Un progetto che vuole combattere la “cultura dello scarto” attraverso un metodo sussidiario di azione pubblico-privato. Il progetto verrà sperimentato – a livello locale – in tre regioni italiane: Piemonte, Lazio, Basilicata.*

## PROGETTO QUADRO

tra

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SALUTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
nella persona del Direttore pro tempore, Don Massimo Angelelli, domiciliato per la carica presso la sede legale della CEI sita in Roma, Circonvallazione Aurelia 50;

e

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1  
nella persona del legale rappresentante, Dott. Angelo Tanese, domiciliato per la carica presso la sede legale dell'azienda sita in Roma, Borgo S. Spirito 3;

Premesso che

- l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana contribuisce a realizzare «la presenza e l'azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura», opera «mediante la parola e l'azione caritativa in un determinato contesto storico e culturale come risposta alle necessità del mondo della salute» e per questo è impegnato a programmare e promuovere strategie di sostegno alla cura e salute delle persone;
- l'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 ha, tra le sue funzioni, la costruzione di un sistema di protezione socio-sanitaria integrata di prossimità alle persone ed ha tra i suoi obiettivi la collaborazione pubblico-privato per pro-

muovere sinergie, interazioni e integrazioni tra tutti gli attori operanti nel territorio;

Considerato che

- l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, all'interno di un più ampio programma volto a garantire risposte efficaci ai bisogni di salute e cura delle persone, ha chiesto la collaborazione tecnica dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 al fine di valutare i presupposti di fattibilità di modelli di collaborazione tra Parrocchie e Servizi territoriali del Servizio Sanitario Nazionale;
- rientra nelle competenze e nelle funzioni dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1, attraverso i suoi Distretti, favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni socio-sanitarie; intercettare e facilitare il contatto con la Rete dei servizi socio-sanitari in modo proattivo; attivare e integrare le risorse disponibili nel territorio anche attraverso la figura dell'Infermiere di comunità;
- tra l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute e l'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 è stato elaborato e condiviso un modello di collaborazione confluito in un Progetto di infermiere di comunità in parrocchia denominato Infermiere di Parrocchia;
- il Progetto Infermiere di Parrocchia si propone come modello di collaborazione tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Servizio Sanitario Nazionale in una logica di sussidiarietà, da sperimentare presso alcune Aziende Sanitarie Locali italiane, tra le quali la stessa Azienda Sanitaria Locale Roma 1, finalizzato alla valorizzazione del ruolo delle Parrocchie all'interno del processo di costruzione della rete assistenziale di protezione socio-sanitaria di prossimità e della realizzazione del modello di infermiere di comunità;

tra l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana e l'Azienda Sanitaria Locale Roma 1

si conviene

di sottoscrivere il presente Progetto Quadro.

Art. 1

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute si avvale del supporto tecnico dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 per predisporre e sperimentare il Progetto a valenza nazionale denominato Infermiere di Parrocchia. Il Progetto si propone di ascoltare, informare e orientare le persone all'interno della Rete dei servizi socio-sanitari territoriali delle Aziende Sanitarie Locali; facilitare i percorsi di accesso alle cure e/o assistenza, interfacciandosi con i Distretti sanitari e i vari servizi territoriali di prossimità; intercettare gli irraggiunti e facilitarne il contatto con la Rete; favorire azioni di promozione della salute e del benessere della comunità.

## Art. 2

In particolare i contraenti si propongono:

- la messa a punto di un documento che, sulla base degli intenti dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute e dello scenario evolutivo dei bisogni di salute della popolazione e dei processi di riorganizzazione in atto nei servizi territoriali del Servizio Sanitario, chiarisca finalità e obiettivi del Progetto e lo collochi all'interno dello sviluppo di una rete di prossimità dei servizi sanitari e socio-sanitari sul territorio;
- la definizione delle funzioni che possono essere svolte nell'ambito del Progetto Infermiere di Parrocchia e del profilo professionale che deve caratterizzare gli operatori del Servizio Sanitario Nazionale coinvolti;
- la definizione di un percorso di sperimentazione del modello in diversi contesti del territorio nazionale, attraverso linee guida operative che chiariscano obiettivi, ambiti, modalità e termini di collaborazione a livello locale tra Aziende Sanitarie Locali e diocesi;
- la partecipazione ad un Gruppo di coordinamento tecnico del Progetto istituito presso l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute preposto al confronto e al coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati, al coordinamento delle sperimentazioni da avviare sul territorio nazionale, alla valutazione della sperimentazione attraverso metodi e strumenti progettati ad hoc, e alla messa a punto di un prototipo da proporre e diffondere su più ampia scala.

## Art. 3

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute s'impegna a promuovere la sperimentazione del Progetto Infermiere di Parrocchia, avvalendosi della competenza tecnica dell'Azienda Sanitaria Locale Roma I, in fase iniziale nei territori delle diocesi di Roma, Alba e Tricarico, fatta salva la volontà di adesione al Progetto da parte delle Aziende Sanitarie Locali di competenza.

## Art. 4

È costituito il Gruppo di coordinamento tecnico tra l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana e l'Azienda Sanitaria Locale Roma I con il compito di guidare e monitorare l'applicazione ed esecuzione del Progetto Infermiere di Parrocchia.

Spetta al Gruppo di coordinamento proporre, avviare e monitorare la sperimentazione del Progetto stesso nelle diverse diocesi italiane, secondo le modalità, i tempi e i costi definiti tra ciascuna diocesi e l'Azienda Sanitaria Locale di competenza.

Al Gruppo di coordinamento tecnico è riservata, all'esito della valutazione positiva della sperimentazione, la diffusione e definizione del Progetto.

#### Art. 5

Il Gruppo di coordinamento tecnico è costituito dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana e dal Direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1, nonché da altri quattro membri scelti per metà dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana e per metà dalla Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1. Il Gruppo di coordinamento potrà essere integrato dai referenti delle Aziende Sanitarie Locali e delle diocesi sede di sperimentazione. La Presidenza delle riunioni è affidata al Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute.

#### Art. 6

Al fine di favorire lo sviluppo del Progetto e avviare nuove strategie e programmi di promozione della salute e del benessere delle persone e di integrazione tra i Servizi sanitari territoriali e le diocesi italiane, la CEI intende costituire una Consulta nazionale per i Servizi Sanitari di Prossimità (SSP) composta di dodici membri rappresentativi degli Ordini professionali e dei servizi sanitari. I membri sono di nomina della Conferenza Episcopale Italiana.

La Consulta ha sede presso l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute che provvederà alla redazione di un regolamento di organizzazione delle attività della Consulta stessa.

#### Art. 7

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della Salute e la Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 si danno reciprocamente atto che dalla sottoscrizione del presente Progetto Quadro non derivano obblighi di natura economica tra le Parti.

#### Art. 8

Il presente Progetto Quadro ha una durata di cinque anni.

Roma, 29 luglio 2019

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute  
DON MASSIMO ANGELELLI

Azienda Sanitaria Locale Roma 1  
DOTT. ANGELO TANESE

## Nomine

---

La Presidenza della CEI, nella riunione dell'8 – 9 luglio 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Università Cattolica del Sacro Cuore**

- **sede di Cremona:**  
Don Maurizio COMPIANI (Cremona): *Assistente pastorale*;
- **sede di Milano:**  
Padre Enzo VISCARDI, IMC: *Assistente pastorale*;
- **sede di Roma:**  
Don Antonio BOMENUTO (Catanzaro - Squillace); Don Paolo MOROCUTTI (Palestrina): *Assistenti pastorali*.

\* \* \*

La Presidenza della CEI, riunitasi il 30 ottobre 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Commissione mista Vescovi - Religiosi - Istituti Secolari**

- S.E.R. Mons. Andrea Bruno MAZZOCATO, Arcivescovo di Udine; Sig.a Maria Carmela TASCONE, Presidente della Conferenza Italiana Istituti Secolari (CIIS):  
*Membri*.

### **Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia**

- Don Mauro CINQUETTI (Brescia), *Assistente pastorale*.

Ha inoltre espresso il proprio benestare alla nomina di Don Valerio BERSANO (Alessandria), *Segretario nazionale* della **Pontificia Opera della Propagazione della Fede, della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria e della Pontificia Unione Missionaria**.



## Lettera Apostolica di Papa Francesco “Admirabile signum”

---

*Lettera Apostolica di Papa Francesco sul presepe, firmata a Greccio domenica 1 dicembre 2019.*

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praesepeum*, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (*Serm.* 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le Fonti Francescane raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello»<sup>1</sup>. Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti<sup>2</sup>.

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».<sup>3</sup>

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo

---

<sup>1</sup> Tommaso da Celano, *Vita Prima*, 84: Fonti francescane (FF), n. 468.

<sup>2</sup> Cfr *ibid.*, 85: FF, n. 469.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 86: FF, n. 470.

presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr *Mt* 25,31-46).

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarati quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr *Lc* 1,79).

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembra che si ispirino alla Legenda Aurea del domenicano Jacopo da Verrazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta

del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (*Lc 2,15*): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.

6. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.

I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (*Mt 11,29*), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Spesso i bambini – ma anche gli adulti! – amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.

7. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc 1,38*), sono per tutti noi la

testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel “sì” Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr *Gv* 2,5).

Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr *Mt* 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica.

8. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statua di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.

La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (*I Gv* 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerata, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.

9. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statue dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa porta-

tore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.

I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr *Mt* 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo. Davanti a Lui comprendono che Dio, come regola con sovrana sapienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti.

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Da Greccio, nel Santuario del Presepe, 1 dicembre 2019  
*Anno VII di Pontificato*

FRANCESCO

## Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle persone con disabilità (3 dicembre 2019)

---

### *Il futuro è accessibile*

Nella ricorrenza della Giornata mondiale delle persone con disabilità, rinnoviamo il nostro sguardo di fede che vede in ogni fratello e sorella la presenza di Cristo stesso, che ritiene fatto a sé ogni gesto d'amore verso uno dei fratelli più piccoli (cfr Vangelo di Matteo 25,40). In questa occasione, vorrei ricordare come oggi la promozione dei diritti alla partecipazione abbia un ruolo centrale per contrastare le discriminazioni e promuovere la cultura dell'incontro e della vita di qualità.

Si sono fatti grandi progressi verso le persone con disabilità in ambito medico e assistenziale, ma ancora oggi si constata la presenza della cultura dello scarto e molti di loro sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare. Tutto questo chiede non solo di tutelare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie ma ci esorta a rendere più umano il mondo rimuovendo tutto ciò che impedisce loro una cittadinanza piena, gli ostacoli del pregiudizio, e favorendo l'accessibilità dei luoghi e la qualità della vita, che tenga conto di tutte le dimensioni dell'umano.

Occorre prendersi cura e accompagnare le persone con disabilità in ogni condizione di vita, avvalendosi anche delle attuali tecnologie ma senza assolutizzarle; con forza e tenerezza farsi carico delle situazioni di marginalità; fare strada insieme a loro e “ungerle” di dignità per una partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile.

E non dimentichiamoci dei tanti “esiliati nascosti”, che vivono all'interno delle nostre case, delle nostre famiglie, delle nostre società (cfr Angelus, 29 dicembre 2013; Discorso al Corpo Diplomatico, 12 gennaio 2015). Penso a persone di ogni età, soprattutto anziani, che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso, come “presenze ingombranti”, e rischiano di essere scartate, di vedersi negate concrete prospettive lavorative per partecipare alla costruzione del proprio avvenire.

Siamo chiamati a riconoscere in ogni persona con disabilità, anche con disabilità complesse e gravi, un singolare apporto al bene comune attraverso la propria

originale biografia. Riconoscere la dignità di ciascuno, ben sapendo che essa non dipende dalla funzionalità dei cinque sensi (cfr Colloquio con i partecipanti al Convegno della CEI sulla disabilità, 11 giugno 2016). Questa conversione ce la insegna il Vangelo. Occorre sviluppare gli anticorpi contro una cultura che considera alcune vite di serie A e altre di serie B: questo è un peccato sociale! Avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità, perché purtroppo in alcune Nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità.

Infatti, fare buone le leggi e abbattere le barriere fisiche è importante, ma non basta, se non cambia anche la mentalità, se non si supera una cultura diffusa che continua a produrre disuguaglianze, impedendo alle persone con disabilità la partecipazione attiva nella vita ordinaria.

In questi anni si sono messi in atto e portati avanti processi inclusivi, ma non è ancora sufficiente, perché i pregiudizi producono, oltre alle barriere fisiche, anche limiti all'accesso all'educazione per tutti, all'occupazione e alla partecipazione. Una persona con disabilità, per costruirsi, ha bisogno non solo di esistere ma anche di appartenere ad una comunità.

Incoraggio tutti coloro che lavorano con le persone con disabilità a proseguire in questo importante servizio e impegno, che determina il grado di civiltà di una nazione. E prego perché ogni persona possa sentire su di sé lo sguardo paterno di Dio, che afferma la sua piena dignità e il valore incondizionato della sua vita.

Dal Vaticano, 3 dicembre 2019

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la 53<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2020)

---

## *La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica*

### *1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove*

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino»<sup>1</sup>. In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana.

La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La

---

<sup>1</sup> Benedetto XVI, Lett. enc. *Spe salvi* (30 novembre 2007), 1.

guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani»<sup>2</sup>.

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria.

Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri<sup>3</sup>. Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?

Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

## *2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità*

Gli Hibakusha, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime,

---

<sup>2</sup> Discorso sulle armi nucleari, Nagasaki, Parco "Atomic Bomb Hypocenter", 24 novembre 2019.

<sup>3</sup> Cfr Omelia a Lampedusa, 8 luglio 2013.

affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione: «Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno»<sup>4</sup>.

Come loro molti, in ogni parte del mondo, offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria, che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace.

Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità.

Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida, tanto più complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contraddittori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità.

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente»<sup>5</sup>, un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. In uno Stato di diritto, la democrazia può essere un paradigma significativo di questo processo, se è basata sulla giustizia e sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato, nella continua ricerca della verità<sup>6</sup>. Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale.

---

<sup>4</sup> Discorso sulla Pace, Hiroshima, Memoriale della Pace, 24 novembre 2019.

<sup>5</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 78.

<sup>6</sup> Cfr Benedetto XVI, Discorso ai dirigenti delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, 27 gennaio 2006.

Come sottolineava San Paolo VI, «la duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica [...]. Ciò sottintende l'importanza dell'educazione alla vita associata, dove, oltre l'informazione sui diritti di ciascuno, sia messo in luce il loro necessario correlativo: il riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri. Il significato e la pratica del dovere sono condizionati dal dominio di sé, come pure l'accettazione delle responsabilità e dei limiti posti all'esercizio della libertà dell'individuo o del gruppo»<sup>7</sup>.

Al contrario, la frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare gli strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune. Invece il lavoro paziente basato sulla forza della parola e della verità può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa.

Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione (cfr *Rm* 5,6-11). La Chiesa partecipa pienamente alla ricerca di un ordine giusto, continuando a servire il bene comune e a nutrire la speranza della pace, attraverso la trasmissione dei valori cristiani, l'insegnamento morale e le opere sociali e di educazione.

### *3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna*

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza.

Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”» (*Mt* 18,21-22). Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace.

Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico. Come scriveva Benedetto XVI, dieci anni fa, nella Lettera Enciclica *Caritas in veritate*: «La vittoria del sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui

---

<sup>7</sup> Lett. ap. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971), 24.

trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e comunione» (n. 39).

#### 4. *La pace, cammino di conversione ecologica*

«Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire»<sup>8</sup>.

Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica.

Il recente Sinodo sull'Amazzonia ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze.

Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune. Infatti, le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere “coltivate e custodite” (cfr *Gen 2,15*) anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno. Inoltre, abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice.

Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana.

La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita. Per il cristiano, essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo»<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 200.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 217.

## 5. *Si ottiene tanto quanto si spera*<sup>10</sup>

Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera.

Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.

La paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo (cfr *Lc* 15,11-24). La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste.

Per i discepoli di Cristo, questo cammino è sostenuto anche dal sacramento della Riconciliazione, donato dal Signore per la remissione dei peccati dei battezzati. Questo sacramento della Chiesa, che rinnova le persone e le comunità, chiama a tenere lo sguardo rivolto a Gesù, che ha riconciliato «tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (*Col* 1,20); e chiede di deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato.

La grazia di Dio Padre si dà come amore senza condizioni. Ricevuto il suo perdono, in Cristo, possiamo metterci in cammino per offrirlo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace.

Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto.

Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo.

E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2019

FRANCESCO

---

<sup>10</sup> Cfr S. Giovanni della Croce, *Notte Oscura*, II, 21, 8.

## Protocolli di intesa per l'accoglienza delle persone migranti e l'apertura di corridoi umanitari

---

*A partire dal 2017, la CEI, in collaborazione con altri enti religiosi, si è fatta promotrice di iniziative di accoglienza a favore delle persone migranti, attraverso la stipula di accordi con le Istituzioni italiane.*

*Tra le iniziative:*

- 30 agosto 2018 – accoglienza di migranti al porto di Catania – nave Diciotti;
- 2 giugno 2019 - porto di Genova – nave Cigala Fulgosi;
- 31 luglio 2019 – porto di Augusta – nave Gregoretti;
- 25 settembre 2019 – porto di Messina – nave Ocean Viking.

*In attuazione del primo Protocollo di intesa per l'apertura di corridoi umanitari del 12 gennaio 2017 (cfr Notiziario CEI, 1-2017, pagg. 29-35), sono giunte in Italia cinquecento persone nell'arco temporale dal novembre 2017 al gennaio 2019.*

*La valutazione positiva dei risultati raggiunti, ha portato all'intesa su un nuovo Protocollo per l'apertura di corridoi umanitari verso l'Italia, firmato al Viminale il 3 maggio 2019, tra la Conferenza Episcopale Italiana e la Comunità di Sant'Egidio come promotori, e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie e il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, di cui di seguito si pubblica il testo.*

PROTOCOLLO DI INTESA  
PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

## **APERTURA DI CORRIDOI UMANITARI**

TRA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE -  
DIREZIONE GENERALE PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI  
E L'IMMIGRAZIONE

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
E COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Premesso che

1. Il fenomeno migratorio comporta la necessità di individuare canali legali alternativi per persone bisognose di protezione, sperimentando forme innovative di accoglienza;
2. Il quadro normativo europeo e nazionale in materia di protezione internazionale già ora prevede alcuni istituti normativi che offrono basi legali adeguate a sostenere il progetto;
3. Le parti sottoscrittrici del presente Protocollo hanno concluso un accordo in data 12 gennaio 2017 con l'obiettivo di "favorire l'arrivo in Italia in modo legale ed in condizioni di sicurezza dei potenziali beneficiari di protezione internazionale, in specie i soggetti più vulnerabili", in attuazione del quale sono giunte in Italia cinquecento persone nell'arco temporale dal novembre 2017 al gennaio 2019;
4. Per le caratteristiche dell'esperienza realizzata, il progetto si configura come uno strumento nuovo ed aggiuntivo, capace di ampliare le vie legali di accesso già disponibili e sperimentate nel diritto internazionale;
5. Il monitoraggio e la valutazione del progetto sono stati effettuati dal "Nucleo di coordinamento, monitoraggio e valutazione dei risultati", previsto dall'articolo 6 del Protocollo, in applicazione dei criteri di valutazione enucleati in materia dai più accreditati organismi internazionali, con particolare riferimento:
  - 5.1. per quanto riguarda le risposte socio istituzionali, al grado di riconoscimento della protezione internazionale accordato dalle Commissioni territoriali competenti, avvenuto nella totalità dei casi presi in esame e, in una percentuale consistente degli stessi, nella forma piena dello status di rifugiato, unitamente all'attivazione di ampia disponibilità da parte delle co-

munità locali in un sistema di accoglienza diffusa, con un ruolo di rilievo assolto dalle istituzioni scolastiche e sociosanitarie;

5.2. per quanto riguarda direttamente i beneficiari del progetto, alla diffusa disponibilità ad apprendere la lingua italiana, alla partecipazione a percorsi di formazione professionale e ai tirocini di lavoro, nonché alla ricerca attiva di inserimenti lavorativi;

6. La positività dei risultati è stata resa possibile:

6.1. In Italia dall'attività di sostegno offerta in maniera gratuita dagli organismi della CEI (segnatamente da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes) e dalla Comunità di Sant'Egidio nell'arco dell'intero biennio trascorso dalla sottoscrizione del primo protocollo ed è attestata dal grado di inserimento sociale raggiunto dai singoli e dai nuclei familiari che hanno beneficiato del progetto, dalla loro accresciuta capacità di provvedere a se stessi, dal numero veramente residuale se comparato con processi analoghi, di movimenti secondari;

6.2. Nei paesi di transito dei beneficiari del programma in oggetto, dalle istituzioni nazionali che hanno sempre garantito il loro supporto, dalle organizzazioni internazionali e dalle associazioni, in particolare dall'associazione Gandhi Charity;

7. L'esperienza realizzata, soprattutto a causa della sinergia tra il Governo della Repubblica Italiana e le organizzazioni della società civile che ne sono promotrici, costituisce una *best practice* di grande importanza a livello europeo come dimostrato tra l'altro:

7.1. Dall'attivazione di esperienze analoghe avviate in altri paesi europei, pur nelle comprensibili differenze degli assetti nazionali;

7.2. Dall'attenzione crescente e dall'apprezzamento espresso in numerosi documenti di studio e proposte elaborate dagli organi dell'Unione europea nei confronti di iniziative volte a creare canali complementari di accesso legale per richiedenti asilo e rifugiati con il coinvolgimento del settore privato e della società civile; tra i più recenti:

- la Comunicazione 558 della Commissione sull'attuazione dell'Agenda Europea per la migrazione del 27 settembre 2017, che ha invitato l'EASO a coordinare un progetto pilota sui meccanismi di patrocinio privato (PSP);
- il parere del 18 agosto 2018 espresso dal Comitato economico sociale europeo sul tema "Le imprese dell'economia sociale come motore dell'integrazione dei migranti" (2018/C 283/01);
- lo studio concluso nell'ottobre 2018 su incarico della Commissione UE dal titolo "Study on the feasibility and added value of sponsorship schemes as a possible pathway to safe channels for admission to the EU, including resettlement";

Considerato che

1. La Comunità di Sant'Egidio e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), attraverso gli specifici organismi collegati (segnatamente Caritas Italiana e Fondazione Migrantes), hanno maturato una specifica competenza sul tema anche attraverso l'attuazione del precedente protocollo e sono impegnate attivamente sul territorio nazionale, ormai da alcuni decenni, in numerose attività di accoglienza ed integrazione di rifugiati e richiedenti asilo provenienti da paesi coinvolti in conflitti bellici e in attività di sostegno a persone in condizioni di vulnerabilità;
2. Sono anche entrambe da tempo presenti ed attivamente impegnate, spesso anche attraverso stabili relazioni con altre chiese e realtà religiose e sociali locali, nella maggior parte dei paesi dove sono più consistenti i flussi di transito delle persone sfollate dirette verso l'Europa;
3. Il progetto risulta totalmente autofinanziato e non comporta di conseguenza alcun onere a carico dello Stato italiano;
4. Nella fase di avvio del progetto verranno stabilite le necessarie interlocuzioni con gli attori istituzionali e pubblici dei rispettivi paesi, al fine di assicurare ampia informazione sulle finalità del progetto e coordinamento con le politiche nazionali in tema di sostegno ai rifugiati ed immigrazione; verrà anche sollecitata la collaborazione con gli organismi internazionali (UNHCR e IOM) e con le realtà associative, tra cui l'associazione Gandhi Charity, e quelle promosse dalle chiese presenti nei paesi;

Tutto ciò premesso e considerato

**Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale -  
Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie,  
il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili  
e l'Immigrazione;  
la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)  
e la Comunità di Sant'Egidio**  
convengono quanto segue:

#### **ARTICOLO 1**

##### **Premessa**

Le premesse e le considerazioni che precedono costituiscono parte integrante del Protocollo di intesa per la realizzazione del progetto «Apertura di corridoi umanitari».

#### **ARTICOLO 2**

##### **Finalità**

La finalità del progetto è quella di favorire l'arrivo in Italia in modo legale e in condizioni di sicurezza dei potenziali beneficiari di protezione internazionale, in specie i soggetti più vulnerabili.

### ARTICOLO 3

#### Criteri di individuazione dei beneficiari

I beneficiari dovranno essere individuati tra le persone potenzialmente destinarie di protezione internazionale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione Europea vigente in materia.

In presenza della condizione indicata al precedente capoverso, le situazioni personali e familiari dei richiedenti saranno vagliate con riferimento ad una pluralità di criteri preferenziali:

- a) Persone riconosciute meritevoli dall'UNHCR, almeno *prima facie*, del riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951 ed al relativo protocollo del 1967 ovvero di coloro che sono costretti a lasciare il loro paese nel fondato timore di subire un danno grave alla propria persona;
- b) Persone che, pur non ricomprese nel precedente punto a), ne posseggano i requisiti e presentino una condizione di vulnerabilità accertata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per il tramite di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, sentita l'UNHCR ai fini dell'acquisizione di eventuali ulteriori elementi conoscitivi che dovrebbero pervenire in un termine compatibile con lo svolgimento delle operazioni programmate, in base alla situazione personale, all'età ed alle condizioni di salute, e in ogni caso in conformità ai criteri espressi dall'art. 17 del D. Lgs. 18 agosto 2015 n. 142, adottato in attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.  
In forma complementare e non sostitutiva dei precedenti criteri, nell'ammissione al progetto si terrà conto dei seguenti ulteriori fattori, utili a facilitare l'individuazione di percorsi di integrazione ed escludere o limitare eventuali movimenti secondari volontari:
- c) Persone che possano beneficiare di sostegno in Italia per la dichiarata disponibilità di soggetti singoli, chiese o associazioni, a provvedere inizialmente alla loro ospitalità ed al sostentamento per un congruo periodo iniziale;
- d) Persone che hanno reti familiari o sociali stabili in Italia e per questa ragione hanno dichiarato di volersi stabilire ed integrare nel nostro paese.

### ARTICOLO 4

#### Impegni delle parti

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e la Comunità di Sant'Egidio si impegnano, con proprie risorse professionali ed economiche, nelle attività di individuazione e valutazione approfondita dei potenziali destinatari del progetto, sino alla predisposizione dei dossier individuali e familiari, nel rispetto dei criteri di riservatezza, effettuate nei paesi di transito dalle organizzazioni proponenti, in collaborazione con l'UNHCR relativamente alle persone di sua competenza. Obiettivo della valutazione è quello di individuare potenziali beneficiari del sistema di protezione internazionale operante in Italia, delineato dal D. Lgs 19 novembre 2007, n. 251 e successive modifiche e integrazioni, dal D. Lgs. 28 gennaio 2008,

n. 25 e successive modifiche e integrazioni, dal D. Lgs. 18 agosto 2015 n. 142 di recepimento della Direttiva 2013/32/UE e della Direttiva 2013/33/UE, entrambe del 26 giugno 2013, dal decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in legge l dicembre 2018, n. 132.

Inoltre si impegnano a farsi carico del trasferimento sul territorio nazionale di quanti siano titolari del visto d'ingresso rilasciato dalle competenti autorità consolari ai sensi dell'art. 25 del Regolamento (CE) n. 810/2009 del 13 luglio 2009.

Le Associazioni proponenti assicurano anche l'accoglienza, per un congruo periodo di tempo, e il sostegno nel processo di inserimento socio-culturale dei beneficiari, con assistenza legale nella fase della richiesta di protezione internazionale agli organi nazionali competenti, con misure di rafforzamento dei percorsi di integrazione sociale e culturale, anche finalizzate all'acquisizione delle competenze linguistiche e delle abilità lavorative e sociali, con l'obiettivo di favorire la stabilizzazione in Italia delle persone incluse nel progetto ed escludere movimenti secondari volontari.

Il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione svolge una funzione di coordinamento di tutti gli enti coinvolti nel progetto.

In questo ambito, porta a conoscenza delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della Commissione nazionale le finalità e le modalità operative del presente progetto, con particolare riferimento ai criteri adottati nell'ammissione delle persone al progetto e all'attività di predisposizione dei dossier individuali e familiari effettuata nella fase iniziale e preliminare alla concessione del visto di ingresso.

Inoltre, il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, all'esito delle verifiche nelle banche dati pertinenti e degli accertamenti dattiloscopici di competenza, autorizza il rilascio dei visti nei confronti della lista dei beneficiari elaborata dalle Associazioni proponenti.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, una volta approvata la lista dal Ministero dell'Interno, si impegna, nei limiti previsti dalla normativa in vigore, a rilasciare i visti di ingresso tramite le proprie Rappresentanze diplomatico-consolari, ai sensi dell'art. 25 del Regolamento (CE) n. 810/2009 del 3 luglio 2009, quindi con Validità Territoriale Limitata, con lo scopo esclusivo di consentire l'ingresso in Italia in maniera legale ed in condizioni di sicurezza personale.

## **ARTICOLO 5**

### **Paesi di attuazione e tempi di realizzazione**

Il presente progetto trova attuazione in Etiopia, Niger, Giordania ed eventualmente altri Paesi di transito, da concordare tra le parti firmatarie, e si articola in 24 mesi dal primo ingresso prorogabili in caso di necessità e dietro autorizzazione dei Ministeri competenti, di altri 12 mesi.

Verranno stabiliti contatti, o intensificati nel caso di rapporti già avviati, per gli opportuni coordinamenti con gli organismi internazionali (UNHCR e OIM), con i competenti organi pubblici degli Stati interessati, con le rappresentanze diplomatiche e consolari dello Stato italiano, con gli organismi della società civile e religiosa.

Nella sua complessiva articolazione, il progetto potrà riguardare un numero massimo di seicento beneficiari, indicativamente nell'arco di tempo di due anni a partire dal primo ingresso, salvo l'eventuale proroga di ulteriori 12 mesi.

#### **ARTICOLO 6**

##### **Nucleo di coordinamento, monitoraggio e valutazione dei risultati**

Le parti costituiscono un nucleo di coordinamento, monitoraggio e valutazione del progetto che consenta di esaminare i risultati raggiunti, l'efficacia delle modalità operative adottate, le criticità riscontrate, al fine di apportare tempestivamente ogni necessaria integrazione o eventuale modifica al progetto stesso. Tale nucleo definirà inoltre le modalità di realizzazione dell'iniziativa, ed eventuali problematiche relative a singoli casi. Il nucleo valuta e definisce le situazioni individuali per le quali sia in dubbio la rispondenza ai criteri di cui all'art. 3 comma 1.

I risultati raggiunti a conclusione del progetto saranno oggetto di valutazione con una prima relazione dopo il primo semestre ed un'altra di valutazione conclusiva, anche al fine di considerare la possibilità dell'eventuale sviluppo successivo del progetto.

Roma, 3 maggio 2019

Per il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale –  
Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie  
MIN. PLEN. LUIGI MARIA VIGNALI, Direttore Generale

Per il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione  
DOTT.SSA GERARDA PANTALONE, Prefetto

Per la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)  
S.E.R. MONS. STEFANO RUSSO, Segretario Generale

Per la Comunità di Sant'Egidio  
PROF. MARCO IMPAGLIAZZO, Presidente

## 50° Anniversario di sacerdozio di Papa Francesco (13 dicembre 2019)

---

*Testo della Presidenza della CEI per il 50° anniversario di sacerdozio di Papa Francesco.*

*Beatissimo Padre,*

nello scorrere dei giorni, ci sono date che non scandiscono solo il passare del tempo, ma acquistano un sapore particolare e diventano preziosa opportunità di gratitudine a una persona amata. Così, in occasione del 50° anniversario della Sua ordinazione sacerdotale, la Chiesa che è in Italia partecipa con la sua preghiera di lode e di ringraziamento al Signore.

La Sua testimonianza, i Suoi insegnamenti, le parole e i gesti che ci dona, sono storia che si fa vita. La ringraziamo, Santità, perché non smette di ricordarci l'importanza di vivere «la missione come un servizio a Dio e al suo popolo», nonostante tutte le difficoltà del cammino. È un percorso impegnativo ed entusiasmante che c'impegniamo a seguire con semplicità, umiltà e vigore.

Grazie, Padre Santo, perché – in un mondo investito dal vento dell'indifferenza – ripropone la bellezza e la fatica di un «sì», che è adesione e affidamento totale. Quel «sì», maturato nel seno della comunità cristiana, s'incarna nella fede semplice e pura del Santo Popolo di Dio che motiva e sostiene il dare tutto per il Signore e il suo Regno.

Grazie, perché con il Suo sguardo attento e amorevole ridona alla Chiesa la gioia del Vangelo. Ci assicura che la chiamata è un dono prezioso da custodire e da far fruttare in una vita piena; è lo sguardo sulla realtà, fondato su un ascolto maturo, che consente di incrociare le sofferenze dell'umanità - fino a sentirle nostre - con la misericordia del Padre.

Grazie, perché con parresia ci mette in guardia da un rischio diffuso: l'incapacità di contemplare e ringraziare. Canta il salmista: «Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (*Sal 27,13-14*). La contemplazione è comprensione del ministero come dono, mai come funzione.

Grazie, per la Sua paternità spirituale: non si stanca, Lei per primo, di «prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare». È Pastore di una Chiesa che accorcia le distanze, è vicina alle vicende delle persone,

s'incarna nella loro storia, s'inginocchia, fascia e cura le ferite. E sa anche farsi curare nelle sue imperfezioni umane.

Grazie, perché dopo cinquant'anni non ha perso la gioia di sentirsi chiamato ogni giorno e, con essa, ci sprona ad andare avanti con umiltà e coraggio; soprattutto, conservando una fiducia sconfinata nella misericordia di Dio e dedicandoci, a nostra volta, con generosità al ministero affidatoci.

Padre Santo, nell'assicurarLe la preghiera di tutte le nostre Comunità, Le rinnoviamo l'impegno a vivere con gratitudine e speranza il Suo insegnamento e la Sua testimonianza di vita.

Roma, 13 dicembre 2019

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Rescritti di Papa Francesco sull'abolizione del segreto pontificio per la tutela dei minori

---

*Con due Rescritti pubblicati il 17 dicembre 2019, giorno del suo compleanno, Papa Francesco ha abolito il segreto pontificio nei casi di violenza sessuale e di abuso sui minori commessi dai chierici, e ha cambiato la norma riguardante il delitto di pedopornografia facendo ricadere nella fattispecie dei “delicta graviora” – i delitti più gravi – la detenzione e la diffusione di immagini pornografiche che coinvolgano minori fino all’età di 18 anni.*

## **RESCRIPTUM EX AUDIENTIA SS.MI Rescritto del Santo Padre Francesco con cui si introducono alcune modifiche alle “Normae de gravioribus delictis”**

Il Santo Padre Francesco, nell’Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Segretario di Stato e al sottoscritto Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede il giorno 4 ottobre 2019, ha stabilito di introdurre le seguenti modifiche alle “Normae de gravioribus delictis” riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, di cui al Motu proprio “Sacramentorum Sanctitatis Tutela”, di San Giovanni Paolo II, del 30 aprile 2001, come modificate dal Rescriptum ex Audientia SS.mi, del 21 maggio 2010, a firma dell’allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Card. William Levada:

### Articolo 1

L’art. 6 § 1, 2° *Sacramentorum Sanctitatis Tutela* è integralmente sostituito dal seguente testo:

«l’acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori di diciotto anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento».

### Articolo 2

§ 1 - L’art. 13 *Sacramentorum Sanctitatis Tutela* è integralmente sostituito dal seguente testo:

«Funge da Avvocato e Procuratore un fedele, provvisto di dottorato in diritto canonico, che viene approvato dal Presidente del collegio».

§ 2 - L’art. 14 *Sacramentorum Sanctitatis Tutela* è integralmente sostituito dal seguente testo:

«Negli altri Tribunali, poi, per le cause di cui nelle presenti norme, possono adempiere validamente gli uffici di Giudice, Promotore di Giustizia e Notaio soltanto sacerdoti».

Il Santo Padre ha disposto che il presente *Rescriptum* sia pubblicato su L'Osservatore Romano, nonché negli *Acta Apostolicae Sedis*, entrando in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2020.

Dal Vaticano, 3 dicembre 2019

Pietro Card. Parolin  
*Segretario di Stato*

Luis Francisco Card. Ladaria  
*Prefetto della Congregazione  
per la Dottrina della Fede*

**RESCRIPTUM EX AUDIENTIA SS.MI**  
**Rescritto del Santo Padre Francesco con cui si promulga**  
**l'Istruzione sulla riservatezza delle cause**

Il Santo Padre Francesco, nell'Udienza concessa a Sua Eccellenza Mons. Edgar Peña Parra, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, il giorno 4 dicembre 2019, ha stabilito di emanare l'Istruzione sulla riservatezza delle cause, allegata al presente Rescriptum e che ne forma parte integrante.

Il Santo Padre ha disposto che esso abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, che sia promulgato tramite pubblicazione su L'Osservatore Romano, entrando in vigore immediatamente, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dal Vaticano, 6 dicembre 2019

Pietro Card. Parolin  
*Segretario di Stato*

**ISTRUZIONE**  
*sulla riservatezza delle cause*

1. Non sono coperti dal segreto pontificio le denunce, i processi e le decisioni riguardanti i delitti di cui:

- a) all'articolo 1 del *Motu proprio "Vos estis lux mundi"*, del 7 maggio 2019;
- b) all'articolo 6 delle *Normae de gravioribus delictis* riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, di cui al *Motu proprio "Sacramentorum Sanctitatis Tutela"*, di San Giovanni Paolo II, del 30 aprile 2001, e successive modifiche.

2. L'esclusione del segreto pontificio sussiste anche quando tali delitti siano stati commessi in concorso con altri delitti.

3. Nelle cause di cui al punto 1, le informazioni sono trattate in modo da garantirne la sicurezza, l'integrità e la riservatezza ai sensi dei canoni 471, 2° CIC e 244 §2, 2° CCEO, al fine di tutelare la buona fama, l'immagine e la sfera privata di tutte le persone coinvolte.

4. Il segreto d'ufficio non osta all'adempimento degli obblighi stabiliti in ogni luogo dalle leggi statali, compresi gli eventuali obblighi di segnalazione, nonché all'esecuzione delle richieste esecutive delle autorità giudiziarie civili.

5. A chi effettua la segnalazione, alla persona che afferma di essere stata offesa e ai testimoni non può essere imposto alcun vincolo di silenzio riguardo ai fatti di causa.

## Determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale

---

*Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 - 25 settembre 2019, ha approvato le determinazioni, in vigore dal 1° gennaio 2020, riguardanti i compensi in favore degli avvocati e procuratori, i patroni stabili laici, i giudici laici, i difensori del vincolo laici e/o promotori di giustizia laici, gli uditori laici e assessori laici operanti nei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, i criteri di remunerazione per i sacerdoti operanti nei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale.*

*Le determinazioni, promulgate dal Presidente della CEI in data 3 dicembre 2019, prot. n. 768/2019, entrano in vigore il 1° gennaio 2020.*

*Si riportano di seguito:*

- il decreto di promulgazione delle determinazioni;*
- il testo delle determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale.*

## Promulgazione delle determinazioni

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 768/2019

Il Presidente

- viste le determinazioni approvate dal Consiglio Episcopale Permanente, ai sensi degli articoli 8 e 9 delle *Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, nella sessione del 23 – 25 settembre 2019;

- ai sensi dell'articolo 27, lettera *a*) dello statuto e dell'articolo 72 del regolamento della CEI,

emana il seguente  
DECRETO

Le determinazioni riguardanti i compensi in favore degli avvocati e procuratori, i patroni stabili laici, i giudici laici, i difensori del vincolo laici e/o promotori di giustizia laici, gli uditori laici e assessori laici operanti nei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, i criteri di remunerazione per i sacerdoti operanti nei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, approvate dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 23 – 25 settembre 2019, sono promulgate, nel testo allegato al presente decreto, attraverso la pubblicazione nel *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana* e sul sito istituzionale della CEI ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)) ed entrano in vigore il 1° gennaio 2020.

Roma, 3 dicembre 2019

GUALTIERO CARD. BASSETTI  
*Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve*  
*Presidente*

✠ STEFANO RUSSO  
*Segretario Generale*

*Conferenza Episcopale Italiana*

DETERMINAZIONI RIGUARDANTI  
I TRIBUNALI ECCLESIASTICI ITALIANI  
IN MATERIA DI NULLITÀ MATRIMONIALE

1) DETERMINAZIONE CIRCA I COMPENSI IN FAVORE DEGLI AVVOCATI  
E PROCURATORI

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 9, § 1, delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, si adottano le seguenti determinazioni circa i compensi in favore degli avvocati e procuratori.

- a. Gli onorari degli avvocati e dei procuratori nelle cause di nullità matrimoniale, concordati tra i patroni e i propri assistiti, sono indicati in un preventivo sottoscritto anche dalla parte (o dalle parti se concordi), secondo modelli adottati da ciascun Tribunale.
- b. L'importo degli onorari degli avvocati e dei procuratori è stabilito nel rispetto della seguente tabella:

<b>Processo di primo grado</b>		<b>minimo</b>	<b>massimo</b>
Onorario per il patrocinio nel processo di primo grado			
	Consulenza e studio <sup>1</sup>	€ 0,00	€ 250,00
	Fase introduttiva, con raccolta ed esame degli elementi probatori, fino alla incardinazione della causa o alla costituzione della parte convenuta (sono comprese in questa fase le attività per la riassunzione della causa)	€ 480,00	€ 650,00

<sup>1</sup> Tale onorario, nell'eventuale prosieguo della causa, è da considerarsi come acconto.

	Fase istruttoria fino al decreto di conclusione in causa (in questa fase sono comprese le cause incidentali e le rogatorie)	€ 640,00	€ 1.200,00
	Fase dibattimentale fino al provvedimento con il quale termina il giudizio di primo grado	€ 480,00	€ 900,00
	Totale	€ 1.600,00	€ 3.000,00
Onorario del procuratore (se distinto dall'avvocato) nel processo di primo grado		€ 350,00	

<b>Processo di secondo grado con rito ordinario</b>		<b>minimo</b>	<b>massimo</b>
Onorario per il patrocinio nel processo di secondo grado con rito ordinario		€ 650,00	€ 1.300,00
Onorario del procuratore (se distinto dall'avvocato) nel processo di secondo grado con rito ordinario		€ 350,00	

- c. Nel caso in cui il processo in appello venisse definito secondo quanto previsto dal can. 1680 § 2, la determinazione del compenso a consuntivo (cfr Norme, art. 7, § 5, è pari ad un terzo del compenso preventivato per l'intero giudizio di secondo grado.
- d. Per il processo più breve, l'agevole individuazione di argomenti particolarmente evidenti che rendono manifesta la nullità (cfr can. 1683) può costituire un criterio per l'ordinaria applicazione della metà degli importi delle tariffe.
- e. I compensi sono comprensivi delle spese generali; rimangono esclusi gli eventuali oneri previdenziali e fiscali, nonché le spese vive, se previamente concordate e documentate, e quelle ammesse ai sensi dell'art. 7, § 4, delle Norme.
- f. Le presenti determinazioni si applicano alle cause introdotte dal 1° gennaio 2020.

## 2) DETERMINAZIONE CIRCA I PATRONI STABILI LAICI

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 8, § 2, delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, si adottano le seguenti determinazioni circa la disciplina del rapporto di lavoro dei patroni stabili laici operanti nei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale.

- a. Il Moderatore, qualora lo ritenga opportuno, può nominare un patrono stabile mediante decreto canonico per cinque anni rinnovabili. Il Moderatore sottoscrive con il fedele laico che esercita l'ufficio di patrono stabile un contratto d'opera professionale.
- b. Per la nomina del fedele laico all'ufficio di patrono stabile, oltre ai requisiti previsti dalla normativa universale, si richiede la presentazione del candidato con il nulla osta da parte dell'Ordinario proprio, che ne attesti l'inserimento nella comunità ecclesiale e la buona fama. Ulteriori requisiti possono essere stabiliti dal Regolamento del Tribunale.
- c. Il patrono stabile esercita l'incarico professionale in piena autonomia, secondo i tempi e le modalità organizzative previsti dal Regolamento del Tribunale, assicurando la presenza presso la sede principale o secondaria del Tribunale o in altre sedi concordate, nei giorni pattuiti, per rendere in maniera adeguata il servizio di consulenza canonica ai fedeli circa la loro situazione matrimoniale e per seguire con la massima cura e diligenza il patrocinio nelle cause introdotte. Previo accordo con il Moderatore, il patrono stabile può svolgere le proprie funzioni anche in favore di altri Tribunali ecclesiastici e presso le rispettive sedi.
- d. L'incarico di patrono stabile presso un Tribunale ecclesiastico in materia di nullità matrimoniale è incompatibile con l'esercizio del patrocinio di fiducia presso i Tribunali ecclesiastici italiani (cfr art. 8, § 2, delle Norme) e con l'assunzione della difesa dei patrocinati in procedimenti davanti ai giudici dello Stato, fatto salvo l'eventuale procedimento di delibazione della sentenza di nullità matrimoniale.
- e. Il patrono stabile riceve dal Tribunale un compenso, stabilito dal Moderatore, che orientativamente è costituito:
  1. da una parte fissa, non superiore a € 2.000,00, che potrà essere proporzionalmente ridotta in considerazione delle contenute esigenze lavorative, comprese le ipotesi in cui l'impegno per la consulenza canonica e per il patrocinio non sia richiesto per tutti i giorni di funzionamento del Tribunale o nel caso in cui il Tribunale stesso non sia aperto tutti i giorni feriali;
  2. da una parte variabile, pari a € 50,00 per la consulenza canonica (che comprende uno o più incontri) e € 90,00 per ogni patrocinio assunto nel processo di primo grado e € 60,00 per ogni appello;

3. gli importi su indicati sono comprensivi di spese generali e agli stessi vanno aggiunti, se dovuti, iva e contributi previdenziali.

f. La presente determinazione entra in vigore il 1° gennaio 2020.

3) DETERMINAZIONE CIRCA I GIUDICI LAICI, I DIFENSORI DEL VINCOLO LAICI E/O PROMOTORI DI GIUSTIZIA LAICI, GLI UDITORI LAICI E ASSESSORI LAICI

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 9, § 1, delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, si adottano le seguenti determinazioni circa la disciplina del rapporto di lavoro dei giudici laici, dei difensori del vincolo laici e degli uditori laici operanti nei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale.

*Giudici laici*

1. Il fedele laico che, possedendo i requisiti previsti dalla normativa canonica, è nominato con decreto canonico del Moderatore giudice per un periodo non superiore a dodici mesi (prima nomina), è assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, della predetta durata, non rinnovabile con la qualifica di responsabile di ufficio di particolare importanza. Terminato il periodo può essere confermato con decreto del Moderatore per un quinquennio (rinnovabile) ed è assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con la medesima qualifica.
2. Il contratto di lavoro può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Il contratto a tempo pieno prevede quaranta ore di lavoro settimanali da svolgere presso la sede del Tribunale o secondo le modalità stabilite nel proprio Regolamento.
3. Ai fini dell'assunzione si richiede:
  - a. la presentazione del candidato con il nulla osta da parte dell'Ordinario proprio;
  - b. *curriculum vitae* del candidato;
  - c. relazione dell'attività di qualificazione professionale svolta, comprensiva dell'eventuale partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento;
  - d. parere del Vicario giudiziale.
4. Per la parte economica e, in quanto compatibile, per la parte normativa si fa riferimento al contratto collettivo nazionale per i dipendenti degli Istituti per il sostentamento del clero.
5. Per il fedele laico, per il periodo in cui esercita l'ufficio di giudice in modo non stabile o in via non esclusiva, si sottoscrive un contratto d'opera professionale. Il compenso è determinato dal Moderatore in base alle prestazioni effettuate, nella misura minima così stabilita:

Giudice occasionale	Remunerazione a prestazione:	
	- sessione istruttoria:	€ 30,00
	- voto:	€ 90,00
	- voto con sentenza:	€ 160,00
	- voto con decreto:	€ 110,00

*Difensori del vincolo laici e/o promotori di giustizia laici, uditori laici e assessori laici*

6. Il fedele laico che, possedendo i requisiti previsti dalla normativa canonica, è nominato con decreto canonico del Moderatore difensore del vincolo e/o promotore di giustizia per un periodo non superiore a dodici mesi (prima nomina), è assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, della predetta durata, non rinnovabile con la qualifica di responsabile di progetto.  
Terminato il periodo può essere confermato con decreto del Moderatore per un quinquennio (rinnovabile) ed è assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con la medesima qualifica.
7. Il contratto di lavoro può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Il contratto a tempo pieno prevede quaranta ore di lavoro settimanali, comprensive della partecipazione alle sessioni istruttorie e della redazione delle *animadversiones*, da svolgere presso la sede del Tribunale o secondo le modalità stabilite nel proprio Regolamento.
8. Ai fini dell'assunzione si richiede:
  - a. la presentazione del candidato con il nulla osta da parte dell'Ordinario proprio;
  - b. *curriculum vitae* del candidato;
  - c. relazione dell'attività di qualificazione professionale svolta, comprensiva dell'eventuale partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento;
  - d. parere del Vicario giudiziale.
9. Per la parte economica e, in quanto compatibile, per la parte normativa si fa riferimento al contratto collettivo nazionale per i dipendenti degli Istituti per il sostentamento del clero.
10. Per il fedele laico, per il periodo in cui esercita l'ufficio di difensore del vincolo e/o promotore di giustizia in modo non stabile o in via non esclusiva e di assessore, si sottoscrive un contratto d'opera professionale. Il compenso è determinato dal Moderatore in base alle prestazioni effettuate, nella misura minima così stabilita:

Difensore del vincolo occasionale	Remunerazione a prestazione: - sessione istruttoria: € 25,00 - <i>animadversiones</i> : € 100,00
Assessore	Consulto € 90,00

11. Il fedele laico, che possiede i requisiti previsti dalla normativa canonica, può essere nominato uditore con la medesima disciplina di cui ai numeri 6-10, in quanto applicabile.

12. La presente determinazione entra in vigore il 1° gennaio 2020.

#### 4) DETERMINAZIONE CIRCA I CRITERI DI REMUNERAZIONE PER I SACERDOTI

##### *Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI*

- VISTE le *Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani e circa l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi*, promulgate con decreto del Presidente della CEI in data 18 marzo 1997, aggiornate, a seguito della entrata in vigore della Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, con le *Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, promulgate con decreto del Presidente della CEI in data 7 giugno 2018, che demandano all'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente l'aggiornamento periodico delle tabelle concernenti i costi e i servizi erogati dai Tribunali ecclesiastici italiani per le cause matrimoniali;
- TENUTO CONTO che il *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* ha permesso, secondo i criteri di discernimento dei Vescovi, la nascita di nuovi Tribunali sia Diocesani che Interdiocesani, sia il mantenimento di Tribunali Interdiocesani,

determina

a. i criteri per la remunerazione in favore dei sacerdoti che prestano servizio in favore dei Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale nei termini che seguono:

restano, allo stato, invariate le entità delle remunerazioni in favore dei sacerdoti che prestano servizio presso i Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale, che trattano le cause con il processo ordinario o con il processo ordinario e breve, ai quali afferiscono cinque o più diocesi, e precisamente:

- 1) Vicario giudiziale € 1.435,00
- 2) Vicario giudiziale aggiunto € 1.346,00
- 3) Giudice a tempo pieno € 1.346,00

4) Giudice a tempo parziale <sup>1</sup>	€ 1.257,00
5) Uditore	€ 1.117,00
6) Difensore del vincolo a tempo pieno e/o Promotore di giustizia a tempo pieno	€ 1.196,00
7) Difensore del vincolo a tempo parziale e/o Promotore di giustizia a tempo parziale <sup>2</sup>	€ 1.117,00
8) Patrono stabile	€ 1.196,00

- b. Per i Tribunali ecclesiastici ai quali afferiscono da due a quattro diocesi, le remunerazioni sopra indicate, considerata la minore gravosità dell'impegno, sono ridotte di 1/20.
- c. Per i Tribunali ecclesiastici diocesani, le remunerazioni di cui alla tabella sono ridotte, per le ragioni suindicate, di 1/10.
- d. Se il Tribunale ecclesiastico diocesano è costituito per le cause di nullità matrimoniale trattate solamente con il processo più breve, le remunerazioni di cui alla tabella sono ridotte, per le ragioni suindicate, di 1/8.
- e. I giudici, gli uditori, i difensori del vincolo e/o promotori di giustizia e gli assessori inseriti nel sistema di sostentamento del clero ai sensi della delibera 58 art. 1, § 3, che prestano servizio in Tribunale con modalità occasionale assicurando un costante e significativo contributo, possono, a giudizio del proprio Vescovo e del Moderatore, ricevere una remunerazione pari a quella prevista per il difensore del vincolo a tempo parziale.
- f. La remunerazione per i giudici, gli uditori, i difensori del vincolo e/o promotori di giustizia e gli assessori che prestano servizio in Tribunale a tempo parziale o con modalità occasionale, e che non sono inseriti nel sistema di sostentamento del clero ai sensi della delibera 58 art. 1, § 3, è corrisposta, con idonea forma contrattuale, dal Tribunale nella misura determinata dal Moderatore secondo un criterio equitativo che tenga conto della presente determinazione.
- g. La presente determinazione entra in vigore il 1° gennaio 2020.

---

<sup>1</sup> Sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero ai sensi della delibera 58 art.1, § 3.

<sup>2</sup> Sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero ai sensi della delibera 58 art.1, § 3.

## Nomine

---

La Presidenza della CEI, nella riunione del 3 dicembre 2019, ha nominato:

**Fondazione Missio - Sezione “Centro unitario per la formazione missionaria (CUM)”**

- Don Marco TESTA (Saluzzo), *Direttore*.

# Indice analitico 2019

## Alimentazione

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 69ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2019), 120-122
- messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2019), 201-202

## Archivio

- Regolamento dell'Archivio CEI, 170-185

## Assemblea Generale CEI

- 73ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 20 - 23 maggio 2019, 59
- discorso di Papa Francesco, 60-64
- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2019, 65-66
- comunicato finale, 67-72

## Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

- *P. Roberto Del Riccio*, SJ, nominato Assistente ecclesiastico generale; *Don Luca Albizzi* (Fiesole), nominato Assistente ecclesiastico nazionale formazione capi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28
- *Don Luca Delunghi* (Perugia - Città della Pieve), nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

## Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC)

- *Don Nicola Felice Abbattista* (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi), nominato Assistente nazionale per la Branca Rover; *Don Marco Decesaris* (Terni - Narni - Amelia), nominato Assistente nazionale per la Branca Esploratori; *P. Peter Dubovsky*, SJ, nominato Assistente nazionale per la Branca Coccinelle; *Don Zbigniew Szczepan Formella*, SDB, nominato Assistente nazionale per la Branca Scolte; *Don Lorenzo Magarelli* (Trieste), nominato Assistente nazionale per la Branca Lupetti; *Don Stefano Zeni* (Trento), nominato Assistente na-

zionale per la Branca Guide: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

## Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero

- *Sig.a Brunella Campedelli*, nominata Presidente; *Mons. Pier Giulio Diaco* (Cesena - Sarsina), nominato Assistente ecclesiastico: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

## Beni culturali ecclesiastici

- modifica del Regolamento applicativo, 46-52

## Bibbia

- adottata la traduzione della Bibbia CEI 2008 per la pubblicazione della seconda edizione italiana della Liturgia delle Ore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78

## Calendario della CEI

- approvazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- calendario delle attività per l'anno pastorale 2019 - 2020, 79

## Calendario delle giornate mondiali e nazionali

- anno 2020, 98-99

## Caritas Italiana

- *S.E.R. Mons. Corrado Pizziolo*, Vescovo di Vittorio Veneto, nominato Membro della Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

## Carità del Papa

- dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72

## Celebrazione Beata Maria Vergine di Loreto

- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 214-217

### **Celebrazione San Paolo VI, Papa**

- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale, 33-38

### **Centro Italiano Femminile (CIF)**

- *S.Em. Card. Edoardo Menichelli*, Arcivescovo emerito di Ancona - Osimo, nominato Consulente ecclesiastico: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78

### **Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo**

- *Dott.ssa Anna Rocchi*, nominata Membro: dalla Presidenza della CEI del 22 marzo 2019, 53-54

### **Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose**

- accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana per il riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia, 104
- *Mons. Valentino Bulgarelli*, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, nominato Membro: dalla Presidenza della CEI del 30 aprile 2019, 105
- *S.E.R. Mons. Daniele Gianotti*, Vescovo di Crema, nominato Presidente; *Dott.ssa Bruna Marro*, nominata Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

### **Comitato per i congressi eucaristici nazionali**

- *Don Antonio Di Leo* (Matera - Irsina), nominato Segretario: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

### **Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

- *S.E.R. Mons. Donato Negro*, Arcivescovo di Otranto, Presidente; *Dott.ssa Maria Grazia Bambino*, nominata Segretario; *Mons. Giuseppe Baturi*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; *Dott. Matteo Calabresi*, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; *Don Graziano Donà* (Ferrara - Comacchio); *Prof. Giorgio Feliciani*; *Don Ivan Maffei*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

- *Dott. Stefano Proietti*, Collaboratore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, nominato Membro: dalla Presidenza della CEI del 22 marzo 2019, 53-54

### **Comitato scientifico e organizzativo dell'Incontro di riflessione e spiritualità per la Pace nel Mediterraneo**

- *S.Em. Card. Gualtiero Bassetti*, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Presidente della CEI, nominato Presidente; *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Segretario Generale della CEI, nominato Referente; *S.E.R. Mons. Antonino Raspanti*, Vescovo di Acireale e Vice Presidente della CEI, nominato Moderatore; *Dott. Vittorio Sozzi*, nominato Coordinatore; *Dott. Claudio Grisanti*, nominato Aiuto Coordinatore; *Prof. Maurizio Ambrosini*; *Don Mario Castellano* (Bari - Bitonto); *Dott. Vincenzo Corrado*, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; *Don Gaetano Coviello* (Bari - Bitonto); *Prof. Valerio De Cesaris*; *Don Giovanni De Robertis*, Direttore Generale della Fondazione "Migrantes"; *Prof.ssa Giuseppina De Simone*; *Dott. Claudio Descalzi*; *Prof. Ernesto Diaco*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; *P. Giovanni Distante*, OP; *Dott. Pasquale Ferrara*; *Prof. Marco Pietro Giovannoni*; *Don Franco Magnani*, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale; *Prof. Andrea Possieri*; *Prof. Mario Primicerio*; *Prof. Alberto Quattrucci*; *Dott. Angelo Rossi*; *Don Giuliano Savina*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; *Mons. Francesco Antonino Soddu*, Direttore della Caritas Italiana, nominati Membri: dalla Presidenza della CEI del 22 marzo 2019, 53-54

### **Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**

- messaggio per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2019), 80-82
- messaggio per la 14ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2019), 117-119
- messaggio per la 69ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2019), 120-122

### **Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata**

- *S.E.R. Mons. Francesco Lambiasi*, Vescovo di Rimini, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

### **Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute**

- *S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli*, Arcivescovo di Gorizia, eletto Presidente: dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- *S.E.R. Mons. Douglas Regattieri*, Vescovo di Cesena - Sarsina, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

### **Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo**

- messaggio per la 14ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2019), 117-119

### **Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università**

- condiviso il percorso di preparazione all'evento *Educare ancora* (marzo 2020): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

### **Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi**

- *S.E.R. Mons. Giuseppe Cavallotto*, Vescovo emerito di Cuneo e di Fossano, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28
- *S.E.R. Mons. Giovanni Intini*, Vescovo di Tricarico, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

### **Commissione Episcopale per le migrazioni**

- *S.E.R. Mons. Roberto Carboni*, OFM Conv, Arcivescovo di Oristano e Amministratore Apostolico di Ales - Terralba, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

### **Commissione mista Vescovi - Religiosi - Istituti Secolari**

- *S.E.R. Mons. Andrea Bruno Mazzocato*, Arcivescovo di Udine; *Sig.a Maria Carmela Tascione*, Presidente della CIIS, nominati Membri: dalla Presidenza della CEI del 30 ottobre 2019, 223

### **Comunicati**

- del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

- del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

### **Comunicazioni sociali**

- messaggio di Papa Francesco per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019), 4-7

### **Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia**

- *S.E.R. Mons. Michele Pennisi*, Arcivescovo di Monreale, nominato Assistente ecclesiastico: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

### **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**

- accordo per la collaborazione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (15 maggio 2019), 100-103
- intese con altri enti religiosi e le Istituzioni italiane per l'accoglienza delle persone migranti e l'apertura di corridoi umanitari, 239-245

### **Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)**

- accordo per la collaborazione con la CEI (15 maggio 2019), 100-103

### **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**

- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale della celebrazione di San Paolo VI, Papa, 33-38
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto, 214-217

### **Congregazione per l'Educazione Cattolica (degli Istituti di Studi)**

- accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana per il riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia, 104

### **Congregazione per la Dottrina della Fede**

- lettera apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione "Ecclesia Dei", 1-3

- rescritti di Papa Francesco sull'abolizione del segreto pontificio per la tutela dei minori, 248-250

#### **Congregazione per le Chiese Orientali**

- erezione dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, 213

#### **Congresso Eucaristico Nazionale**

- approvata la data del XXVII Congresso, Matera 16 - 19 settembre 2021: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

#### **Consiglio Episcopale Permanente**

- comunicato finale della sessione del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28:
  - scelta del tema principale dell'Assemblea di maggio, *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*;
  - condiviso il percorso di preparazione all'evento *Educare ancora* (marzo 2020);
  - approvata la proposta dei temi per l'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2021);
  - approvata la data del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, Matera 16 - 19 settembre 2021;
  - istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori;
  - approvata l'adozione di nuovi principi contabili per la redazione dei bilanci degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero;
  - approvati i nuovi parametri per l'edilizia di culto per gli anni 2019 - 2020 - 2021;
  - approvata la modifica di statuto dell'associazione Rinnovamento nello Spirito Santo
- comunicato finale della sessione dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78:
  - confronto su una bozza di documento riguardante i criteri etici di gestione finanziaria;
  - stabilita la durata quinquennale degli *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana e la costituzione di un gruppo di lavoro per la preparazione della traccia;
  - scelta la sede della 49<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici italiani (Taranto 2021);
  - adottata la traduzione della Bibbia CEI 2008 per la pubblicazione della seconda edizione italiana della Liturgia delle Ore;
  - approvata l'istituzione di un Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità;

- autorizzato il testo delle *Linee guida* sulla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili da presentare all'Assemblea Generale e nominati i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali;
- approvata la ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea Generale;
- approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020
- comunicato finale della sessione del 23 - 25 settembre 2019, 203-209:
  - condivisa la traccia per il cammino degli *Orientamenti pastorali*;
  - scelto il tema, la data e presentati i *Lineamenti* della 49<sup>a</sup> Settimana sociale (Taranto, 4 - 7 febbraio 2021);
  - approvato il messaggio sulla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano;
  - approvate alcune determinazioni e comunicate le ripartizioni per l'anno 2019 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale;
  - approvato l'adeguamento del valore del punto
- messaggio per la 42<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020), 210-211

#### **Consiglio Nazionale della scuola cattolica (CNSC)**

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28:
  - Membri di diritto: *S.E.R. Mons. Mariano Crociata*, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, nominato Presidente; *Prof. Ernesto Diaco*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; *Prof. Sergio Cicutelli*, Coordinatore del Comitato scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica; *Dott. Luigi Morgano*, Segretario Nazionale FISM; *Prof.ssa Virginia Kaladich*, Presidente Nazionale FIDAE; *Dott. Giancarlo Frare*, Presidente Nazionale AGESC; *P. Francesco Ciccimarra*, B, Presidente Nazionale AGIDAE; *Don Massimiliano Sabbadini* (Milano), Presidente Nazionale CONFAP;
  - Membri designati dai rispettivi organismi: per la CISM: *Don Roberto Dal Molin*, SDB; per l'USMI: *Sr. Anna Monia Alfieri*, IM; per la FISM: *Avv. Stefano Giordano*; *Dott.ssa Biancamaria Girardi*; *Don Gesualdo Purziani* (Senigallia); *Dott.ssa Lucia Stoppini*; *Dott. Antonio Trani*; *Dott. Giannino Zanfisi*; per la FIDAE: *Sr. Clara Biella*, ISM; *Prof. Francis*

*Contessotto; P. Vitangelo Carlo Maria Denora, SJ; Sr. Mariella D'Ippolito, FMA; per la CONFAP: Sr. Lauretta Valente, FMA; per l'AGESC: Dott. Claudio Masotti;*

- Membri di libera nomina: *Dott.ssa Liliana Beriozza; Sig. Jacopo Grasso; Don Guglielmo Malizia, SDB; Avv. Marco Masi; Dott.ssa Paola Vacchina*

#### **Consiglio per gli Affari Economici**

- *S.E.R. Mons. Ciro Minihero*, Vescovo di Vallo della Lucania, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- *S.E.R. Mons. Salvatore Angerami*, Vescovo ausiliare di Napoli, nominato Membro: dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72

#### **Consiglio per gli Affari Giuridici**

- *S.E.R. Mons. Guglielmo Giombanco*, Vescovo di Patti, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78

#### **Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)**

- *Dott.ssa Maddalena Pievaioli*, nominata Segretario Generale: dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- *Prof.ssa Patrizia Bertoncello; Dott. Michele Borghi; Dott. Mario Landi; Dott. Massimiliano Signifredi*, nominati Membri del Comitato direttivo: dalla Presidenza della CEI del 12 giugno 2019, 186

#### **Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere**

- *Don Elia Matija* (Pistoia), nominato per i cattolici albanesi in Italia: dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- *Don Matthieu Malik Faye* (Tambacounda, Senegal), nominato per i cattolici africani di lingua francese in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

#### **Corridoi umanitari**

- intesa tra la CEI, la Comunità di Sant'Egidio e i Ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Interno, per

l'apertura di corridoi umanitari (3 maggio 2019), 239-245

#### **Creato**

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 14ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2019), 117-119
- messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2019), 187-189

#### **Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni**

- istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, 39-40
- modifica del Regolamento applicativo delle *Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto*, 46-52
- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto, 218
- determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, 251-259

#### **Dialogo interreligioso**

- documento sulla fratellanza umana di Papa Francesco e il Grande Imam Ahmad al-Tayyib, 8-14
- aggiornamento sull'*Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace* (Bari, 19 - 23 febbraio 2019): dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- approfondimento dei contenuti e delle modalità dell'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

#### **Disabilità**

- approvata l'istituzione di un Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle persone con disabilità (3 dicembre 2019), 231-232

#### **Economia**

- confronto su una bozza di documento riguardante i criteri etici di gestione finanziaria: dal

comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78

#### **Edilizia di culto**

- approvazione dei nuovi parametri per l'edilizia di culto per gli anni 2019 - 2020 - 2021: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28
- tabelle parametriche per gli anni 2019 - 2020 - 2021 e modifica del Regolamento applicativo, 46-52

#### **Educazione**

- condiviso il percorso di preparazione all'evento *Educare ancora* (marzo 2020): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28
- messaggio di Papa Francesco per il lancio del patto educativo (14 maggio 2020), 190-192

#### **Esarcato Apostolico**

- erezione dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, 213

#### **Etica**

- confronto su una bozza di documento riguardante i criteri etici di gestione finanziaria: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78

#### **Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES)**

- *S.E.R. Mons. Giovanni Scanavino*, OSA, Vescovo emerito di Orvieto - Todi, nominato Presidente nazionale: dal comunicato finale della 73<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72

#### **Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)**

- *Sig.a Martina Occhipinti*, nominata Presidente nazionale femminile; *Don Andrea Albertin* (Padova), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 73<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72

#### **Fine-vita**

- riflessione dei Vescovi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
- nota della Presidenza CEI sulla sentenza della Corte Costituzionale, 212

#### **Fondazione "Migrantes"**

- Collegio dei Revisori dei Conti: *Dott. Paolo Buzzonetti*; *Diac. Dott. Mauro Salvatore*, Economo della CEI; *Dott. Massimo Soraci*, nominati Membri: dal comunicato finale della 73<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72

#### **Fondazione "Missio"**

- *Don Valerio Bersano* (Alessandria), nominato Segretario nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria e della Pontificia Unione Missionaria: dalla Presidenza della CEI del 30 ottobre 2019, 223
- *Don Marco Testa* (Saluzzo), nominato Direttore della Sezione "Centro Unitario per la formazione missionaria (CUM)": dalla Presidenza della CEI del 3 dicembre 2019, 260

#### **Giornate**

- 53<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019): messaggio, 4-7
- 56<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019): messaggio, 18-21
- 95<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019): messaggio, 30-32
- Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019): messaggio, 55-58
- Giornata del primo maggio (1 maggio 2019): messaggio, 80-82
- 93<sup>a</sup> Giornata missionaria mondiale (20 ottobre 2019): messaggio, 107-110
- 3<sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (17 novembre 2019): messaggio, 111-116
- 14<sup>a</sup> Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2019): messaggio, 117-119
- 69<sup>a</sup> Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2019): messaggio, 120-122
- Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2019): messaggio, 187-189
- Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2019): messaggio, 201-202
- 42<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020): messaggio, 210-211
- Giornata mondiale delle persone con disabilità (3 dicembre 2019): messaggio, 231-232
- 53<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2020): messaggio, 233-238

#### **Intese**

- accordo per la collaborazione tra la CEI e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (15 maggio 2019), 100-103

- accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana per il riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia, 104
- accordo tra l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute e l'Azienda sanitaria locale Roma 1 per il progetto "Infermiere di comunità in parrocchia" (29 luglio 2019), 219-222
- tra la CEI, altri enti religiosi e le Istituzioni italiane per l'accoglienza delle persone migranti e l'apertura di corridoi umanitari, 239-245
- lettera apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio *Aperuit illis*, 193-200
- approvato il messaggio sulla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto, 214-217

#### **Istituti diocesani sostentamento clero (IDSC)**

- approvata l'adozione di nuovi principi contabili per la redazione dei bilanci: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

#### **Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori**

- *S.E.R. Mons. Franco Giulio Brambilla*, Vescovo di Novara e Vice Presidente della CEI, nominato Rappresentante della CEI nel Comitato di indirizzo: dalla Presidenza della CEI del 30 aprile 2019, 105

#### **Istituto centrale per il sostentamento del clero (ICSC)**

- rendiconto delle somme pervenute nell'anno 2018 all'ICSC e alla CEI, 83-97

#### **Lavoro**

- scelta la sede della 49ª Settimana sociale (Taranto 2021): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2019), 80-82
- scelto il tema, la data e presentati i *Lineamenta* della 49ª Settimana sociale (Taranto, 4 - 7 febbraio 2021): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

#### **Liturgia**

- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale della celebrazione di San Paolo VI, Papa, 33-38
- adottata la traduzione della Bibbia CEI 2008 per la pubblicazione della seconda edizione italiana della Liturgia delle Ore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78

- lettera apostolica di Papa Francesco *Admirabile signum*, 225-230

#### **Mediterraneo**

- aggiornamento sull'*Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace* (Bari, 19 - 23 febbraio 2019): dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- approfondimento dei contenuti e delle modalità dell'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

#### **Messaggi**

- di Papa Francesco per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019), 4-7
- documento sulla fratellanza umana di Papa Francesco e il Grande Imam Ahmad al-Tayyib, 8-14
- di Papa Francesco per la Quaresima 2019, 15-17
- di Papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019), 18-21
- della Presidenza CEI per il sesto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019), 29
- della Presidenza CEI per la 95ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019), 30-32
- di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019), 55-58
- discorso di Papa Francesco in occasione della 73ª Assemblea Generale, Roma, 20 - 23 maggio 2019, 60-64
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2019), 80-82

- di Papa Francesco per la 93ª Giornata missionaria mondiale (20 ottobre 2019), 107-110
- di Papa Francesco per la 3ª Giornata mondiale dei poveri (17 novembre 2019), 111-116
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 14ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2019), 117-119
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 69ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2019), 120-122
- di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2019), 187-189
- di Papa Francesco per il lancio del patto educativo (14 maggio 2020), 190-192
- di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2019), 201-202
- del Consiglio Episcopale Permanente per la 42ª Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020), 210-211
- di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle persone con disabilità (3 dicembre 2019), 231-232
- di Papa Francesco per la 53ª Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2020), 233-238
- della Presidenza CEI per il 50° anniversario di sacerdozio di Papa Francesco (13 dicembre 2019), 246-247
- rilancio dell'*Ottobre missionario*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- aggiornamento sulle iniziative: *Forum missionario* (Sacrofano, 28 - 31 ottobre 2019) promosso dalla Fondazione Missio e dall'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: dal comunicato finale della 73ª Assemblée Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- messaggio di Papa Francesco per la 93ª Giornata missionaria mondiale (20 ottobre 2019), 107-110

#### **Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)**

- *Don Innocenzo Bellante* (Monreale), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 73ª Assemblée Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72

#### **Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC)**

- *Don Innocenzo Bellante* (Monreale), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 73ª Assemblée Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72

#### **Note**

- della Presidenza CEI sulla sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita, 212

#### **Messale Romano**

- approvato il messaggio sulla pubblicazione della terza edizione italiana: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

#### **Migrazioni**

- messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019), 55-58
- intese tra la CEI, altri enti religiosi e le Istituzioni italiane per l'accoglienza delle persone migranti e l'apertura di corridoi umanitari, 239-245

#### **Missioni**

- scelta del tema principale dell'Assemblea di maggio, *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

#### **Orientamenti pastorali**

- prime proposte su contenuti e modalità degli Orientamenti dell'Episcopato italiano: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28
- stabilita la durata quinquennale e la costituzione di un gruppo di lavoro per la preparazione della traccia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- presentata una prima ipotesi per il quinquennio 2020 - 2025: dal comunicato finale della 73ª Assemblée Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- condivisa la traccia per il cammino: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

#### **Otto per mille**

- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2019, 65-66

## **Pace**

- documento sulla fratellanza umana di Papa Francesco e il Grande Imam Ahamad al-Tayyib, 8-14
- aggiornamento sull'*Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace* (Bari, 19 - 23 febbraio 2019): dal comunicato finale della 73<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- approfondimento dei contenuti e delle modalità dell'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
- messaggio di Papa Francesco per la 53<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2020), 233-238

## **Papa**

- lettera apostolica in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione "Ecclesia Dei", 1-3
- messaggio per la 53<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019), 4-7
- documento sulla fratellanza umana di Papa Francesco e il Grande Imam Ahamad al-Tayyib, 8-14
- messaggio per la Quaresima 2019, 15-17
- messaggio per la 56<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019), 18-21
- messaggio della Presidenza CEI per il sesto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019), 29
- messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019), 55-58
- discorso in occasione della 73<sup>a</sup> Assemblea Generale, Roma, 20 - 23 maggio 2019, 60-64
- messaggio per la 93<sup>a</sup> Giornata missionaria mondiale (20 ottobre 2019), 107-110
- messaggio per la 3<sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (17 novembre 2019), 111-116
- messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2019), 187-189
- messaggio per il lancio del patto educativo (14 maggio 2020), 190-192
- lettera apostolica in forma di Motu proprio *Aperuit illis*, 193-200
- messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2019), 201-202
- lettera apostolica *Admirabile signum*, 225-230
- messaggio per la Giornata mondiale delle persone con disabilità (3 dicembre 2019), 231-232

- messaggio per la 53<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2020), 233-238
- messaggio della Presidenza CEI per il 50° anniversario di sacerdozio di Papa Francesco (13 dicembre 2019), 246-247
- rescritti sull'abolizione del segreto pontificio per la tutela dei minori, 248-250

## **Parola di Dio**

- lettera apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio *Aperuit illis*, 193-200

## **Pontificia Commissione "Ecclesia Dei"**

- lettera apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione, 1-3

## **Povertà**

- messaggio di Papa Francesco per la 3<sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (17 novembre 2019), 111-116

## **Presepe**

- lettera apostolica di Papa Francesco *Admirabile signum*, 225-230

## **Presidenza CEI**

- messaggio per il sesto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019), 29
- messaggio per la 95<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019), 30-32
- nota sulla sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita, 212
- messaggio per il 50° anniversario di sacerdozio di Papa Francesco (13 dicembre 2019), 246-247

## **Processo matrimoniale**

- approvate alcune determinazioni e comunicate le ripartizioni per l'anno 2019 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
- testo delle determinazioni, 251-259

## **Quaresima**

- messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019, 15-17

### **Regolamenti**

- del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, 41-43
- modifica del Regolamento applicativo delle *Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto*, 46-52
- dell'Archivio CEI, 170-185

### **Repubblica Italiana**

- accordo con la Santa Sede per il riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia, 104

### **Ringraziamento**

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 69ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2019), 120-122

### **Rinnovamento nello Spirito Santo (RNS)**

- approvata la modifica di statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28

### **Riordino delle diocesi**

- aggiornamento: dal comunicato finale della 73ª Assemblée Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72

### **Salute**

- accordo tra l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute e l'Azienda sanitaria locale Roma 1 per il progetto "Infermiere di comunità in parrocchia" (29 luglio 2019), 219-222

### **Santa Sede**

- iscrizione con il grado di memoria, da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale, 33-38
- accordo con la Repubblica Italiana per il riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia, 104
- erezione dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, 213
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa, da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto, nel Calendario Romano Generale, 214-217

- rescritti di Papa Francesco sull'abolizione del segreto pontificio per la tutela dei minori, 248-250

### **Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose**

- *Mons. Valentino Bulgarelli* (Bologna), nominato Responsabile: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana per il riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia, 104

### **Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità**

- *Sr. Veronica Amata Donatello*, SFA, nominata Responsabile: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209

### **Servizio Nazionale per la tutela dei minori**

- *S.E.R. Mons. Lorenzo Ghizzoni*, Arcivescovo di Ravenna - Cervia e Referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28
- istituzione del Servizio Nazionale, 39-40
- Regolamento, 41-43
- indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani, 44-45
- *Dott.ssa Emanuela Vinai*, nominata Coordinatrice; *Avv. Carlo Acquaviva*, Collaboratore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; *P. Amedeo Cencini*, FDCC; *Dott.ssa Anna Deodato*; *Don Gianluca Marchetti* (Bergamo); *P. Luigi Sabbarese*, CS; *Don Gottfried Ugolini* (Bolzano - Bressanone), nominati Membri del Consiglio di Presidenza: dalla Presidenza della CEI dell'8 febbraio 2019, 53-54
- *Dott.ssa Bianca Maria Giunta*; *Mons. Giacomo Incitti* (Frosinone - Veroli - Ferentino); *Dott. Stefano Lassi*; *Don Ivan Maffei*s, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; *Prof.ssa Chiara Palazzini*; *Dott.ssa Laura Tesoniero*, nominati Membri del Consiglio di Presidenza: dalla Presidenza della CEI del 27 febbraio 2019, 53-54

### **Settimana sociale dei cattolici italiani**

- scelta la sede della 49ª Settimana sociale (Taranto 2021): dal comunicato finale del Con-

- siglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- scelto il tema, la data e presentati i *Lineamenta* della 49ª Settimana sociale (Taranto, 4 - 7 febbraio 2021): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
- Sinodo dei Vescovi**
- approvata la proposta dei temi per l'Assemblea Generale Ordinaria (2021): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28
- Situazione italiana**
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 14 - 16 gennaio 2019, 22-28
  - dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
  - dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- Sostentamento del clero**
- approvato l'adeguamento del valore del punto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
  - determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto, 218
- Tribunali ecclesiastici italiani**
- approvate alcune determinazioni e comunicate le ripartizioni per l'anno 2019 riguardanti i Tribunali in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
  - testo delle determinazioni, 251-259
- Tutela dei minori**
- istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, 39-40
  - autorizzato il testo delle *Linee guida* da presentare all'Assemblea Generale e nominati i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
  - approvate le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*: dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
  - testo delle *Linee guida*, 123-169
- rescritti di Papa Francesco sull'abolizione del segreto pontificio per la tutela dei minori, 248-250
- Ufficio Catechistico Nazionale**
- *Mons. Valentino Bulgarelli* (Bologna), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
- Ufficio Nazionale per i problemi giuridici**
- *Mons. Roberto Malpelo* (Montepulciano - Chiusi - Pienza), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019, 73-78
- Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia**
- *Fr. Marco Vianelli*, OFM, nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
- Ufficio Nazionale per la pastorale della salute**
- accordo tra l'Ufficio Nazionale e l'Azienda sanitaria locale Roma 1 per il progetto "Infermiere di comunità in parrocchia" (29 luglio 2019), 219-222
- Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali**
- *Dott. Vincenzo Corrado*, nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2019, 203-209
- Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI)**
- *Mons. Giovanni Battista Gandolfo* (Albenga - Imperia), nominato Consulente ecclesiastico nazionale; *P. Riccardo Lufrani*, OP, nominato Vice Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID)**
- *Mons. Adriano Vincenzi* (Verona), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 73ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2019, 67-72
- Università**
- accordo per la collaborazione tra la CEI e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (15 maggio 2019), 100-103

### **Università Cattolica del Sacro Cuore (UNICATT)**

- messaggio della Presidenza CEI per la 95<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019), 30-32
- *Don Maurizio Compiani* (Cremona), nominato Assistente pastorale - sede di Cremona; *P. Enzo Viscardi*, IMC, nominato Assistente pastorale - sede di Milano; *Don Antonio Bomenuto* (Catanzaro - Squillace); *Don Paolo Morocutti* (Palestrina), nominati Assistenti pastorali - sede di Roma: dalla Presidenza della CEI dell'8 - 9 luglio 2019, 223
- *Don Mauro Cinquetti* (Brescia), nominato Assistente pastorale - sede di Brescia: dalla Presidenza della CEI del 30 ottobre 2019, 223

### **Vita**

- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 42<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020), 210-211

### **Vocazioni**

- messaggio di Papa Francesco per la 56<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019), 18-21

# Indice generale 2019

## N. 1 - Anno 53 - 31 marzo 2019

Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione “Ecclesia Dei”	pag. 1
Messaggio di Papa Francesco per la 53 <sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019)	" 4
Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune (4 febbraio 2019)	" 8
Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019	" 15
Messaggio di Papa Francesco per la 56 <sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019, IV Domenica di Pasqua)	" 18
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 14 - 16 gennaio 2019 – Comunicato finale	" 22
Sesto anniversario dell’elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019)	" 29
Messaggio della Presidenza CEI per la 95 <sup>a</sup> Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019)	" 30
Celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale	" 33
Istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 39
– Decreto	" 40
– Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 41
– Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori	" 44
Tabelle parametriche per l’edilizia di culto per gli anni 2019 - 2020 - 2021 e modifica del “Regolamento applicativo”	" 46
Nomine	" 53

## **N. 2 - Anno 53 - 31 maggio 2019**

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019)	" 55
73 <sup>a</sup> Assemblea Generale Roma, 20 - 23 maggio 2019	" 59
– Discorso di Papa Francesco	" 60
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2019	" 65
– Comunicato finale	" 67
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 1 - 3 aprile 2019	
– Comunicato finale	" 73
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020	" 79
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2019)	" 80
Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2018 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 83
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2020	" 98
Accordo per la collaborazione tra la CEI e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (15 maggio 2019)	" 100
Riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia	" 104
Nomine	" 105

## **N. 3 - Anno 53 - 30 giugno 2019**

Messaggio di Papa Francesco per la 93 <sup>a</sup> Giornata missionaria mondiale (20 ottobre 2019)	" 107
Messaggio di Papa Francesco per la 3 <sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (17 novembre 2019)	" 111
Messaggio per la 14 <sup>a</sup> Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2019)	" 117

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 69 <sup>a</sup> Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2019)	" 120
Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili	" 123
Regolamento dell'Archivio CEI	" 170
Nomine	" 186
 <b>N. 4 - Anno 53 - 30 novembre 2019</b>	
Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2019)	" 187
Messaggio di Papa Francesco per il lancio del patto educativo (14 maggio 2020)	" 190
Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio "Aperuit illis"	" 193
Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2019)	" 201
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 23 - 25 settembre 2019 – Comunicato finale	" 203
Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 42 <sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020)	" 210
Nota della Presidenza CEI sulla sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita	" 212
Erezione dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia	" 213
Celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto nel Calendario Romano Generale	" 214
Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2020	" 218

Accordo per il progetto “Infermiere di comunità in parrocchia” (29 luglio 2019)	" 219
Nomine	" 223
<b>N. 5 - Anno 53 - 31 dicembre 2019</b>	
Lettera Apostolica di Papa Francesco “Admirabile signum”	" 225
Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle persone con disabilità (3 dicembre 2019)	" 231
Messaggio di Papa Francesco per la 53 <sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2020)	" 233
Protocolli di intesa per l’accoglienza delle persone migranti e l’apertura di corridoi umanitari	" 239
50° Anniversario di sacerdozio di Papa Francesco (13 dicembre 2019)	" 246
Rescritti di Papa Francesco sull’abolizione del segreto pontificio per la tutela dei minori	" 248
Determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale	" 251
Nomine	" 260
Indice analitico	" 261
Indice generale	" 273

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana  
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito *www.chiesacattolica.it*  
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

---

Direttore responsabile: Ivan Maffei  
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma  
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997